

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2020

## NORD

ARENA	30/12/2020	8	Trenibloccati quasi tre ore per i controlli sulle linee = La terra trema tre volte L'epicentro è a Salizzole <i>Alessandra Vaccari</i>	8
ARENA	30/12/2020	8	Terremoto , paura nel Veronese = La terra trema tre volte L'epicentro è a Salizzole <i>Alessandra Vaccari</i>	10
ARENA	30/12/2020	8	Inferno durato due ore Gli edifici hanno retto <i>Redazione</i>	12
ARENA	30/12/2020	8	Territorio a rischio alto La Croazia non c'entra <i>Redazione</i>	13
ARENA	30/12/2020	9	Terremoto , paura nel Veronese = Prima due forti boati e poi un lungo sussulto <i>Lidia Morellato</i>	14
ARENA	30/12/2020	11	Covid e terremoto Ce n'è abbastanza <i>Silvino Gonzato</i>	16
ARENA	30/12/2020	53	Breve - Marzo freddo si chiude con pioggia e neve <i>Redazione</i>	17
ARENA	30/12/2020	58	Una famiglia perde tutto nell'incendio <i>Redazione</i>	18
ARENA	30/12/2020	72	Breve - Sul Baldo, fulmine centra il rifugio Telegrafo <i>Redazione</i>	19
ARENA	30/12/2020	73	Alpinista precipita sulla cresta del Rosa <i>Redazione</i>	20
ARENA	30/12/2020	80	Breve - Si stacca una valanga alpinisti feriti <i>Redazione</i>	21
ARENA	30/12/2020	92	Trema la Croazia e poi anche Verona <i>Redazione</i>	22
BRESCIAOGGI	30/12/2020	15	Tre scosse avvertite sul Garda, a Brescia e nell'Ovest <i>A. Gatt.</i>	23
BRESCIAOGGI	30/12/2020	16	Crolla il muro del deposito Campi inondati dai liquami <i>V. Mor.</i>	24
BRESCIAOGGI	30/12/2020	16	Alberi abbattuti dalla neve Torrenti a rischio alluvione <i>Alessandro Romele</i>	25
BRESCIAOGGI	30/12/2020	88	Pisogne al sicuro dal rischio frane <i>Redazione</i>	26
CITTADINO DI LODI	30/12/2020	3	Vaccino anti-Covid, ora Codogno si candida a ospitare la "fase 3" <i>Laura Gozzini</i>	27
CITTADINO DI LODI	30/12/2020	12	Protezione civile infaticabile per rimediare ai disagi della neve <i>Lucia Macchioni</i>	28
CITTADINO DI LODI	30/12/2020	36	In un piccolo cesto il contagio DUONO della solidarietà <i>Stefano Cornalba</i>	29
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	30/12/2020	7	Terremoto in Croazia e a Verona <i>Redazione</i>	31
CORRIERE DELLE ALPI	30/12/2020	14	Terremoto in Croazia Bambini sepolti Paura anche in Veneto <i>Stefano Giantin</i>	32
CORRIERE DELLE ALPI	30/12/2020	15	Tre scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno <i>Albino Salmaso</i>	33
CORRIERE DELLE ALPI	30/12/2020	23	La 251 rimane chiusa per il maltempo De Pellegrin: Grave <i>G. S.</i>	34
CORRIERE DELLE ALPI	30/12/2020	28	Maltempo di inizio mese Il conto lievita a 4,3 milioni <i>Raffaele Scottini</i>	35
CORRIERE DELLE ALPI	30/12/2020	30	Ha riaperto i battenti l'ufficio postale di Farra colpito dal maltempo <i>Redazione</i>	36
CORRIERE DI COMO	30/12/2020	8	Due terremoti in croazia e nel veronese <i>Redazione</i>	37
CORRIERE DI VERONA	30/12/2020	6	Tripla scossa nel Veronese Ma niente danni = La terra trema per tre volte Paura ma nessun danno <i>Annamaria Schiano</i>	38
CORRIERE DI VERONA	30/12/2020	6	Treni in tilt e maxi ritardi = Treni in tilt e maxi ritardi per i controlli sulle tratte <i>Francesco Sergio</i>	40
CORRIERE DI VERONA	30/12/2020	6	Stesso epicentro del sisma che danneggiò l'Arena <i>Redazione</i>	41
GAZZETTA DI MANTOVA	30/12/2020	6	Vaccino fermato dal maltempo Terapia intensiva: calano i ricoverati = Neve e maltempo frenano l'arrivo delle 8mila fiale del vaccino Covid <i>Roberto Bo</i>	42

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2020

GAZZETTA DI MANTOVA	30/12/2020	12	<a href="#">Intervista a Alessandro Tibaldi - Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche</a> <i>Rf. Car.</i>	44
GAZZETTA DI MANTOVA	30/12/2020	31	<a href="#">Protezione civile con Castelluccio</a> <i>Redazione</i>	45
GAZZETTINO FRIULI	30/12/2020	26	<a href="#">A novembre il picco di contagi, a dicembre di morti e guariti</a> <i>Redazione</i>	46
GAZZETTINO FRIULI	30/12/2020	30	<a href="#">Petizione per riaprire la strada verso le frazioni chiusa dal 5 dicembre</a> <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO FRIULI	30/12/2020	31	<a href="#">Terremoto, paura a Udine e Pordenone</a> <i>Redazione</i>	48
GAZZETTINO PADOVA	30/12/2020	25	<a href="#">Terremoto: panico e fuga dai grattacieli = La terra trema, evacuati i palazzi</a> <i>Silvia Moranduzzo</i>	49
GAZZETTINO PADOVA	30/12/2020	33	<a href="#">Pc e stampanti che "ballavano", ho anche urlato per lo spavento</a> <i>Germana Cabrelle</i>	50
GAZZETTINO ROVIGO	30/12/2020	30	<a href="#">Trema la terra, tornata la paura di otto anni fa</a> <i>F. Cam.</i>	51
GIORNALE DEL PIEMONTE	30/12/2020	7	<a href="#">Sistemazione frane sulla provinciale roddino- serralunga d'alba</a> <i>Redazione</i>	52
GIORNALE DI BRESCIA	30/12/2020	12	<a href="#">Maltempo, danni al lungomare di Napoli</a> <i>Redazione</i>	53
GIORNALE DI BRESCIA	30/12/2020	17	<a href="#">Il Covid non ferma la Provincia: ponti e scuole, investiti 70 milioni</a> <i>D. B.</i>	54
GIORNALE DI BRESCIA	30/12/2020	24	<a href="#">Crolla muro in un'azienda, fanghi invadono la campagna</a> <i>Salvatore Marco Montillo Zanetti</i>	55
GIORNALE DI BRESCIA	30/12/2020	51	<a href="#">Pioggia: è stato un dicembre da primato</a> <i>Riccardo Paroni</i>	56
GIORNALE DI VICENZA	30/12/2020	4	<a href="#">Vaccini in ritardo per maltempo E c'è il nodo dell'obbligatorietà</a> <i>Cri. Gia.</i>	57
GIORNALE DI VICENZA	30/12/2020	5	<a href="#">Bassano, punto tamponi all'ex ospedale</a> <i>Enrico Saretta</i>	58
GIORNALE DI VICENZA	30/12/2020	13	<a href="#">Doppia scossa, paura nel Vicentino</a> <i>M. B.</i>	59
GIORNALE DI VICENZA	30/12/2020	13	<a href="#">Il Veneto trema per due volte Non ci sono danni</a> <i>Redazione</i>	60
GIORNALE DI VICENZA	30/12/2020	16	<a href="#">Neve e ghiaccio sui marciapiedi I pedoni si rifugiano sulla strada</a> <i>Ma. Ca.</i>	61
GIORNALE DI VICENZA	30/12/2020	31	<a href="#">Crac Steda da 53 milioni di euro Venezia: È stato un fallimento</a> <i>Redazione</i>	62
GIORNO SONDRIO	29/12/2020	7	<a href="#">Nuovo rimbalzo dei ricoveri in ospedale Cala il tasso di positività: ora è al 12,4%</a> <i>Redazione</i>	63
GIORNO SONDRIO	29/12/2020	7	<a href="#">Berlino conferma: fatta incetta di vaccini Italia in ritardo, anche la neve ci rallenta</a> <i>Giulia Prosperetti</i>	64
GIORNO SONDRIO	29/12/2020	14	<a href="#">Neve, è stato un altro lockdown: tutti fermi</a> <i>Redazione</i>	65
GIORNO VARESE	30/12/2020	39	<a href="#">Il Piano neve non funziona E il sindaco chiede scusa</a> <i>Christian Sormani</i>	66
MATTINO DI PADOVA	30/12/2020	16	<a href="#">Tibaldi: fenomeno partito dallo scontro di tre placche</a> <i>Fr. Car.</i>	67
MATTINO DI PADOVA	30/12/2020	16	<a href="#">Terremoto in croazia bambini sepolti paura anche in veneto</a> <i>Stefano Giantin</i>	68
MATTINO DI PADOVA	30/12/2020	17	<a href="#">Tre scosse in 90 minuti a verona treni fermi per ore, nessun danno</a> <i>Albino Salmaso</i>	69
MATTINO DI PADOVA	30/12/2020	24	<a href="#">Provincia, pioggia di milioni per sistemare le scuole</a> <i>Roberto Rafaschieri</i>	70
MATTINO DI PADOVA	30/12/2020	29	<a href="#">Automobilisti stangati 210 multe col telelaser in poco più di un mese</a> <i>Federico Franchin</i>	71
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	2	<a href="#">Morte e distruzione nella Croazia centrale Il terremoto rade al suolo un intero paese</a> <i>Giovanni Vale</i>	72
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	4	<a href="#">La solidarietà: non sarete soli</a> <i>Redazione</i>	73
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	4	<a href="#">Paura anche in regione L'intensità del terremoto come nel '76 in Friuli</a> <i>Giacomina Pellizzari</i>	74
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	5	<a href="#">Partiti i mezzi militari con tende e volontari della Protezione civile</a> <i>Giacomina Pellizzari</i>	75

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2020

MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	10	<a href="#">Richiamo necessario dopo tre settimane Protezione efficace anche per 12 mesi</a> <i>Laura Berlinghieri</i>	76
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	27	<a href="#">Piano neve a rischio sono già finiti i soldi</a> <i>Tanja Ariis</i>	78
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	30	<a href="#">I volontari "angeli custodi" di chi è isolato o in quarantena</a> <i>Alessandro Cesare</i>	79
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	31	<a href="#">Cinzia Fasci è la prima donna al vertice della Protezione civile</a> <i>Paola Beltrame</i>	80
MESSAGGERO VENETO	30/12/2020	32	<a href="#">Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera</a> <i>Redazione</i>	81
PREALPINA	30/12/2020	8	<a href="#">Il maltempo in Italia Il vento non dà pace</a> <i>Redazione</i>	82
PREALPINA	30/12/2020	16	<a href="#">Meno pioggia in città e neve solo sui monti: quinto anno più caldo = Si chiude il quinto anno più caldo registrato nell'ultimo mezzo secolo</a> <i>Redazione</i>	83
PREALPINA	30/12/2020	17	<a href="#">Furia e Il Comitato di coordinamento dei soccorsi per l'Irpinia</a> <i>Luca Guido Molinari</i>	85
PROVINCIA DI COMO	30/12/2020	5	<a href="#">Vento forte e mareggiate il maltempo non dà tregua</a> <i>Redazione</i>	87
PROVINCIA DI COMO	30/12/2020	5	<a href="#">Sisma in croazia con crolli e vittime avvertito in italia</a> <i>Franco Quintano</i>	88
PROVINCIA DI COMO	30/12/2020	21	<a href="#">Oggi altre dosi al s.anna ritardi per il maltempo</a> <i>Redazione</i>	89
PROVINCIA DI COMO	30/12/2020	32	<a href="#">Soccorso alpino da record ora attenti alle valanghe</a> <i>Marco Palumbo</i>	90
PROVINCIA DI LECCO	30/12/2020	5	<a href="#">Vento forte e mareggiate il maltempo non dà tregua</a> <i>Redazione</i>	91
PROVINCIA DI LECCO	30/12/2020	5	<a href="#">Sisma in croazia con crolli e vittime avvertito in italia</a> <i>Redazione</i>	92
PROVINCIA DI LECCO	30/12/2020	14	<a href="#">Due scosse di terremoto nel lecchese</a> <i>Srefano Scaccabarozzi</i>	93
PROVINCIA DI LECCO	30/12/2020	22	<a href="#">Test rapido a valgreghentino più di 70 al "drive through"</a> <i>Redazione</i>	94
SECOLO XIX LA SPEZIA	30/12/2020	29	<a href="#">Alberi caduti e frane, gli operai ripuliscono le strade della Riviera</a> <i>P.s.</i>	95
SECOLO XIX LA SPEZIA	30/12/2020	31	<a href="#">Nuovo palazzo Cornelio Sette anni dopo il sisma via ai lavori di restyling</a> <i>A.g.p.</i>	96
VOCE DI MANTOVA	30/12/2020	11	<a href="#">Sisma: raffica di chiamate al 115</a> <i>Redazione</i>	97
VOCE DI MANTOVA	30/12/2020	20	<a href="#">Il presidente Fontana: "Protezione civile a disposizione"</a> <i>Redazione</i>	98
VOCE DI MANTOVA	30/12/2020	20	<a href="#">Il terremoto scuote anche il Mantovano = Il terremoto scuote anche la provincia mantovana</a> <i>Matteo Vincenzi</i>	99
ALTO ADIGE	30/12/2020	22	<a href="#">Il terremoto spaventa gli altoatesini = Il terremoto scuote e spaventa anche Bolzano e l'Alto Adige</a> <i>Redazione</i>	100
AVVENIRE MILANO	30/12/2020	1	<a href="#">Dopo la nevicata è ancora polemica per gli alberi caduti</a> <i>Andrea D'agostino</i>	101
CORRIERE DEL TRENTINO	30/12/2020	2	<a href="#">Slitta di un giorno l'arrivo delle nuove dosi Intanto si registrano altri 12 decessi</a> <i>Ma Gio</i>	102
CORRIERE DEL TRENTINO	30/12/2020	5	<a href="#">Due scosse di terremoto: niente danni = Due scosse di terremoto, paura anche in Trentino</a> <i>D R</i>	103
CORRIERE DEL TRENTINO	30/12/2020	5	<a href="#">Neve, ancora disagi: cancellati 42 treni = Neve, pericolo slavine Ancora disagi sulle strade e cancellati 42 treni</a> <i>Dafne Roat</i>	104
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	30/12/2020	4	<a href="#">Scosse di terremoto, stop ai treni sulla linea del Brennero = Scosse avvertite anche a Bolzano Linea del Brennero, stop ai treni</a> <i>Alan Conti</i>	106
CRONACAQUI TORINO	30/12/2020	20	<a href="#">Breve - Baita distrutta da un incendio a San Germano</a> <i>Marco Bertello</i>	107
CRONACAQUI TORINO	30/12/2020	28	<a href="#">Terremoto in Croazia Almeno 7 morti, crollano un ospedale e un asilo</a> <i>Redazione</i>	108
CRONACAQUI TORINO	30/12/2020	32	<a href="#">Breve - Oltre mezzo metro di neve Maltempo sulle Dolomiti</a> <i>Redazione</i>	109

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2020

GAZZETTINO	30/12/2020	2	<a href="#">Intervista a Alessandro Rebez - Il sismologo: La placca africana spinge verso Nord e preme su quella adriatica</a> <i>Maurizio Bait</i>	110
GAZZETTINO	30/12/2020	3	<a href="#">A Verona la terra trema tre volte, gente in strada</a> <i>Massimo Rossignati</i>	111
GAZZETTINO	30/12/2020	4	<a href="#">Veneto, 191 morti in 24 ore Dato falsato, non è record</a> <i>Alda Vanzan</i>	113
GAZZETTINO	30/12/2020	5	<a href="#">Vaccini, italia nuovi rinvii ok ai tamponi in farmacia = Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro</a> <i>Redazione</i>	115
GAZZETTINO	30/12/2020	5	<a href="#">Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro = Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro</a> <i>Alda Vanzan</i>	116
GAZZETTINO PORDENONE	30/12/2020	26	<a href="#">Ospedali sempre più pieni I Covid hotel restano vuoti</a> <i>Marco Agrusti</i>	118
GAZZETTINO PORDENONE	30/12/2020	35	<a href="#">Terremoto, paura a Udine e Pordenone</a> <i>Redazione</i>	119
GAZZETTINO PORDENONE	30/12/2020	37	<a href="#">Covid-19, positivi risaliti a 97 Il sindaco: Serve prudenza</a> <i>Michelangelo Scarabellotto</i>	121
GAZZETTINO PORDENONE	30/12/2020	39	<a href="#">L'allarme dei vicini salva un anziano dall'incendio</a> <i>Redazione</i>	122
GAZZETTINO PORDENONE	30/12/2020	39	<a href="#">Frana a Martiners allarme rientrato Restano i disagi</a> <i>Redazione</i>	123
GAZZETTINO TREVISO	30/12/2020	31	<a href="#">Il terremoto scuote anche la Marca gente in strada, raffica di chiamate = La terra trema: pioggia di chiamate ai vigili del fuoco</a> <i>Serena De Salvador</i>	124
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	30/12/2020	2	<a href="#">Distruzione e morti a Zagabria Paura a Nordest, trema Verona = Croazia, scossa di 6,4 Richter distrugge la città di Petrinja</a> <i>Simona Verrazzo</i>	126
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	30/12/2020	5	<a href="#">Vaccini, italia nuovi rinvii ok ai tamponi in farmacia = Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro</a> <i>Alda Vanzan</i>	128
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	30/12/2020	38	<a href="#">Terremoto, telefoni bollenti</a> <i>M Cor</i>	130
GIORNO	30/12/2020	21	<a href="#">Ragazza carbonizzata in ospedale: indagati due addetti antincendio = Rogo fatale in ospedale Rischia solo l'antincendio</a> <i>Francesco Donadoni</i>	131
GIORNO	29/12/2020	35	<a href="#">Neve e gelo, 50 alberi caduti e traffico in tilt Già un palo in via Sanzio: ferita una passante</a> <i>Redazione</i>	133
GIORNO BERGAMO	30/12/2020	38	<a href="#">Grave ferita alla gamba per un operaio 20enne che stava riparando i guasti del maltempo</a> <i>Redazione</i>	134
GIORNO LECCO COMO	30/12/2020	42	<a href="#">Il forte terremoto che ha colpito la croazia avvertito sino in valtellina</a> <i>Redazione</i>	135
GIORNO MILANO	29/12/2020	59	<a href="#">La magia della neve più forte dei soliti disagi</a> <i>Redazione</i>	136
GIORNO MILANO	29/12/2020	59	<a href="#">AGGIORNATO - La magia della neve più forte dei soliti disagi</a> <i>Redazione</i>	137
GIORNO MONZA BRIANZA	30/12/2020	33	<a href="#">Valanga di scuse = C'è chi chiede la testa del sindaco</a> <i>Gualfrido Galimberti</i>	138
GIORNO PAVIA	30/12/2020	37	<a href="#">Terremoto in Veneto: Ha ballato il letto</a> <i>L.d. B.</i>	139
GIORNO PAVIA	30/12/2020	38	<a href="#">I topi spadroneggiano nel quartiere fieristico Scattano le contromosse</a> <i>Redazione</i>	140
GIORNO PAVIA	30/12/2020	40	<a href="#">Neve e disagi, oltre 30 chiamate ai vigili del fuoco Marciapiedi ancora impraticabili: piocono proteste</a> <i>P.g. R.</i>	141
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	30/12/2020	30	<a href="#">I volontari "angeli custodi" di chi è isolato o in quarantena</a> <i>Alessandro Cesare</i>	142
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	30/12/2020	31	<a href="#">Cinzia Fasci è la prima donna al vertice della Protezione civile</a> <i>Paola Beltrame</i>	143
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	30/12/2020	32	<a href="#">Tris di concerti online per anziani e medici</a> <i>Redazione</i>	144
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	30/12/2020	32	<a href="#">Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera</a> <i>Redazione</i>	145
NUOVA VENEZIA	30/12/2020	12	<a href="#">Due terremoti scatenano la paura in veneto = Terremoto in Croazia Bambini sepolti Paura anche in Veneto</a> <i>Stefano Giantin</i>	146

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2020

NUOVA VENEZIA	30/12/2020	13	<a href="#">Tre scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno</a> <i>Albino Salmaso</i>	148
PICCOLO	30/12/2020	4	<a href="#">Volontari in partenza con 5 mezzi e 50 tende</a> <i>Redazione</i>	149
PICCOLO	30/12/2020	4	<a href="#">La fuga da case e uffici e la corsa giù in strada Trieste trema di paura</a> <i>Micol Brusaferro</i>	150
PICCOLO	30/12/2020	5	<a href="#">Intervista a Stefano Parolai - È la scossa più intensa dal 1880 fino a oggi Danni in regione? Non c'è da aspettarsi</a> <i>Lilli Goriup</i>	151
PICCOLO	30/12/2020	5	<a href="#">L'onda d'urto fino a Napoli E in Veneto nel pomeriggio la terra dà altre tre botte</a> <i>Lorenzo Degrossi</i>	152
PICCOLO	30/12/2020	7	<a href="#">Gente scesa in strada a Monfalcone Otto volontari andranno in Croazia</a> <i>Roberto Covaz</i>	153
PICCOLO	30/12/2020	7	<a href="#">Arcaba: C'è chi era già scappato da Petrinja</a> <i>Matteo Femia</i>	154
PICCOLO	30/12/2020	7	<a href="#">Gorizia rivive l'incubo del 1976 Tanta paura ma nessuno danno</a> <i>Stefano Bizzi</i>	155
PICCOLO GORIZIA	30/12/2020	25	<a href="#">La Protezione civile ha ripulito 32 km di sentieri sul Carso</a> <i>Laura Blasich</i>	156
PICCOLO GORIZIA	30/12/2020	27	<a href="#">In arrivo 40 mila euro per interventi e arredi anti-Covid nelle scuole</a> <i>Ciro Vitiello</i>	157
PROVINCIA DI SONDRIO	30/12/2020	5	<a href="#">Sisma in croazia con crolli e vittime avvertito in italia</a> <i>Redazione</i>	158
PROVINCIA DI SONDRIO	30/12/2020	19	<a href="#">Gruppo emergenza covid encomio ai volontari della protezione civile</a> <i>Redazione</i>	159
PROVINCIA DI SONDRIO	30/12/2020	38	<a href="#">Rimesso lo striscione e una valanga di mail</a> <i>Redazione</i>	160
PROVINCIA PAVESE	30/12/2020	11	<a href="#">Intervista a Alessandro Tibaldi - Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche</a> <i>Fr. Car.</i>	161
PROVINCIA PAVESE	30/12/2020	11	<a href="#">La terra trema a Est tra Croazia e Italia Bambini sepolti</a> <i>Stefano Giantin</i>	162
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	30/12/2020	18	<a href="#">Problemi nelle campagne confagari è in prima linea</a> <i>Redazione</i>	163
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	30/12/2020	28	<a href="#">Nel 2019 vittima una badante</a> <i>Redazione</i>	164
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	30/12/2020	40	<a href="#">Maltempo dopo la neve, è arrivato il vento danni sulle coste a napoli, lazio e salento</a> <i>Redazione</i>	165
REPUBBLICA GENOVA	30/12/2020	3	<a href="#">Intervista a Alessandro Bonsignore - Bonsignore: Nella prima tranche dimenticati i medici della sanità privata</a> <i>Michela Bompani</i>	166
REPUBBLICA MILANO	30/12/2020	4	<a href="#">Scuola Pisacane in fiamme Un corto circuito in segreteria = Incendio alla scuola elementare ripresa delle lezioni a rischio</a> <i>Sara Bernacchia</i>	168
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	30/12/2020	37	<a href="#">Sisma , trema la cittadella sanitaria = Sisma , fuggi fuggi nella cittadella sanitaria</a> <i>Giacomo Capovilla</i>	169
STAMPA CUNEO	30/12/2020	33	<a href="#">Oggi i vaccini a Savigliano, Mondovì Verduno e Cuneo: iniezioni da domani</a> <i>Lorenzo Boratto</i>	170
STAMPA VERCELLI	30/12/2020	39	<a href="#">Dopo il maltempo messa in sicurezza da 297 mila euro</a> <i>Redazione</i>	171
TRIBUNA DI TREVISO	30/12/2020	14	<a href="#">L'intervista a Alessandro Tibaldi - Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche</a> <i>Fr Car</i>	172
TRIBUNA DI TREVISO	30/12/2020	15	<a href="#">Tre scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno</a> <i>Albino Salmaso</i>	173
TRIBUNA DI TREVISO	30/12/2020	31	<a href="#">Neve ancora in Fadalto volontari sempre in azione Ora l'incubo del ghiaccio</a> <i>Riccardo Mazzero</i>	174
VOCE DEL POPOLO	30/12/2020	3	<a href="#">Solidarietà dall'FVG</a> <i>Redazione</i>	175
VOCE DEL POPOLO	30/12/2020	3	<a href="#">L'intensità pari airvill IX grado Mercalli</a> <i>Redazione</i>	176
corrieredelveneto.corriere.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto a Zagabria, la scossa è stata sentita in Veneto e Romagna. Nuova scossa a sud di Verona</a> <i>Redazione Online</i>	177
ilgiorno.it	29/12/2020	1	<a href="#">Controlli sul territorio: premiati i volontari e le forze dell'ordine - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	178

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2020

ilgiorno.it	29/12/2020	1	<a href="#">Paura e fiamme in via Roma Devastato un appartamento - Cronaca</a> <i>Francesca Grillo</i>	179
ilgiorno.it	30/12/2020	1	<a href="#">Il Piano neve non funziona E il sindaco chiede scusa - Cronaca</a> <i>Christian Sormani</i>	180
ilgiorno.it	29/12/2020	1	<a href="#">Neve, è stato un altro lockdown: tutti fermi, oltre mille interventi dei vigili del fuoco - Cronaca</a> <i>Il Giorno</i>	181
leconotizie.com	29/12/2020	1	<a href="#">Dopo la neve, il pericolo ora è il ghiaccio. Gettato il sale nella notte</a> <i>Redazione</i>	182
mattinopadova.gelocal.it	28/12/2020	1	<a href="#">Efficacia e sicurezza, il siero anti Covid ha superato tutte le verifiche previste dai protocolli</a> <i>Redazione</i>	183
mattinopadova.gelocal.it	28/12/2020	1	<a href="#">Superato il tetto di 6 mila morti 386 ricoveri in terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	184
lospiffero.com	29/12/2020	1	<a href="#">Covid: Piemonte, oltre 21 mln donati su conto Regione</a> <i>Redazione</i>	185
milanotoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto in Croazia, Fontana: "La nostra Protezione Civile è in allerta e a disposizione"</a> <i>Redazione</i>	186
milanotoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Covid, Politecnico: seconda ondata con più morti della prima</a> <i>Redazione</i>	187
milanotoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Ricerca e innovazione, in Lombardia risorse per un miliardo in tre anni</a> <i>Redazione</i>	188
monzatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Bollettino covid, i dati di martedì 29 dicembre: 843 casi in Lombardia, 59 a Monza</a> <i>Redazione</i>	190
monzatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Ricerca e innovazione, in Lombardia risorse per un miliardo in tre anni</a> <i>Redazione</i>	191
monzatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Troppi disagi per la neve, il sindaco di Monza si scusa: "Il piano non ha funzionato"</a> <i>Redazione</i>	193
oggitreviso.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto in Croazia: nessun danno è stato segnalato in Veneto</a> <i>Redazione</i>	194
oggitreviso.it	29/12/2020	1	<a href="#">Cordignano: "Il Comune ritiene di non avere responsabilità sull'alluvione del Meschio"</a> <i>Redazione</i>	195
resegoneonline.it	29/12/2020	1	<a href="#">Neve e gelo a Lecco le raccomandazioni del Comune</a> <i>Redazione</i>	196
triesteprema.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto in Croazia, in arrivo i primi aiuti dal Fvg: pronte 50 tende da campo</a> <i>Redazione</i>	197
triesteprema.it	29/12/2020	1	<a href="#">Croazia, devastante sisma di 6.4: distrutto il centro di Petrinja, morto un bambino</a> <i>Redazione</i>	198
udine20.it	30/12/2020	1	<a href="#">Terremoto: Riccardi, in partenza da Fvg 50 tende per Croazia</a> <i>Redazione</i>	199
udine20.it	30/12/2020	1	<a href="#">In partenza dal Fvg 50 tende per la Croazia</a> <i>Redazione</i>	200
veronasera.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoti: Nessun danno a Verona e alla centrale nucleare di Krsko</a> <i>Redazione</i>	201
veronasera.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto nel Veronese: due scosse a Salizzole, poi una terza più forte</a> <i>Redazione</i>	202
vincenzatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Neve in città, strade e marciapiedi ghiacciati. Il Comune rassicura e va di ordinanza: I cittadini sono invitati a spalare</a> <i>Redazione</i>	203
vincenzatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il bollettino e gli aggiornamenti: Tamponi in farmacia a pagamento e senza ricetta</a> <i>Redazione</i>	205
vincenzatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">La terra trema, forte scossa di terremoto in Croazia: sentita anche nel Vicentino</a> <i>Redazione</i>	206
vincenzapiu.com	29/12/2020	1	<a href="#">Fondo solidarietà, PD Vicenza: "Rucco coinvolga opposizione in piano di rilancio della città" - Vipiù</a> <i>Redazione</i>	207
comune.vicenza.it	29/12/2020	1	<a href="#">Neve, viabilità principale percorribile regolarmente</a> <i>Redazione</i>	208
padovanews.it	29/12/2020	1	<a href="#">Covid, 2020 anno del Dpcm: tutti i decreti del presidente</a> <i>Redazione</i>	209
veneziatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Il dottor Flor replica ai sottosegretari Pd: I posti letto e le rianimazioni ci sono e sono reali</a> <i>Redazione</i>	213

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-12-2020

veneziatoday.it	29/12/2020	1	<a href="#">Scossa di terremoto avvertita nel Veneziano. Il VIDEO</a> <i>Redazione</i>	214
atnews.it	29/12/2020	1	<a href="#">Covid, più di 21 milioni donati sul conto regionale piemontese</a> <i>Redazione</i>	215
atnews.it	29/12/2020	1	<a href="#">Castelnuovo Belbo tra i vincitori di contributi regionali per il gruppo di Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	216
CORRIERE TORINO	30/12/2020	4	<a href="#">Mascherine, terapie intensive e contributi ad Asl e ospedali Dove sono finiti i soldi donati</a> <i>Lorenza Castagneri</i>	217
cronacadiverona.com	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoti nel veronese e in Croazia: "Nessuna preoccupazione per la centrale nucleare di Krsko"</a> <i>Redazione</i>	218
gazzettamatin.com	29/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Valle d'Aosta: un solo paziente in terapia intensiva ma ancora due decessi</a> <i>Redazione</i>	219
infoverona.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto in Croazia, monitoraggio in Veneto contro rischio radiazioni</a> <i>Redazione</i>	220
lavocedivenezia.it	29/12/2020	1	<a href="#">Covid Veneto, il dottor Flor conferma: Posti letto e rianimazioni ci sono e sono reali</a> <i>Redazione</i>	221
lavocedivenezia.it	29/12/2020	1	<a href="#">Scossa di terremoto percepita anche a Venezia</a> <i>Redazione</i>	222
padovando.com	29/12/2020	1	<a href="#">Cavoli, verze, finocchi sepolti dalla neve in Veneto!</a> <i>Redazione</i>	223
regione.fvg.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto: Riccardi, in partenza da Fvg 50 tende per Croazia</a> Tue Dec 29 00:00:00 CET 2020 <i>Redazione</i>	224
regione.fvg.it	29/12/2020	1	<a href="#">Terremoto: Riccardi, Protezione Civile Fvg in preallerta</a> Tue Dec 29 00:00:00 CET 2020 <i>Redazione</i>	225
torinoggi.it	29/12/2020	1	<a href="#">Covid, più di 21 milioni donati sul conto regionale</a> <i>Redazione</i>	226



## Trenibloccati quasi tre ore per controlli sulle linee = La terra trema tre volte L'epicentro è a Salizzole

VACCARI PAG8

[Alessandra Vaccari]

DISAGI Treni bloccati quasi tre ore per controlli sulle linee O VACCARI PAG8 EVENTI SISMICI. In città vengono prese d'assalto dai cittadini impauriti le centrali operative di vigili del fuoco e poli; La terra trema tre volte L'epicentro è a Salizzole Trenitalia sospende per tre ore il traffico su rotaia per controlli I soccorritori sono pronti a partire dal Veneto per Zagabria Alessandra Vaccari C'è chi ha visto i lampadari oscillare, chi ha sentito la chincaglieria di casa tintinnare, chi ha udito un boato sordo e chi non se n'è accorto di nulla perché magari era in giro in auto o a piedi. Ma la terra veronese ha iniziato a tremare già da mezzogiorno. E il primo pensiero di tutti è stato che si trattasse dell'onda lunga della scossa sismica che ha colpito la Croazia, di quello che gli esperti definiscono sciame sismico. Mapoi quando nel pomeriggio le scosse si sono fatte più forti e l'Istituto di geofisica e vulcanologia ha registrato gli epicentri a Salizzole, la paura, anche nella nostra provincia è aumentata- TRE SCOSSE Il primo terremoto, di magnitudo 3.4, è stato registrato alle 14.02, il secondo, di 2.8, alle 14.44. ed entrambi con epicentro vicino a Salizzole. E poi il terzo molto più forte, alle 15.36 di magnitudo 4.4 e l'epicentro sempre a Salizzole. Le sale operative dei vigili del fuoco, ma anche delle forze di polizia sono state prese d'assalto da cittadini spaventati. Le scosse sono state avvertite in tutto il Veneto. I vigili del fuoco hanno confermato che fino al tardo pomeriggio di ieri non erano state rilevate criticità o richieste di intervento per le scosse, non ci sono stati danni in città. A seguito della terza scossa, Trenitalia ha sospeso in via precauzionale per verifiche tecniche sulla linea, il traffico ferroviario dalle 15 alle 18. È stato richiesto l'intervento dei tecnici per consentire la regolare ripresa. Come spesso accade in questi casi, i cittadini oltre ad informarsi sui siti deputati, hanno chiamato amici e parenti per confrontarsi su quello che stava accadendo, i social sono impazziti. ALLARME IN REGIONE Stiamo monitorando costantemente la situazione. Sono personalmente in costante contatto con l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio, e con il direttore interregionale dei vigili del fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni, ha detto l'assessore alla Protezione Civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin. Il sistema di Protezione Civile del Veneto, ha assicurato Bottacin, rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. Sto seguendo l'evolversi della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. IL SOCCORSO. Allertati anche i vigili del fuoco di Verona. La squadra Usar (urban search and rescue), è pronta a partire per la Croazia. Così come le squadre di protezione civile comunale e l'unità cinofila dell'Ana, l'associazione nazionale alpini. Siamo stati preallertati, ma non sappiamo ancora se partiremo per intervenire nelle zone colpite dal sisma, ha detto l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani ieri pomeriggio, stiamo attendendo disposizioni dalla Croazia- In città non abbiamo registrato alcun danno pur essendo stata, l'ultima scossa molto forte. Resta la paura. Ci sono cittadini che ieri sera avevano paura a dormire nelle proprie abitazioni, ma dalle 22 per Dpcm c'è il coprifuoco e quindi la domanda per molti era: E se mi trovano in auto in uno spazio aperto, mi daranno la multa? È PRECEDENTE. Era il 2014 quando un'altra scossa di terremoto aveva terrorizzato i veronesi. Magnitudo locale 3-1, durata magnitudo 2.9. Una profondità di dieci chilometri- L'epicentro all'epoca era stato rilevato all'interno del territorio del Comune di Verona, secondo la maggior parte delle fonti scientifiche in lungadige Panvinio. La scossa era stata avvertita in città ma anche nel raggio di venti chilometri, in grandi centri della provincia come Bussolengo, San Bonifacio, Isola della Scala e Povegliano- Ricordiamo ancora il famoso sms di allerta e annuncio di una scossa forte un paio di anni prima, nel 2012 che portò tutti i veronesi in strada creando non poco caos anche alla viabilità, con scuole evacuate, uffici sgomberati, palestre svuotate. Il panico prevalse sulla paura- Nessuno può prevedere un



terremoto a distanza di giorni. Ma migliaia di persone credettero a quel messaggino rimbalzato di cellulare in cellulare. Fu aperta un'indagine per arrivare a scoprire che avesse inviato il messaggio di allarme. Quello da cui poi si scatenò il panico collettivo. -tit\_org- Treni bloccati quasi tre ore per i controlli sulle linee La terra trema tre volte epicentro è a Salizzole

## Terremoto , paura nel Veronese = La terra trema tre volte L'epicentro è a Salizzole

*Panico nella Bassa e centinaia di chiamate ai Vigili del fuoco. Nessun danno: Gli edifici hanno retto*

[Alessandra Vaccari]

IL FATTO. Tre scosse. Una di magnitudo 4.4, percepite distintamente in città e provincia. Epicentro a Salizzole. Due boati fortissimi. Terremoto, paura nel Veronese. Panico nella Bassa e centinaia di chiamate ai Vigili del fuoco. Nessun danno: Gli edifici hanno retto. Paura nel Veronese per il terremoto, poche ore dopo quello violento che ha colpito la vicina Croazia. Tre scosse sono state avvertite ieri fra le 14 e le 15.30 in città e provincia. Due boati fortissimi mi hanno annunciato quella più intensa, di magnitudo 4.4, epicentro nella zona di Salizzole. Molte persone sono state prese dal panico, centinaia di chiamate ai vigili del fuoco ma per fortuna non si sono registrati danni. Gli edifici hanno retto, spiegano gli uomini della Protezione civile, che hanno effettuato numerosi controlli nei paesi della Bassa per verificare eventuali situazioni critiche. Tanta paura anche in città, dove i palazzi hanno tremato e molti sono scesi in strada. Gli esperti confermano: Quello veronese è un territorio ad alto rischio. 0 PAG 8-9 EVENTI SISMICI. In città vengono prese d'assalto dai cittadini impauriti le centrali operative di vigili del fuoco e poli: La terra trema tre volte. L'epicentro è a Salizzole. Trenitalia sospende per tre ore il traffico su rotaia per controlli. I soccorritori sono pronti a partire dal Veneto per Zagabria. Ales sand à Va cea ri C'è chi ha visto i lampadari oscillare, chi ha sentito la chincaglieria di casa tintinnare, chi ha udito un boato sordo e chi non se n'è accorto di nulla perché magari era in giro in auto o a piedi. Ma la terra veronese ha iniziato a tremare già da mezzogiorno. Il primo pensiero di tutti è stato che si trattasse dell'onda lunga della scossa sismica che ha colpito la Croazia, di quello che gli esperti definiscono sciame sismico. Ma poi quando nel pomeriggio le scosse si sono fatte più forti e l'Istituto di geofisica e vulcanologia ha registrato gli epicentri a Salizzole, la paura, anche nella nostra provincia è aumentata. TRE SCOSSE Il primo terremoto, di magnitudo 3.4, è stato registrato alle 14.02, il secondo, di 2.8, alle 14.44 ed entrambi con epicentro vicino a Salizzole. E poi il terzo molto più forte, alle 15.36 di magnitudo 4.4 e l'epicentro sempre a Salizzole. Le sale operative dei vigili del fuoco, ma anche delle forze di polizia sono state prese d'assalto da cittadini spaventati. Le scosse sono state avvertite in tutto il Veneto. I vigili del fuoco hanno confermato che fino al tardo pomeriggio di ieri non erano state rilevate criticità o richieste di intervento per le scosse, non ci sono stati danni in città. A seguito della terza scossa, Trenitalia ha sospeso in via precauzionale per verifiche tecniche sulla linea, il traffico ferroviario dalle 15 alle 18. È stato richiesto l'intervento dei tecnici per consentire la regolare ripresa. Come spesso accade in questi casi, i cittadini oltre ad informarsi sui siti deputati, hanno chiamato amici e parenti per confrontarsi su quello che stava accadendo, i social sono impazziti. ALLARME IN REGIONE Stiamo monitorando costantemente la situazione. Sono personalmente in costante contatto con l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio, e con il direttore interregionale dei vigili del fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni, ha detto l'assessore alla Protezione Civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin. Il sistema di Protezione Civile del Veneto, ha assicurato Bottacin, rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. Sto seguendo l'evolversi della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. IL SOCCORSO. Allertati anche i vigili del fuoco di Verona. La squadra Usar (urban search and rescue), è pronta a partire per la Croazia. Così come le squadre di protezione civile comunale e l'unità cinefila dell'Ana, l'associazione nazionale alpini. Siamo stati preallertati, ma non sappiamo ancora se partiremo per intervenire nelle zone colpite dal sisma, ha detto l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani ieri pomeriggio, stiamo attendendo disposizioni dalla Croazia. In città non abbiamo registrato alcun danno pur essendo stata, l'ultima scossa molto forte. Resta la paura. Ci sono cittadini che ieri sera avevano paura a dormire nelle proprie abitazioni, ma dalle 22 per Dpcm c'è il coprifuoco e quindi la domanda per molti era: E se mi trovano in auto in uno spazio aperto, mi

daranno la multa? PRECEDENH. Era il 2014 quando un'altra scossa di terremoto aveva terrorizzato i veronesi. Magnitudo locale 3-1, durata, magnitudo 2.9. Una profondità di dieci chilometri- L'epicentro all'epoca era stato rilevato all'interno del territorio del Comune di Verona, secondo la maggior parte delle fonti scientifiche in lungadige Panvinio. La scossa era stata avvertita in città ma anche nel raggio di venti chilometri, in grandi centri della provincia come Bussolengo, San Bonifacio, Isola della Scala e Povegliano- no- Ricordiamo ancora il famoso sms di allerta e annuncio di una scossa forte un paio di anni prima, nel 2012 che portò tutti i veronesi in strada creando non poco caos anche alla viabilità, con scuole evacuate, uffici sgomberati, palestre svuotate. Il panico prevalse sulla paura- Nessuno può prevedere un terremoto a distanza di giorni. Ma migliaia di persone credettero a quel messaggio rimbalzato di cellulare in cellulare. Fu aperta un'indagine per arrivare a scoprire che avesse inviato il messaggio di allarme. Quello da cui poi si scatenò il panico collettivo. una giornata di tensione in città e in provincia -tit\_org- Terremoto, paura nel Veronese La terra trema tre volte epicentro è a Salizade

## Inferno durato due ore Gli edifici hanno retto

[Redazione]

Protezione civile Inferno durato due ore Gli edifici hanno retto Tre scosse di terremoto poco meno di due ore. Una esperienza drammatica che chiude e incornicia un anno orribile già terribilmente segnato dalla pandemia. L'ennesima piaga è arrivata all'improvviso e si è abbattuta sulla Bassa creando scompiglio e grande preoccupazione fra la gente che è stata rassicurata dal sindaco di Salizzole che ha invitato la popolazione a mantenere la calma. Anche i volontari della squadra Isolana di Protezione civile dell'Ana hanno più volte tranquillizzato e confortato i cittadini terrorizzati e usciti nelle strade. Alla fine di una giornata faticosa si tirano le somme. La situazione al momento è sotto controllo e non sono stati rilevati danni, riferisce Luca Castellani, responsabile emergenze della Protezione Civile, abbiamo effettuato diversi controlli nel capoluogo e nelle frazioni a chiese e altri edifici che hanno retto bene perché dal 2000 che sono stati messi in sicurezza, domani proseguiremo con le verifiche nelle scuole; abbiamo incontrato tante persone preoccupate e angosciate in strada che abbiamo rassicurato. Il terremoto ha infatti destato grande panico tra la gente soprattutto per i botteggii che sembravano bombe e per i movimenti sismici percepiti. L'ipotesi, secondo Castellani, è che il sisma della Croazia possa essere stato una causa scatenante delle scosse della Bassa veronese. Sono episodi slegati perché si tratta di faglie diverse, spiega Castellani, tuttavia potrebbero ipoteticamente aver risvegliato delle microfaglie dormienti che si sono caricate dopo il terremoto della Croazia. Si è trattato di scosse intense, la terza è stata la più profonda e quella di maggiore intensità che si è propagata su un territorio più esteso. LM. Le Protezione civile e il sindaco Campiduro ritengono che il sopralluogo -tit\_

Enrico Serpelloni, veronese, da diciotto anni ricercatore all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia  
**Territorio a rischio alto La Croazia non c'entra**

[Redazione]

ILSISMOLOGO. 11 ricercatore veronese spiega la dinamica geologica Enrico Serpelloni, veronese, da diciotto anni ricercatore all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Territorio a rischio alto La Croazia non c'entra Serpelloni: Sono possibili altre repliche più piccole Francesca Lorandi Immaginiamo un'area che appare enorme ai nostri occhi ma non a quelli dei geologi, tanto da essere stata definita "microplacca": comprende la parte superiore del mar Adriatico, la Pianura Padana, il Veneto, e che si spinge fino al Friuli e quindi alle coste della Croazia. Il suo movimento è lento, nell'ordine di un millimetro all'anno, e il senso è antiorario rispetto all'Europa. Uno spostamento quasi impercettibile che porta però queste placche a scontrarsi con le Alpi e a deformarsi. C'è questo meccanismo all'origine del terremoto avvenuto ieri nella Bassa, spiega Enrico Serpelloni, veronese, da diciotto anni ricercatore all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia- Abbiamo registrato una sequenza di terremoti di magnitudo moderata, fino a 4.40, che noi consideriamo bassa, L'evento principale delle 15.36 è stato preceduto da due episodi, il primo alle 14.02 di magnitudo 3.4 e il secondo alle 14.44 di magnitudo 2.8. Le scosse, aggiunge il ricercatore, sono state abbastanza superficiali, l'ipocentro era a una profondità di 9 chilometri e, si legge nel sito dell'Ingv, sono state percepite ampiamente in Veneto e in gran parte della Pianura Padana, in Lombardia ed Emilia Romagna, e anche in alcune zone del Trentino. E non hanno certo stupito gli esperti del settore perché qui, nella Bassa, i terremoti sono tutt'altro che fenomeni rari: Serpelloni ha l'elenco sotto gli occhi e cita quello del novembre 2019 di magnitudo 2.6, ma se ne sono accorti probabilmente solo quelli che si trovavano proprio sopra il punto d'origine. E poi nel dicembre dello scorso anno ce n'è stato un altro a Vigasio, di magnitudo 3.3, quindi un po' più potente. Gli archivi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato dal 1985 a oggi, in quest'area, tre terremoti di magnitudo pari o superiore a 3.0, oltre ai due eventi di ieri, e circa 40 di magnitudo pari o superiore a 2.0 in un raggio di 30 chilometri attorno all'epicentro di Salizzole. Va detto che questa zona, il 3 gennaio del 1976, è stata il cuore del terremoto più forte mai registrato nel Nord Italia, di magnitudo 6.5, racconta il ricercatore, ricordando quel precedente catastrofico e ammettendo che può essere studiato solo con gli strumenti della sismologia storica, perciò la localizzazione di quell'evento è comprensibilmente molto incerta. In generale, aggiunge, questa è un'area complessa da analizzare, trovandosi in mezzo alla Pianura padana: quel drammatico terremoto, ad esempio, non diede segni di falde attive quindi ad oggi non abbiamo un'idea precisa di quale fu la sorgente. Un excursus per spiegare come le scosse che hanno spaventato buona parte del Veronese ieri non devono sorprendere: La fascia prealpina che dal Garda arriva alla Lessinia e poi al Bellunese e al Friuli è caratterizzata da una pericolosità sismica media, legata al movimento antiorario di questa microplacca: è giusto stare sempre sull'attenti, mette in guardia Serpelloni, e queste scosse servono per allertarci e informarci, qualora ce ne dimenticassimo, delle caratteristiche del territorio in cui viviamo. E non c'è dubbio che il terremoto di ieri abbiano fatto questo effetto, considerando anche che molti si sono avvertiti mentre, alla tv o davanti allo schermo del pc, osservavano le immagini provenienti dalla Croazia dove, solo un paio di ore prima, una scossa di magnitudo 6.4 aveva provocato danni importanti. Ma tra i due eventi non c'è relazione, spiega il ricercatore, vista anche la lontananza, Insomma, ci sono in mezzo troppi chilometri per pensare che quanto avvenuto in Croazia sia la causa scatenante della scossa avvertita a Verona. Inoltre il terremoto che ha avuto come epicentro Petrinja è stato di tipo trascorrente, cioè frutto dello scorrimento di due piani che lì. Questi eventi servono ad allertarci e informarci sulle caratteristiche del territorio scivolano fra loro, mentre quello registrato a Verona sembra di tipo compressivo. Il meccanismo all'origine dei due episodi tuttavia è lo stesso: il movimento della microplacca adriatica contro le Alpi. Resta un dubbio: si potrà dormire tranquilli le prossime notti? È prevedibile che ci saranno scosse di assestamento, ma molto piccole. Resta una certezza che non va dimenticata: quest'area è tutt'altro che esclusa dal rischio di terremoti, conclude Serpelloni. -tit\_org- Territorio a rischio alto La Croazia non entra

**IL FATTO.** Sindaco e Protezione civile hanno effettuato controlli in chiese e frazioni

## **Terremoto , paura nel Veronese = Prima due forti boati e poi un lungo sussulto**

*Panico nella Bassa e centinaia di chiamate ai Vigili del fuoco. Nessun danno: Gli edifici hanno retto Alle 14.02 la prima scossa, alle 14.44 la replica. Tutti sono usciti di casa Alle 15.36 il colpo di magnitudo 4.4. Nessun danno, molta paura*

[Lidia Morellato]

IL FATTO. Tre scosse. una di magnitudo 4.4, percepite distintamente in città e provincia. Epicentro a Salizzole. Due boati fortissimi Terremoto, paura nel Veronese Panico nella Bassa e centinaia di chiamate ai Vigili del fuoco. Nessun danno: Gli edifici hanno retto Paura nel Veronese per il terremoto, poche ore dopo quello violento che ha colpito la vicina Croazia- Tre scosse sono state avvertite ieri fra le 14 e le 15.30 in città e provincia. Due boati fortissimi mi hanno annunciato quella più intensa, di magnitudo 4.4, epicentro nella zona di Salizzole. Molte persone sono state prese dal panico, centinaia chiamate ai vigili del fuoco ma per fortuna non si sono registrati danni. Gli edifici hanno retto, spiegano gli uomini della Protezione civile, che hanno effettuato numerosi controlli nei paesi della Bassa per verificare eventuali situazioni critiche. Tanta paura anche in città, dove i palazzi hanno tremato e molti sono scesi in strada. Gli esperti confermano: Quello veronese è un territorio ad alto rischio. PAG 8-9 QUI SALIZZOLE Sindaco e Protezione civile hanno effettuato controlli in chiese e frazioni Prima due forti boati e poi un lungo sussulto.. Alle 14.02 la prima scossa, alle 14.44 la replica. Tutti sono usciti di casa Alle 15.36 il colpo di magnitudo 4.4. Nessun danno, molta paura || Lidia Morellato Momenti di paura e di terrore ieri a Salizzole e in tutta la zona che ieri pomeriggio sono state l'epicentro di tre forti scosse di terremoto che. LA PRIMA SCOSSA. La prima scossa, alla 14.02, ha avuto il suo centro in località Gabbia di Isola della Scala a pochi chilometri con una intensità di 3.4 di magnitudo. Due enormi botte incredibili a distanza di pochi secondi hanno scatenato il panico fra la gente facendo di capire se fosse successo. Come Enrico Ranieri, della omonima riseria, che in quel momento si trovava al secondo piano della sua abitazione. Ero in casa seduto alla scrivania davanti al pc, dice Ranieri, quando ho sentito un boato seguito da due grossi botte. Al primo non mi sono allarmato più di tanto perché ho pensato che qualcuno in casa stesse facendo qualche cosa poi però è seguito un secondo boato e mi sono sentito quasi sobbalzare, una strana sensazione difficile da descrivere, è stato allora che ho collegato l'accaduto al terremoto. Sono uscito fuori e ho chiamato alcuni amici di Vigasio e San Martino Buon Albergo ma mi hanno detto di non aver sentito nulla. Anche Stefano Chiavegato, titolare dell'Agriturismo San Gabriele riferisce di aver avuto veramente paura. A' stata una sensazione indescrivibile, riferisce Chiavegato, la nostra non è nota come zona sismica e sentire quel sussulto che ti dà l'idea di cadere mi ha fatto veramente impressione, soprattutto la prima scossa e la terza sono state molto forti, spero sia finita. LA SECONDA. La seconda scossa di minore entità è stata registrata alle 14.44 (magnitudo 2.8) ed è stata avvertita da Salizzole a Pellegrina fino a Isola della Scala. Stavolta un unico botto con movimenti sempre sussultori che hanno spinto in strada intere famiglie e anziani impauriti e disorientati. Intanto a Salizzole, verso le 15, partiva la macchina della Protezione civile con la Squadra Isolana dell'Ana, per i sopralluoghi nelle chiese di capoluogo e frazioni. Presenti Luca CasteUani, responsabile gestione emergenze con Stefano Passarini, vice caposquadra- Sul posto sono intervenuti anche il sindaco di Salizzole, Angelo Campi, e il comandante Marco Cacciolari della Polizia locale Distretto di Polizia VR 5- LA TERZA. E proprio mentre si stavano effettuando le prime verifiche nel capoluogo, all'interno della chiesa dedicata a San Martino è arrivata la terza scossa di magnitudo 4.4. che ha disseminato il panico e un grande spavento facendo uscire tutti di corsa fuori dalla chiesa sul sagrato. Erano le 15-36, stavolta niente botte ma un forte movimento sussultorio che ha fatto scattare anche gli allarmi di auto e abitazioni, mentre la gente si riversava fuori dagli edifici e in strada. Nel contempo veniva attivato il Ccc, ovvero il piano di emergenza comunale e il primo cittadino di Salizzole disponeva una ordinanza che vietava lo svolgimento di funzioni religiose per l'intera giornata-1 sopralluoghi sono poi proseguiti nelle frazioni di Bionde, Valmorsel, Calcinaro ed Engazzà dove non sono stati riscontrati danni. Le tre scosse sono state avvertite

molto bene anche dai frati della comunità dei fratelli di San Francesco che si sono spaventati per la particolarità del fenomeno. I FRATI. Verso le 14 abbiamo il nostro momento di riposo e solitamente ci troviamo nelle nostre celle quindi abbiamo sentito molto bene il terremoto che ci ha scombussolati, dice fra Dante, abbiamo avvertito dapprima un grande rumore, un boato che ha preceduto due grossi botti, la cosa particolare è stato proprio il forte rumore che sembrava quello di un aereo o di un camion. Abbiamo pensato che fosse successo addirittura qualcosa al bombolone del gas che abbiamo dietro al convento, aggiunge, ma dopo i forti botti che venivano da terra abbiamo capito che si trattava del terremoto. Allora siamo scesi nella chiesetta per vedere che tutto fosse a posto ma la cosa strana è che il crocifisso appeso nel vuoto e trattenuto da due fili non si era mosso neppure un po', era perfettamente immobile ed è davvero strano perché solitamente si muove anche solo con semplice soffio d'aria proveniente da una finestra aperta. Anche la terza scossa l'abbiamo percepita bene. Il sopralluogo del sindaco e della protezione civile davanti alla chiesa

-tit\_org- Terremoto, paura nel Veronese Prima due forti boati e poi un lungo sussulto



## Covid e terremoto Ce n'è abbastanza

[Silvino Gonzato]

LA POSTA DELLA OLGA ( [www.larena.it](http://www.larena.it) Covid e terremoto Ce ni è abbastanza Sivo Gonzalo

Corne se di scori óni non ne avessimo già abbastanza col Covid - scrive la Olga - ci si mette anche il terremoto. Gino, gh'è i piati e i bicéri che i baia ne la eredénsa. L'è la lavatrice ini fa. No - faccio io - l'è smorsà. Taca la televisión, vedémo se i dise calcòssa. In televisione c'è Crisanti. Il mio Gino si da una reménada de brómbe e cambia un canale dietro l'altro perché su tutti si parla del Veneto e di Verona. Dicono che da queste parti è peste nera. E poi c'è l'Organizzazione mondiale della Sanità la quale sostiene che, passato il Covid, dovremo prepararci a emergenze ancora peggiori. Tie. Par carità, Gino, méti sul canài dove i vende le pignate eie cógpme. Suonano al campanello. E la Gelmina del piano di sotto. La gài òci spaentà: Gh'è sta el teremoto son mi che gò le stomìsie?. E la conferma scientifica. Di botti quest'anno ne abbiamo avuti a sufficienza ma sento che qualcuno si lamenta perché non può petardare la notte di San Silvestro e inveisce contro il divieto. Ecco un'altra attività commerciale che va a ramengo. El napoletàn Ciro del bareto è riuscito a venderne appena due manciate sottobanco a qualche veciòto. Gli è rimasto in corpo un quintale tra castagnole, mortaretti, razzi e bombe Maradona e ora spera nei ristori del governo. Il governo è un ristorante, ristora tutti, aparole. Perché non dovrebbe ristorare anche il Ciro che vive solo di botti dopo che è tramontato il bagarinag gio fuori dall'Arena? Un boto e via mi dice la Elide che è contraria al divieto assoluto perché bisogna pur salutarlo l'anno nuovo che arriva carico di vaccini e siringhe e che si spera consegnerà all'oblio, assieme al virus, i Crisanti, i Gallo, le Capua e tutto il contorno di marabù, cassandre e grancasse (da morto) della tivù. Métetela via-rispondo alla Elide - Petardanti e bisbocianti la note de San Silvestro i deve star chièti, come el dise Sboarina. Se proprio tè voi farbàito sbati i quèrcioli, rompi le pignate, cava su el water e bùfalo da la finestra ma ocio che no tè cópi qualchedùn. Sarà un Capodanno quaresimale, come del resto è stato tutto l'anno. Fascia viola pertutti, cenere sul capo e mocoléto alla Madonna sul davanzale come quando le processioni non erano all'indice. Il programma, chelo si voglia o meno, è questo. Ricoveri, ÿ éàÿĩĩă sottocoi -tit\_org- Covid e terremoto Ce n'è abbastanza

## Breve - Marzo freddo si chiude con pioggia e neve

[Redazione]

Marzo freddo si chiude con pioggia e neve Il mese si chiude con piogge, neve a quote basse e gelate notturne. E un marzo più freddo del solito, soprattutto nella seconda decade, se si considera che negli ultimi anni questo mese ha spesso palesato temperature più elevate proponendo veri anticipi d'estate. -tit\_org-

ROGO A PALAZZOLO

## Una famiglia perde tutto nell'incendio

[Redazione]

ROGOAPALAZZOLO Una famiglia perde tutto nell'incendio. È probabilmente un cortocircuito accidentale la causa dell'incendio che distrugge un appartamento al primo piano di una villetta a Palazzolo di Sona-1 residenti, Gianluigi Pecchia, sua moglie e il figlio, ne escono illesi, ma perdono tutti i loro averi fra le fiamme. I vigili del fuoco, arrivati alcuni minuti dopo la chiamata, lavorano ore e ore per domare l'incendio. L'allarme scatta all'una e mezza di notte, quando Pecchia si sveglia di soprassalto circondato dalle fiamme. Teme che l'edificio possa esplodere da un momento all'altro, corre per mettere in salvo la moglie e il bambino di quasi sei anni, e anche gli anziani genitori che dormono nell'appartamento sotto, al piano terra della villetta. Esce con solo il telefonino in mano. La famiglia perde tutto nell'incendio e trova ospitalità da alcuni parenti. Al mattino, oltre al sindaco Gianluigi Mazzi e al responsabile del settore edilizia privata del Comune, arriva anche don Angelo Bellesini della parrocchia della frazione, a portare conforto. -tit\_org- Una famiglia perde tutto nell'incendio

## Breve - Sul Baldo, fulmine centra il rifugio Telegrafo

[Redazione]

Sul Baldo, fulmine centra il rifugio Telegrafo Un fulmine colpisce il 25 luglio il rifugio Gaetano Barana a Cima Telegrafo sul monte Baldo, 2.147 metri e distrugge (impianto elettrico e la teleferica. Soccorso alpino. Cai e Protezione civile e i vigili del fuoco portano con l'elicottero un generatore in sostituzione -tit\_org-

## INCIDENTI IN MONTAGNA

### Alpinista precipita sulla cresta del Rosa

[Redazione]

INCIDENTI IN MONTAGNA Interventi di soccorso anche sul Baldo per cadute con il parapendio e Val Sorda per escursionisti in difficoltà Verona resta per ore con il fiato sospeso quando il 18 luglio tre alpinisti scivolano sul Monte Rosa durante la discesa sulla cresta del Lyskamm Occidentale, a quattromila metri di quota, una delle punte più belle e impegnative delle Alpi. Una terribile caduta di circa 200 metri sul versante svizzero. L'allarme al Soccorso alpino viene lanciato da un'altra cordata, che ha assistito all'incidente. Uno dei tre è veronese. E Federico Sometti, 36 anni, di Costermano. Salvo per miracolo. Dall'ospedale Parini di Aosta racconta la caduta con altri due alpinisti trentini. Un compagno di cordata è scivolato e siamo tutti caduti, io mi sono ferito a un occhio e al viso. Il mese estivo è anche un periodo di infortuni. Una donna si ferisce sul Baldo col parapendio, mentre il soccorso effettua l'ennesima operazione in Val Sorda in prossimità del ponte tibetano. Questa volta a perdersi sono fratello e sorella con i figli di uno di loro: imboccano il sentiero più lungo e quando capiscono di aver sbagliato sono colti dal buio. Lanciano l'allarme e il 118 allerta il soccorso alpino che li geolocalizza e li riporta all'auto. La cordata sul Lyskamm Alpinista precipita sulla cresta del Rosa - tit\_org -

## Breve - Si stacca una valanga alpinisti feriti

[Redazione]

SUL GRANZEBRU Si stacca una valanga alpinisti feriti Dramma in Val Venosta: due alpinisti veronesi impegnati nella salita del Gran Zebrù, vetta di 3.857 metri nel gruppo dell'Ortìes-Cevedale, a fine settembre sono travolti da una valanga. Marco Toffali, 37 anni, di San Giovanni Lupatoto, e Christian Segal, 29 anni, di Verona, vengono soccorsi con due elicotteri. Sono in gravi condizioni, Christian è gravissimo. Entrambi vengono ricoverati a Bolzano. La vetta del Gran Zebrù, in Val Venosta -tit\_org-

## DOPPIO TERREMOTO

### Trema la Croazia e poi anche Verona

[Redazione]

**DOPPIO TERREMOTO** Prima la forte scossa vicino a Zagabria, tre ore dopo il sisma fra Salizzole e Isola avvertito in tutta la provincia. La terra trema a Verona il 29 dicembre. Diverse scosse nel primo pomeriggio, tra cui una forte alle 15.36, mettono in allarme i tutti i veronesi, già in allerta per il terremoto di qualche ora prima in Croazia. Nel Veronese l'epicentro è nella zona fra Salizzole e Isola della Scala, magnitudo 4.4 a una profondità di 12 chilometri. Non ci sono danni né vittime, anche se le Ferrovie italiane bloccano i treni sulle tratte Est-Ovest e Nord-Sud per verifiche precauzionali alle linee. In Croazia, invece, si contano vittime e molti dispersi per la scossa delle 12.19, di magnitudo 6.4, che fa vibrare. Gli effetti della forte scossa in Croazia sono i Balcani. L'epicentro è localizzato a Petrinja, a una cinquantina di chilometri a sud di Zagabria, una regione già colpita il giorno prima da scosse sismiche. Sono gravi i danni: edifici crollati, tra cui un ospedale e un asilo, interruzione di elettricità e linee telefoniche. Il terremoto si avverte fino al Triestino e la Regione prepara una colonna di aiuti dei vigili del fuoco. -tit\_org-



**Sisma di magnitudo 4.4 con epicentro nel Veronese tra Isola della Scala, Salizzole e Bovolone, percepito a 70 chilometri di distanza  
Tre scosse avvertite sul Garda, a Brescia e nell'Ovest***[A. Gatt.]*

TERREMOTI. Sisma di magnitudo 4.4 con epicentro nel Veronese tra Isola della Scala, Salizzole e Bovolone, percepito a 70 chilometri di distanza. Tre scosse avvertite sul Garda, a Brescia e nell'Ovest. Non una tra le scosse in poco più di un'ora e mezza, l'ultima delle quali, come riporta l'Ingv, con magnitudo di 4.4 ed epicentro tra Salizzole, Isola della Scala e Bovolone, in provincia di Verona: si sono sentite, eccome, anche nel Bresciano e soprattutto sul lago di Garda - già la prima, con segnalazioni da Desenzano e Sirmione - e in particolare l'ultima, percepita da Lonato alla Valtenesi ma perfino oltre i confini del capoluogo, a più di 70 chilometri di distanza. Non si registrano danni a cose o persone, se non qualche spavento ai piani alti: ma tra gli effetti collaterali è impossibile non segnalare la sospensione del traffico ferro viario - a partire dalle 15.40 - su diverse linee, tra cui la Milano-Venezia tra Verona e Desenzano. La prima alle 14.02, l'ultima più intensa è delle 15.36. Treni, disagi per i pendolari con ritardi di quasi due ore. Si tratta di una prassi, fanno sapere da Rfi, in caso di scosse di terremoto superiori a una certa magnitudo. Lo scorrere dei treni è stato dunque sospeso in via precauzionale, per consentire ai tecnici la verifica in tempo reale dello stato della linea: le tratte coinvolte negli accertamenti, oltre alla Verona-Desenzano, sono state anche la Verona-San Bonifacio (sempre sulla Milano-Venezia), la Verona-Bologna, la Mantova-Legnano-Monselice, la Verona-Mantova-Mantova, tutte riferibili al nodo di Verona. Inevitabili allora i disagi anche per i pendolari bresciani, con treni cancellati e ritardi: in alcuni casi anche oltre i 100 o i 110 minuti. La prima scossa è stata registrata alle 14.02, con una magnitudo di 3.4 a una profondità di 11 chilometri; la seconda, probabilmente di assestamento, intorno alle 14.45 con magnitudo di 2.8 a una profondità di 19 chilometri. Ma erano solo il preludio alla scossa che i sismografi hanno registrato a pochi secondi dalle 15.37; magnitudo di 4.4 e profondità di 9 chilometri. Geograficamente nello stesso epicentro, con variazioni infinitesimali di latitudine e longitudine (tra i 45.23 e gli 11.08), al centro di un triangolo compreso tra Isola della Scala, la frazione di Pellegrina e Salizzole. La riflessione è d'obbligo, sul presunto sciame sismico che si è scatenato a partire da ieri mattina a Creta - magnitudo 5 - arrivando nel pomeriggio in Croazia, con il picco delle 12.20 e magnitudo di 6.4, a 10 chilometri di profondità. A.SATT. Un esperto al lavoro nella lettura dei dati dei sismografi all'Ingv - tit\_org - Tre scosse avvertite sul Garda, a Brescia e nell'Ovest

## **Crolla il muro del deposito Campi inondati dai liquami**

[V. Mor.]

A Calvisano Un forte boato, poi un'ondata di gessi di defecazione eh e si scari ñ a ne le am pò. Nell'impianto di trattamento di liquami Wte a Caiv sano ha ceduto la parete del capannone e dalla fenditura sono usciti 500 quintali di fertilizzanti. Allertati dagli agri ñ o lto rid e Ha zona. in via Canossi sono arrivati i carabinieri della stazione di Calvisano che hanno effettuato un accurata ispezione per scoprire la causa de l ero Ho. L'IPOTESI PIÙ PROBABILE è che si tratti di un cedimento strutturale. Escluso che la forte scossa di terremoto delle 12.20 con epicentro in Croazia di magnitudo 6.4 della scala Richter abbia contribuito a sfondare la vasca. Tutto è accaduto all'ora di pranzo, ma il personale del l'Arpa è arrivato a Calvisano solo nel tardo pomeriggio. Nel frattempo i Vigili del fuoco avevano effettuato controlli e responsabili dell'azienda recuperato il materiale. Sul il primo cittadino Angelo Formentini con l'assessore a l l'Ambi en tè Al essa udrò Vaccari e l sindaco di Visano Francesco Piacentini. V.MOR. La parete del deposito crollata -tit\_org-

## **Alberi abbattuti dalla neve Torrenti a rischio alluvione**

[Alessandro Romele]

Ieri il meteo ha concesso una tregua su ilago di ISÈO consentendo ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile intercomunale coordinata dalla Comunità Montana di effettuare un censimento dei danni - peraltro limitati -, è programmare una serie di interventi chiave di prevenzione. Rispetto a quello che ci si sarebbe aspettato dopo l'abbondante nevicata che ha interessato la zona nelle scorse ore, gli operatori dei distacchi sono stati impegnati soprattutto in opere di pulizia, bonifica e messa in sicurezza dei passaggi per i pedoni, come i marciapiedi, le vecchie piazze. A MARONE, continua il monitoraggio della frana che ha colpito la Valpintana: nel pomeriggio di lunedì si sono staccati diversi metri quadrati di massi dal versante che dà sul torrente Orio. Nessun pericolo nei laghi: servirà mantenere alta l'attenzione per capire come il distacco sia potuto accadere, e soprattutto per lavorare e sistemare la situazione. Operazioni che però verranno eseguite solamente una volta sparita la neve. Sempre a Marone, più a sud, il torrente è stato interessato dalla caduta di diversi alberi, nei pressi dell'abitato della frazione di Arco. Anche in questo caso, nessun pericolo imminente: questa mattina i volontari saranno sul posto per una prima messa in sicurezza. AD AVERE LA PEGGIO - scrive invece in una nota Coldiretti Brescia - sono stati i preziosi uliveti del Sebino, in particolare nel comune di Sale Marasino, dove si contano danni ingenti e numerose piante distrutte a causa della neve. Nadia Turilli, titolare dell'azienda Agricola Leonardo ha spiegato come sia stato scioccante la visione del proprio campo sulle colline di Maspiano che ha pagato dazio all'ondata di maltempo. Ho visto i rami dei nostri ulivi cedere completamente sotto il peso della neve. La situazione è molto grave perché i rami rotti o rovinati, produrranno olive in modo ridotto o addirittura nullo, spiega l'imprenditrice agricola. ALESSANDRO ROMELE La frana caduta in Valpintana - tit\_0rg-

## **Pisogne al sicuro dal rischio frane**

[Redazione]

PISOGNE AL SICURO DAL RISCHIO FRANE LO SPERONE che sovrasta Pisogne si è stabilizzato, azzerando il rischio di smottamenti improvvisi e devastanti: può scattare la messa in sicurezza definitiva, grazie a un investimento di 885 mila euro da parte della Regione. Alla fine dei lavori il conoide del torrente Trobiolo, che dalla parete scende verso il lago di Iseo smetterà di fare paura. -tit\_org-

Gozzini

## Vaccino anti-Covid, ora Codogno si candida a ospitare la "fase 3"

[Laura Gozzini]

SCENARIO Già sede dei drive-through dei tamponi, la Fiera potrebbe ospitare fino a 10 "bo: Vaccino anti-Covid. ora Codogno si candida a ospitare la "fase 3" di Laura Gozzini Il quartiere fieristico di Codogno pronto a ospitare la "fase 3" delle vaccinazioni di massa antiCovid. L'interlocuzione tra Comune e Asst va avanti da mesi, da prima che venisse annunciato il vaccino Pfizer, e ora non resta che attendere le istruzioni del Governo a Roma. Abbiamo dato la disponibilità logistica in via preventiva e precauzionale in tempi non sospetti mesi fa, quando si parlava di questa ricerca in corso ma non si sapeva che sarebbe arrivato il vaccino entro l'anno - spiega il sindaco di Codogno Francesco Passerini -. Al momento non ci sono numeri né date per prevedere quando partirà quella che il Governo ha definito la fase 3 della vaccinazione ma siamo pronti. Attualmente il polo fieristico di viale Medaglie d'Oro ospita il drive-through dei tamponi (rapidi e non) gestito dal personale dell'Assi di Lodi e dai militari dell'esercito e non è escluso che l'hub delle tamponature possa convivere con il centro vaccinazioni, articolando le attività in o rari diversi e allestendo specifiche postazioni all'interno dei 3600 metri quadrati coperti. Abbiamo fatto delle simulazioni e si stima di poter arrivare fino a dieci postazioni vaccinali osserva il sindaco Passerini -. I dettagli li sapremo quando arriveranno le dosi e saranno aperte le procedure perché i cittadini si registrino, ma fin d'ora possiamo dire che il quartiere fieristico di Codogno è logisticamente adeguato a fare da hub per tutto il basso-centro lodigiano. Oltre a concedere gli spazi il Comune metterà in campo il gruppo di protezione civile per l'attività di supporto logistico, ma la gestione vera e propria è ancora da definire. Il drive-through oggi è strutturato per 100-110 passaggi al giorno e si calcola che il numero di vaccinati non sarà così elevato per cui non vi saranno problemi ad accogliere l'hub delle vaccinazioni - prosegue Passerini -. Si è parlato anche di raddoppiare la tensostruttura militare, ma questo prima che uscisse il progetto della "primula" (ideato dall'architetto Stefano Boeri ndr), per cui sono tutte ipotesi che andranno portate al vaglio. Sicuramente la nostra area fiera si presta in modo particolare essendo in una zona decentrata e per la facilità di accesso dalla rete viaria. Come territorio abbiamo ragionato d'anticipo per non farci trovare impreparati, ora attendiamo le decisioni che verranno prese a livello centrale dal Governo e varranno per tutto il territorio nazionale. L'hub dei tamponi in fiera operativo nonostante la forte nevicata di lunedì: la stessa location potrebbe ospitare anche le vaccinazioni anti-Covid Gozzini Il sindaco di Codogno Francesco Passerini -tit\_org- Vaccino anti-Covid, ora Codogno si candida a ospitare la fase 3

**CERVIGNANO E GALGAGNANO Piante cadute e auto fuori strada****Protezione civile infaticabile per rimediare ai disagi della neve***[Lucia Macchioni]*

CERVIGNANO E CALCAGNANO Piante cadute e auto fuori strada Piante cadute e automobili fuori strada: la neve nell'alto Lodigiano ha causato non pochi disagi nella giornata di lunedì e i volontari della protezione civile dell'Unione nord Lodigiano, fin da subito in campo, hanno lavorato duramente per ripristinare la circolazione e rispondere alle segnalazioni ricevute dai cittadini. Già in sede alle 5,30 del mattino, Mario Donelli, referente del gruppo, ha risposto alle chiamate di soccorso pervenute dalla comunità e raccolto le segnalazioni di intervento disposte dal comandante della polizia locale per un'operazione tempestiva ad ampio raggio. Tra i comuni più colpiti dai disagi connessi alla neve - commenta Mario Donelli di Cervignano d'Adda -, sicuramente Colturano. Diversi gli alberi caduti in seguito alla fitta nevicata cominciata nella nottata tra domenica e lunedì. Dunque, abbiamo dovuto interdire il passaggio nell'area del parco giochi e di un parcheggio perdare priorità ad altri interventi di emergenza: un pullman finito fuori strada su di una lastrada ghiaccio, è tornato incarreggiato solo grazie all'intervento di un trattore. Ma tante ancora le problematiche con cui fare i conti: A Cervignano c'è stata una vera e propria mobilitazione da parte dei giovani del paese: dai 18 anni in su, erano circa una ventina a darsi da fare con pale, badili e sale per ripulire le strade ed in particolare i marciapiedi e consentire ai cittadini l'accesso alla farmacia, all'ambulatorio medico e al negozio di alimentari del paese. Subito all'opera per la pulizia di strade e marciapiedi, anche a Galgagnano il Comune ha messo fin da subito in moto la macchina organizzativa per ripristinare la viabilità: Tutto sotto controllo - rassicura Matteo Gobbato, assessore alle opere pubbliche -. Non abbiamo avuto grossi problemi. Lucia Macchioni -tit\_org-

## In un piccolo cesto il contagio DUONO della solidarietà

[Stefano Comalba]

Il coraggio e la speranza L'anno del Covid un piccolo cesto I contagio buono della solidarietà di Stefano Comalba Ai Anche noi abbiamo voluto portare un aiuto concreto ^^ alle fasce deboli della popolazione, è nato così il "cesto solidale" davanti al cancello di casa, che ancora unavolta ha testimoniato la straordinaria generosità della comunità di Melegnano. A nove mesi dalla fase più acuta della prima ondata dell'incubo Covid, i fratellini Alberto ed Elena ricordano così la meritoria iniziativa promossa con nonna Felicità, che simboleggia l'unico lato positivo legato alla terribile pandemia di gran parte del 2020, quando anche Melegnano ha perso padri e nonne, mamme e nonni, amici e maestri di vita stroncati da un nemico tanto subdolo quanto invisibile e per questo ancora più pericoloso. Guardando indietro e ascoltando genitori e nonni, ben presto anche noi ci siamo resi conto della gravità della situazione - affermano i fratellini riavvolgendo il nastro della storia -. Insieme a nonna Felicità è nata così l'idea del "cesto solidale" davanti al cancello di casa, attraverso il quale nel nostro piccolo abbiamo voluto aiutare le fasce fragili della popolazione messe in ginocchio dal tremendo virus. Con la semplice regola "Chi ne ha bisogno prenda" preparata da noi, non immaginavamo certo che potesse raccogliere tutto quel successo; non appena si svuotava veniva subito riempito di nuovi prodotti alimentari, i residenti dell'intero quartiere vi inserivano pasta, riso, biscotti e diversi generi di prima necessità. Quella dei due bambini accanto al cesto allestito con nonna Felicità è in breve tempo diventata l'immagine simbolo di una Melegnano che, anche in piena emergenza Covid, ha saputo di most rare tutta la propria generosità, disponibilità e accoglienza. Come dimenticare i ristoratori che, pur costretti alla chiusura e attivi solo per il servizio d'asporto, hanno donato il tradizionale pranzo di Pasqua ai poveri della città segnalati dal centro d'ascolto della Caritas? Anche nella fase più acuta del coronavirus i volontari legati alle parrocchie cittadine hanno assicurato la consegna dei pacchi alimentari alle fasce deboli della popolazione, le cui condizioni sono rese ancor più gravi dalla pandemia in atto. Per non parlare dei volontari della Protezione civile che, come in gran parte del territorio, portavano la spesa alle vittime del Covid e agli over 65 costretti in casa: tutto questo in una Melegnano deserta dove il silenzio assordante era squarciato solo dalle sirene delle ambulanze impegnate nelle tante emergenze di quei drammatici giorni. A partire da quelle dei sanitari della Croce bianca di largo Crocetta, che si sono fatti in quattro per garantire il regolare servizio del 118: soprattutto tra marzo e maggio e poi tra ottobre e novembre, quando le chiamate si susseguivano a ritmo incessante, dipendenti e volontari non riuscivano neppure a fermarsi in sede per consumare il pranzo e la cena. Ma in tutti i casi non è mai venuto meno l'impegno a favore degli altri. In tanti ci chiamano eroi, ma anche noi abbiamo una gran paura di essere contagiati, siamo persone semplici con i nostri pregi e difetti - ammette il presidente della Croce bianca Valter Racca raccontandone la straordinaria attività -: quando indossiamo la divisa, però, ci mettiamo totalmente a disposizione del prossimo, è proprio questo lo spirito che ha animato la dura battaglia contro il coronavirus. E che dire dei commercianti della città, da sempre in prima fila per portare gratis la spesa a chi non poteva lasciare la propria abitazione? La gara di solidarietà è continuata nel periodo di Natale, quando ancora la Caritas ha promosso con l'Avulss cittadina il progetto del "carrello sospeso": anche in questo caso il ricavato andrà ai poveri di Melegnano, il cui numero è fatalmente destinato ad aumentare proprio a causa della pandemia. Complice l'emergenza legata al coronavirus, quello di quest'anno è stato un Natale a dir poco surreale - spiegano i volontari dell'Avulss presentando l'iniziativa -: mai come in questo caso è emersa la necessità di farsi prossimo nei confronti di chi lo vive con maggiore sofferenza perché, oltre a quella del cuore, deve fare i conti con la solitudine del bisogno. Pur non potendo portare conforto con la parola e la presenza, vogliamo dunque esprimere tutta la nostra vicinanza a chi con fatica cerca di vivere un'esistenza dignitosa. Proprio partendo da quell'immagine simbolo dei fratellini Alberto ed Elena con il loro cestino, sono insomma molteplici gli esempi di generosità promossi dalla comunità melegnanese in questi tragici mesi, che hanno peraltro caratterizzato l'Italia intera da nord a sud, come raccontato a più riprese dagli



articoli dei giornali e documentato dalle immagini della televisione. In vista del nuovo anno ormai alle porte, è questo il ricordo positivo che porteremo nel cuore dopo un 2020 tanto difficile: quello cioè di un Paese che, come sovente accade nei momenti complessi della sua storia, ancora una volta ha dimostrato tutta la generosità, la solidarietà e l'accoglienza da sempre insite nel proprio Dna. -tit\_org-

## Terremoto in Croazia e a Verona

[Redazione]

Due scosse Doppia scossa di terremoto ieri avvertita in buona parte del Bresciano, soprattutto nella zona del lago di Garda. La forte scossa registrata in Croazia alle 12.20 di magnitudo di 6.4 della scala Richter, che ha creato devastazione e morte, è stata sentita in tutto il basso lago di Garda. Segnalazioni sono arrivate da Desenzano e Sirmione, decine le chiamate ai vigili del fuoco. E nel pomeriggio il bis, con la scossa di magnitudo 4.4 delle 15.36 con epicentro a Salsizola, nel Veronese, a sud-est del Garda, e profondità di 9 km, a 72 chilometri da Brescia.

litPRODIUZIONE -tit\_org-

## Terremoto in Croazia Bambini sepolti Paura anche in Veneto

[Stefano Giantin]

Srossa magnitudo 8,2 distrugge Petrinja, vicino a Zagabria Sette vittime, una ha 12 anni, Questo paese non es ste più Stefano Giantin / BELGRADO Un boatocupo, come se stesse arrivando un treno, seguito da un tremore improvviso chediventa via via più forte, facendo ondeggiare gli alberi e i pali della luce e cadere le vecchie case d'epoca asburgica. Dopo, urla di dolore, gente che vaga terrorizzata o resta impietrita, il silenzio polveroso tra rovine e macerie dalle quali saranno recuperate almeno sette vittime, decine i feriti, molti gravi, danni ancora incalcolabili a edifici e infrastrutture. È il bilancio, ancora parziale, del forte terremoto che ha colpito ieri poco dopo mezzogiorno la Croazia centrale, fra le aree più povere del Paese, con epicentro nella cittadina di Petrinja, a una quarantina di chilometri da Zagabria, ma con un pesante impatto e lutti anche nelle aree circostanti, in particolare a Glina, mezz'ora d'auto in direzione della Bosnia. Si è trattato di un sisma di 6,2 gradi della scala Richter, ha specificato il Servizio sismologico croato, il più potente mai registrato nell'area da quello del novembre 1880, che provocò il crollo di centinaia di edifici a Zagabria e danneggiò seriamente la cattedrale. Quello di ieri sarà ricordato per decenni, a Petrinja, cittadina di 20mila abitanti dove il centro non esiste più, ha comunicato la Tv pubblica croata, mandando in onda immagini drammatiche di case sventrate e tetti implosi. Tra gli edifici caduti, anche l'asilo, fortunatamente vuoto, mentre danni sono stati segnalati anche all'ospedale locale. Ero davanti all'ingresso quando tutto ha iniziato a tremare, il palazzodavanti oscillava, solodopo dieci minuti mi sono reso conto di cosa era accaduto, un cataclisma, ha raccontato un impiegato dell'ufficio postale di Petrinja, città che sta sperimentando l'inferno, ha affermato il sindaco Darinko Dumbovic, che ha descritto Petrinja come una grande rovina. E si è detto vicino in particolare alle famiglie sopravvissute alla tragedia e a quelle che piangono i loro morti. La vittima più giovane, una bambina di 12 anni, di Petrinja, mentre cinque sarebbero i deceduti a Glina, uno in una chiesa crollata a Zazina, in un'ampia area disastrosa dove le autorità hanno deciso di permettere la libera circolazione, eliminando i "lasciapassare elettronici" introdotti per contenere l'epidemia. Sisma che è stato talmente forte da essere percepito nella lontana Belgrado e in tutti i Balcani, con blackout e danni anche al Parlamento a Zagabria, dove a migliaia sono riversati in strada per paura. Le scosse sono state avvertite anche in Veneto, dove tantissimi hanno chiesto notizie ai vigili del fuoco. E pure nella vicina Slovenia, dove l'unica centrale nucleare nell'area dell'ex Jugoslavia, quella di Krsko-costruita in zona sismica secondo molti esperti - si è automaticamente spenta in via precauzionale, ha informato l'Agenzia slovena per la sicurezza nucleare. Nord Italia che, nel pomeriggio, ha tremato nuovamente, questa volta per tre sommovimenti ravvicinati nella zona di Verona. Il sisma di ieri in Croazia era stato preceduto già lunedì da tre scosse registrate tra Petrinja e la città croata di Šibenik, terremoti che avevano già indebolito in particolare gli edifici più vecchi. Non è più sicuro stare qui, ha commentato il premier croato Andrej Plenkovic, che ha promesso container e di aprire le caserme per ospitare gli sfollati. Ricostruiremo tutto, dopo un anno veramente difficile, ha promesso il presidente croato Zoran Milanovic, che ha paragonato la distruzione di Petrinja a Grozny. Anno horribilis ovunque, il 2020, che è stato in effetti più - Apene le caserme per ospitare li. L'Unione europea pronta a fornire aiuti proprio in Croazia, che già a marzo era stata colpita al cuore, a Zagabria, da un terremoto di magnitudo 5,5. La Croazia non sarà però lasciata sola, ha assicurato ieri l'Ue, che si è detta pronta a fornire aiuti all'ultimo Paese ad aderire all'Unione, nel 2013. Ma a tendere una mano, oltre all'Italia, è stata anche la Serbia, che ha con la Croazia rapporti ancora conflittuali a causa delle guerre degli Anni Novanta. Ma che ha offerto subito assistenza tecnica e finanziaria. La ricerca dei dispersi intrappolati sotto le macerie dopo il terremoto a Petrinja, Croazia -tit\_org-

## Tre scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno

*L'assessore Bottacin: sono faglie diverse rispetto alla Croazia. Protezione civile pronta a intervenire*

[Albino Salmaso]

Tré scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danni L'assessore Bottacin: sono faglie diverse rispetto alla Croazia. Protezione civile pronta a intervenire VERONA mezz'ora dopo l'assessore Gianpaolo Bottacin mette fine a tutti gli incubi: In Veneto non si segnalano danni a persone e a cose. Tutto a posto? Il sospiro disolliievo dura qualche ora perché a Verona la terra trema tré volte nel giro di 120 minuti e provoca la paralisi del traffico ferroviario, che si rimetterà in moto solo verso le 20, con pesantissimi ritardi sulla tabella di marcia. L'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia di Roma segnala tré eventi tellurici: il primo di magnitudo 3,4 viene registrato alle 14.02. Il secondo, di 2,8, alle 14.44 ed entrambi con epicentro vicino a Salizzole. La terza scossa alle 15.36 di magnitudo 4,4 è stata avvertita nettamente anche a Padova e in tutto il Veneto con le case che hanno ballato a lungo e la gente in strada. Stiamo monitorando costantemente la situazione. E confermo le tre scosse di terremoto che hanno interessato il Veronese", spiega l'assessore alla Protezione Civile Bottacin. Sono in costante contatto con l'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio, e con il direttore interregionale dei vigili del fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni alle abitazioni e alle strade. Bottacin ci tiene a sottolineare che il sistema di Protezione civile del Veneto rimane in allerta con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. Ovviamente il caos dei treni non lo governa nessuno: il black out scatta a Bovolone in aperta campagna e il nodo ferroviario di Verona si blocca con paralisi dei collegamenti sulla linea Milano-Venezia-Trieste. Intanto anche i collegamenti tra Verona-Bologna e sulla Mantova-Legnago-Monselice e poi sulla Verona-Mantova-Modena. Paralisi per sei ore: Rfi annuncia la ripresa delle corse dei treni alle 19,30. Lunghissime le code, anche se il periodo di semi-lockdown ha risparmiato i pendolari dal gelo della neve. Nel corso della conferenza stampa a Marghera, l'assessore Bottacin ha poi seguito l'evolversi della situazione del disastro che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti riferisce Bottacin sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Noi avevamo già allertato due squadre specializzate nella ricerca di persone sotto le macerie. Ho sentito il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività "usar" di ricerca di persone travolte dai detriti. Tramite l'Arpav informa Bottacin stiamo in via precauzionale ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krsko. Abbiamo contattato anche l'Isin (terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con l'Autorità di sicurezza nucleare della Slovenia per Krsko. Anche questa autorevole fonte esclude rilasci di sostanze radioattive". Ma esiste un collegamento tra la scossa a Salizzola, nel Veronese, di magnitudo 4.4 e quella che ha colpito la Croazia? No. Si tratta di due eventi sismici separati, non c'è collegamento tra le due faglie, spiega Bottacin, che ha chiesto lumi ai suoi consulenti scientifici prima di formulare il giudizio. Parere analogo arriva anche dal sismologo dell'Ingv Alessandro Amato: È difficile ipotizzare un collegamento ma è un po' troppo presto per dirlo. Le due zone entrambe sismiche sono molto lontane, circa 200-250 chilometri, e quindi quella di ieri potrebbe essere solo una coincidenza temporale. A Verona c'è stato un terremoto molto forte il 13 gennaio 1117 con una magnitudo stimata di circa 6,5 ma com'è facile capire non abbiamo a disposizione informazioni precise. Non ostante la coincidenza temporale, secondo Amato, è improbabile stabilire una connessione con la Croazia: Se dovessi ipotizzare un collegamento ora non saprei come spiegarlo. ALBINO SALMASO Gente in strada ieri pomeriggio dopo la scossa di terremoto - tit\_org-

## **La 251 rimane chiusa per il maltempo De Pellegrin: Grave**

[G. S.]

VALDIZOLDO La 251 rimane chiusa per il maltempo De Pellegrin: Grave VALGI ZOLDO La 251 non riapre. Ci vorrà almeno ancora una settimana, per togliere i cartelli di divieto di transito sulla strada provinciale che collegava Val di Zoldo e la friulana Val Cellina, interessata dalla frana del 5 dicembre, tra San Giovanni e Mezzocanale. Il direttore generale di Veneto Strade, Silvano Vernizzi non ha scelta e non può che dare la responsabilità all'ondata di maltempo. Il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin lancia un appello, affinché si eviti che qualcuno transiti lo stesso e sottolinea le gravi problematiche che la sua comunità sta fronteggiando, anche per la chiusura dei passi, sempre per via della forte nevicata degli ultimi due giorni. Vernizzi è categorico: Purtroppo oggi non riusciamo a far transitare i mezzi per via del maltempo, spiega Vernizzi, ci vorranno almeno altri sette giorni di tempo clemente per terminare i lavori e le previsioni non sono buone. Anzi era previsto un peggioramento della situazione, di conseguenza non abbiamo proprio potuto intervenire. Occorre aspettare tempi migliori. La notizia ha amareggiato il primo cittadino zoldano: Non discuto la questione lavori, che peraltro non è di mia competenza. Veneto Strade si sta impegnando e fa tutto il possibile in maniera che questa strada così importante possa riaprire. Credo che sappia perfettamente le difficoltà che stiamo affrontando in queste ultime giornate. I mezzi di soccorso possono transitare, ma solo quelli. Non ci dovrebbero essere deroghe, a parte i casi di assoluta necessità: Credo che la vigilanza sia indispensabile, in un contesto come quello di cui stiamo parlando. Dobbiamo garantire il passaggio di chi ha veramente bisogno, il problema è che ho visto tanta gente che ha ignorato i divieti e questo è inaccettabile. Questo non è un gioco: non ci stiamo divertendo. In caso di incidente, chi si prende la responsabilità?. Grande prudenza, insomma, in attesa di fare la conta dei danni: Che saranno senz'altro consistenti, conclude De Pellegrin, comprendo le difficoltà che sta incontrando Veneto Strade, allo stesso tempo non ho dubbi sul fatto che il prezzo da pagare sarà molto alto. La speranza è che si faccia a presto. G.S. -tit\_org- La 251 rimane chiusa per il maltempo De Pellegrin: Grave

## Maltempo di inizio mese Il conto lievita a 4,3 milioni

[Raffaele Scottini]

INVIATO IL CENSIMENTO IN REGIONE Maltempo di inizio mese Il conto lievita a 4,3 milioni L'assessore Zatta; L'elenco è lungo, già rendicontate le spese sostenute durante l'emergenza e inviato un piano delle opere necessarie sul territorio Raffaele Scottini / FELTRE È più pesante del previsto il conto dell'ondata di maltempo d'inizio dicembre. Non 3 milioni come stimato in primo momento, ma 4,3 milioni di. Questo l'ammontare complessivo del censimento dei danni e degli interventi proposti per la mitigazione del rischio, che il Comune ha inviato in Regione ieri, termine fissato per la ricognizione da parte degli enti pubblici. I privati e le attività produttive invece hanno tempo fino al 18 gennaio. Oltre a gestire le copiose nevicate di questi giorni, scadeva il tempo per inviare alla Regione Veneto il quadro A dei danni al patrimonio pubblico che ha generato l'ultima ondata di maltempo di inizio dicembre, dice l'assessore ai lavori pubblici e alla Protezione civile Adis Zatta. Ovviamente abbiamo compilato la domanda e l'abbiamo inviata. L'importo ha preso una piega importante: stiamo parlando di oltre 4 milioni di euro. Abbiamo renduto le somme spese durante la gestione dell'emergenza e abbiamo messo anche la progettazione e realizzazione di opere che si rendono necessarie per risolvere definitivamente i problemi che si sono manifestati. La lista è lunga e comprende frane che interessano diverse strade, come via Saninseppe a Tomo e via Mnsil a Mugnai a causa di un'erosione provocata dalla fuoriuscita del torrente Musil. Un'ulteriore frana riguarda via Cansech a Vellai, a cui si aggiungono fenomeni importanti di franamenti che minacciano il cimitero di Mugnai e altri ancora che si sono manifestati nelle frazioni a nord (Lasen e Arson, in particolare via Dardagnin, che è la strada vecchia. In via Cansech (la stradina a nord della Statale che porta a Busche in corrispondenza del ristorante Sagittario), in attesa di risolvere il problema, gli operai municipali hanno sbancato il terreno a monte e ricavato una pista provvisoria che consente alle famiglie di rientrare a casa propria sulla viabilità comunale anziché passare sulla viabilità privata. Ci sono inoltre colate di detriti e nipi del monte Tomatico fra Tomo e Villaga. L'abitato di Villaga ha subito anche degli allagamenti. Abbiamo poi da realizzare delle opere su Zermen, prosegue l'assessore Zatta. Che aggiunge: Abbiamo strade bianche manomesse, ad esempio via Mulino a Celardae via Telva alto. Soprattutto, c'è in gioco la grossa partita dell'abitato di Canai, che è stato sottoposto a fenomeni di erosione spendale dal basso, di colate di detriti, frane e cadute di massi dall'alto. All'occasione per andare a immaginare la realizzazione di un nuovo ponte sul torrente Sonna, una utile via d'esodo per gli abitanti della frazione, che in alcuni momenti si sono visti praticamente isolati dal resto della città, commenta l'assessore ai lavori pubblici e alla Protezione civile. Ora vediamo se verrà riconosciuto lo stato di crisi. Restiamo fiduciosi nell'accoglimento della nostra domanda. Pochi giorni i residenti di Canai, dopo avere incontrato Zatta avevano caldeggiato questo tipo di intervento. Si va dalle frane a Vellai a Mugnai, Lasen e Arson fino al ponte bialcy per la frazione di Canai L'accesso dal sottopasso ferroviario al sito dove dovrebbe sorgere il ponte per collegare Canai -tit\_org-

## Ha riaperto i battenti l'ufficio postale di Farra colpito dal maltempo

[Redazione]

ALPAGO Ha riaperto i battenti l'ufficio postale di Farra colpito dal maltempo. Al-PAGO Riaperto al pubblico da ieri l'ufficio postale di Farra d'Alpago, via frate 11 a Bandiera. Ad annunciarlo con soddisfazione è la direzione regionale di Poste italiane. L'ufficio postale è stato riaperto al termine dei lavori di ripristino che si sono resi necessari in seguito ai gravi danni causati dal maltempo del 7 dicembre. L'ufficio postale di Farra d'Alpago, spiegano dalle Poste, è aperto con il consueto orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.45, e il sabato dalle 8.20 alle 12.45. All'esterno dell'ufficio è disponibile uno sportello automatico Posamache permette di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, pagamento di bollettini di conto corrente premarcati, ricariche telefoniche e di carte Postepay, ma anche operazioni informative quali estratto conto, saldo e lista dei movimenti. I nuovi Atm Postamat di ultima generazione, spiegano dalle Poste, sono disponibili sette giorni su sette ed in funzione 24 ore su 24 e possono essere utilizzati dai correntisti Bancoposta titolari di carta Postamat-Maestro e dai titolari di carte di credito dei maggiori circuiti, oltre che dai possessori di carte Postepay. Il maltempo in Alpago -tit\_org- Ha riaperto i battenti ufficio postale di Farra colpito dal maltempo



## Due terremoti in croazia e nel veronese

*Le scosse di magnitudo 6,4 e 4,4 si sono avvertite anche a como*

[Redazione]

Due terremoti in Croazia e nel Veronese Le scosse di magnitudo 6,4 e 4,4 si sono avvertite anche a Como. Due terremoti nell'arco di tre ore hanno scosso ieri la costa adriatica e il Veneto e si sono avvertiti anche sul Lario. E primo è stato un sisma di magnitudo superiore a 6 avvenuto in Croazia poco dopo mezzogiorno, alle 12,19 e 54 secondi ora italiana per l'esattezza, ed è stato avvertito a Como, soprattutto nei localia i piani più alti. L'epicentro è stato localizzato a circa 50 chilometri da Zagabria nella città di Petrinja. Ingenti i danni con il conto delle vittime ancora da accertare. Il sisma con epicentro in Croazia è stato avvertito in Italia lungo la costa adriatica, ma anche nelle regioni del nord a Trieste, Bologna, Verona e Padova e più a sud, nelle Marche e Abruzzo e persino a Milano e Napoli. Numerose le persone che, anche in riva al Lario, si sono accorte della scossa. Qualche segnalazione è arrivata anche ai vigili del fuoco. Poi il secondo terremoto. Alle 15.36 è stata registrata una seconda scossa sismica di magnitudo 4,4, in questo caso in Veneto, con epicentro a Salizole, 22 chilometri a sud di Verona. La terra aveva tremato già due volte in questa zona prima del sisma più forte: la prima volta alle 14.02 con magnitudo 3,4, la seconda alle 14.44 con magnitudo 2,8. La terza, quella delle 15.36 di magnitudo 4,4, è stata avvertita in gran parte d'Italia, territorio comasco compreso. Numerose nel Veronese, nel Bresciano ma anche a Milano, Cremona e Saronno, le persone che hanno avvertito chiaramente questo terzo terremoto. Molte anche le chiamate all'inviate alla sala operativa dei vigili del fuoco. Nel Veronese non si segnalano danni a persone o a edifici. Anche se gli esperti tendono a sottolineare la diversità delle aree sismogenetiche della Croazia e del Veronese, si tratta comunque di due zone legate alla placca adriatica ed è davvero difficile non mettere in relazione i due terremoti avvenuti a distanza di tre ore l'uno dall'altro. La pagina dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ([terremoti.ingv.it](http://terremoti.ingv.it)) si apre con un lungo elenco di scosse che, contando solo gli ultimi sette giorni, fa impressione, e fornisce l'epicentro della scossa avvenuta ieri a Zizzole, 22 chilometri a sud di Verona. - 1? di Verona dal sito di geofisica e vulcanologia - [tit.org](http://tit.org)

**LA GRANDE PAURA IL SINDACO DI SALIZZOLE: UN BOATO**

## **Tripla scossa nel Veronese Ma niente danni = La terra trema per tre volte Paura ma nessun danno**

*nazza ha di ieri a dini nelle*

[Annamaria Schiano]

**LA GRANDE PAURA IL SINDACO DI SALIZZOLE: UN BOATO** Tripla scossa nel Veronese Ma niente danni di Annamaria Schiano VERONA Doppio terremoto, ieri, in Veneto. All'ora di pranzo la scossa legata al sisma in Croazia e, due ore dopo, preceduta da due scosse di entità minore, una terza di magnitudo 4.4. Epicentro individuato nella Bassa Veronese, a Salizzole. Tanta la paura, ma niente danni. a pagina 7 Allarme Controlli a Salizzole per verificare gli effetti del terremoto (Foto Sartori) **IL TERREMOTO NEL VERONESE** La terra trema per tre volte (Paura ma nessun danno Due scosse a Salizzole e una a Isola della Scala dopo quella devastante in Croazia Controlli sulle scuole vicino all'epicentro di Annamaria Schiano) **SAUZZOLE** La terra trema in tutta la provincia di Verona. Tanta paura, ieri pomeriggio, dalle 14 fino alle 15,30, per le tre scosse registrate dall'ingv con magnitudo dal 2.8 al 4.4 della scala Richter, (alle 14.02 del 3.4; 14.44 del 2.8; 15.36 del 4.4), il cui epicentro è stato individuato a 12 km di profondità con le prime due scosse a Salizzole, mentre la terza, la più forte, a Isola della Scala. Scosse avvenute due ore dopo il violento movimento tellurico delle 12.20, con magnitudo 6.4 in Croazia, a sud-est di Zagabria e che ha causato almeno sette morti e distruzione. Il terremoto è stato avvertito distintamente non solo in Veneto, ma anche in una vasta area del Nord Italia, fino a Milano. È stato un boato fortissimo, come quello di un aereo che rompe il muro del suono ha commentato il sindaco di Salizzole Angelo Campi - accompagnato come da un salto della terra che ha tremato per pochissimi secondi. Per fortuna non ci sono danni a cose e persone. Speriamo che lo sisma sismico finisca qui. Campi si è subito riunito in municipio con la protezione civile e i vigili, provvedendo a chiudere in via precauzionale la biblioteca e la sala civica situate al piano terra del castello del paese ed ha sospeso le messe serali nella chiesa parrocchiale. Abbiamo girato sul territorio per vedere se c'erano danni, ma non ne abbiamo visti al momento - precisa - Domani, (oggi per chi legge, ndr), controlleremo le scuole che sono chiuse e quindi non avevano urgenza del momento. Le verifiche statiche degli edifici verranno eseguite oggi dopo la riunione con la protezione civile. Tanta paura anche ad Isola della Scala, che ieri pomeriggio stava vivendo il primo giorno di riapertura dei negozi nelle vie del centro illuminate dagli addobbi per le feste. Nella piazza centrale, l'abbazia di Santo Stefano risplende dinanzi al monumento dei caduti: i fedeli entrano in chiesa per la funzione delle 18. Tutto sembra tranquillo, ma tra la gente non si parla d'altro che dello spavento appena vissuto. Vivo in una casa al piano terra e antisismica - racconta Astrid Bissoli della tabaccheria Pedrotti - la terza scossa è stata troppo forte. Sono corsa fuori casa con il cuore in gola e un tachicardia pazzesco, è stato uno choc. Carla Faccioli della macelleria poco più avanti aggiunge: Ero in negozio ed ho sentito tremare tutto, siamo scappati fuori come anche i nostri vicini. All'angolo in crociera anche Simonetta Tinto, che al momento del terremoto si trovava a Castel d'Ano, nel mantovano, a 16 km da Isola della Scala. Lavora nella ditta Moa Sport, che produce abbigliamento per ciclisti: Siamo in 260/270 operai, abbiamo sentito tremare tutto, le macchine da cucire su cui lavoriamo ballavano. Siamo scappati fuori tutti, una paura terribile. Il sindaco di Isola della Scala, Stefano Canazza, membro anche del complesso bandistico del paese, racconta che alla terza scossa lui era in casa: Stavo registrando un video musicale per la cittadinanza e per i nonni della casa di riposo. Ho sentito un boato e il pavimento che sussultava e il pensiero mi è corso subito al terremoto del Friuli nel 1976, anche allora stavo suonando ed ha iniziato a tremare il leggio. Una strana coincidenza. L'area dell'epicentro non è ad alto rischio sismico: Negli ultimi cento anni non ci sono state scosse in questo territorio, che un tempo era palude e quindi piuttosto stabile. Canazza ha passato il pomeriggio di ieri a parlare con i suoi cittadini nelle vie del paese: Tanti hanno raccontato il loro spavento, hanno visto ballare lampadari e vetri, sono preoccupati ed abbiamo paura possano verificarsi altre scosse. Nessun danno a cose o persone, ma anche ad Isola della Scala,

Distretto 6 della Protezione civile e capofila di 13 Comuni, Il punto Due eventism ici con tutta probabilità distinti hanno investito eri il Veneto Il primo è stata l'eco potente del terremoto di magnitud o 6.4 che ha colpito la Croazia L'epicentro è stato individuato a Petrinja,44km da Zagabria Due ore dopo questo evento, la Regione è stata attraversata da una secoda scossa legata, però, aun terremoto con epicentro nella Bassa Veronese, fra i comuni di Salizzole. Isola della Scala ed Erbe a una profond ita di 9 km questa mattinai indetta una riunione per fare il punto della situazione. Tutto tranquillo anche aVulafranca, dove il sindaco Roberto Dall'Oca rassicura: Ero in municipio e la scossa delle 15,30 l'abbiamo sentita chiaramente, ma dopo un sopralluogo non abbiamo registrato per ora danni e nemmeno segnalazioni importanti dai cittadini. La magnitudo registrata è stata di 4.4 Moltissima la paura in tutta la regione, centinaia le telefonate ai vigil ide i fuoco ma, fortunatament e nessun danno Il sindaco di Salizzole Abbiamo sentito un boato, come un aereo che rompe il muro del suono. Tantissima la paura L'epicentro Chiusure precauzionali a Salizzole (vr) epicentro del sisma, chiuse biblioteca e sala civica del Castello (Foto(ontf) Verona Caselle Giovanni VENETO Raltton Cazzo Veronese -tit\_org- Tripla scossa nel Veronese Ma niente danni La terra trema per tre volte Paura ma nessun danno

**DISAGI PER I PASSEGGERI I disagi****Treni in tilt e maxi ritardi = Treni in tilt e maxi ritardi per i controlli sulle tratte***[Francesco Sergio]*

DISAGI PER I PASSEGGERI Treni in tilt e maxi ritardi di Francesco Sergio VERONA Il terremoto ha mandato in tilt la circolazione dei treni a causa di controlli alle linee, a pagina 7 I disagi Treni in tilt e maxi ritardi per i controlli sulle tratte VERONA Sconforto e un po' di rabbia per i ritardi e le cancellazioni inaspettate, ma anche tanta comprensione per gli accertamenti seguiti ad una calamità naturale imprevedibile. Sono questi gli stati d'animo tra i pendolari, rimasti bloccati, ieri, poco dopo le 15.30, alla stazione di Porta Nuova, a causa della scossa di terremoto di 4.4 della scala Richter, con epicentro a Isola della Scala, che, intorno alle 15.36, ha fatto tremare anche la città e il resto della provincia, obbligando le ferrovie a fermare il traffico nel nodo di Verona per effettuare i dovuti controlli di sicurezza sulle varie tratte. Sono arrivato verso le 16, dovevo partire alle 16.22 con il treno per Vicenza, che è stato poco dopo cancellato, insieme a quello delle 17.15 e a quello per Rovigo delle 16.26. C'è un po' di sconforto, ma stanno facendo i giusti controlli spiega uno dei passeggeri nella hall della stazione, mentre osserva con lo sguardo all'insù il cartellone delle partenze sperando che a breve tutto venga riattivato per tornare a casa. Arriviamo da Trento: eravamo andati a trovare i genitori - racconta una coppia di ragazzi domiciliati a Padova - Siamo partiti verso le 15 e, quando siamo arrivati a Domegliara, ci hanno fermato per circa 50 minuti. Siamo arrivati qui con 105 minuti di ritardo, in attesa di ripartire. Se c'è da aspettare non c'è problema. È meglio che controllino. Dello stesso avviso il padre di una donna diretta a Roma. Insieme alla moglie, ha accompagnato la figlia alla stazione di Desenzano per poi, a seguito del ritardo del treno cumulato per i controlli di sicurezza, prendere la macchina e portarla a Verona. un terremoto è un terremoto. Meglio che facciano i controlli. La circolazione, infine, è poi ripresa piano piano, con ritardi cumulati fino a 200 minuti. La prima tratta a riaprire è stata quella del Brennero. A seguire, Mantova, intorno alle 18, e poi Brescia, Bologna, mentre è slittata alle 20 la riattivazione della circolazione verso Venezia, a causa della necessità di verifiche per la caduta di calcinacci da un cavalcavia fra Caldiero e S.Bonifacio. Francesco Sergio Ý R1PRÛSU210NC RISERVATA -tit\_org- Treni in tilt e maxi ritardi Treni in tilt e maxi ritardi per i controlli sulle tratte

## Stesso epicentro del sisma che danneggiò l'Arena

[Redazione]

L'esperto: Si alza all'1% la probabilità di secondo evento devastante Stesso epicentro del sisma che danneggiò l'Arena  
VBioNADopo un terremoto, la paura è che all'evento principale ne possa seguire un secondo più forte. disborso vale soprattutto l'area nel raggio di 10-15 km dall'epicentro perché, spiega Giulio Di Toro, geologo che si occupa all'Università di Padova di Meccanica dei terremoti, dopo un evento della portata di quello veronese, la probabilità di un evento maggiore nei successivi due-tre giorni si alza. Sorvegliata speciale, quindi, l'area nel raggio di 10-15 km dall'epicentro. La statistica di questo tipo di evento - spiega Di Toro - paria di una percentuale di probabilità per un secondo evento più devastante, oltre 5.5, che sale dallo 0.001% all'1%. La coincidenza balzata agli occhi di geologi e sismologi, ieri, è la collocazione dell'epicentro nell'area sud est rispetto a Verona, la stessa da cui nel 1.117 parti il Terremoto di Verona, il più potente terremoto di cui c'è memoria nell'area padana che causò, fra gli altri, anche il crollo parziale di uno degli anelli dell'Arena di Verona, a RIPRODUZIONE RISERVATA;\* -tit\_org- Stesso epicentro del sisma che danneggiò l'Arena

## Vaccino fermato dal maltempo Terapia intensiva: calano i ricoverati = Neve e maltempo frenano l'arrivo delle 8mila fiale del vaccino Covid

[Roberto Bo]

L'EMERGENZA CORONAVIRUS Vaccino fermato dal maltempo Terapia intensiva: calano i ricoverati Altre 8 mila dosi arriveranno al Poma oggi, somministrazione da lunedì Il governo pensa a un patentino per chi sceglierà di immunizzarsi /PAGINATA Neve e maltempo frenano l'arrivo delle 8 mila fiale del vaccino Covid Ritardo di 24 ore nella distribuzione da parte della Pfizer Il Poma: La consegna forse oggi, ma si inizia il 4 gennaio Roberto Bo /MANTOVA bilmentenellagiornataodier- dinario per l'emergenza Coli maltempo e soprattutto la na. vid un diverso calendario per neve hanno rimandato di al- A slittare in avanti di un la consegna dei vaccini in Itameno24orelaspedizionedel giomoètuttoilcaricoriserva- lia, previsti per questa settivaccino anti Covid della Pfi- to all'Italia: circa 470mila do- mana dal contratto sottoscritter che sarebbe dovuto arriva- si di vaccino della Pfizer, to con l'Unione Europea. Le r è ieri a Mantova. Le circa azienda fomitrice che prò- consegne proseguiranno co8mila dosi destinate al Carlo prio ieri ha comunicato agli munque anche nelle giornata Poma arriveranno presumi- uffici del Commissario straor- del 31 dicembre. Da quanto sappiamo hanno precisato dagli uffici dell'Assi di Mantova - le dosi dovrebbero arrivare domani (oggi, ndr). In ogni caso la somministrazione alla prima categoria individuata, cioè quella degli operatori sanitari e sociosanitari inizierà il 4 gennaio. Trascorso il V-Day di domenica scorsa, con la vaccinazione simbolica di 50 tra operatori sanitari del Poma, presidenti degli ordini professionali e dirigenti di Asst e Ats, tra poche ore si entra nel vivo della campagna vaccinale vera e propria, che nelle prime tre settimane sarà rivolta agli operatori sanitari, compresi i volontari in supporto ai servizi di emergenza-urgenza, e gli ospiti delle Rsa: rispettivamente 12.039 e 3.943 per la provincia di Mantova. Nel frattempo la gran parte della popolazione si chiede soprattutto quale sarà l'efficacia del nuovo vaccino. Alcune risposte arrivano dall'Alfa, l'agenzia italiana del farmaco. Irisuati di que sti studi hanno dimostrato che due dosi del vaccino Covid-19 mRNA Bnt162b2 (Comirnaty) somministrate a distanza di 21 giorni l'una dall'altra possono impedire al 95% degli adulti dai 16 anni in poi di sviluppare la malattia Covid-19 con risultati sostanzialmente omogenei per classi di età, genere ed etnie. Un'altra domanda ricorrente è se la protezione è efficace subito dopo l'iniezione? No - risponde Aifa - l'efficacia è stata dimostrata dopo una settimana dalla seconda dose. Quando alla durata della protezione non è ancora definita con certezza perché il periodo di osservazione è stato necessariamente di pochi mesi, ma le conoscenze sugli al tri tipi dicoronavi rus indicano che la protezione dovrebbe essere di almeno 9-12 mesi. Infine l'interrogativo sulla possibilità di trasmettere comunque l'infezione anche se vaccinati. Gli studi cinesi condotti finora hanno permesso di valutare l'efficacia del vaccino sulle forme clinicamente manifeste di Co vid-19 ed è necessario più tempo per ottenere dati significativi per dimostrare se i vaccinati si possono infettare in modo asintomatico e contagiare altre persone. Sebbene sia plausibile che la vaccinazione protegga dall'infezione, i vaccinati e le persone che sono in contatto con loro devono continuare ad adottare le misure di protezione anti Covid-19. 11 primo stock delle dosi e rLservalo a^li.sanitari poi alle R-sa I CONTAGI NEI COMUNI ACOUANEGRA ASOLA BAGNOLOSANVITO BORGO MANTOVANO BORGO VIRGILIO BORGOCARBONARA BOZZOLO CANNETOSULLO6LIO CASALMORO CASALOLDO CASALROMANO GASTEL' APIO GASTELGOFFREDO CASTELBELFORTE CASTELLUCCHIO CASTIGLIONE GAVRIANA CERESARA COMMESSAGGIO CURTATONE OOSOLO GAZOLDO GAZZUOLO G01TO GONZAGA GUIDIZZOLO MAGNACAVALLO MANTOVA MARCARÍA MARIANA MANTOVANA MARMIROLO MEDOLE MOGLIA MONZAMBANO MOTTEGGIANA OSTIGLIA PEGOGNAGA PIUBEGA POGGIORUSCO POM PONESCO PONTI SULMINGIO PORTO MANTOVANO QUINGENTOLE QUISTELLO REDONDESGO RIVAROLO MANTOVANO ROOIGO RONCOFERRARO ROVERBELLA SABBIONETA SAN BENEDETTO PO S. GIACOMO SEGNATE S.GIORGIOBIGARELLO SANGIOVANNIO.DOSSO SAN MARTINO SCHIVENOGLIA SERMIDE E

FELÓNICA SERRA VALLE A PO SOLFERINO SUSTINENTE SUZZARA VIADANA VILLIMPENTA VOLTA 105 304  
258 210 455 1 74 Å 337 229 64 74 53 132379 'i UB ë 195 958 198 52 26 ' 473120 102. 73 417 284 263 43 1.661 2È5  
18 322 180 161 162 97 260 232 60 203 47 70 634 42 226 38 107 220 323 441 217 282 52 371 1 35 98 83 247 50 132  
83 714 955 62 331 -tit\_org- Vaccino fermato dal maltempo Terapia intensiva: calano i ricoverati Neve e maltempo  
frenano arrivo delle 8 mila fiale del vaccino Covid

**Intervista a Alessandro Tibaldi - Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche**

[Rf. Car.]

Il geólogo: sotto la Pianura Padana c'è una faglia Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche

L'INTERVISTA Alessandro Tibaldi, professore ordinario di Geologia alla Bicocca di Milano, cos'ha pensato ieri nella giornata dei terremoti? Iniziamo dalla Croazia, che è il più forte di tutti con magnitudo 6.4, seguito a breve distanza da uno di 4.5. Lunedì ce n'erano altri due di 4.8 e 5.2. Tutte magnitudo che creano danni, ma non stupiscono perché la Croazia è zona sismica. Nessuno poteva sapere che si sarebbe ripetuto il giorno dopo. Certo, quando ci sono terremoti forti ci possono essere sempre delle repliche. È lo stesso motore geologico di quello di Verona? Sì, si tratta dell'avvicinamento della placca europea con quella africana, tra le quali ci sono diverse microplacche, in questo caso quella adriatica. L'incrocio tra queste tre entità ha portato ai terremoti. Quello di Verona come si distingue? Con una scossa di magnitudo 4.4 preceduta da una di 3.4 e una di 2.8. Quando come nel veronese i terremoti sono nella stessa zona e a una profondità simile sono riconducibili alla stessa faglia. Sotto la Pianura Padana c'è una faglia, cioè una frattura che libera energia, dovuta al movimento delle tre placche di cui sopra. Croazia e Verona sono collegate dunque? Il grande meccanismo regionale è lo stesso, poi l'energia si libera lungo diverse faglie. In questo caso, una in Italia e una in Croazia. Due fratture separate e lontane l'una dall'altra. E Verona è zona sismica? È categoria 3, cioè moderata, il massimo del pericolo è 1 e il minimo 4, il che non significa che raramente non possano verificarsi terremoti forti come quello del 1117 di magnitudo 6.5, dunque trenta volte maggiore di ieri: fu con 30 mila morti il più forte evento sismico della Pianura Padana. Stavolta sono stati fortunati? Sì, il terremoto ha solo spaventato e fatto vibrare gli edifici. In genere, i guai arrivano sopra magnitudo 5. E passato inosservato anche il recente sisma milanese più forte da 500 anni. Era 3.4 e dovuto alle solite placche che provocano faglie non molto pericolose a Nord degli Appennini. Anche Milano è in categoria 3. FR. CAR. -tit\_org-



## Protezione civile con Castellucchio

[Redazione]

CERESARA CERESARA Dal primo gennaio tutte le attività del servizio di protezione civile del Comune di Ceresara saranno svolte dall'Associazione volontari di protezione civile Castellucchio, (in sigla Avpc Castellucchio), che ha sede a Castellucchio ed è presieduta da Alessandro Mari. Con questa associazione, che conta attualmente 50 volontari operativi (5 di loro sono ceresaresi) e svolge attività anche per il territorio comunale di Rodigo, l'amministrazione di Ceresara ha sottoscritto una convenzione della durata di due anni, rinnovabile alla scadenza; il costo annuo è di 2.500 euro. Domani, come già annunciato e deliberato, è dunque l'ultimo giorno di competenza di Protezione civile con Castellucchio. Il Comune ha stipulato una convenzione con l'Avpc che durerà due anni. Il sindaco Parolini: ci sono gli stessi corsi d'acqua nel gruppo intercomunale di protezione civile "Colli Morenici", ma in virtù dell'accordo con l'Avpc Castellucchio è garantita, come promesso dal sindaco Simone Parolini, l'interrotta copertura di questo servizio fondamentale per fronteggiare le situazioni di crisi o calamità. Le reti idrografiche che di Ceresara, del limitrofo comune di Rodigo e di Castellucchio - spiega Parolini - sono caratterizzate dalla presenza degli stessi corsi d'acqua, costituiti principalmente dall'Osona e dalla Seriola Marchionale che dell'Osona è un affluente; i tre territori comunali condividono quindi gran parte del rischio idraulico e delle connesse problematiche idrogeologiche, che per quest'area rappresentano le emergenze più frequenti in cui è chiamata ad operare la protezione civile. Tra gli altri aspetti interessanti dell'accordo stipulato c'è anche l'impegno dell'Avpc Castellucchio di costituire a breve una base nel magazzino comunale, dove collocare, oltre alle divise, anche attrezzature quali generatori, pompe, ecc. da utilizzare immediatamente in caso di necessità. La scelta di passare con l'Associazione volontari di protezione civile Castellucchio, associazione che ha una grande esperienza e capacità organizzativa - conclude - è stata determinata da una valutazione ben ponderata, orientata esclusivamente al conseguimento dei maggiori benefici per la comunità e il territorio di Ceresara. -tit\_org-

## A novembre il picco di contagi, a dicembre di morti e guariti

[Redazione]

A novembre il picco di contagi, a dicembre di morti e guariti LE CIFRE UDINE Novembre per i contagi, dicembre per i decessi ma anche per i guariti. Sono i "primati" di questo 2020 in Friuli Venezia Giulia, segnato pesantemente dalla seconda ondata di Coronavirus. Se nelle ultime 24 ore i nuovi casi di positività sono stati 685 a fronte di 8.294 tamponi (pari all'8,2%) e i decessi sono stati 14 (a cui si aggiungono altri 7 pregressi registrati tra i 7 e 26 dicembre), risultano interessanti le singole fotografie mensili sull'ultimo trimestre dell'anno per capire come si è mosso il virus e gli effetti che ha lasciato. GLI SCATTI Nel mese di ottobre abbiamo avuto 5.758 positivi, a fronte di 124.985 tamponi effettuati, per una percentuale di contagio del 4,6%. Si sono registrati 46 morti, 1.573 persone sono guarite, le terapie intensive sono passate da 4 a 36 nell'arco dei 31 giorni mentre i ricoveri negli altri reparti sono saliti da 20 a 167. A novembre abbiamo registrato 20.169 nuovi positivi, a fronte di 181.098 tamponi effettuati per una percentuale di contagio del 11,13%. Si sono registrati 441 morti, 10.111 persone sono guarite, le terapie intensive hanno raggiunto quota 55 (+19) mentre i ricoveri hanno raggiunto i 633 posti letto occupati (+466). Nel mese di dicembre (il ieri, ndr) i positivi mensili sono stati 17.697, a fronte di 196.714 tamponi effettuati, per un rapporto del 8,99%. Si sono registrati 774 morti, 19.661 sono guariti, le terapie intensive vedono 60 posti occupati, con il picco che si è registrato l'8 dicembre (64) mentre i ricoveri negli altri reparti sono rimasti più o meno stabili per tutto il mese con attualmente 655 degenti (+22 sul mese precedente) e il picco toccato il 9 dicembre a quota 663. Gli ingressi del giorno in ospedale sono stati sette. IL BILANCIO ANNUALE Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia in febbraio sono in tutto 49.825, di queste 34.958 (il 70%) e guarite dal covid-19; 1.612 persone hanno perso la vita (il 3,33%), con la seguente suddivisione territoriale: 443 a Trieste, 728 a Udine, 339 a Fiume e 102 a Gorizia. Il numero di morti ogni 100 mila abitanti è di 133, contro i 128 del Veneto. A ieri gli attualmente positivi in Friuli Venezia Giulia rimangono 11.777 e le persone in isolamento sono 11.062. L'incremento di tamponi tra ottobre e novembre è stato del 44,9%, tra novembre e dicembre del 8,62%. RSAE OSPEDALI Una fetta significativa dei contagi continua ad arrivare sempre dalle residenze per anziani, anche ieri rilevati 35 casi di positività tra le persone ospitate e 16 tra gli operatori, così come l'infezione non dà tregua agli ospedali. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (SSR) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di quattordici infermieri, due terapisti della riabilitazione, due collaboratori tecnici, cinque medici e un Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliana di sei infermieri, quattro medici, due operatori tecnici e tre Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di tre infermieri, un operatore tecnico, un'ostetrica e cinque Oss. IL TERRITORIO Un'esperienza che si sta rivelando positiva e che può essere allargata anche ad altri comuni". Così il vicegovernatore Riccardo i ieri a Tavagnacco, presentando un primo bilancio e l'iniziativa partita una settimana fa e che vede il Gruppo locale di volontari della Protezione civile impegnato, in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (ASUFC), in un progetto di sorveglianza diffusa nell'ambito dell'emergenza pandemica. Confrontando le cifre dei positivi al virus di marzo-maggio nell'ex provincia di Udine (1.000 casi) con quelle di agosto-dicembre (14.597 casi) è stata raccontata la sperimentazione di partnership tra Dipartimento e Protezione civile affinché le persone in quarantena o in isolamento abbiano un contatto costante per ricevere tutte quelle informazioni necessarie a gestire in maniera corretta la situazione. Inoltre viene anche compiuta un'operazione di contact tracing per individuare eventuali cluster, che, come è stato precisato dal Dipartimento, nell'80 per cento dei casi sono di origine familiare. -tit\_0rg-

## Petizione per riaprire la strada verso le frazioni chiusa dal 5 dicembre

[Redazione]

Maltempo, a Forni Avoltri 200 firme. Si esaurirà oggi alle 14 l'allerta meteo sul Friuli Venezia Giulia dopo due giorni di abbondanti nevicate in montagna, pioggia in pianura e mareggiato sulla costa. Nuovi disagi per le auto a seguito della riduzione dei convogli ferroviari sulla tratta Udine-Tarvisio. Rimangono chiuse per il rischio slavine le strade regionali 73 del Lumiei e 110 di Passo Pramollo, alle quali si aggiunge da ieri la 465 al km 10+590 da Pesarina verso Forcella La Vardetta in Val Pesarina. Ieri proseguito lo sgombrò delle strade secondarie dei comuni montani dove si è depositato un manto tra i 30 e i 60 centimetri di neve. A Forni Avoltri invece è stata sottoscritta una petizione, firmata da 200 cittadini, quasi la totalità dei residenti delle frazioni alte di Sigiiletto, Frassinetto, Collina e Collinetta perché richiedano la riapertura della strada che dal capoluogo porta a Colina, chiusa dal 5 dicembre in seguito a una frana. L'iniziativa nasce perché il motivo per cui il problema non sia stato risolto, considerando tanti disagi creati. "Una resa di posizione non può colpevolizzare qualcuno, ma è uno strumento per far valere i diritti dei cittadini e cercare di sbrogliare una situazione che sta diventando critica e paradossale - hanno scritto, indirizzando le firme al sindaco e all'amministrazione di Forni Avoltri, alla Protezione Civile Fvg, al Prefetto di Udine e al presidente della Regione - Il fronte franoso era già stato danneggiato notevolmente dalla calamità di Vaia nell'ottobre 2018 e i lavori di esbosco erano già stati appaltati nel 2019 ma non sono stati conclusi; i cittadini, dopo tre settimane in cui hanno dimostrato grande comprensione, pazienza e senso di responsabilità accettando le decisioni prese da chi ha gestito l'emergenza con conseguente difficoltà nell'affrontare la vita quotidiana, sono arrivati a un punto in cui chiedono di assumersi la responsabilità di -tit\_organ-

## Terremoto, paura a Udine e Pordenone

[Redazione]

Terremoto, paura a Udine e Pordenone. Palazzo D'Aronco i dipendenti sono scesi in strada. Fuggiti anche in tribunale nella città del Noncello. La scossa del sisma registrato in Croazia è stata avvertita distintamente in tutto il Friuli, allarme anche negli ospedali. LA PAURA UDINE Una scossa di 6,4 gradi della scala Richter, poco meno di quella che nel 1976 colpì il Friuli (6,5 gradi) la sera del 6 maggio, causando morti e devastazione. 11 ricordo di quanto accaduto si è fatto sentire ieri mattina, poco prima di pranzo, quando la terra ha tremato ancora una volta in questo 2020 in Croazia, a Pectrinja, città di poco più di ventimila abitanti a cinquanta chilometri da Zagabria. Un terremoto udito fino in Serbia, a sud, fino all'Italia a Nordest sulla costa Adriatica, oltre che in Slovenia e Austria. Durata alcuni secondi, la scossa è stata avvertita nitidamente non solo ai piani alti degli edifici, tra tremori di vetri, lampadari ondegianti e le sedie di case e uffici che hanno iniziato a sobbalzare. La frattura della crosta terrestre che ha provocato questo terremoto è differente da quella del Friuli Venezia Giulia; gli esperti spiegano che la sismicità dell'area croata è causata dalla compressione della placca Adriatica con la placca europea. Tuttavia, questi sono discorsi solo che si realizzano a posteriori, ma mentre si trema, in casa o sul posto di lavoro, chi in Friuli ha più di quarant'anni di non può fare a meno di pensare alla tragedia vissuta in passato. TUTTI IN STRADA Ed ecco quindi che a Pordenone in alcuni casi si è corsi all'aperto, a cercare istintivamente riparo dal terremoto. Via da mura sottili di uffici e condomini, come è accaduto nel tribunale della città del Noncello dove gli addetti agli uffici giudiziari, assieme agli avvocati, si sono riversati di corsa nel piazzale antistante. In Comune a Udine, dove era in corso la conferenza stampa di un anno fa, la giunta Fontanini, diverse persone sono uscite nelle strade e piazza esterne a Palazzo D'Aronco, mentre negli ospedali della regione, specie nei piani alti, medici, personale sanitario e pazienti sono stati subito messi in allerta. VOGLIA DI SAPERE Tante anche le chiamate ricevute dai centralini dei quattro Comandi regionali dei Vigili del Fuoco per richiesta informazioni ma nessuna segnalazione di danni a cose o persone. Da Trieste a Pordenone, da Udine a Sacile, tutti si sono chiesti dove potesse esser stato l'epicentro dell'evento sismico, che vista l'intensità ha fatto pensare a un fenomeno locale, non certo a una città croata distante centinaia di chilometri. Il terremoto è corso anche sui canali social, con molte persone che hanno voluto condividere l'esperienza e assicurarsi delle condizioni dei propri cari. Il centralino del Numero unico dell'emergenza regionale aveva già ricevuto oltre 150 chiamate nella prima ora dopo la scossa. LA REGIONE "Vicinanza al popolo croato per il forte terremoto che ha causato numerosi danni segnando una nuova dura prova per la popolazione è stata espressa nelle ore successive dal presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in un tweet. La Protezione civile regionale, ha ricordato,

## **Terremoto: panico e fuga dai grattacieli = La terra trema, evacuati i palazzi**

*I terremoti di Verona e Zagabria sentiti in tutto il territorio I dipendenti del Net Center e dell'Nh Hotel scappano padovano. Paura in case e uffici ai piani alti: panico e fuga in strada. Il sindaco: Controllati gli edifici e i monumenti*

[Silvia Moranduzzo]

Terremoto: panico e fuga dai grattacieli La terra trema, evacuati i palazzi terremoti di Verona e Zagabria sentiti in tutto il territorio dipendenti del Net Center e dell'Nh Hotel scappano padovano. Paura in case e uffici ai piani alti: panico e fuga in strada. Il sindaco: Controllati gli edifici e i monumenti Tutti in strada, edifici svuotati, il panico, Chi stava nei palazzi più alti della città ha sentito distintamente le due scosse di terremoto di ieri (la prima alle 12,20 con epicentro la Croazia, la seconda alle 15.30 con epicentro nel Veronese) ed è sceso in strada, Dai 22 piani del Net Center sono usciti tutti i dipendenti dei diversi uffici e lo stesso è avvenuto al Nh hotel, albergo chiuso alto 50 metri ma al cui interno c'erano alcuni lavoratori. Sono usciti in strada anche alcuni padovani dal grattacielo Europa e dalla torre Belvedere, Cabrelle Moranduzzo a pagina IX IL SISMA PADOVA Tutti in strada, edifici svuotati, il panico. Chi stava nei palazzi più alti della città ha sentito di stinta mente due scosse di terremoto di ieri (la prima alle 12.20 con epicentro in Croazia, la seconda alle 15.30 con epicentro nel Veronesi;) ed è sceso in strada. Dai 22 piani del Net Center alla Stanga sono usciti tutti i dipendenti dei diversi uffici e lo stesso è avvenuto al Nh hotel di via Venezia, albergo chiuso alto 50 metri ma al cui interno c'erano alcuni lavoratori. Sono usciti in strada anche alcuni padovani dal grattacielo Europa e dalla torre Belvedere della stazione. LA SITUAZIONE Dopo qualche momento di panico la situazione è tornata alla normalità e ognuno è potuto tornare alle sue faccende, che fossero lavoro o famiglia. Tranne il centralino dei vigili del fuoco che ha cominciato a squillare e non si è più fermato fino al pomeriggio inoltrato: tutte chiamate di padovani impauriti che chiedevano informazioni su quanto successo, ma nessuna segnalazione di danni, né in città né in provincia. Solo tanta paura. In merito ai possibili danni causati dal terremoto (che parecchi ne hanno fatti in Croazia) si è mosso anche il sindaco del capoluogo Sergio Giordani: "Non sono pervenute ad ora segnalazioni di danni a edifici o cose in città relativamente alla scossa di terremoto che ha colpito la Croazia e che abbiamo avvertito in maniera significativa anche in Veneto e a Padova ha spiegato - Abbiamo comunque avviato una verifica dei siti monumentali per appurare che non vi siano state conseguenze. I CONTROLLI Verifiche che nel tardo pomeriggio sono state ultimate con esito negativo: i siti storici e i monumenti cittadini non hanno subito contraccolpi. Chi viaggiava in treno non è stato altrettanto fortunato. Trenitalia ha sospeso il traffico ferroviario dalle 15.50 per effettuare dei controlli sulle linee Milano-Venezia e Bolzano-Vercelli-Bologna, che hanno interessato anche lo scalo di Padova. 27 i treni coinvolti dal rallentamento di cui 6 proprio cancellati. I social sono impazziti, dividendosi tra chi ha sentito distintamente le scosse e chi, invece, diceva di non aver percepito nulla. Seduto in auto fermo sembrava di stare ai tempi del Tagada ironizza Michele dopo la prima scossa di terremoto. Sono al quinto piano, nel quartiere Guizza. Sentita benissimo, sono caduti i libri dalla libreria riferisce Aurora. La seconda scossa, che è stata accompagnata da un tonfo sordo, è stata avvertita anche in pieno centro storico: alcuni residenti di via Vescovado dicono di aver sentito distintamente tremare il tavolo e vedere i lampadari oscillare. Stamattina i lampadari giravano come trottole e con la seconda sono saltati sul divano seri ve Giovanna. Dalla paura all'ironia, sul mondo del web il salto è breve. Dopo i commenti sulle scosse si è passati a quelli sul 2020 che si chiude in bellezza: cos'altro dobbiamo aspettarci? Si chiedono gli utenti di internet. Lo scopriremo solo vivendo. Silvia Moranduzzo DECINE DI TELEFONATE AL CENTRALINO DEI VIGILI DEL FUOCO: NESSUNA SEGNALEZIONE DI DANNI. MA TANTI SI SONO SPAVENTATI L'ALLARME I vigili del fuoco hanno ricevuto decine di telefonate al loro centralino da cittadini spaventati dopo la scossa -tit\_org- Terremoto: panico e fuga dai grattacieli La terra trema, evacuati i palazzi

## **Pc e stampanti che "ballavano", ho anche urlato per lo spavento**

[Germana Cabrelli]

Pc e stampanti che "ballavano" ho anche urlato per lo spavento LA TESTIMONIANZA CAMPOSAMPIERO Momenti di panico cri a Camposampiero per la scossa di terremoto. È successo al reparto di Oculistica all'ottavo piano dell'A. S. S. di Camposampiero, in provincia di Padova, la mattina del 22 ottobre, alle 2.20, C.P., che da sette anni è assistente amministrativa al servizio da molti anni alla segreteria del reparto Oculistica, stava prendendo una prenotazione telefonica in diretta con un utente di Udine, quando ha avvertito la forte scossa di terremoto che ha fatto muovere il monitor del computer che aveva davanti e spostato la sedia girevole dove era seduta. Ho urlato dallo spavento, mi sono aggrappata con una mano al tavolo della stampante e con l'altra alla scrivania racconta la dipendente. I movimenti ondulatori e sussultori sono durati tantissimo, mi sono parsi secondi interminabili. Questo nostro reparto ha due grandi vetrine, si trova all'ottavo piano di palazzo sicuro ma elastico, e qui ogni cosa tremava e gli oggetti si muovevano a destra e a sinistra. "Al signore dall'altro capo del filo ho chiesto la cortesia di pazientare in linea - continua C.P. - perché le scosse si sentivano molto forti e serpeggiava inquietudine fra le persone. Sono stati momenti concitati. Ero preoccupata anche per i pazienti che in sala d'aspetto attendevano il loro turno per le visite e gli esami specialistici. "Il signore di Udine al telefono mi ha tranquillizzato dicendo di avere avvertito il sisma a propria volta, in contemporanea nello stesso momento. Non ha chiuso la comunicazione. Posata la cornetta, mi sono alzata, ho fatto il giro del tavolo per raggiungere immediatamente in corsia gli altri colleghi, medici e infermieri, per sincerarmi che tutto fosse sotto controllo. Le persone in sala d'attesa, una dozzina fra uomini e donne, commentavano fra loro l'accaduto e c'era panico evidente. Ho quindi ripreso la telefonata con il paziente di Udine che mi ha detto che loro in Friuli sanno molto bene, purtroppo, cos'è un terremoto, memori ancora del sisma del 1976. Il mio primo pensiero invece - conclude C.P. -, non so perché, ma è andato automaticamente all'attentato alle torri gemelle, a cosa avranno sentito le persone quel giorno, in quel momento terribile. Germana Cabrelli UNA ASSISTENTE AMMINISTRATIVA DELL'OSPEDALE DI CAMPOSAMPIERO: IL MIO REPARTO È ALL'OTTAVO PIANO -tit\_org- Pc e stampanti che ballavano, ho anche urlato per lo spavento

## Trema la terra, tornata la paura di otto anni fa

[F. Cam.]

Corse all'aperto per le scosse in Croazia e poi nel Veronese L'ALLARME ROVIGO Anche in Polesine la terra ha tremato. Fortunatamente senza alcuna conseguenza, se non un brivido lungo la schiena di chi ha avvertito distintamente la scossa ed è andato con la memoria al terremoto del 29 maggio del 2012 che ha direttamente colpito anche alcune aree del Polesine. Il forte terremoto di ieri, alle 12.29, che ha avuto il suo epicentro pochi chilometri a sud di Zagabria, in Croazia, è stato ben percepito anche in tutta la provincia di Rovigo, come del resto in tutto il Veneto, in particolare nel basso Polesine. FUGA ALL'APERTO Nei primi istanti dopo la scossa, oltre a scattare un'ondata di post sui social di persone che segnalavano di aver sentito la scossa e chiedevano informazioni, a plurimi video di lampadari dondolanti, molte delle persone che si trovavano in edifici a più piani sono uscite in strada. È quello che è successo, per esempio, nella cittadella socio sanitaria di Rovigo, dove molti degli operatori presenti all'interno della struttura sono scesi, come prevedono i piani di evacuazione. Più difficile uscire per strada per i lavoratori degli ospedali, in particolare quello di Trecenta. Anche la scossa si è fatta sentire e ha aggiunto ansia ad ansia. In Polesine, tuttavia, al di là del contraccolpo emotivo, non si è registrato alcun tipo di problema. A diffondere il terrore, purtroppo, del bilancio drammatico delle aree al di là dell'Adriatico direttamente colpite dal sisma, ha seminato tutti i danni. Dopo la prima forte scossa, con il terremoto che è stato classificato dall'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia con una magnitudo pari a ben 6,4, ce n'è stata una seconda alle 13.44, meno forte, magnitudo 4,5, e con un minore tasso di percezione in Polesine, così come una terza, alle 18.57, di magnitudo 4. LE ALTRE SCOSSE Sono state invece sentite da più persone, in questo caso prevalentemente dai residenti in Alto Polesine, le scosse pomeridiane di un diverso evento sismico, che ha avuto il proprio epicentro proprio in Veneto, in provincia di Verona, fra Isola della Scala e Bovolone. Anche in questo caso in Polesine, ma nemmeno nelle aree più vicine all'epicentro, non si sono registrati danni di sorta a persone o cose, anche se con le prime immagini arrivate dalla Croazia, la tensione generale era più alta. La prima scossa del lieve terremoto veronese, di magnitudo 3,4, è stata alle 14.02, seguita da una seconda più leggera alle 14.44, di magnitudo 2,8, e da una terza, più forte, 4,4, alle 15.36. Ora (all'ora di redazione) ha deciso di sospendere in via precauzionale il servizio ferroviario, per verifiche tecniche, sulle linee la Venezia e Verona - Bologna, con la ripresa della circolazione attorno alle 20. F.Cam. CRDA21A La forte scossa ha sconvolto il Paese, a sud della capitale Zagabria, se avvertita anche in Polesine -tit\_org-

## **Sistemazione frane sulla provinciale roddino- serralunga d'alba**

[Redazione]

Opere di drenaggio e ricostruzione di tratti delle strade provinciali 125 (tronco bivio con la provinciale 57) presso la Roddino-Serralunga d'Alba e il bivio con la provinciale 3 in località Cascinotta. È questo il tema del progetto definitivo, approvato dalla Provincia in questi giorni con decreto del presidente Federico Borgna, per un importo totale di 290.000 euro sul Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione Infrastrutture 2014/2020 (Fsc-Mit). Il progetto prevede un primo intervento di sistemazione frane sulla provinciale Roddino-Serralunga d'Alba tra la progressiva km 2+050 con la realizzazione di un muro in cemento armato per il contenimento della scarpata stradale, oltre al ripristino della pavimentazione bituminosa e la regolazione delle pendenze trasversali per la corretta regimazione delle acque superficiali. Il secondo intervento è alla progressiva km 7+000 e prevede opere di regimazione acque (drenaggi suborizzontali e cunette) e il ripristino della sede stradale nel tratto che presenta un significativo avvallamento. Qui si dovrà rimuovere la pavimentazione stradale esistente, risanare e rimodellare il rilevato stradale, realizzando nuova pavimentazione stradale. -tit\_org- Sistemazione frane sulla provinciale roddino- serralunga d'alba



## Maltempo, danni al lungomare di Napoli

[Redazione]

ROMA. Dopo l'emergenza neve in montagna e in pianura, tocca ora alle coste - flagellate da un forte vento e dalle conseguenti mareggiate - contare i danni, soprattutto in Campania, Puglia e Lazio. Molte regioni del nord sono ancora alle prese con neve e ghiaccio. A Cortina d'Ampezzo il manto bianco ha superato il mezzo metro nella forte nevicata che ha interessato nelle ultime 24 ore tutto il Veneto. Si registrano 35 centimetri di neve fresca a Belluno e sulle Dolomiti, intorno ai 2000 metri, fino a 65 centimetri con rallentamenti nella riapertura dei passi, a Venezia il Mose è stato messo in funzione proteggendo la città. A Milano sono riprese le precipitazioni, ma stavolta si tratta di neve mista a pioggia, mentre procedono le operazioni per mettere in sicurezza le strade e le fermate dei mezzi pubblici. Ancora disagi per la mancanza di corrente elettrica a causa della forte nevicata di lunedì in tre comuni in provincia di Bergamo. In provincia di Sondrio sei atleti della Nazionale russa di sci di fondo nella notte sono finiti nel lago ghiaccio. Emergenza meteo. Coste flagellate da venti e mareggiate, mezzo metro di neve a Cortina, burrasca in Puglia. Il mezzo si è ribaltato un paio di volte lungo la scarpata di 50 metri. Gli atleti soccorsi hanno riportato contusioni e leggere ferite. Da nord a sud i vigili del fuoco nelle ultime 24 ore hanno effettuato ben 4000 interventi di soccorso, compreso quello di un 34enne romeno che dopo essere stato salvato nei boschi a Fabriano, in provincia di Ancona, si è beccato una multa di 400 euro. L'uomo trasferito in ospedale per un principio di ipotermia, ai carabinieri non ha saputo fornire spiegazioni convincenti sul fatto di essere fuori regione e di non avere rispettato il coprifuoco. Per questo è stato sanzionato e accompagnato alla stazione ferroviaria. Il vento di libeccio dalla notte ha provocato forti mareggiate sulle coste nel centro-sud. Sul lungomare di Napoli sono state danneggiate le installazioni esterne di ristoranti e pizzerie con le onde arrivate fin dentro i locali. Il lungomare è stato devastato ha commentato il sindaco Luigi De Magistris, ricordando che si tratta di uno dei simboli della rinascita di Napoli degli ultimi anni. La Confesercenti partenopea ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Situazione pesante anche sulla costa laziale: a Fiumicino gli stabilimenti balneari e i ristoranti sono stati 'inghiottiti' dall'acqua, che all'interno di alcuni locali ha raggiunto anche il metro; i ristoratori valutano in centinaia di migliaia di euro i danni alle strutture e chiedono lo stato di calamità. Stato di calamità che chiederà a Venezia e il sindaco di Civitavecchia per le mareggiate dei giorni scorsi. In Puglia mare in tempesta e forte vento di burrasca, oltre i 35 nodi, hanno affondato nella notte oltre venti imbarcazioni a Porto Cesareo, in Salento. Si tratta per lo più di barche di pescatori, ma anche di porto e grandi barche a vela i cui ormeggi non hanno retto alla forza del maltempo. E anche per oggi allerta arancione per la Campania e gialla per quasi tutto il centro-sud, Emilia-Romagna, Toscana e Friuli Venezia Giulia. // -tit\_org-

**Il Covid non ferma la Provincia: ponti e scuole, investiti 70 milioni**

[D. B.]

Il Covid non ferma la Provincia: ponti e scuole, investiti 70 milioni. Alghisi: Confermato il nostro ruolo strategico. Ma il 54% delle tasse del Broletto va a Roma. Il bilancio 2020. Il Covid non ferma la Provincia. Anzi, nell'anno segnato dal coronavirus, Palazzo Broletto ha non solo continuato a investire su scuole, strade, ponti. Sfruttando la "capacità di progettazione, ha intercettato corpose risorse da Stato e Regione per pianificare l'attività dei prossimi anni. Nel 2020 sono stati realizzati investimenti per 70 milioni di euro. Altrettanti sono programmati per il prossimo anno. È stato un anno difficile - spiega il presidente Samuele Alghisi nel bilancio di fine anno - . Ma la Provincia di Brescia ha saputo non solo far fronte all'emergenza con l'attività della Protezione Civile o la gestione, mai interrotta, di gare e cantieri. Ha mostrato un'attività sconosciuta ad altri territori. Accordi di programma, progetti, appalti. Buone pratiche che sono diventate modelli a livello nazionale, in vista della revisione della legge Delrio continua Alghisi -. Con l'Università di Brescia stiamo lavorando a uno studio per far pesare il ruolo delle province come la nostra, con 205 Comuni, più grande di alcune regioni. Non possiamo correre il rischio che ci si appiattisca su esperienze dove gli enti di area vasta hanno un ruolo meno significativo. Senza contare che il 54% dei soldi incassati con i tributi provinciali finisce allo Stato. Ben 47 milioni che farebbero un gran comodo al territorio. 11 report. Intanto ci si appresta a chiudere un 2020 in cui a farla da padrone non è stata la lotta al Covid. La Protezione Civile provinciale, spiega il consigliere delegato Antonio Bazzani, ha distribuito 3 milioni di mascherine a tutti i Comuni, tabacchetti nelle scuole e bombole medicali, ha montato tende pre-triage negli ospedali e strutture drive-in per i tamponi. 11 tutte senza fermare l'attività ordinaria, garantita da 151 organizzazioni e 5 mila volontari, Capitolo strade. Oltre 2 mila i km gestiti dalla Provincia; nel 2020 investiti 21,6 milioni per la manutenzione, 13,5 per la nuova illuminazione delle gallerie, 10,9 per la deviazione di Pontoglio, 6,8 per le asfaltature, comprese Lénese, Goitese, Gardesana e la 237 del Carfaro. Con il supporto dell'Università - spiega il consigliere Andrea Ratti - abbiamo messo in sicurezza 7 ponti, altri 10 sono in programma nel 2021. Il prossimo anno al via anche i lavori per consolidare il ponte di Concesio sulla strada C3, 6 milioni), la variante est di Montichiari (9,5 milioni) mentre si stanno progettando la ciclabile Gargnano-Limone (10 milioni), la variante di Orzivecchi (6,5) e la sistemazione a verde della tangenziale sud C4). Scuole. In corso lavori per 17 milioni, altri 9 in progetto senza contare il Piano Archimede da 46 milioni (soldi stanziati dal Ministero) per rimettere a nuovo gli edifici degli istituti superiori. Fiore all'occhiello è poi la stazione appaltante, un servizio per la gestione di gare e acquisti a cui hanno aderito 160 comuni e che lo scorso anno ha gestito procedure per quasi 110 milioni. Sostenibilità. C'è poi il capitolo ambiente. Abbiamo emesso 1.706 provvedimenti - spiega il vicepresidente Guido Galperti -. Sono state riesaminate le attività legate alla fusione di metalli non ferrosi e gran parte degli allevamenti. L'autorizzazione simbolo? Quella per il nuovo laminatoio Duferco, un investimento da 180 milioni. Obiettivo del Broletto, spiega Galperti, è coniugare ambiente e sviluppo sostenibile, confermando Brescia come capitale dell'economia circolare. Pronto anche il nuovo piano cave la cui discussione entrerà nel vivo nel 2021, l'Aeroporto. 11 prossimo sarà anche l'anno in cui bisognerà misurare la possibilità di un rilancio dell'aeroporto di Montichiari da parte della Catullo (la Provincia è l'unico socio bresciano con il 2%) e iniziare a mettere mano al Ptcp, in ottica green, Il Broletto ha poi voluto ritagliarsi un ruolo per la promozione di turismo (dalla ciclovvia dell'Oglio agli Infopoint) e cultura (erogati 969 mila euro). Insomma, conclude Alghisi, è stato un anno eccezionale. Abbiamo fatto il possibile per stare al fianco delle nostre comunità, Dimostrando che le Province sono enti essenziali per il territorio. // DB Ambiente: pronto il piano Cave, emessi 1.706 provvedimenti Aeroporto: il 2021 decisivo per il rilancio. In Broletto. Da sinistra il consigliere Bazzani, il vicepresidente Galperti, il presidente Alghisi e i consiglieri Scaglia e Ratti // FOTO OSTOGMI-MEG -tit\_org-

## **Crolla muro in un'azienda, fanghi invadono la campagna**

[Salvatore Marco Montillo Zanetti]

Calvisano Salvatore Montillo Marco Zanetti Potrebbe essere stata la scossa di terremoto di ieri mattina a Zagabria ad aver causato il cedimento della vasca deputata ad accogliere del fertilizzante e quindi di una parete perimetrale della Wte di Calvisano. Risultato: una quantità indefinita di fanghi si è sparsa per una quindicina di metri sul piano campagna. Sulle cause il condizionale è d'obbligo. A tal proposito, oltre alla conta dei danni, nelle prossime ore verranno eseguiti tutti i rilievi del caso dalle autorità competenti per appurare questa prima ipotesi. In attesa di conoscere meglio cosa abbia procurato l'improvviso cedimento strutturale, è comunque certo che al momento del sinistro occorso presso l'azienda che si occupa del ritiro di biomassa di scarto (ovvero fanghi biologici di depurazione allo stato solido ed essiccato) nessuno è rimasto ferito. Il crollo. In qualche modo, intorno alle 12.30, qualcosa ha smosso i pilastri-guida portanti del manufatto in cemento, che è scivolato lateralmente finendo addosso ad una parete prefabbricata in cemento armato che è stata letteralmente spostata. Di conseguenza, senza più un appoggio, il materiale contenuto all'interno è fuoriuscito, invadendo parte del campo adiacente allo stabilimento situato al confine tra Calvisano e Visano e finendo nella campagna circostante. Appena saputo - racconta il sindaco di Calvisano, Angelo Formenrini - insieme a Francesco Piacentini, sindaco di Visano, al mio assessore all'Ecologia Alessandro Vaccari e al geometra comunale, ci siamo recati sul posto. Abbiamo avvisato le autorità e la Provincia di Brescia. Per fortuna nessuno si è fatto male, il materiale è stato subito coperto e ora cercheremo di capire cosa sia successo. Sul posto, oltre ai carabinieri di Calvisano, il personale dell'Arpa di Brescia per accertare eventuali danni ambientali causati dalla fuoriuscita dei fanghi, circa trenta centimetri di materiale sparso per una quindicina di metri. I tecnici dell'Agenzia ambientale hanno ritenuto di avvisare anche i Vigili del fuoco perché verificassero la situazione. Il materiale è stato subito coperto. Oggi sopralluogo per valutare la tenuta statica della struttura. Stabilità della struttura, prima di rimettere all'interno tutto il fertilizzante fuoriuscito. Aspetto del quale si sta occupando anche il Comune. "Ho emesso un'ordinanza di collaudo statico - conclude Formenrini -; già domattina (oggi ndr) il geometra comunale Giancarlo Barzellandi si occuperà dei rilievi. // Il crollo. Uno scorcio dell'azienda dove è avvenuto il crollo con susseguente fuoriuscita di fanghi -tit\_0rg-

Crolla muro in un'azienda, fanghi invadono la campagna

**Pioggia: è stato un dicembre da primato***[Riccardo Paroni]*

Riccardo Paroni [www.meteopassione.com](http://www.meteopassione.com) Domani si coduderà un mese di dicembre eccezionalmente instabile. Negli ultimi trenta giorni la stazione meteorologica cittadina, installata presso l'istituto Pastori, ha rilevato 214 millimetri, un dato senza precedenti per questo periodo dell'anno. Dunque siamo di fronte al mese di dicembre più piovoso della nostra serie storica, iniziata nel secondo dopoguerra. Ecco i millimetri caduti in altre zone della provincia: San Gervasio Bresciano 194, Prevalle 207, Nave 225, Salearasino 234. Si tratta di numeri davvero insoliti per il primo mese d'inverno, che solitamente è piuttosto stabile: secondo i dati di Ghedi, in dicembre la media è di 62 millimetri, mentre quest'anno siamo vicini ai 190 millimetri. Di fronte ai frequenti flussi instabili che hanno caratterizzato le ultime settimane l'alta pressione ha dovuto fare un passo indietro e l'inversione termica, salvo rare apparizioni, ha recitato il ruolo di grande assente. -tit\_org-

Oggi arrivano le 38mila dosi. Confindustria Veneto: Corsia per chi viaggia per lavoro

## **Vaccini in ritardo per maltempo E c'è il nodo dell'obbligatorietà**

[Cri. Gia.]

FOCUS. Oggi arrivano le 38mila dosi. Confindustria Veneto: Corsia per chi viaggia per lavoro Vaccini in ritardo per maltempo E c'è il nodo dell'obbligatorietà Il maltempo ha fatto slittare la consegna delle 38.025 dosi di vaccino Pfizer BioNtech annunciata per ieri. Sono attese al massimo entro oggi. Così poi si potrà partire con la somministrazione dopo il Vax day di domenica, ma si tratta di briciole perché queste vanno poi divise per le sette Uiss, commenta il direttore generale della sanità veneta, Luciano Flor, ieri accanto all'assessore alla sanità, Manuela Lanzarin, all'unità di crisi di Marghera. La macchina dei vaccini è pronta - assicura Flor ciascuna azienda Uiss ha il suo piano. Calcoliamo che entro fine gennaio sarà vaccinato tutto il personale sanitario che prevede anche i dipendenti e gli ospiti delle case di riposo. Anche le strutture territoriali come i Ceod. Dal 18 gennaio, poi, si partirà con la somministrazione della seconda dose: Conto su ampia adesione. Chi non viene? Ci sarà una seconda chiamata il 18 gennaio via ai richiami dose, il richiamo, per coloro che sono stati vaccinati in questi primi giorni. Insomma, se ci fossero più dosi, continuano a dire da Venezia, si vaccinerebbe di più. Ma ricordiamo che si tratta di una somministrazione su base volontaria. A livello nazionale si è iniziato ad affrontare il nodo della obbligatorietà, magari solo per determinate categorie, quella dei sanitari, in particolare. Tutto da vedere come andrà a finire la partita. Flor non si pone neppure il problema: L'adesione al momento calta. Ogni Uiss sta procedendo con una lettera a ciascun dipendente e poi, in un secondo momento, la convocazione con ora e luogo dove sottoporsi alla profilassi. Se non viene? Oliando avremo finito il primo turno rifaremo l'invito per chi ha avuto un imprevisto. Se ancora non si presenta? C'è talmente tanta gente da vaccinare. Daremo quella dose ad un anziano. Perché sono loro quelli da proteggere perché rischiano di morire. La persona in età lavorativa rischia di ammalarsi. Per rinunciare al vaccino oggi bisogna essere coraggiosi. Sul tema interviene Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto: Sono favorevole alla proposta del giuslavorista Pietro Ichino di rendere il vaccino obbligatorio nelle aziende. Di più. In coda rispetto alle fasce prioritarie, medici e anziani, si potrebbe istituire una corsia preferenziale anche per chi è chiamato a viaggiare per lavoro. CRI.GIA. Luciano Flor. dg sanità veneta, e Manuela Lanzarin, assessore -tit\_org- Vaccini in ritardo per maltempo E c'è il nodo dell'obbligatorietà

## Bassano, punto tamponi all'ex ospedale

[Enrico Saretta]

IL SERVIZIO. Ripresa l'attività con cinque medici di base che si avvalgono dell'aiuto di due colleghi per i loro assistiti Bassano, punto tamponi all'ex ospedali Gli altri due restano inutilizzati L'esempio virtuoso di Rossano Enrico Saretta BASSANO Dopo i giorni di pausa natalizia, è tornato in attività a Bassano un punto tampone messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Si tratta di quello ubicato nel vecchio ospedale, di fronte alle mura cittadine. Un servizio assicurato dalla disponibilità di cinque medici di base della città, che hanno incaricato due giovani colleghi di affiancarli nel servizio, che viene svolto nell'androne dello stabile. I medici "senior" sono Fabrizio Bonato, Donatella Baiano, Paola Zanon, Paolo Meneghini e Cinzia Bordignon. Il servizio è rivolto ai loro assistiti e, comunica l'Ulss 7, viene svolto ogni giorno, tranne i festivi, a partire dalle La media è di una quindicina di test al giorno, secondo l'Ulss, ma i medici sottolineano che ne vengono effettuati anche a decine, garantendo così un to dai locali una stufetta fornita dal Comune per il riscaldamento. Non hanno avuto buona sorte invece i punti tampone che si è cercato di organizzare nel quartiere di Santa Croce e in borgo Angarano, altra zona molto popolata in centro, appena al di là del Ponte degli Alpini; non sono mai stati attivati. Il presidente del comitato di quartiere Angarano Gianni Castellan, dopo aver predisposto tutto per l'apertura presso il centro prelievi di via Ca' Morosini, non ne ha più saputo nulla e a oggi i locali risultano ancora chiusi. Neppure il tentativo di coinvolgere i pediatri è riuscito. E da quel quartiere è capitato che alcuni pazienti, bambini compresi, si siano dovuti recare a Marostica per effettuare il test. Nel comprensorio, uno dei punti tamponi più efficienti è quello di Rossano Veneto. Qui il servizio è stato avviato già il primo novembre, grazie al coordinamento tra i sanitari della medicina di gruppo integrata di villa Aldina, il Comune, i volontari della protezione civile e quelli civici. Operativi sono i cinque medici e i due infermieri degli ambulatori di via Roma, inaugurati non molto tempo fa - Per l'esecuzione dei tamponi è stata allestita una tenda apposita, che garantisce la sicurezza di personale e pazienti. I prelievi vengono eseguiti con due distinte modalità, con urgenza oppure su appuntamento. I sanitari coinvolti curano la salute di circa 7.500 cittadini rossanesi. Un tampone rapido per il test Covid in una foto d'archivio o Pi iir(vartiCo id uinudauJeiirRUive In24ore22icasl -tit\_org- Bassano, punto tamponi all'ex ospedale

**La testimonianza di Salin ieri a Zagabria: Abbiamo "ballato" ma senza conseguenze  
Doppia scossa, paura nel Vicentino***[M. B.]*

I RIFLESSI IN CITTÀ E PROVINCIA. La testimonianza di Salin ieri a Zagabria: Abbiamo "ballato" ma senza conseguenze. Panico nelle abitazioni private e nei palazzi pubblici. In strada i dipendenti comunali, timorosi dei riverberi delle due scosse di terremoto avvertite ieri (una poco dopo mezzogiorno a causa del sisma che ha devastato la città croata di Petrinja, l'altra nel primo pomeriggio con epicentro nel Veronese) hanno generato momenti di grande paura, ma fortunatamente, in città così come in provincia, non hanno provocato alcun danno tantomeno feriti. Dopo il forte terremoto registrato in Croazia (magnitudo 6.4), per alcuni lunghi secondi, intorno alle 12.20, hanno infatti tremato case private e palazzi pubblici, dal comune alla prefettura sino al tribunale, a Vicenza e in alcuni comuni della provincia. A Palazzo Trissino e Palazzo Uffici, per esempio, in molti, impauriti per la forte scossa hanno lasciato le loro scrivanie scendendo in strada. Grande spavento anche nel palazzo di giustizia di Borgo Berga dove il terremoto è stato avvertito soprattutto negli ultimi piani e in particolare in procura. Magistrati e impiegati sono usciti dai loro uffici, ma nessuno ha lasciato il palazzo, nonostante il forte spavento. La sismicità partita dall'epicentro croato ha fatto partire anche numerose chiamate alla centrale operativa dei vigili del fuoco che non hanno comunque registrato danni. Nel pomeriggio il bis, con un'altra scossa avvertita distintamente nel Vicentino intorno alle 15.30. Questa volta la magnitudo è stata inferiore rispetto a quella croata, però l'epicentro è stato molto più vicino. Il sisma è infatti partito nei pressi di Salizzole in provincia di Verona. Il vicentino Matteo Salin, impegnato in questi giorni in un progetto con l'ateneo di Zagabria, ieri si trovava proprio nella città croata quando si è manifestata la forte scossa di terremoto. Eravamo proprio all'interno dell'Università quando abbiamo avvertito il terremoto - spiega Salin -. Abbiamo "ballato" parecchio e preso chiaramente paura, però fortunatamente nessuno ha riportato conseguenze. E, a differenza di quanto purtroppo accaduto a pochi chilometri da noi, a Zagabria non si sono registrati danni. Dopo avere sentito il sisma - aggiunge Salin - siamo immediatamente usciti tutti quanti. Siamo rimasti all'esterno dell'ateneo, in piazza, per un'ora e mezza circa, poi siamo rientrati riprendendo il nostro lavoro. Già lunedì, comunque, qui a Zagabria avevamo sentito un'altra scossa, meno intensa di quella di oggi (ieri per chi legge ndr) però sempre forte. La protezione civile di Verona operativa per i controlli a Salizzole -tit\_org-

## **Il Veneto trema per due volte Non ci sono danni**

[Redazione]

IL SISMA. La gente è rimasta fuori a lungo e i treni bloccati per ore. Il Veneto trema per due volte. Non ci sono danni. La prima ondata dopo mezzogiorno, era l'onda lunga con epicentro in Croazia. Poi la terra ha sussultato altre volte: l'epicentro è nel Veronese. Il terremoto ha colpito anche il Veneto. La prima volta poco dopo mezzogiorno: era l'onda lunga di quello che ha causato disastri in Croazia. Ma nel pomeriggio si sono registrate altre tre scosse. E l'epicentro era tutto veneto, più precisamente a Salizzone, provincia di Verona. Intanto, la macchina della Protezione civile, guidata dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, è stata attivata: Non si registrano danni - dichiara - E continuiamo a mantenere alta l'attenzione per monitorare la centrale nucleare di Krsko tramite Arpa. Ma andiamo con ordine. LE SCOSSE. Sono circa le 12.20. C'è chi vede i lampadari oscillare, chi ha sentito un boato. Chi nulla perché in auto o in strada. La terra trema. L'epicentro è a 50 chilometri da Zagabria, l'entità come quella che colpì l'Aquila; 6,3 di magnitudo. Scatta la macchina della protezione e subito la verifica: niente danni in Veneto. Solo tanta paura. Sono state più colpite le zone orientali della regione, ma è stato avvertito praticamente ovunque. Nel pomeriggio la terra trema ancora. Il primo terremoto, di magnitudo 3.4, è stato registrato alle 14.02, il secondo, di 2.8, alle 14.44 ed entrambi con epicentro vicino a Salizzone. E poi il terzo molto più forte, alle 15.36 di magnitudo 4.4, l'epicentro sempre a Salizzone. NIENTE DANNI, TRENI FERMI. Le sale operative dei vigili del fuoco, ma anche delle forze di polizia sono prese d'assalto. I vigili del fuoco hanno confermato che fino al tardo pomeriggio di ieri non erano state rilevate criticità o richieste di intervento per le scosse e non ci sono stati danni. A seguito della terza scossa, Trenitalia ha sospeso in via precauzionale per verifiche tecniche sulla linea, il traffico ferroviario dalle 15 alle 18 cumulando un ritardo su tutte le corse fino a sera. LA CAUSA. Si è chiarito solo più tardi che le tre scosse pomeridiane non erano l'effetto della scossa sismica che ha colpito la Croazia, di quello che gli esperti definiscono sciame sismico. La conferma arriva da Enrico Serpelloni, veronese, da diciotto anni ricercatore all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia: Tra i due eventi non c'è relazione vista anche la lontananza. Insomma, ci sono in mezzo troppi chilometri per pensare che quanto avvenuto in Croazia sia la causa scatenante della scossa avvertita a Verona. Inoltre il terremoto che ha avuto come epicentro Petrinja è stato di tipo trascorrente, cioè frutto dello scorrimento di due piani che scivolano fra loro, mentre quello registrato a Verona sembra di tipo compressivo. Il meccanismo all'origine dei due episodi tuttavia è lo stesso: il movimento della microplacca adriatica contro le Alpi. IL TERRORE A SALIZZONE. Intanto però a Salizzone, epicentro del secondo terremoto, si sono registrati momenti di terrore. Sono stati avvertiti enormi botti che hanno fatto tremare i muri delle case. La gente si è riversata sulle strade. La protezione civile aveva già iniziato a eseguire sopralluoghi per la valutazione dei danni nella chiesa di San Martino, insieme al sindaco di Salizzone, Angelo Campi, quando è arrivata l'ultima scossa. ALLERTA ANCORA ALTA. Non sono esclusi ulteriori assestamenti nell'arco della notte e della giornata di oggi. Bottacin intanto conferma: Stiamo monitorando costantemente la situazione. Confermo che non ci sono giunte segnalazioni di danni chiude a fine serata. È Monitoriamo tramite Arpa la centrale nucleare di Krsko che ci preoccupa. GIANPAOLO BOTTACIN ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE. Il sopralluogo nella chiesa di Salizzone con il sindaco Angelo Campi e gli uomini della Protezione civile. Bovolone 15.12, L'epicentro veronese delle scosse tra Isola della Scala e Bovolone - tit\_org-



**D**  
**Neve e ghiaccio sui marciapiedi I pedoni si rifugiano sulla strada***[Ma. Ca.]*

LA MOBILITÀ LIMITATA. Da un capo all'altro della provincia si segnalano situazioni di pericolo. Molti tratti non sono ancora puliti. Adesso è complicato girare a piedi. Sos marciapiedi. Il giorno dopo la nevicata, con le strade tornate per lo più pulite, il problema è muoversi a piedi. Succede in molti centri della provincia, con poche eccezioni. Non che i Comuni non abbiano iniziato le pulizie, solo che in molti paesi c'è ancora molto lavoro da fare. Girando per la provincia, ieri, si potevano scattare decine di foto di situazioni problematiche, con passaggi pedonali occupati da cumuli di neve che rendevano difficoltosa la circolazione dei pedoni. Da una parte la neve sciolta e mista a pioggia creava una situazione insidiosa, con il rischio di scivolare e cadere a terra, dall'altra gli accumuli di neve rendevano poco agile il passaggio di chi si doveva avventurare a piedi lungo i cordoli. Un problema ben visibile, solo per citare un esempio, a Malo, lungo via Milano o in alcuni tratti di via Torino. Nelle zone di via Milano e via Torino la pulizia dei marciapiedi è prevista per domani (oggi, ndr) - spiega il sindaco Moreno Marsetti -. Il piano neve è andato bene. Siamo partiti tempestivamente nella notte tra domenica e lunedì con lo spargimento di sale, alle 4.30 sono entrate in azione i mezzi spazzaneve. In tutto hanno lavorato otto di questi mezzi, più due trattori e i dipendenti comunali. Ieri il lavoro è proseguito con quattro mezzi, i quali hanno eseguito la pulizia di aree quali piazza Zanini, piazza De Gasperi, piazzetta Serenissima, nonché i marciapiedi del centro e di San Tormio. Abbiamo messo in campo tutte le nostre forze - specifica Marsetti -. In alcune vie, poi, siamo dovuti passare per tre volte, a causa delle auto parcheggiate lungo il ciglio stradale che impedivano il lavoro dei mezzi spazzaneve. Marciapiedi invasi dalla neve anche in alcune zone di Montebelluna Maggiore, soprattutto in via Bivio San Vitale e viale della Vittoria. I residenti hanno segnalato disagi nel poter percorrere il tratto accanto all'ospedale e in via Pieve obbligandoli, in questo caso, a passare in mezzo alla strada. I mezzi della protezione civile hanno lavorato tutto il giorno, con uno piccolo spazzaneve, per ripulire tutti i parcheggi, le piste ciclabili e i marciapiedi principali - spiega il sindaco, Gianfranco Trapula -. Si sta procedendo in base alla priorità, man mano verranno ripuliti tutti i marciapiedi. Il territorio è vasto, stiamo facendo tutto il possibile. Il primo cittadino ricorda che i residenti hanno l'obbligo di sgomberare dalla neve e dal ghiaccio i passi carrai, i tratti di marciapiede e i passaggi pedonali che si trovano davanti alle abitazioni e dei negozi, anche se su suolo pubblico.

MA.CA. A.F. -tit\_org-

Un'altra sezione della Corte d'Appello il 10 dicembre 2014 lo aveva revocato

## **Crac Steda da 53 milioni di euro Venezia: È stato un fallimento**

[Redazione]

RUSSANO. Un'altra sezione della Corte d'Appello il 10 dicembre 2014 lo aveva revocato Crac Stedajda 53 milioni di euro Venezia: È stato im fallimento Recepite le linee della Cassazione Ripartiti tra i creditori 7,3 milioni Ivano Tolettini Nel rimpallo giudiziario della complessa vicenda legata al dissesto da 53 milioni di euro della società di costruzioni "Steda spa" di Russano Veneto, la Corte d'Appello di Venezia scrive la parola con ogni probabilità decisiva. E ribadisce il fallimento dopo che nel dicembre 2014 un'altra sezione della Corte lagunare aveva revocato l'insolvenza che era stata decisa dal tribunale di Vicenza nel giugno 2014. Nel mezzo, a far pendere la bilancia giudiziaria dalla parte del fallimento, la decisione della Corte di Cassazione del maggio 2019 che aveva accolto il ricorso del curatore fallimentare, Andrea Peruffo, assistito dall'avvocato Giovanni Borsetto, ed aveva annullato il provvedimento di Venezia di cinque anni prima perché la legge era stata applicata in maniera illegittima, tanto che la sentenza di revoca della Corte veneziana cadeva in errore. Il fallimento finora ha incassato 10 milioni di euro e ne ha distribuiti 7,3 nell'arco in otto riparti. I creditori insinuati formalmente sono 564. Se 53 milioni sono stati ammessi al passivo dal giudice, altri 30 sono stati esclusi. Tra le voci di credito più pesanti c'è quella dello Stato, che tramite il Fisco avanza 5,6 milioni di euro. Tra l'altro, nelle scorse settimane dapprima il tribunale civile di Roma ha condannato la Presidenza del Consiglio a risarcire 2,5 milioni di euro a Steda per i danni subiti dall'impresa per la fornitura delle casette in legno per i terremotati dell'Aquila; mentre in precedenza l'ex amministratore della società Daniele Lago era stato assolto dall'ipotesi della corruzione per la fornitura dei moduli abitativi permanenti. Il curatore Peruffo ha comunque appellato la sentenza civile che riconosce i danni a Steda per le forniture ai terremotati perché il totale del risarcimento richiesto è di 50 milioni di euro. Somma ben lontana da quella che per adesso è stata liquidata dai giudici civili di primo grado. Le contestazioni dell'azienda alla Protezione civile riguar davano le modalità con cui doveva essere messa nelle condizioni di fornire le casette appaltate, mentre era successo che in più occasioni la consegna sarebbe saltata per colpe non attribuibili a Steda. Che dal mancato rispetto dei patti aveva subito un danno che influì pesantemente sull'equilibrio finanziario. Inoltre, la curatela ha in corso una seconda causa civile di rilievo nei confronti Aspiag per una revocatoria del valore di 12 milioni di euro per la compravendita di un centro commerciale in Friuli. L'andamento della doppia causa, pertanto, condiziona quanto le centinaia di creditori riusciranno a incassare. E fare previsioni, allo stato, è impossibile. Lavori di ricostruzione per Il terremoto in Abruzzo -tit\_org-

## **Nuovo rimbalzo dei ricoveri in ospedale Cala il tasso di positività: ora è al 12,4%**

[Redazione]

IL BOLLETTINO QUOTIDIANO ROMA Sono 8.585 i nuovi contagi da Coronavirus Sars-CoV-2 resi noti in Italia ieri, secondo i dati contenuti nel bollettino quotidiano della Protezione civile diffuso dal ministero della Salute. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati registrati altri 445 morti (in aumento rispetto ai 298 di domenica), che portano il totale a 72.370 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di Covid-19. A livello giornaliero sono stati eseguiti 68.681 tamponi. Il tasso di positività scende al 12,4% rispetto al 14,8 registrato domenica. I pazienti in terapia intensiva attualmente sono 2.565, con un calo di 15 unità, i ricoverati con sintomi, invece, ammontano a 23.932, facendo così registrare un incremento di 361. Sono 14.675 i dimessi/guariti in 24 ore, che portano il totale delle persone che dall'inizio dell'emergenza hanno superato il virus a 1.408.686. Calano di 6.539 gli attualmente positivi, ovvero le persone con Covid-19 in carico al sistema sanitario nazionale, in totale, a oggi in Italia sono 575.221 le persone positive al Sars CoV-2. [Info](#) [Fonte](#) [RiSFBuata](#) -tit\_org-

## Berlino conferma: fatta incetta di vaccini Italia in ritardo, anche la neve ci rallenta

[Giulia Prosperetti]

Berlino conferma: fatta incetta di vaccini Italia in ritardo, anche la neve ci rallenta. La Germania si è assicurata 30 milioni di dosi extra Uè. Roma avvia una trattativa con Pfizer e Moderna: Incrementare del 50% le forniture di Giulia Prosperetti. ROMA. Dopo aver annunciato, lo scorso novembre, il successo della trattativa italiana nella corsa al vaccino e salutato l'acquisto centralizzato europeo come un grande traguardo, il governo deve essersi messo l'anima in pace. Ma mentre il nostro esecutivo, dopo mesi di negoziati, brindava all'accordo internazionale, la Germania continuava a lavorare. In sostanza se il nostro motto è sempre stato non ci si salva da soli, la strategia di Angela Merkel ha seguito un più lungimirante chi fa da sé. E alla vigilia del 'Vaccine day' europeo i numeri hanno parlato da soli: 9.750 le dosi di vaccino Pfizer/BioNTech che hanno valicato il Brennero; 151.125 quelle arrivate nei sedici Land tedeschi dove ieri pomeriggio erano già state vaccinate 21.566 persone. Altre dosi arriveranno anche a noi, certo, ma potrebbero non essere sufficienti. A partire da oggi, come confermato dal Commissario Arcuri, la Pfizer invierà all'Italia 469.950 dosi del vaccino a settimana secondo il contratto sottoscritto dall'Unione Europea. Nel frattempo, mentre con 300 milioni di dosi di sieri anticovid previsti entro fine 2021 su un totale di 83 milioni di abitanti, la Germania si candida a essere tra i primi Paesi a raggiungere l'immunità e, dunque, pronti a ripartire, l'Italia cerca di recuperare terreno. Il nostro Paese ha, infatti, avviato insieme alla Commissione europea una trattativa con Pfizer e Moderna (il cui vaccino potrebbe essere validato dall'Ema nella riunione del 4 gennaio) per incrementare del 50% le forniture. Se l'Italia dovesse riuscire nell'impresa la fornitura di Moderna passerebbe da 10,7 a 15,7 milioni di dosi, quella Pfizer/BioNTech da 27 a 40 milioni, complessivamente 18 milioni di fiale aggiuntive. A queste, una volta validato il vaccino, si aggiungerebbero i 40 milioni di dosi già concordate con AstraZeneca. Una sfida, tuttavia, non semplice nel momento in cui, nonostante gli appelli del Papa alla solidarietà, nel mondo è partita la caccia alle scorte. E intanto l'ex ministro Carlo Calenda, leader di Azione, incalza il governo sulle modalità e le forze in campo per vaccinare gli italiani: Speranza ha detto che conta di vaccinare 13 milioni di italiani che vuoi dire 26 milioni di dosi che a loro volta significano 300.000 dosi somministrate al giorno che fanno 17 mila persone che servono per la somministrazione dei vaccini. Considerando mezz'ora tra pratiche e iniezione, continua l'esponente dell'opposizione, calcoliamo una media 16 dosi per operatore al giorno. Ciò vuoi dire che occorrono 18.750 operatori qualificati dedicati solo alla vaccinazione, e ad oggi ne mancano CAUSA MALTEMPO. In Piemonte e Liguria ci sarà almeno un giorno di ritardo nella consegna delle fiale di farmaco 15.000. A complicare il nostro piano di vaccinazione nazionale si è aggiunto anche il fattore maltempo che, come comunicato ieri sera da Pfizer, ritarderà di almeno un giorno la consegna delle dosi in Piemonte e Liguria e rischia di far slittare l'arrivo delle fiale anche nelle altre regioni italiane. Uno scenario nel quale il (legittimo) vantaggio tedesco, ad oggi, è evidente. Questo perché la Germania ha agito, come da lei ammesso, anche al di fuori degli accordi europei assicurandosi pervia bilaterale, grazie a un ordine integrativo concordato a metà dicembre con la tedesca BioNTech di Magonza, altre 30 milioni di dosi che vanno ad aggiungersi alle 55,8 milioni previste dall'accordo Uè. Non è tutto. Se la Germania ha ricevuto inizialmente più fiale (oltre dieci volte più del previsto) - si apprende da Bruxelles - è perché ha ottenuto dal produttore un anticipo delle consegne delle dosi previste in dicembre. Ma anche le tempistiche non sono casuali. Il calendario delle consegne viene, infatti, trattato direttamente dai singoli Paesi con la casa farmaceutica e non è di competenza della Commissione. RIPRODUZIONE RISERVATA. CALENDARIO CONTRO SPERANZA. Vuole vaccinare 13 milioni di persone entro fine marzo? Ci mancano almeno 18 mila operatori. LA SITUAZIONE IN ITALIA. I DECESSI. Co dal 12 dicembre 26/12 261 Funtui Protezione Civile, ore T7 dei 28 dicembre -tit\_org-

## Neve, è stato un altro lockdown: tutti fermi

[Redazione]

Neve, è stato un altro lockdown: tutti fermi. Tieni cancellati, rallentamenti e divieti su autostrade e provinciali. Il lunedì nero di un'ondata di maltempo annunciata da giovedì MILANO Incidenti, feriti, forti rallentamenti su strade e ferrovie, lackout. Era annunciata da giorni, ma l'ondata di neve che per dodici ore ha interessato la Lombardia con accumuli tra i 15 e i 50 centimetri ha creato danni e disagi. Le difficoltà negli spostamenti - per quanto limitati tra Comuni dai provvedimenti antiCovid previsti dalla zona arancione - sono proseguiti per tutta la mattina: sulla linea Domodossola-Milano utilizzata dai pendolari varesini sono stati cancellati 12 treni. Sospesi anche diversi collegamenti ferroviari tra Milano e Torino, forti rallentamenti sulle tratte verso la Valtellina, sulla Milano-Mortara (fino a 4 ore tra un convoglio e l'altro) e tra Bergamo e Milano. Difficoltà anche per i camionisti - alcuni tratti di autostrada sono stati chiusi ai mezzi pesanti - e per i frontalieri costretti a partire all'alba da Como per arrivare in Svizzera. A Milano, dove nella notte tra domenica e lunedì sono entrati in azione 200 mezzi spargisale e spazzaneve e sono caduti 20 centimetri di neve, sono crollati diversi alberi (saranno 50 a fine giornata, 270 interventi dei vigili del fuoco). In via Raffaello Sanzio tranciati i cavi delle linee del tram: a riportare le conseguenze peggiori una donna colpita da un palo alle gambe. Chiusi i parchi recintati per il pericolo di cadute di rami. Dal mattino hanno lavorato 800 operatori manuali per la pulizia dei punti più critici. Nel corso della giornata sono entrati in servizio altri 400 spalatori, mentre una cinquantina di pattuglie della polizia locale e dieci squadre della Protezione civile si sono occupate del presidio del territorio. In provincia di Bergamo la neve ha provocato diversi blackout. Secondo quanto diffuso nel tardo pomeriggio dal Gruppo Enel, la situazione era tornata alla normalità in tutta la Lombardia ad eccezione della Bergamasca, la zona più colpita dalle interruzioni di correnti. Sempre nella Bergamasca si sono verificati pesanti rallentamenti sulla statale 42, sulla provinciale 470, sull'Asse interurbano di Bergamo e all'ingresso in autostrada A4 a Bergamo. A Seriate il peso della neve ha causato la caduta di alcune luminarie. Alberi crollati anche sulla Greenway, la pista ciclabile di Valtesse, alle porte di Bergamo. Ritardi ai voli all'aeroporto di Orio al Serio. Tra Sondrio e la Bassa Valtellina gli accumuli di neve hanno raggiunto i 30 centimetri. A causa di una slavina, in Valchiavenna la statale 36 "del Lago di Como e dello Spluga" è stata chiusa all'altezza di Madesimo: il centro abitato non è comunque solato. Traffico in tilt nel Lecchese: la situazione più critica in Brianza dove i vigili del fuoco sono intervenuti a Olginate per i camion fermi sulla provinciale e per un'auto uscita di strada. Anche sulla Statale 36 Lecco-Milano la circolazione è stata rallentata. Sempre Brianza traffico bloccato all'altezza di Desio sulla Statale 36; a Seregno (Monza) un passante è stato colpito da un ramo crollato sotto il peso della neve: ha riportato un trauma cranico e fratture. A Como lungo la Napoleona traffico rallentato così come a Cantù ed Erba, mentre tra Bregnano e Lomazzo qualche camion è rimasto bloccato per colpa del fondo stradale ghiacciato. In provincia di Pavia forti disagi nell'Oltrepò e nella Lomellina dove in un incidente ad Albese è rimasto ferito un automobilista di 42 anni. RIPRODUZIONE RISERVATA TRAGEDIA SFIORATA A Milano cade un palo: donna ferita Crollati 50 alberi recisi i cavi del tram 270 gli interventi dei vigili del fuoco Gli alberi caduti a Milano in via Raffaello Sanzio hanno tranciato i cavi del tram -tit\_org-

## Il Piano neve non funziona E il sindaco chiede scusa

[Christian Sormani]

Cerro Maggiore, per il primo cittadino gli sforzi non hanno prodotto risultati. Ma il problema ora è il ghiaccio, a San Giorgio si chiede l'aiuto dei residenti. CERRO MAGGIORE di Christian Sormani. Non è nel mio stile accampare scuse, ma il piano neve messo a punto non ha dato i risultati auspicati. Il sindaco di Cerro Maggiore, Giuseppina Berrà, non si nasconde e anzi si scusa con la cittadinanza cercando di capire cosa non ha funzionato durante l'ultima nevicata. In previsione di questa forte nevicata la ditta appaltatrice aveva predisposto quattro mezzi e una squadra di spalatori a terra e, all'occorrenza, altri due mezzi spazzaneve che sono effettivamente entrati in azione. Quattro di questi mezzi erano di grandi dimensioni, i restanti più piccoli, in grado di fare le vie più strette del paese. Il perdurare della nevicata ha occupato oltremodo i mezzi più grandi sulle vie principali, facendole ripercorrere più volte, limitando di fatto il passaggio lungo tutte le vie del paese ed anche la problematica dei rami è stata gestita con le dovute priorità. Nonostante la premessa però i risultati sul territorio comunale non sono stati quelli che tutti si aspettavano, come spiega la prima cittadina cerrese: L'intera struttura comunale ha cercato di fare il massimo ma questa volta gli sforzi non hanno prodotto i risultati auspicati. Faremo tesoro di questi accadimenti per il futuro. Sarà mia cura convocare la ditta appaltatrice per segnalare le problematiche e i disservizi. Nel frattempo abbiamo sentito il direttore lavori che ci ha confermato l'azione dei mezzi spargisale nella notte. Nell'occasione ringrazio tutti per la pazienza. Oggi la questione che riguarda i paesi di zona è però un'altra: il ghiaccio. Sono infatti previste temperature di diversi gradi sotto lo zero. Il sindaco di San Giorgio su Legnano, Waiter Cecchin ha spiegato come si agirà nel suo comune: Visto le previsioni che danno temperature sotto lo zero, ieri sono usciti mezzi per lo spargimento del sale nelle vie cittadine. L'operazione verrà ripetuta anche oggi nelle prime ore del mattino. Nel pomeriggio di ieri sono stati transennati con la collaborazione della polizia locale e della protezione civile quei luoghi pubblici dove abbiamo rami spezzati e pericolosi, domani cercheremo di intervenire con le ditte di giardinaggio. E proprio ieri a San Giorgio su Legnano vigili del fuoco in azione su via Monte Grappa per tagliare dei rami che appoggiano su cavi elettrici. Chiedo a tutti di prestare la massima attenzione negli spostamenti perché sarà sicuramente presente ghiaccio. Chiedo a tutti i cittadini e alle attività commerciali di vicinato di collaborare pulendo dalla neve e spargendo sale sul marciapiede prospiciente la propria abitazione o attività. RIPRODUZIONE RISERVATA LA FRASE Non è nel mio stile accampare scuse ma il piano neve non ha dato i risultati 11 sindaco di Cerro Maggiore, Giuseppina Berrà, ha chiesto scusa ai residenti - tit\_org-

## **Tibaldi: fenomeno partito dallo scontro di tre placche**

[Fr. Car.]

Il geólogo: sotto la Pianura Padana c'è una faglia Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche Alessandro "ribaldi, professore ordinario di Geologia alla Bicocca di Milano, cos'ha pensato ieri nella giornata dei terremoti? Iniziamo dalla Croazia, che è il più forte di tutti con magnitudo 6.4, seguito a breve distanza da uno di 4.5. Lunedì ce n'erano stati altri due di 4.8 e 5.2. Tutte magnitudo che creano danni, ma non stupiscono perché la Croazia è zona sismica. Nessuno poteva sapere che si sarebbe ripetuto il giorno dopo. Certo, quando ci sono terremoti forti ci possono essere sempre delle repliche. È lo stesso motore geologico di quello di Verona? Sì, si tratta dell'avvicinamento della placca europea con quella africana, tra le quali ci sono diverse microplacche, in questo caso quella adriatica. L'incrocio tra queste tre entità ha portato ai terremoti. Quello di Verona come si distingue? Con una scossa di magnitudo 4.4 preceduta da una di 3.4 e una di 2.8. Quando come nel veronese i terremoti sono nella stessa zona e a una profondità simile sono riconducibili alla stessa faglia. Sotto la Pianura Padana c'è una faglia, cioè una frattura che libera energia, dovuta al movimento delle tre placche di cui sopra. Croazia e Verona sono collegate dunque? Il grande meccanismo regionale è lo stesso, poi l'energia si libera lungo diverse faglie. In questo caso, una in Italia e una in Croazia. Due fratture separate e lontane l'una dall'altra. E Verona è zona sismica? È categoria 3, cioè moderata, il massimo del pericolo è 1 e il minimo 4, il che non significa che raramente non possano verificarsi terremoti forti come quello del 1117 di magnitudo 6.5, dunque trenta volte maggiore di ieri: fu con 30 mila morti il più forte evento sismico della Pianura Padana. Stavolta sono stati fortunati? Sì, il terremoto ha solo spaventato e fatto vibrare gli edifici. In genere, i guai arrivano sopra magnitudo 5. E passato inosservato anche il recente sisma milanese più forte da 500 anni. Era 3.4 e dovuto alle solite placche che provocano faglie non molto pericolose a Nord degli Appennini. Anche Milano è in categoria 3. FR. CAR. -tit\_org-

## Terremoto in croazia bambini sepolti paura anche in veneto

[Stefano Giantin]

Terremoto in Croazia Bambini sepolti Paura anche in Veneto Srossa magnitudo 8,2 distrugge Petrinja, vicino a Zagabria Sette vittime, una ha 12 anni, Questo paese non es ste più Stefano Giantin / BELGRADO Un boatocupo, come se stesse arrivando un treno, seguito da un tremore improvviso chediventa via via più forte, facendo ondeggiare gli alberi e i pali della luce e cadere le vecchie case d'epoca asburgica. Dopo, urla di dolore, gente che vaga terrorizzata o resta impietrita, il silenzio polveroso tra rovine e macerie dalle quali saranno recuperate almeno sette vittime, decine i feriti, molti gravi, danni ancora incalcolabili a edifici e infrastrutture. È il bilancio, ancora parziale, del forte terremoto che ha colpito ieri poco dopo mezzogiorno la Croazia centrale, fra le aree più povere del Paese, con epicentro nella cittadina di Petrinja, a una quarantina di chilometri da Zagabria, ma con un pesante impatto e lutti anche nelle aree circostanti, in particolare a Glina, mezz'ora d'auto in direzione della Bosnia. Si è trattato di un sisma di 6,2 gradi della scala Richter, ha specificato il Servizio sismologico croato, il più potente mai registrato nell'area da quello del novembre 1880, che provocò il crollo di centinaia di edifici a Zagabria e danneggiò seriamente la cattedrale. Quello di ieri sarà ricordato per decenni, a Petrinja, cittadina di 20mila abitanti dove il centro non esiste più, ha comunicato la Tv pubblica croata, mandando in onda immagini drammatiche di case sventrate e tetti implosi. Tra gli edifici caduti, anche l'asilo, fortunatamente vuoto, mentre danni sono stati segnalati anche all'ospedale locale. Ero davanti all'ingresso quando tutto ha iniziato a tremare, il palazzodavanti oscillava, solo dopo dieci minuti mi sono reso conto di cosa era accaduto, un cataclisma, ha raccontato un impiegato dell'ufficio postale di Petrinja, città che sta sperimentando l'inferno, ha affermato il sindaco Darinko Dumbovic, che ha descritto Petrinja come una grande rovina. E si è detto vicino in particolare alle famiglie sopravvissute alla tragedia e a quelle che piangono i loro morti. La vittima più giovane, una bambina di 12 anni, di Petrinja, mentre cinque sarebbero i deceduti a Glina, uno in una chiesa crollata a Zazina, in un'ampia area disastrosa dove le autorità hanno deciso di permettere la libera circolazione, eliminando i "lasciapassare elettronici" introdotti per contenere l'epidemia. Sisma che è stato talmente forte da essere percepito nella lontana Belgrado e in tutti i Balcani, con blackout e danni anche al Parlamento a Zagabria, dove a migliaia sono riversati in strada per paura. Le scosse sono state avvertite anche in Veneto, dove tantissimi hanno chiesto notizie ai vigili del fuoco. E pure nella vicina Slovenia, dove l'unica centrale nucleare nell'area dell'ex Jugoslavia, quella di Krsko-costruita in zona sismica secondo molti esperti - si è automaticamente spenta in via precauzionale, ha informato l'Agenzia slovena per la sicurezza nucleare. Nord Italia che, nel pomeriggio, ha tremato nuovamente, questa volta per tre sommovimenti ravvicinati nella zona di Verona. Il sisma di ieri in Croazia era stato preceduto già lunedì da tre scosse registrate tra Petrinja e la città croata di Šibenik, terremoti che avevano già indebolito in particolare gli edifici più vecchi. Non è più sicuro stare qui, ha commentato il premier croato Andrej Plenkovic, che ha promesso container e di aprire le caserme per ospitare gli sfollati. Ristruiranno tutto, dopo un anno veramente difficile, ha promesso il presidente croato Zoran Milanovic, che ha paragonato la distruzione di Petrinja a Grozny. Anno horribilis ovunque, il 2020, che è stato in effetti più - Apene le caserme per ospitare li. L'Unione europea pronta a fornire aiuti proprio in Croazia, che già a marzo era stata colpita al cuore, a Zagabria, da un terremoto di magnitudo 5,5. La Croazia non sarà però lasciata sola, ha assicurato ieri l'Ue, che si è detta pronta a fornire aiuti all'ultimo Paese ad aderire all'

Unione, nel 2013. Ma a tendere una mano, oltre all'Italia, è stata anche la Serbia, che ha con la Croazia rapporti ancora conflittuali a causa delle guerre degli Anni Novanta. Ma che ha offerto subito assistenza tecnica e finanziaria. La ricerca dei dispersi intrappolati sotto le macerie dopo il terremoto a Petrinja, Croazia -tit\_org-



## Tre scosse in 90 minuti a Verona treni fermi per ore, nessun danno

*L'assessore bottacin: sono faglie diverse rispetto alla croazia. protezione civile pronta a intervenire*

[Albino Salmaso]

Tré scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danni L'assessore Bottacin: sono faglie diverse rispetto alla Croazia. Protezione civile pronta a intervenire mezz'ora dopo l'assessore Gianpaolo Bottacin mette fine a tutti gli incubi: In Veneto non si segnalano danni a persone e a cose. Tutto a posto? Il sospiro di sollievo dura qualche ora perché a Verona la terra trema tre volte nel giro di 120 minuti e provoca la paralisi del traffico ferroviario, che si rimetterà in moto solo verso le 20, con pesantissimi ritardi sulla tabella di marcia. L'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia di Roma segnala tre eventi tellurici: il primo di magnitudo 3,4 viene registrato alle 14.02. Il secondo, di 2,8, alle 14.44 ed entrambi con epicentro vicino a Salizzole. La terza scossa alle 15.36 di magnitudo 4,4 è stata avvertita nettamente anche a Padova e in tutto il Veneto con le case che hanno ballato a lungo e la gente in strada. Stiamo monitorando costantemente la situazione. E confermo le tre scosse di terremoto che hanno interessato il Veronese", spiega l'assessore alla Protezione Civile Bottacin. Sono in costante contatto con l'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio, e con il direttore interregionale dei vigili del fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni alle abitazioni e alle strade. Bottacin ci tiene a sottolineare che il sistema di Protezione civile del Veneto rimane in allerta con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. Ovviamente il caos dei treni non lo governa nessuno: il black out scatta a Bovolone in aperta campagna e il nodo ferroviario di Verona si blocca con paralisi dei collegamenti sulla linea Milano-Venezia-Trieste. Intanto anche i collegamenti tra Verona-Bologna e sulla Mantova-Legnago-Monselice e poi sulla Verona-Mantova-Modena. Paralisi per sei ore: Rfi annuncia la ripresa delle corse dei treni alle 19,30. Lunghissime le code, anche se il periodo di semi-lockdown ha risparmiato i pendolari dal gelo della neve. Nel corso della conferenza stampa a Marghera, l'assessore Bottacin ha poi seguito l'evolversi della situazione del disastro che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti riferisce Bottacin sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Noi avevamo già allertato due squadre specializzate nella ricerca di persone sotto le macerie. Ho sentito il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività "usar" di ricerca di persone travolte dai detriti. Tramite l'Arpav informa Bottacin stiamo in via precauzionale ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krško. Abbiamo contattato anche l'Isin (terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con l'Autorità di sicurezza nucleare della Slovenia per Krško. Anche questa autorevole fonte esclude rilasci di sostanze radioattive". Ma esiste un collegamento tra la scossa a Salizzola, nel Veronese, di magnitudo 4.4 e quella che ha colpito la Croazia? No. Si tratta di due eventi sismici separati, non c'è collegamento tra le due faglie, spiega Bottacin, che ha chiesto lumi ai suoi consulenti scientifici prima di formulare il giudizio. Parere analogo arriva anche dal sismologo dell'Ingv Alessandro Amato: È difficile ipotizzare un collegamento ma è un po' troppo presto per dirlo. Le due zone entrambe sismiche sono molto lontane, circa 200-250 chilometri, e quindi quella di ieri potrebbe essere solo una coincidenza temporale. A Verona c'è stato un terremoto molto forte il 13 gennaio 1117 con una magnitudo stimata di circa 6,5 ma com'è facile capire non abbiamo a disposizione informazioni precise. Nonostante la coincidenza temporale, secondo Amato, è improbabile stabilire una connessione con la Croazia: Se dovessi ipotizzare un collegamento ora non saprei come spiegarlo. ALBINO SALMASO Gente in strada ieri pomeriggio dopo la scossa di terremoto -tit\_org-

## Provincia, pioggia di milioni per sistemare le scuole

[Roberto Rafaschieri]

**3 CANTIERI IN CORSO E IN ARRIVO** L'amministrazione guidata da Fabio Bui presenta l'elenco triennale delle opere. Il consigliere delegato Bisato: Obiettivo principale è la sicurezza dei ragazzi. Roberto Rafaschieri: Lavori in corso per l'edilizia scolastica da parte della Provincia negli istituti del territorio padovano. Palazzo Santo Stefano ha varato un piano triennale di opere di efficientamento edilizio e di manutenzione per decine di scuole. **GLI INTERVENTI IN CANTIERE** Diverse sono sia le opere in fase di realizzazione che quelle in avvio nei prossimi mesi, tutte già messe a bilancio. Una delle più ingenti riguarda l'ampliamento della succursale del Pietro d'Abano di Abano Terme, dove sono in corso lavori da quasi un milione e mezzo di euro. Al Belzoni di Padova è in corso il risanamento della copertura, per cui sono stati stanziati 520 mila euro. La stessa cifra, per lo stesso intervento, è stata stanziata anche per il Calvi, il Ruzza, e il Nievo, sempre a Padova. Per il Marconi, invece, è prevista una spesa complessiva di 734 mila euro che, oltre alla copertura, servirà a mettere in sicurezza il terzo piano dell'edificio. Al Meucci e Caro di Cittadella e all'Euganeo di Este sono invece in corso lavori di prevenzione antincendio rispettivamente da 475 mila e da 945 mila euro. C'è poi il progetto preliminare dell'ex macello di Jappelliano di largo Meneghetti che ospita la sede principale dell'Istituto d'arte Selvatico: un progetto da 4,5 milioni che ha ottenuto il via libera informale della Soprintendenza, e anche quello di Palazzo Moroni. **PRIMA DI TUTTO LA SICUREZZA** L'obiettivo principale è quello di assicurare ambienti idonei dal punto di vista della sicurezza e adeguati alle necessità della didattica ha commentato Alessandro Luigi Bisato, consigliere delegato all'Edilizia scolastica. La sfida da affrontare ora - dice Bisato - è "aggredire" i fondi statali al fine di riversare sul nostro territorio, a favore dei nostri ragazzi, più risorse possibili. -tit\_org-

## **Automobilisti stangati 210 multe col telelaser in poco più di un mese**

[Federico Franchin]

MONTEGROTTO TERME MONTEGROTTO TERME Tempo di bilanci per la Polizia locale di Montegrotto. Gli obiettivi di incremento e potenziamento dei servizi per la sicurezza urbana e stradale disposti dalla giunta comunale sono stati ampiamente raggiunti: In poco più di un mese, da metà novembre a oggi, annuncia la comandante Cristina Moro, il telelaser ha portato all'emissione di 210 verbali per eccesso di velocità. Il telelaser è uno strumento mobile che viene posizionato dove le pattuglie ritengono possa essere necessario. L'obiettivo", afferma il sindaco Riccardo Mortandello, non è tanto quello di fare cassa con le multe quanto piuttosto di far sapere ai cittadini che il territorio è presidato. In genere, l'attività della Polizia Locale nel secondo semestre del 2020, illustrata dal sindaco nell'ultimo consiglio dell'anno, è stata dedicata alla sorveglianza e controllo del rispetto delle norme anti-Covid, anche grazie alla preziosa rete di collaborazione tra il Comune, la Protezione Civile ed i gruppi di volontariato attivi sul territorio. L'attività esterna della Polizia locale è stata per lo più incentrata sul presidio del territorio con monitoraggio costante dei possibili luoghi di aggregazione e contro il sustrada dei veicoli in transito, per verificare il rispetto delle misure relative allo spostamento individuale (con autocertificazione). Il mercato settimanale si è svolto regolarmente grazie al "Piano del mercato", rispettoso delle normative anti-Covid, e grazie alla collaborazione con l'ufficio Commercio e alla partecipazione dei gruppi di Volontariato attivi sul territorio. Accertate anche sette violazioni per abbandono di rifiuti, emesse 75 ordinanze. 200 gli accertamenti anagrafici. Sono stati gestiti i procedimenti relativi a 543 violazioni al Codice della Strada più altre incombenze del tipo segnalazioni per sospensione documenti di circolazione, revisioni dei requisiti psicofisici per la guida, procedure per la detrazione dei punti patente. FEDERICO FRANCHIN -tit\_org-

## Morte e distruzione nella Croazia centrale Il terremoto rade al suolo un intero paese

[Giovanni Vale]

Morte e distruzione nella Croazia centrale Il terremoto rade al suolo un intero paese Scossa di magnitudo 6,4. Almeno otto le vittime ma si continua a scavare fra le macerie di Petrinja, Allestita una tenda Giovanni Vale/ZAGABRIA Alle otto della sera, quando ormai la notte era calata su tutta la Croazia, altre due persone sono state estratte vive dalle macerie del centro storico di Petrinja, portando a sei il totale dei salvati. Ed è questa l'unica buona notizia che emerge dalla giornata di ieri, una giornata altrimenti terribile, iniziata alle 12.19 con un sisma di magnitudo Richter 6,4 che nel giro di 20 secondi ha scosso tutta la Croazia centrale, facendo tremare la costa adriatica e la regione balcanica. Il terremoto più forte mai registrato in Croazia, come è stato definito, è stato avvertito in Friuli Venezia Giulia (l'epicentro della scossa più forte è stato a più di 200 km da San Dorligo della Valle-Dolina), invarie zone d'Italia e di altri Paesi e ha avuto come epicentro proprio Petrinja, paese di meno di 25 mila abitanti a circa 50 km a sud di Zagabria. Una località che ora giace quasi del tutto rasa al suolo, con le sagome delle abitazioni che spuntano tra i calcinacci. Il bilancio - da considerarsi purtroppo provvisorio mentre le attività di soccorso proseguono - parla di otto vittime e circa trenta feriti, di cui sei in gravi condizioni. Il nostro centro storico è completamente distrutto, è stato il primo commento del sindaco di Petrinja, Darinko Dumbovic: il 29 dicembre sarà ricordato come una Hiroshima" per il suo Comune, ha aggiunto disperato. Sono crollate decine di abitazioni, ma anche l'ospedale locale e un asilo, fortunatamente vuoto al momento del sisma. La situazione però è grave anche nel resto della contea. La località di Glina con il sobborgo di Maj-ske Poljane, a pochi chilometri a sud-ovest di Petrinja, conta da sola cinque delle otto vittime e, oltre alle case distrutte, ha visto il tetto della sua chiesa sfondato in pochi attimi. A Sisak, la città capoluogo della contea con circa 50 mila abitanti, è stato invece danneggiato seriamente l'ospedale cittadino, poi parzialmente evacuato. Si tratta di piccole comunità, colpite ieri al cuore. Tra le vittime, riporta la stampa locale, figura una ragazzina di 12 anni, un giovane di 20 anni, un padre con il figlio, e altre tre persone, una delle quali travolta proprio dal crollo della chiesa di Majske Poljane. Dopo le 12.19, intanto, più di venti scosse di assestamento sono state segnalate, alcune con magnitudo superiore a 4 gradi. Una scossa è stata registrata con epicentro in Slovenia. Ma a impressionare è il fatto che la natura si sia accanita su questa area, dove poche ore prima - lunedì - già la terra aveva tremato, con la scossa più forte registrata proprio con epicentro vicino Petrinja, magnitudo 4,6. Già si contavano i danni, sperando che il peggio fosse passato. Ieri, invece, dopo una notte di scosse più lievi, il terremoto è tornato con forza devastatrice. E le prime valutazioni parlano di danni ingentissimi, in una zona peraltro già economicamente svantaggiata. Famosa all'epoca della Jugoslavia per le sue industrie pesanti, la contea di Sisak è infatti da anni alle prese con disoccupazione e emigrazione e adesso anche con un'urgente ricostruzione da abbozzare. Ieri, subito dopo il sisma, dalla capitale croata sono arrivate a Petrinja e a Sisak il primo ministro Andrej Plenkovic che il capo di Stato Zoran Milanovic, promettendo interventi rapidi e all'altezza delle necessità. Ma durante tutta la giornata la priorità è rimasta quella del salvataggio dei superstiti con la protezione civile, la Croce rossa e 300 militari dell'esercito con unità emoniche intenti a scavare tra le macerie, mentre nella caserma di Petrinja si allestiva una tenda per 500 persone. Nel frattempo, tutta la Croazia si è adoperata in una catena di solidarietà: sono state aperte delle raccolte fondi, a Zagabria si sono raccolti abiti e oggetti di prima necessità mentre dalla costa sono arrivate le offerte di ospitare nelle seconde case le famiglie rimaste senza tetto. Ma molti abitanti delle aree più colpite dal sisma hanno preferito montare una tenda nel proprio giardino e passare lì la notte. Situazione gravissima anche nel resto della contea, già provata dal sisma registrato nella giornata di lunedì FRA LE MACERIE MILITARI LUNGHE STRADE DI PETRINJA TRA I TETTI CROLLATI \ì Drammatico lo scenario che si è presentato ai primi soccorsi dopo il terremoto che prima delle 12.30 ha devastato un'area fra le più povere della Croazia; qui sopra in rosso la zona dell'epicentro -tit\_org-

## La solidarietà: non sarete soli

[Redazione]

Parlamentari e gruppi consiliari si stringono attorno ai croati UDINE Il Friuli Venezia Giulia si stringe attorno al popolo croato colpito dal sisma. Il nostro pensiero va alle popolazioni colpite dal terremoto che si è nuovamente abbattuto con violenza sulla Croazia, sommando sciagura a dolore in un tempo già segnato dalla pandemia. Così la deputata dem Debora Serracchiani senatrice Tatjana Rojc, espressione della comunità slovena in Italia. Rojc, dopo aver contattato la rappresentanza diplomatica croata in Italia, ha espresso cordoglio per le vittime e per le ferite alle città danneggiate. Auspico che possano arrivare al più presto gli aiuti nelle aree gravemente danneggiate. Pure il pensiero dell'assessore regionale, Pierpaolo Roberti. È andato alla comunità italiana in Croazia a cui va la nostra solidarietà e supporto e a tutte le famiglie che piangono morti, feriti e danni ingenti. Solidarietà al popolo croato è stata espressa anche dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo, Ilaria Dal Zovo, Mauro Capozzella e Andrea Ussai, da tutti i componenti del gruppo consiliare della Lega nord secondo i quali le immagini che arrivano dai luoghi colpiti dal sisma sono sconcertanti, purtroppo è un ennesimo evento inatteso in un anno davvero funesto. Sulla stessa lunghezza d'onda le parole della senatrice della Lega, Raffaella Fiormaria Marin: Sappiano gli amici croati che la nostra regione sarà al loro fianco, li sosterrà nei loro bisogni e nelle loro necessità, per poter superare questa prova tremenda dalla quale, conoscendo la loro abnegazione e la consolidata serietà, si rialzeranno più forti e uniti di prima. Anche la deputata forzista Sandra Savino. È vicina ai croati ed è orgogliosa per la disponibilità a portare gli aiuti necessari dimostrata dalla nostra Protezione civile. Al popolo croato - ha detto - la solidarietà mia e di Forza Italia Fvg, con la speranza che il triste conto delle vittime possa essere definitivo. Analogo il messaggio di vicinanza espresso dal gruppo consiliare di Fi, mentre il gruppo del Pd ricorda che questa tragedia ci riporta al tema della sicurezza antisismica, molto sentito in una regione come la nostra: in Fvg ci sono 116 plessi scolastici che vanno adeguati alle norme di settore. Proprio su tale tematica, in occasione della discussione sulla legge di stabilità, avevamo presentato un emendamento, non accolto, che stanziava 30 milioni di euro a favore dei Comuni, per il completamento di una graduatoria già esistente. L'auspicio è che venga data al più presto una risposta a questa problematica, che riguarda la sicurezza di migliaia di operatori del settore, di bambini e ragazzi. A porre l'attenzione sul dramma che riporta al 1976 è stato anche il capogruppo del Progetto Fvg per una Regione speciale. Mauro Di Bert, secondo il quale non si può che esprimere la massima solidarietà, pensando ad attivare immediatamente la macchina degli aiuti. Le prossime, aggiunge Di Bert, saranno le ore drammatiche della conta di vittime, feriti e danni. Pure il consigliere Furio Honsell (Open Fvg) è vicino al popolo croato e ai tanti prorughi e migranti della rotta balcanica che oltre alle violenze subite nel viaggio, il freddo, l'incendio dei loro campi, devono fronteggiare anche questa nuova calamità. -tit\_org-

## Paura anche in regione L'intensità del terremoto come nel '76 in Friuli

[Giacomina Pellizzari]

Paura anche in regione L'intensità del terremoto come nel '76 in Friuli A Udine e Pordenone la gente in strada, non si escludono altri eventi simili Il ricercatore dell'Ogs Bressan; possibile ripresa della sequenza per oltre un anno

Giacomina Pellizzari UDINE Mancava un minuto alle 12.20 quando la terra ha iniziato a tremare anche in Friuli Venezia Giulia. A Trieste, Udine e Pordenone la gente è scesa in strada senza immaginare che quello era il movimento provocato dal sisma che stava distruggendo Petrinja, la città croata a 45 chilometri di distanza da Zagabria. Tutti, per un attimo, sono tornati con la mente al terremoto del 1976 che aveva la stessa magnitudine del sisma che ieri ha colpito la Croazia. La scossa di terremoto coreana, epicentro oltre confine è stata avvertita nettamente in tutta la regione, nel Nord-est e in buona parte dell'Italia. La magnitudine è stata la stessa del terremoto che nel 1976 distrusse il Friuli. A confermarlo, a pochi minuti dal movimento tellurico, è stato il ricercatore dell'Osservatorio geofisico sperimentale (Ogs), Gianni Bressan, che è anche la memoria storica del Centro sismologico di Udine. I sismografi hanno rilevato la scossa alle 12.19 con magnitudine 6.4, la stessa dell'evento che nel 1976 colpì l'area friulana, 45 chilometri a sud-est di Zagabria, a una profondità di circa 15 chilometri spiega Bressan non senza precisare che nella nostra e in altre regioni l'evento è stato percepito per la magnitudine alta e per il fatto che le onde superficiali generate dall'evento sono a bassa frequenza e si sono propagate molto lontano. Gli edifici alti sentono maggiormente questo effetto a distanza. Le onde superficiali lunghe, aggiunge, sono state originate dal contrasto di rigidità tra le rocce presenti a circa 35-40 chilometri di profondità. L'evento è seguito a quello del giorno prima localizzato nella stessa zona. Ma nonostante ciò la scossa di ieri - chiarisce Bressan - non poteva in alcun modo essere prevista. Quello che si può prevedere sono le scosse dello sciame sismico: Adesso - spiega sempre Bressan - c'è l'inevitabile coda di repliche. C'è la possibilità che entro tre, quattro settimane si possa verificare una replica di magnitudine comparabile a quella che si è verificata o entro un grado di magnitudine più basso. Inoltre tra tre, quattro mesi c'è la possibilità di una ripresa significativa dell'attività sismica. In tutta la sequenza potrebbe durare un anno anche un anno e mezzo. Come in Friuli Venezia Giulia anche in Croazia il terremoto non è una novità. La zona croata fa notare il ricercatore - è stata interessata da eventi significativi, quali il terremoto con la stessa magnitudine (6.4) del 1459 e l'evento del 1880 con magnitudine 5.9. Anche nel 1757 si verificò un evento di magnitudine 6.4 nelle vicinanze del confine con l'Ungheria. E ancora: La sismicità dell'area croata è causata dalla compressione e scorrimento laterale della placca Adriatica con la placca europea. Bressan si ferma su questo aspetto per dire che la sismicità è provocata dallo scorrimento laterale del - Ltnim - del terremoto in Friuli le rocce in profondità dalle faglie trascorrenti, orientate nord-ovest-sud-est. La faglia o la frattura estesa che ha provocato questo terremoto non interessa l'area friulana. Dal punto di vista scientifico, il sisma che ha colpito la Croazia è un terremoto tettonico superficiale, come lo sono gli eventi della nostra regione. Bressan spiega inoltre che neppure la scossa avvertita nel pomeriggio di ieri a Verona non ha alcuna attinenza con il sisma della Croazia. I terremoti restano fenomeni imprevedibili, non sono prevedibili - chiarisce il ricercatore - nel senso di definire con esattezza il luogo, data e magnitudine perché i fenomeni che avvengono prima (scosse "premonitrici", quiescenza, variazione del tasso di sismicità, sciame localizzati) non si manifestano con regolarità. Inoltre non si riesce a definire l'estensione dell'area interessata da questi stessi eventi. Ecco perché è necessario agire sulla prevenzione dai danni possibili conclude Bressan nel ricordare che la mappa di pericolosità sismica, che è all'origine della classificazione sismica della regione, è attualmente in fase di aggiornamento. Bressan: E' importante; Nel 1976 c'è un'altra scossa a Verona. Si è trattato di un nuovo fenomeno in Italia e si è studiato per le superiori faglie che si sono propagate o l'evento del terremoto ha distrutto Petrinja, la città a 45 chilometri da Zagabria -tit\_org- Paura anche in regione intensità del terremoto come nel '76 in Friuli

## Partiti i mezzi militari con tende e volontari della Protezione civile

[Giacomina Pellizzari]

**LA SOLIDARIETÀ** Raggiungono le zone più colpite per aiutare la popolazione L'assessore Riccardi: ci siamo messi subito a disposizione Giacomina Pellizzari/ UDINE Militari, tecnici e volontari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia sono partiti da Palmiano alla volta della Croazia. Ieri sera, poco dopo le 21, quattro mezzi Aps del reggimento logistico Pozzuolo del Friuli diretti verso la zona più danneggiata con 32 tende pneumatiche, altre 16 più due standard, invece, partono stamattina a bordo di altri due mezzi. Sempre stamattina dalla sede della Protezione civile saranno caricate su altri quattro mezzi militari diretti in Croazia ulteriori 50 tende fornite dalla regione Veneto. Il Friuli continua a restituire la generosità ricevuta nel 1976 quando la sua gente è stata spogliata di tutto da un terremoto della stessa magnitudo di quello che ha distrutto Petrinja. Tre funzionari e un volontario si sono messi in viaggio conferma il vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Le operazioni disastro sono direttamente coordinate da Bruxelles. Il vicegovernatore, un'ora dopo la scossa aveva già messo a disposizione del capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, il quale era in contatto con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, uomini e mezzi pronti a raggiungere i luoghi più colpiti dal sisma. Sono bastate alcune telefonate per mettere in moto la macchina degli aiuti che in poche ore ha varcato il confine. La richiesta di tende e coperte è arrivata nel pomeriggio e in pochissimo tempo è stata organizzata la spedizione. La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia forte dell'esperienza maturata sul campo, non è nuova a questo tipo di intervento. L'arrivo dei mezzi è previsto in giornata come pure il montaggio delle tende. A seconda delle necessità sempre da Palmiano saranno gestiti altri interventi. L'obiettivo è tendere la mano alle popolazioni in difficoltà, aiutandole a superare la primissima fase dell'emergenza. Complice le basse temperature, il disagio è ancora maggiore, da qui la richiesta di tende e di coperte. Avvertito anche in regione, il terremoto ha risvegliato le paure del 6 maggio del 1976. In un'ora, il centralino del Numero unico dell'emergenza - aggiunge Riccardi - ha ricevuto oltre 150 chiamate. Tutto questo mentre sul territorio, attraverso i gruppi comunali di Protezione civile scattava il monitoraggio della percezione della scossa sintetizzata nella tabella che pubblichiamo a sinistra. Il terremoto, con epicentro a circa 190 chilometri a est di Trieste è stato avvertito in maniera molto significativa in regione spiegano i ricercatori dell'Ogs, Alessandro Rebez e Denis Sandron, dopo aver analizzato 193 schede su 131 comuni. L'operatività dei volontari ci aiuta a comprendere meglio l'impatto del territorio e a documentare le diverse modalità di avvertimento del sisma da parte della popolazione continuano Rebez e Sandron chiedendo ai volontari di continuare a collaborare con la Protezione civile e l'Ogs con lo stesso entusiasmo che hanno mostrato nei corsi di formazione e nella accurata compilazione delle schede di valutazione. Altrettanto tempestiva l'opera dei vigili del fuoco di Pordenone che hanno già predisposto l'invio del campo base gonfiabile dotato di quattro tendoni, servizi igienici e cucina. La macchina degli aiuti si è messa in moto, operazioni coordinate da Bruxelles 12:44 DICEMBRE Sentito dalla persona O Maggior parte 50-100% Pochi O 20% O Molti 20 50% O Nessuno -tit\_org-

## Richiamo necessario dopo tre settimane Protezione efficace anche per 12 mesi

[Laura Berlinghieri]

LE DOMANDE FREQUENTI Richiamo necessario dopo tre settimane Protezione efficace anche per 12 mesi

LAURABERLINGHIERI Il vaccino contro il Covid-19 non sarà obbligatorio, ma fortemente consigliato per tutti. Perché più alta sarà la percentuale di adesioni, più facilmente si raggiungerà immunità di gregge e meno circolerà il virus, che quindi avrà anche minori possibilità di variare. Con benefici anche per chi non potrà (o non vorrà) sottoporvisi. Per questo, con l'Agenzia italiana del farmaco, è fondamentale fugare tutti i dubbi che ancora impensieriscono i tantissimi scettici.

COME FUNZIONA IL VACCINO? Viene effettuato con due iniezioni nel muscolo del braccio, eseguite ad almeno 21 giorni di distanza tra loro. E necessario il richiamo perché il vaccino possa considerarsi attivo. L'operazione è gratuita. L'efficacia, dimostrata dopo una settimana dalla seconda inoculazione, è nell'ordine del 95%. Consiste nell'inserimento nel corpo di un pezzettino del virus. Questo entra nelle cellule, stimolando la produzione della proteina Spike. L'organismo riconosce come non propria questa proteina, producendo gli anticorpi che bloccano il virus.

UN VACCINATO PUÒ CONTAGIARE? Secondo gli studi clinici condotti fino a questo momento, la vaccinazione dovrebbe proteggere dall'infezione, anche di tipo asintomatico. Di conseguenza, una persona vaccinata non dovrebbe contagiare. Comunque, per il momento, anche le persone vaccinate dovranno continuare a indossare la mascherina e rispettare le misure di distanziamento.

QUANTO DURA LA PROTEZIONE? Questa è una domanda a cui gli scienziati non sanno ancora rispondere con precisione. Tuttavia, in base a quanto si conosce sugli altri tipi di coronavirus, è probabile che duri almeno 9-12 mesi. Per questo le persone già contagiate e negative saranno inserite in coda alla campagna vaccinale.

È SICURO IL VACCINO? Sì, questo vaccino è stato ottenuto in breve tempo grazie a una disponibilità economica e umana senza precedenti, in termini di studiosi che hanno lavorato e di volontari per le prime somministrazioni. Tutte le regolari fasi di verifica dell'efficacia e della sicurezza del vaccino sono state completate, fino all'approvazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco.

QUALI LE REAZIONI AVVERSE? Finora, più di un vaccinato su dieci ha riscontrato reazioni di lieve o moderata entità legate all'iniezione, risoltesi però in pochi giorni. Nella maggior parte di questi casi sono stati riscontrati dolore e gonfiore dell'area dell'inoculazione, stanchezza, mal di testa, dolore muscolare, brividi e febbre. Più rari (meno di uno su dieci) i casi di arrossamento della zona dell'iniezione e nausea. Una persona su 100 ha riscontrato prurito, dolore agli arti, ingrossamento dei linfonodi, difficoltà ad addormentarsi e malessere. Meno di uno su mille, debolezza nei muscoli di un lato del viso. Il vaccinato rimane sotto osservazione per 15 minuti successivi all'iniezione.

CHI NON SI PUÒ VACCINARE? I ragazzi con meno di 16 anni, ma è allo studio la sperimentazione per estendere la vaccinazione anche a loro. Le donne in fase di gravidanza o di allattamento devono prima consultare un medico. Lo stesso, le persone in cura con una terapia anticoagulante, chi ha una storia di gravi reazioni anafilattiche, di grave allergie o allergiche a una componente del vaccino. In caso di reazione allergica dopo la prima inoculazione, non bisognerà sottoporsi alla seconda. Gli immunodepressi e le persone con malattie autoimmuni possono vaccinarsi. Come loro, anche persone con malattie croniche, diabete, tumori e malattie cardiovascolari.

COME SI SVILUPPERÀ LA CAMPAGNA? In due fasi, a chiamata. Nella prima, potranno essere vaccinati ospiti delle strutture socio-sanitarie territoriali e operatori del servizio sanitario regionale. L'adesione è volontaria. Quindi si procederà secondo un criterio anagrafico e di rischio, privilegiando i più fragili e i lavoratori dei servizi essenziali. E quindi forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco, protezione civile, addetti ai trasporti pubblici e al trasporto di prodotti di prima necessità, farmacisti, donatori di sangue e componenti, insegnanti e personale scolastico, addetti ai servizi postali, personale delle carceri e dei luoghi di comunità, addetti ad altri servizi di pubblica utilità.

DOVE VERRANNO INOCULATI LE DOSE? In ambienti ampi, come palasport, palestre, auditorium, e in modalità "drive through". Le operazioni saranno svolte da medici del Sisp, operatori sanitari, assistenti e personale



di supporto, come militari, volontari della protezione civile e dei servizi di emergenza-urgenza. I centri di vaccinazione, attivi 14 ore al giorno, saranno articolati in diverse zone, per triage, anamnesi pre-vaccinale, somministrazione e infine monitoraggio post-vaccinale. -tit\_org-

## Piano neve a rischio sono già finiti i soldi

[Tanja Ariis]

Le precipitazioni eccezionali hanno messo in crisi i Comuni. Il sindaco di Villa Santina: la Regione ci venga in aiuto. Tanja Ariis/TOLMEZZO Un quantitativo enorme di neve ammassata ovunque da rimuovere, le rimostranze dei cittadini, bilanci risicati: le ultime due copiose nevicate hanno mandato in crisi i servizi sgombero neve di molti Comuni della montagna. Abbiamo un piano neve per Tolmezzo (su quasi 90 km di strade) con quota fissa di 60 mila euro, ma gli interventi necessari in occasione delle prime precipitazioni spiega l'assessore del capoluogo carnico Marco Craighero ci sono già costati 50 mila euro. Dovremo studiare cosa fare nei bilanci futuri. La coperta è corta. Valuteremo anche l'acquisto di un bobcat per lo sgombero più rapido dei marciapiedi, ma costa 30-40 mila euro. Comprendiamo i disagi e le critiche, ci servono per migliorarci. Assicuro però che abbiamo lavorato senza sosta, ho chiesto anche segnalazioni dei cittadini su Facebook in tempo reale. Stiamo perfezionando il lavoro di pulizia sulle vie secondarie - aggiunge -, tra i punti che mancano c'è la zona del quartiere delle Valli e Befania. Si sta lavorando anche nelle frazioni, dove mancano per esempio un tratto di via bosco nero a Terzo e Cazzano nuova. Le strade principali sono libere. È cominciata anche la rimozione della neve ammucchiata dagli spazzaneve ai lati delle carreggiate. In supporto del nostro gruppo di Protezione civile ci sono anche le squadre di Tavagnacco e Cividale per sgomberare marciapiedi e i percorsi pedonali (già puliti quelli di buona parte del centro). Chiederemo ancora l'aiuto del Servizio manutentivo della Regione, forte supporto dopo la prima nevicata. Lo stesso allarme arriva da Villa Santina: Abbiamo un piano neve - spiega infatti il sindaco Domenico Giatti - fatto in rapporto alle nevicate di questi ultimi anni, cioè pochissime. Quest'anno siamo rimasti spiazzati. Noi ora abbiamo fatto una variazione di bilancio per coprire le spese per la rimozione della neve lato strada della prima nevicata. Dovremo ripetere la manovra. Il piano neve prevede un "fisso" a ogni inverno che è già stato sfiorato. Anche il sindaco di Artimino ha detto che si trova in questa situazione. Il nostro piano neve è riferito a nevicate di 20 cm ed è di 24 mila euro, stavolta però ne è venuta giù più del doppio e in due occasioni. La prima nevicata ci è già costata 28 mila euro. Abbiamo mandato alla Protezione civile una richiesta di ristoro per la prima nevicata, sono eventi eccezionali specie per le nostre casce, con 68 km di strade da pulire. Con il nuovo bilancio dovremo mettere un plafond più ampio, ma significa sottrarre risorse ad altri servizi. Infine il sindaco fa un appello ai suoi cittadini: Ci si arrabbia - dice - per la neve davanti all'ingresso delle case, ma è sempre stato così: lo spazzaneve deve liberare la sede viabile per garantire i servizi essenziali. Bocciata dagli utenti la pulizia operata da Fvg Strade della strada regionale 52 tra Villa Santina e Tolmezzo e della sr 512 verso Gavazzo, inoltre la tanta neve scesa ieri ha ostruito un camino di una casa a Verzegnis, provocando l'inalazione da parte di una coppia di coniugi del fumo proveniente dalla stufa. Sul posto vigili del fuoco, ambulanze e Polizia locale dell'Uti del la Carnia. L'uomo, già con patologie, è stato condotto per cautela in ospedale. TOLMEZZO La difficile situazione nelle frazioni di Tolmezzo (sopra), Villa Santina (in alto a destra) e Forni Avoltri ieri dopo le abbondanti nevicate - tit\_org -

## I volontari "angeli custodi" di chi è isolato o in quarantena

[Alessandro Cesare]

TAVAGNACCO Illustrato il piano regionale che è in fase di sperimentazione nel comune Il servizio di monitoraggio e sostegno affidato alla squadra di Protezione civile Alessandro Cesare /TAVAGNACCO I volontari dei gruppi comunali di protezione civile utilizzati come "sentinelle" per monitorare le persone positive al Covid e costrette al periodo di quarantena. Un progetto voluto dalla Regione Fvg che è in corso di sperimentazione nel territorio di Tavagnacco prima di essere esteso all'intera regione. Proprio a Tavagnacco ieri il vicepresidente Fvg con delega alla salute, Riccardo Riccardi, ha voluto fare il punto sull'iniziativa incontrando il sindaco Moreno Lirutti e alcuni volontari del gruppo comunale di Pc, che da una settimana sono i protagonisti della sperimentazione avviata in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. In pratica viene messa in campo una vera e propria sorveglianza diffusa nell'ambito dell'emergenza pandemica. Si tratta - ha spiegato Riccardi - di un'esperienza che si sta rivelando positiva e che potrà essere allargata anche ad altri Comuni. Per questo ritengo opportuno convocare i presidenti degli Ambiti territoriali affinché questa collaborazione tra i volontari di Protezione civile e i dipartimenti di prevenzione diventi un sistema efficace di vicinanza e di supporto ai cittadini che si trovano a dover affrontare una quarantena o un isolamento a causa del Covid. Nel dettaglio, come ha ammesso lo stesso vicegovernatore, con l'aumentare dei numeri del contagio quel ruolo di contatto e di monitoraggio, svolto nella prima ondata nei Comuni di piccole dimensioni dai sindaci, adesso diventa impossibile da gestire per un singolo amministratore. A tal riguardo basta confrontare le cifre dei positivi al virus di marzo-maggio nell'ex provincia di Udine (mille casi) con quelle di agosto-dicembre (14.597 casi). Numeri che, calati nel contesto di Tavagnacco, significano 113 persone positive al Covid con 14 deceduti (dati aggiornati al 28 dicembre). Da qui la sperimentazione affinché le persone in quarantena o in isolamento abbiano un contatto costante per ricevere tutte quelle informazioni e quegli aiuti necessari a gestire in maniera corretta la situazione. È anche prevista un'operazione di "contact tracing" per individuare eventuali focolai che, com'è stato precisato dal Dipartimento, nell'80% dei casi sono di origine familiare. Da quanto emerso in queste prime fasi - ha dichiarato il sindaco Lirutti -, possiamo certamente parlare di progetto riuscito, anche a detta dei volontari, che hanno registrato l'apprezzamento per l'iniziativa da parte dei cittadini coinvolti nell'iniziativa. Durante l'incontro in sala consiliare a Feltro è stato anche presentato il programma informatico "Covid helper", che invia quotidianamente in automatico la situazione aggiornata dei casi di Covid e delle persone in quarantena, in uso all'Asu Fc e all'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina. L'incontro del vicegovernatore Riccardi (a destra) con i amministratori e i volontari di Tavagnacco - tit\_org - I volontari angeli custodi di chi è isolato o in quarantena

## Cinzia Fasci è la prima donna al vertice della Protezione civile

[Paola Beltrame]

Imprenditrice di 54 anni, è anche volontaria della Cri. Sostituisce Luciano Ziiipo a la guida del grup: Paola Beltrame /CODRQIPO Una donna per la prima volta alla guida della squadra della Protezione civile di Codroipo. Si tratta di Cinzia Fasci, 54 anni, imprenditrice nel settore dell'assistenza domiciliare, volontaria della Croce rossa italiana e attiva nella Pc da un quinquennio. Sono stati gli stessi volontari a indicarla, ha spiegato il sindaco Fabio Marchetti, dandone notizia al consiglio comunale in occasione dell'approvazione del Regolamento di Protezione civile. Il primo cittadino ha ricordato l'impegno del coordinatore uscente, Luciano Ziiipo, che da un anno circa aveva raccolto il testimone dopo i tantissimi anni di attività del coordinatore storico Luciano Lena, già vicecomandante della Polizia locale, ora in pensione. Per entrambi, nonché per il comandante del Corpo di polizia locale, Franco Fantinato, che è al vertice di tutta l'organizzazione, Marchetti ha avuto parole di ringraziamento e di elogio, oltre al compiacimento per la designazione di Cinzia Fasci: Il gruppo ha espresso fiducia con il proprio voto a una donna, chiamata a guidare la Protezione civile, una delle eccellenze per la comunità, sodalizio insignito recentemente per volontà dell'amministrazione comunale dell'onore dovuto per l'assistenza alla cittadinanza nell'emergenza Covid-19. Il sindaco ha ricordato Ziiipo come un uomo di poche parole e molti fatti, caratteristica valoriale trasmessa al gruppo e il lungo impegno del coordinamento storico come difficile da sostituire. Al di là dell'abnegazione dell'azione dei volontari, sono state evidenziate alcune criticità: Il nuovo regolamento -ha spiegato Andrea Nadalini, riconfermato, da esterno, alla guida dell'assessorato della Protezione civile dopo le dimissioni da consigliere- permette di formalizzare l'uscita dal gruppo di chi da tempo non partecipa alle attività, al fine di dare spazio ai nuovi ingressi. In occasione di calamità, come il terremoto ad Amatrice e la tromba d'aria del 2017 ha aggiunto Nadalini -, sono entrati nelle liste dei volontari 15 giovani, di cui 12 non si sono più visti. I giovani avvolta sono presi dall'interesse del momento, ma non garantiscono la continuità. Al dibattito su come riattivare risorse per la Protezione civile hanno partecipato i consiglieri di minoranza, che avevano collaborato alla stesura del regolamento di Pc in commissione e hanno votato in Aula a favore del documento. Il capogruppo Pd, Fiammetta Montanari, ha chiesto al sindaco la ragione della riconferma di Nadalini dopo le dimissioni da consigliere, sostituito da Daniele Margherit. Al quesito non c'è stata risposta, per cui Alberto Soramel e Gabriele Giavedoni (entrambi Pd) hanno rimarcato: L'appartenenza al partito di Fratelli d'Italia di Marchetti, Nadalini e Margherit, come pure del neopresidente dell'Asp Moro, Castaldi, si fa leggere in chiave politica: nello scenario delle istituzioni codroipesi è in atto un forte rafforzamento di Fdi. Su ciò, fa impressione il silenzio di Fi e Lega". Cinzia Fasci (seconda da destra) è anche volontaria della Croce rossa italiana -tit\_org-

## Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera

[Redazione]

MUZZANA Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera \_ -. 1, 1 collegamenti telefonici, solo Causa forte vento cadono lateral- preoccupazione per la mentenella notte tra iunedtemar- e è stata poi messa teda pali della linea telefoni- tempestivamente in sicurezza. ca della Telecom posizionati lun- ã ã go la strada provinciale 70 che collega il Comune di Muzzana del Turgnano e Carlino. 1 pali, per il tratto interessato di località Cosut vicino a San Gervasio, sono stati messi insicurezza prima da una squadra di volontari della Protezione civile in attesa dell'arrivo dei tecnici di Telecom. Nessun problema per -tit\_org- Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera

## **Il maltempo in Italia Il vento non dà pace**

*EMERGENZA Campania, Lazio e Puglia sono devastate*

[Redazione]

maltempo in Italia vento non dà pace EMERGENZA Campania, Lazio e Puglia sono devastate ROMA-Dopo l'emergenza neve in montagna in pianura, tocca ora alle coste, flagellate da un forte vento e dalle non sequenti mareggiate, contare i danni, soprattutto in Campania, Puglia e Lazio. Molte regioni del nord sono ancora alle prese con neve e ghiaccio, A Cortina d'Ampezzo il manto bianco ha superato il mezzo metro nella forte nevicata che ha interessato nelle ultime 24 ore tutto il Veneto. Si registrano 35 centimetri di neve fresca a Belluno e sulle Dolomiti, intorno ai 2000 metri, fino a 65 centimetri non solo ma la lenta apertura dei passi. A Venezia il mare è stato messo in funzione proteggendo la città, A Milano sono riprese le precipitazioni ma questa volta si tratta di neve mista a pioggia, mentre procedono le operazioni per mettere in sicurezza le strade e le fermate dei mezzi pubblici, Ancora disagi per la mancanza di corrente e lettrici a causa della forte nevicata di lunedì in tre comuni in provincia di Bergamo. In provincia di Sondrio sei atleti della Nazionale russa di sci di fondo nella notte sono finiti nel lago ghiacciato di Livigno; erano a bordo di un furgone e stavano raggiungendo la Valtellina per un periodo di allenamento sulla neve. Il mezzo si ribaltò più volte lungo la scarpata di 50 metri, Gli atleti soccorsi hanno riportato contusioni e leggere ferite. Da nord a sud i vigili del fuoco nelle ultime 24 ore hanno svolto ben 4.000 interventi di soccorso compreso quello di un 34enne romeno che dopo essere stato salvato nei boschi a Fabriano, in provincia di Ancona, si è beccato in un'auto di 400 euro, L'uomo è stato trasferito in ospedale per un principio di ipotermia, ai carabinieri non ha saputo fornire spiegazioni convincenti sul fatto di essere fuori regione e non aver rispettato il coprifuoco, Il vento di libeccio dalla notte ha provocato forti mareggiate sulle coste del centro-sud. Sulle lungomare di Napoli sono state danneggiate le installazioni esterne di ristoranti e pizzerie con le onde arrivate dentro i locali. Il lungomare è stato devastato ha commentato il sindaco Luigi De Magistris ricordando che si tratta di uno dei simboli della rinascita di Napoli degli ultimi anni. La Confesercenti partenopea ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Situazione pesante anche sulla costa laziale: a Fiumicino gli stabilimenti balneari e i ristoranti sono stati inghiottiti dall'acqua, dopo all'interno ha raggiunto anche il metro; i ristoratori valutano in centinaia di migliaia di euro i danni alle strutture e chiedono lo stato di calamità, Gli esperti controllano i danni sui litorali di Naoli -tit\_org-

## **Meno pioggia in città e neve solo sui monti: quinto anno più caldo = Si chiude il quinto anno più caldo registrato nell'ultimo mezzo secolo**

*VARESE Temperatura massima rilevata l'1 agosto. Quaranta giorni oltre i 30 gradi*

[Redazione]

VARESE- Meno pioggia in città e neve solo sui monti: quinto anno più caldo L'andamento dell'anno meteorologico sul territorio nelle statistiche del Centro Geofisico Prealpino: in estate meno sole del solito, a ottobre la tempesta Servizi alle pagine 16-17 Si chiude il quinto anno più caldo registrato nell'ultimo mezzo secolo VARESE Temperatura massima rilevata l'1 agosto. Quaranta giorni oltre i 30 gradi VARESE - Il 30 novembre si è chiuso l'anno meteorologico 2020 iniziato il primo dicembre 2019. E come sempre gli esperti del Centro Geofisico Prealpino hanno stilato una sorta di report per osservarne l'andamento climatico. Il primo aspetto che balza all'occhio è che il 2020 risulta il quinto anno più caldo misurato a Varese - con una temperatura media di 14,33 gradi - a meno di due decimi dal record appena stabilito nel 2019 (con 14,5) quasi come il 2018 (14,39) e 2015 (14,38 gradi) e ben 1,4 gradi al di sopra della media del trentennio di riferimento 1981-2010. Il 2003 della torrida estate dei record scende così al sesto posto, con i suoi 14,3. [Analisi puntuali, possibili grazie al raffronto con i dati della serie Storica del Centro Geofisico Prealpino, iniziata più di mezzo secolo fa. nel 1967, dal professor Salvatore Furia. I confronti della temperatura vengono fatti con il trentennio di riferimento 1991-2010, Ecco, dal punto di vista climatico. l'anno appena trascorso ha fatto registrare notevoli anomalie positive di temperatura tutti i mesi dell'anno con la sola eccezione di marzo e ottobre. Le temperature invernali sono state oltre la media con 0 gradi anche a 3000 metri in gennaio. Febbraio a Varese è stato il più caldo di sempre. 3,5 gradi oltre le medie con massime che hanno toccato 21 gradi. L'inverno risulta il secondo più caldo con temperatura media di 6 gradi. dopo il 2006/2007 (media 6,3). La massima più bassa dell'inverno 2019/2020 è stata 3 gradi, raggiunta il 12 dicembre 2019 e il 3 marzo. La minima più bassa è stata di solo -2,5, raggiunta il 22 gennaio e il 6 dicembre 2019. Marzo nella media, una rinfresco a fine mese e nei giorni 2-3 l'unica nevicata di rilievo a Campo dei Fiori (27 centimetri). Aprile, 2,7 gradi oltre media, è il quinto più caldo ma all'inizio del mese si sfiora il record storico di temperatura minima con -1,9 gradi il giorno 2 a Varese. Anche maggio è il quinto più caldo, con piogge nella media, e molto in ritardo il giorno 14 porta il primo temporale del 2020. Le temperature della primavera sono state mediamente 1,6 gradi oltre la media, al settimo posto tra quelle più calde. A giugno inizio fresco e con violenti temporali e nubifragi (frane ed allagamenti il 7, esondazione di Boesio e Margorabbia) ma l'estate inizia forte nella terza decade con già otto giornate oltre 30 gradi. Luglio quasi normale: solo un grado oltre le medie, senza gli eccessi di calura degli ultimi anni, ma con forti temporali (allagamenti e grandinate record il 24) con anticiclone africano che fa capolino a fine mese e prosegue all'inizio di agosto che risulterà 2,2 gradi più caldo della media, La settimana più calda intercorre dal 27 luglio al 2 agosto. con una media delle massime di 32,8, al dodicesimo posto delle settimane più calde a Varese. La temperatura più alta dell'anno viene raggiunta il primo agosto con 35,4 gradi, lontana dal record di 36,8 del 27 giugno 2019. La temperatura minima più alta è 24,8 del 2 agosto. L'estate è al nono posto tra quelle più calde con temperature 1,4 gradi oltre la norma, I giorni con massima oltre quota 30 sono stati ben 39. Possono sembrare molte ma l'anno scorso furono 50. Il record spetta al 2017 con 58. Su scala globale, l'emisfero settentrionale della Terra ha avuto la sua estate più calda mai registrata in 141 anni, superando quelle del 2019 e del 2016. Per il mondo nel suo insieme è stata la terza stagione estiva più calda. Quanto al solo mese di agosto, è stato il secondo più caldo mai registrato sul nostro pianeta dal 1900. Anche febbraio e aprile, su scala globale, sono stati mesi più caldi di sempre. A scala globale il 2020 sarà probabilmente il secondo più caldo dopo il 2016. L'estate a Varese si è prolungata nelle prime due decadi di settembre (sesto più caldo e seconda decade più calda di sempre) con brusco calo delle temperature a fine mese che porta maltempo, violenti temporali tutto attorno al Campo dei Fiori. frane e allagamenti il 24 e 25 (ingenti danni a Luvinate con una vittima). Ottobre è stato più fresco

deUa media (non accadeva dal dieci anni) e con piogge abbondanti, soprattutto nei giorni 2 e 3 che hanno portato una tempesta di scirocco con centinaia di alberi abbattuti a Campo dei Fiori eararo, estese esondazioni sul Piemonte e piena del Verbano fino 195.80 metri sul li veUo del mare con limitate esondazioni. Novembre, decisamente insolito. dominato dall'anticiclone africano o atlantico, asciutto e molto mite (sesto più caldo, 1.8 gradi oltre la norma) chiude un autunno altalenante, non lontano dalle medie, determinate però dalla compensazione di eccessi opposti. Insomma, anche dal punto di vista climatico, questo 2020 è stato un anno particolare. Vento forte, allagamenti ed esondazioni hanno caratterizzato a più riprese i dodici mesi che si sono appena conclusi i.kr.a 040702010600020201000109060001 il!iii Hefli il!li il!liiiiil!liiii!il!li: il!i" "" "" "" ø ø ø Ê ÅÅ Å -tit\_org- Meno pioggia in città e neve solo sui monti: quinto anno più caldo Si chiude il quinto anno più caldo registrato nell'ultimo mezzo secolo



## Furia e Il Comitato di coordinamento dei soccorsi per l'Irpinia

[Luca Guido Molinari]

Furia e Il Comitato di coordinamento dei soccorsi per l'Irpinia di LUCA GUIDO MOLINARI\* La sera del 23 novembre 1980 la terra d'Irpinia tremò per 90 secondi; fu una tragedia immane, con quasi tremila morti, oltre ottomila feriti e 235 mila senzatetto. Passo del tempo prima di sapere dove e cosa fosse successo; e stagioni di rilievo sismico erano poche e mai distribuite. Giuseppe Zamberletti, già commissario straordinario per il Friuli, fu nominato Commissario per terremoto dell'Irpinia. Raccontò che era a Varese quando all'824 ricevette la telefonata del ministro degli Interni Rognoni che lo convocava a Roma. Poiché gli aeroporti erano fermi per la nebbia, dovette correre a Genova, dove sotto per l'intervento del prefetto trovò posto su un aereo. Con i soccorsi si mobilitarono i volontari, e energie più belle che il nostro Paese mette in moto nelle sue tragedie, e un flusso di aiuti da ogni parte. Alla provincia di Varese fu assegnato il Comune di Monterosso Superiore, che comprendeva le frazioni di Torchiati, San Pietro, Banzano e altre. Salvatore Furia fu chiamato dal sindaco di Varese Giuseppe Gibilisco a organizzare il Comitato cittadino di coordinamento dei soccorsi. Due giorni dopo il presidente della Provincia Alfonso Spazio gli chiese di presiedere il comitato provinciale. Furia accettò e la designazione fu votata all'unanimità dai sindaci convocati in Provincia. Molti lo conoscevano per la sua posizione nelle vicende del lago di Varese. Si trasferì in Provincia, a Villa Recalcati, dove operò congiuntamente ai radioamatori dell'Ari, sotto la direzione di Giannino Romeo. Dal 26 novembre lo affiancavano quindici volontari della Schiaparelli, che si alternarono nei due comitati in turni fino a Natale, per attività di coordinamento della raccolta dei materiali, l'organizzazione dell'ufficio con roulotte per reperire roulotte da parte di privati cittadini da inviare come primo alloggio di emergenza, il carico e la partenza dei convogli dei soccorsi. La prima colonna di aiuti partì il 28 novembre. Mi raccontò che durante l'emergenza, Zamberletti lo raggiunse in elicottero nella base operativa di Torchiati, dove discussero insieme di proporre al Presidente Pertini l'istituzione di un servizio nazionale di protezione civile. Ne parlarono già nel febbraio 1975, quando a Napoli si contavano vittime e danni ingenti per un ciclone. Furia aveva lanciato l'idea, grazie a immagini del satellite NOAA captate a Campo dei Fiori da Riccardo Lippi. Era la vigilia di Capodanno, e quella volta fu inascoltato. Il Centro Geofisico Prealpino fornì supporto di analisi e previsioni meteorologiche, un ruolo prezioso che Zamberletti ricordava di avere ricevuto anche in occasione del terremoto del Friuli. Un giorno che le previsioni davano rischio neve sui passi appenninici. Furia decise che le colonne non dovevano partire, ed ebbe uno scontro abbastanza duro con l'ufficiale incaricato. La colonna partì il giorno dopo percorrendo l'Adriatica, mentre sull'Appennino a neve creava un ingorgo di mezzi, radioamatori si dimostrarono preziosi anche per i collegamenti coi convogli: si verificarono casi di cartelli stradali modificati perché si smarrissero, con successivo saccheggio del carico. A fine dicembre in Villa Recalcati fu aperta una mostra fotografica itinerante, curata da Peracchio e Furia, sugli effetti del terremoto nelle zone di Monfalcone e Solofra. Questo è un commento di Furia: Scoprimmo una parte d'Italia misera ed inconcepibilmente diversa per mentalità, organizzazione, politica e costumi rispetto ai paesi industrializzati e più ricchi del nord. Scoprimmo anche la nobiltà della gente povera ma dignitosa ed anche volti ed azioni sgradevoli. I rapporti tra soccorritori e soccorsi rischiavano continuamente di saltare per le innumerevoli interferenze di speculatori di ogni genere, ma i risultati ottenuti dal coordinamento provinciale sotto la presidenza di Alfonso Spazio hanno consentito la costituzione di una cooperativa di lavoro per l'edilizia interamente dotata per la ricostruzione. Nelle visite quasi settimanali chiedeva al sindaco Nicola Giannattasio di convocare il consiglio comunale per discutere fino al dettaglio l'impiego dei fondi raccolti dal Comitato. Furono utilizzati per le opere di primo intervento, la formazione della Cooperativa di lavoro e produzione, il restauro della scuola elementare, il recupero e l'ultima parte del Centro di Medicina Preventiva Walter Tobagi. Il Centro fu consegnato il 20 giugno 1982 da Zamberletti, prossimo a diventare Ministro della Protezione Civile, e da Furia, alla presenza di sindaci della provincia di Varese. C'era anche una

rappresentanza della Schiapparelli. Il professor Giacchino, all'epoca assessore e poi sindaco di Monterò, ricorda: Gli aiuti che ebbe Monterò S. dalla Provincia di Varese furono concreti e generosissimi, sotto la guida vigile di un uomo energico, intelligente e concreto, il professor Salvatore Furia, uno scienziato di chiara fama... Ottenemmo di tutto, dall'installazione dei campi di roulotte, alla tendostruttura per ospitare i giovani allo sport. Infine, finanziamenti per le piccole imprese e soprattutto fondi e macchinari per costituire una Cooperativa di lavoratori per accelerare la ricostruzione. A Tordiiati c'è una via Varese. I lavori del Comitato Provinciale di Coordinamento per i soccorsi si conclusero nel 1982 con una manifestazione a Villa Ponti, col gemellaggio col Comune di Monterò Superiore e il conferimento di diplomi di benemerita. Furia ricevette dal Ministro Zamberletti la medaglia ai Benemeriti per l'Opera di soccorso alle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. Ricevette anche la cittadinanza onoraria del Comune di Monforte Superiore e, in riconoscimento della collaborazione coi 4 Comuni, un attestato dell'Amministrazione Provinciale. L'impegno del professor Furia, con l'aiuto di Alessandro Ribaldone e Rosi Ossola, continuò fino al 1986, col completo esaurimento dei fondi raccolti dai Comuni di cui egli si sentì sempre garante. Furono spesi bene, e purtroppo non fu così dappertutto. Un anno dopo il terremoto, a donazioni private, a Campo dei Fiori veniva installata una rete di sismometri del Centro Geofisico Prealpino. Lo stesso, con Alessandro R. seguì un corso presso l'Istituto Nazionale di Geofisica a Frascati, per la interpretazione dei sismogrammi. Nel 1983 l'istituzione divenne parte della rete dell'ING., divenuta l'INGV. dal 1999. L'Italia finalmente si avviava a realizzare le basi per una Protezione Civile Nazionale attrezzata di mezzi e strutture scientifiche, grazie all'opera di uomini come Giuseppe Zamberletti e Salvatore Furia. Presidente della Società Astronomica G.V. Schiapparelli. RIPRODUZIONE RISERVATA  
Riunione operativa roulotte. Con il berretto rosso. Salvatore Furia. Da sinistra, il geometra Caravati dell'Ufficio Urbanistica, Furia, il geometra Bronzi dell'Ufficio Impianti Termici, l'Ispettore dei Vigili Urbani Ruberti -tit\_ org- Furia e il Comitato di coordinamento dei soccorsi per l'Irpinia

## Vento forte e mareggiate il maltempo non dà tregua

[Redazione]

Vento forte e mareggiate Il maltempo non dà tregua -tit\_org-

## Sisma in croazia con crolli e vittime avvertito in italia

[Franco Quintano]

Magnitudo del 6.4 terremoto ha semidistrutto il centro storico della cittadina di Petrinja, a 50km da Zagabria, libi landosi aggravati ora in ora BELGRADO FRANCO QUINTANO é é Una scossa fortissima di terremoto, di magnitudo 6.4, ha colpito ieri la Croazia facendo tremare anche il nord-est dell'Italia e l'Adriatico, da Trieste fino a Napoli. Lasciando morte e devastazione; il centro della piccola città di Petrinja, a circa 50 chilometri da Zagabria, è distrutto e si scava sotto le macerie per cercare di salvare le persone rimaste intrappolate, mentre il bilancio delle vittime si aggrava di ora in ora. Nella serata di martedì i primi dati parlavano di almeno 7 morti e tantissimi feriti, alcuni molto gravi. E tra loro anche delle giovanissime vite, come una ragazzina di 12 anni. Ma le immagini che rimbalzano da Petrinja, centro con 20 mila persone, fanno temere che il bilancio sia destinato a crescere. La regione già lunedì Sisma Croazia con crolli e vittime Avvertito in Italia era stata interessata da forti scosse sismiche, tutte intorno ad una magnitudo 5, ma quella registrata dai sismografi alle 12.19 - inizialmente con una potenza pari a 6, poi rivista al rialzo a 6.4 - ha scatenato tutta la sua forza devastatrice. Facendosi sentire anche in molti altri Paesi della regione, penisola compresa. Tantissimi i crolli di case e edifici - tra cui l'ospedale locale ed un asilo in particolare nel centro della cittadina, trasformata in pochi secondi in un cumulo di macerie fumanti e polverosi. Dolore e panico tra la popolazione che si è riversata per le strade alla disperata ricerca di parenti, irraggiungibili per le immediate interruzioni nell'energia elettrica, dei collegamenti telefonici e della rete internet. Il sindaco di Petrinja Darinko Dumbovic, affranto dinanzi alla sua città distrutta, ha paragonato lo scenario che si sono trovati davanti i soccorritori a Hiroshima, Il presidente croato Zoran Milanovic, accorso a Petrinja con il premier Andrej Plenkovic, si è mostrato scioccato, evocando Grozny, la capitale della Cecenia di strutta nella guerra degli anni novanta con le forze russe. Le vittime accertate finora sono una ragazzina di 12 anni, un giovane di 20 anni, un padre con il figlio, e altre tre persone, una delle quali rimasta travolta dal crollo di una chiesa in un paesino presso Petrinja. Notevoli i danni anche a Sisak, cittadina più grande e principale centro della regione colpita, e nella stessa capitale Zagabria, già interessata da un altro forte terremoto di magnitudo 5.5 il 22 marzo scorso. In quell'occasione migliaia di edifici erano rimasti danneggiati soprattutto nel centro storico, con danni per una decina di miliardi di euro. La nuova forte scossa ha causato altri danni, in particolare alle sedi del governo e del parlamento della Croazia, che sono state velocemente evacuate. Nelle località colpite, insieme alle squadre della protezione civile, stanno affluendo centinaia di militari dell'Esercito, impegnati ad allestire tende e container per i tanti sfollati. E al terremoto si aggiunge l'emergenza sanitaria per pandemia di covid-19. Il governo ha abolito l'obbligo delle autocertificazioni per gli spostamenti tra le regioni. -tit\_org-

## Oggi altre dosi al S. Anna ritardi per il maltempo

[Redazione]

Oggi altre dosi al S. Anna Ritardi per il maltempo La consegna Sono attese per questa mattina le nuove forniture di vaccino che avrebbero dovuto essere consegnate ieri direttamente dall'azienda farmaceutica Pfizer all'ospedale Sant'Anna. Il ritardo, come è avvenuto nel nord Italia, è dovuto principalmente al maltempo. Non è stato comunicato il numero esatto dei vassoi che verranno consegnati e messi subito nello speciale freezer in grado di conservare il preparato a una temperatura di 70 gradi sotto zero. Ad ogni modo le fiale dovrebbero arrivare questa mattina e domani dovrebbero essere effettuate ulteriori vaccinazioni, sempre tra il personale sanitario. Sarà poi l'Asst Lari a predisporre un piano dettagliato di somministrazione in base alle dosi disponibili (va tenuto anche conto che ogni persona ne riceve due, visto che è necessario anche il richiamo a una distanza temporale di 21 giorni). -tit\_org-

## Soccorso alpino da record ora attenti alle valanghe

*Tremezzina. Lorenzo Peschiera confermato capostazione della "Lario" durante il lockdown tre interventi al mese per una squadra di 40 tecnici*

[Marco Palumbo]

Soccorso Alpino dare rd Oraattenti alle valanghe Tremezzina. Lorenzo Peschiera confermato capostazione della "Lario" Durante il lockdowntre interventi al mese peruna squadra di 40tecnici TREMEZZINA Lorenzo Peschiera, 50 anni, è stato riconfermato per il terzo mandato (20212023) alla guida della stazione La rio-Occident ale e Ceresio del Soccorso alpino, parte integrante della XIX Delegazione Lariana. Stazione che conta 40 tecnici e che nell'anno in corso - nonostante i duri mesi dellockdown-haeffettuato40 interventi, di fatto più di 3 al mese. E proprio durante il lockdown si sono concentrate ben quattro incidenti in montagna con esito mortale, senza dimenticare le attività di supporto portate avanti durante l'anno, un caso su tutti l'invio dei tecnici della stazione fuori provincia - in quel di Maccagno (Várese) - per partecipare lo scorso 30 agosto alle ricerche di un trentottenne co masco, poipurtroppo trovato senza vita nei pressi del lago Delio, impegno e passione Impegno e passione saranno i tratti dominanti anche di questo mandato, che inizio lanciando un appello ai più giova ni: il Soccorso Alpino ha bisogno di voi. Invito dunque chi ha passione per la montagna ad avvicinarsi e tesserarsi al Cai e poi, in base a quanto prevede il Piano nazionale, ad avvicinarsi al Soccorso alpino, sottolinea Lorenzo Peschiera che nell'occasione, a nome di tutta la stazioneario-Occidentale e Ceresio, ha consegnato una targa ricordo a Mario Lanfranconi. Per raggiunti limiti di età, Mario Lanfranconi saluta la nostra stazione, di cui sarà sempre una delle "colonne portanti". E' stato nove anni capo-stazione. Tutti noi lo consideriamo un esempio da seguire, aggiunge Lorenzo Peschiera. La stazione LarioOccidentalee Ceresio, fondata nel lontano 1985 (si era pensato ad alcune iniziative per festeggiare il trentacinquesimo, poi rinviata per l'emergenza sanitaria in essere), conta tré squadre - Menaggio, Val d'Intelvi e Moltrasio - operative su un territorio vastissimo, che va da San Siró alle cinque valli (Val Menaggio, Val Cavargna, Val Rezzo, Valsolda e Val d'In- Scheda L'organizzazione La stazione LarioOccidentale e Ceresio, fondata nel 1985conta tré squadre - Menaggio, Val d'intelvi e Moltrasio-su un territorio che va da San Siró alle 5 valli (Val Menaggio, ValCavargna,Val Rezzo, Valsolda e Val d'Intelvi) per raggiungere il Bisbino, Como e Spina Verde. telvi) per raggiungere poi il Bisbino, senza dimenticare Como e la Spina Verde. Il riconfermato capo-stazione sarà affiancato da due vice; Riccardo Botta (ancheper lui si tratta di una riconferma) e Paolo Lanfranconi. A breve, la stazione La rio-Occidentale e Ceresio potrà contare anche su una sede operativa nei pressi dell'eli superficie di Menaggio. Li troveranno così posto le dotazioni e una parte importante del materiale tecnico da utilizzare durante gli interventi, Il futuro Ma questi sono giorni di grande allerta (l'ultimo intervento in stretto raccordo conl'elisoccorso del 118 risale a domenica sotto la chiesa di San Lucio a Cavargna per una brutta scivolata sul ghiaccio) alle luce delle abbondanti nevicate, peraltro attese anche nei prossimi giorni -per il 1 e il 2gennaioò attesa neve - su tutto il territorio lari ano. L'attenzione deve essere massima, ricordando le restri- 1 numeri La stazione conta 40 tecnici, tutti particolarmente preparati, e nell'anno in corso ha effettuato 40 interventi, di fatto più di tré al mese, nonostante le restrizioni inatto. Proprio durante il lockdown si sono concentrate ben quattro incidenti in montagna con esito mortale. zioni oggi in essere - conclude Lorenzo Peschiera -. In montagna non si va senza conoscere i propri limiti, un'attrezzatura adeguata e, non da ultimo, senza sapere dove si vuole andare. Marco Palumbo Lorenzo Peschiera durante un'esercitazione in montagna La consegna della targa ricordo a Mario Lanfrancom ÚÅ.\ À gs - Ä ÙÐ Ä( ß -tit\_org-

## **Vento forte e mareggiate il maltempo non dà tregua**

[Redazione]

I danni del maltempo a Napoli ANSA Danni e disagi Dopo l'emergenza neve, forti marosi spinti dal libeccio hanno colpito il lungomare di Napoli e le coste del Lazio ROMA Dopo l'emergenza neve in montagna e in pianura, tocca ora alle coste, flagellate da un forte vento e dalle conseguenti mareggiate, contare i danni, soprattutto in Campania, Puglia e Lazio. Molte re- Vento forte e mareggiate Il maltempo non dà tregua gioni del nord sono ancora alle prese con neve e ghiaccio. A Cortina d'Ampezzo il manto bianco ha superato il mezzo metro nella forte nevicata che ha interessato tutto il Veneto. A Milano sono riprese le precipitazioni ma questa volta si è trattato di neve mista a pioggia. Da nord a sud i vigili del fuoco hanno svolto ben 4000 interventi di soccorso nell'intera giornata di lunedì, compreso quello di un 34enne romeno che dopo essere stato salvato nei boschi a Fabriano, in provincia di Ancona, si è beccato una multa di 400 euro. L'uomo trasferito in ospedale per un principio di ipotermia, ai carabinieri non ha saputo fornire spiegazioni convincenti sul fatto di essere fuori regione e non aver rispettato il coprifuoco. -tit\_org-

## **Sisma in croazia con crolli e vittime avvertito in italia**

[Redazione]

Magnitudo del 6.4 terremoto ha semidistrutto il centro storico della cittadina di Petrinja, a 50km da Zagabria, liblandosi aggravadi ora in ora BELGRADO FRANCO QUINTANO é é Una scossa fortissima di terremoto, di magnitudo 6.4, ha colpito ieri la Croazia facendo tremare anche il nord-est dell'Italia e l'Adriatico, da Trieste fino a Napoli. Lasciando morte e devastazione; il centro della piccola città di Petrinja, a circa 50 chilometri da Zagabria, è distrutto e si scava sotto le macerie per cercare di salvare le persone rimaste intrappolate, mentre il bilancio delle vittime si aggrava di ora in ora. Nella serata di martedì i primi dati parlavano di almeno 7 morti e tantissimi feriti, alcuni molto gravi. E tra loro anche delle giovanissime vite, come una ragazzina di 12 anni. Ma le immagini che rimbalzano da Petrinja, centro con 20 mila persone, fanno temere che il bilancio sia destinato a crescere. La regione già lunedì SismaCroazia con crolli e vittime Avvertito in Italia era stata interessata da forti scosse sismiche, tutte intorno ad una magnitudo 5, ma quella registrata dai sismografi alle 12.19 - inizialmente con una potenza pari a 6, poi rivista al rialzo a 6.4 - ha scatenato tutta la sua forza dévastatrice. Facendosi sentire anche in molti altri Paesi della regione, penisola compresa. Tantissimi i crolli di case e edifici - tra cui l'ospedale locale ed un asilo in particolare nel centro della cittadina, trasformata in pochi secondi in un cumulo di macerie fumanti e polverosi. Dolore e panico tra la popolaione che si è riversata per le strade alla disperata ricerca di parenti, irraggiungibili per le immediate interruzioni nell'e l'esazione di energia elettrica, dei collegamenti telefonici e della rete internet. Il sindaco di Petrinja Darinko Dumbovic, affranto dinanzi alla sua città distrutta, ha paragonato lo scenario che si sono trovati davanti i soccorritori a Hiroshima, Il presidente croato Zoran Milanovic, accorso a Petrinja con il premier Andrej Plenkovic, si è mostrato scioccato, evocando Grozny, la capitale della Cecenia di strutta nella guerra degli anni novanta con le forze russe. Le vittime accertate finora sono una ragazzina di 12 anni, un giovane di 20 anni, un padre con il figlio, e altre tré persone, una delle quali rimasta travolta dal crollo di una chiesa in un paesino presso Petrinja. Notevoli i danni anche a Sisak, cittadina più grande e principale centro della regione colpita, e nella stessa capitale Zagabria, già interessata da un altro forte terremoto di magnitudo 5.5 il 22 marzo scorso. In quell'occasione migli aia di edifici erano rimasti danneggiati soprattutto nel centro storico, con danni per una decina di miliardi di euro. La nuova forte scossa ha causato altri danni, in particolare alle sedi del governo e del parlamento della Croazia, che sono state velocemente evacuate. Nelle località colpite, insieme alla squadre della protezione civile, stanno affluendo centinaia di militari dell'Esercito, impegnati ad allestire tende e container per i tanti sfollati. E al terremoto si aggiunge l'emergenza sanitaria per pandemia di covid-19. Il governo ha abolito l'obbligo delle autocertificazioni per gli spostamenti tra le regioni. I soccorritori al lavoro tra le maceriedi Petrinja m. -tit\_org-



## Due scosse di terremoto nel lecchese

[Srefano Scaccabarozzi]

Due scosse di terremoto nel Lecchese Lallarme. Alle 12.20 e poi alle 15.36: il primo sisma in Croazia, il secondo con epicentro a sud di Verona. Per il sismologo Amato dell'Ingv non sembra plausibile una connessione, ma non si può escludere. **SREFANO SCACCABAROZZI** Doppia scossa di terremoto ieri nel lecchese. La terra ha tremato una prima volta attorno alle 12.20; un sisma di 6.4 gradi, quindi di magnitudo superiore al quello del 2009 de L'Aquila, si è verificato non lontano da Zagabria, in Croazia, causando il crollo di diversi palazzi e almeno sei vittime tra cui un bambino. Il terremoto è stato avvertito chiaramente in Friuli e in Veneto e pure nel nostro territorio con diversi lecchesi che hanno scritto sui social di averlo sentito, per la durata di circa un secondo, soprattutto a Lecco città e nel calolziense, ma anche a Ca Ico e a Valmadrera, per lo più da chi abita ai piani alti. Tre ore più tardi un nuovo sisma. Questa volta nitidamente avvertito in buona parte della provincia. La terra ha tremato ancora alle 15.36, con epicentro nelle vicinanze del comune di Salizzole, a sud di Verona. Un sisma registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia con una magnitudo di 4.4 gradi della scala Richter, a una profondità di 9 chilometri. L'evento avvertito in città, sul lago dall'Oggionese all'area di Merate e in Valsassina. Il terremoto è stato avvertito in praticamente tutto il nostro territorio: in città, a Valmadrera, nel calolziense e nella Valle San Martino, a Colico e Lierna, a Premana e a Ballabio, a Merate, a Montevecchia, a Olginate e nell'Oggionese. Si è trattata di una scossa della durata di circa tre secondi che fortunatamente non ha creato né danneggiamento, né allarme. I due episodi non sarebbero però legati, come spiega il sismologo dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) Alessandro Amato: Non mi sembra plausibile ci sia una connessione, ma non mi sento di escluderlo totalmente. Le due zone, entrambe simiche, sono molto lontane, circa 200-250 chilometri e quindi quella di oggi potrebbe essere solo una coincidenza temporale. Spesso eventi collegati avvengono in qualche decina di chilometri su sistemi di faglie continue. Qui siamo in zone completamente diverse anche se legate alla placca adriatica. I due terremoti di ieri si aggiungono all'evento del 17 dicembre, quando la terra aveva il 17 dicembre un episodio sismico si era verificato in Lombardia verso Trezzano. La provincia è considerata a "basso rischio" sismico, in zona 3 della classificazione. Il terremoto in Lombardia con epicentro nelle vicinanze di Trezzano sul Naviglio, periferia ovest di Milano, con magnitudo stimata in 3.8 gradi. In quel caso la scossa fu avvertita in quasi tutta la regione e quindi anche in provincia di Lecco, soprattutto nel casatese e nel meratese, ma anche in città e nell'Oggionese. Quello di Trezzano è stato il più forte sisma con epicentro nel Milanese degli ultimi 500 anni. Quella della Brianza, nonostante una riclassificazione del nostro territorio avvenuta nel 2014, con buona parte della provincia di Lecco passata da zona a rischio 4 a zona 3, cioè in crescita, è sostanzialmente un'area a basso rischio sismico. Questo cambio di classificazione ha però imposto criteri più stringenti nella progettazione di edifici e infrastrutture. A gennaio, invece, un terremoto con magnitudo 2.2 aveva avuto come epicentro a Monte Marenzo, senza alcuna conseguenza, ed avvertita soltanto da pochissime persone nel calolziense e nella zona di Valmadrera e Oggiono. -tit\_org-

## Test rapido a valgreghentino più di 70 al "drive through"

[Redazione]

Test rapido a Valgreghentino Più di 70 al ^drive through^ Ieri mattina Molto positivo I bilancio dell'accertamento per la ricerca del Covid con ticket dai 20 ai 40 euro Più di 70 persone in una sola mattinata per sottoporsi al test rapido per la ricerca del Covi d-19. E stata molto apprezzata l'iniziativa messa in campo ieri, martedì, da 11'arriniii strazione comunale di Valgreghentino, in convenzione con il centro medico avanzato "Vital Green" e con il supporto logistico del gruppo di Protezione civile di Valgreghentino. Nella mattinata di ieri, fino alle 13, l'area della ex Granimarmi è stata trasformata in un centro per test rapidi nella modalità drive trough, ovvero senza necessità di far scendere gli utenti dalla propria auto, per sottoporsi al tampone naso faringeo. Grazie alla convenzione stipulata dall'amministrazione comunale del sindaco Matteo Colombo per i residenti il costo del tampone rapido è stato di 20 euro, mentre per i non residenti 40 euro. Più di una settantina i prenotati, perla maggior parte appunto di Valgreghentino. Diverse persone hanno disdetto lunedì a causa della nevicata, ma il bilancio è stato positivo. Il sindaco Colombohacommentato: Abbiamo deciso di organizzare questa iniziativa in paese per portare un servizio che era molto richiesto. Diversi residenti infatti hanno segnalato la volontà di effettuare il test, ma la difficoltà a trovare un posto in tempi brevi e vicino acasa.' è chi ha trovato posto solo a Vimodrone. E così, per rispondere a una necessità del paese, siamo riusciti a stipulare una convenzione con un centro medico avanzato e organizzare il servizio con l'apporto di personale qualificato. Adesso stiamo valutando se c'è richiesta per una seconda giornata di test. Si aspettano anche i dati per valutare la situazione della giornata di test. Infine Colombo vuole esprimere il suo ringraziamento a chi ha collaborato e usufruito del servizio: Grazie al gruppo di Protezione civile per l'organizzazione e il supporto, sempre puntuale e preciso. Ma grazie anche ai cittadini che si sono attenuti scrupolosamente alle indicazioni date. Tutto si è svolto regolarmente. B.Ber.; - Tamponi senza lasciare l'auto -tit\_org- Test rapido a valgreghentino più di 70 al drive through

L'intervento dopo l'ondata di maltempo

## **Alberi caduti e frane, gli operai ripuliscono le strade della Riviera**

[P.s.]

L'INTERVENTO DOPO L'ONDATA DI MALTEMPO LEVANTO Rimozione della terra e dei pini secchi sradicati dal vento di questi giorni, che rischiano di invadere le carreggiate, ma anche pulizia delle cunette e dei tombini a bordo strada. Gli operai della Provincia della Spezia ieri mattina erano al lavoro lungo le strade delle Cinque Terre, per rimuovere i pini caduti ai bordi delle carreggiate, a causa del forte vento, e quelli più vicini alla strada che rischiano pericolosamente di cadere causando incidenti anche gravi agli automobilisti, oppure possono bloccare la circolazione con grave rischio per chi effettua i servizi di soccorso. Gli operai hanno ripulito dalla terra, dai tronchi e dai rami secchi il tratto che va da località Pianca fino all'incrocio con la strada dei santuari che porta a Monterosso e Levanto. Altre squadre erano invece attive sulle carreggiate che scendono ai borghi di Comiglia e Vernazza, con attività di monitoraggio anche lungo il tratto che dal bivio per Vernazza porta a Monterosso, Levanto e Pignone. Oltre alla rimozione degli alberi, le strade sono state ripulite dalla terra che le forti piogge hanno trasportato sulle carreggiate, ostruendo diversi tombini e canale di scolo che nel tempo possono provocare lo smottamento del manto stradale e cedimenti, come quelli già presenti e più volte segnalati dai cittadini lungo le strade del territorio del Comune di Vernazza. Il tratto a rischio sono quelli nella zona dei Fornacchi e di Seroa, dove la strada è vistosamente ceduta lato valle e i cittadini temono che con le piogge possa cedere del tutto e franare, lasciando isolati i borghi di Corniglia e Vernazza. N. S. Un albero caduto a Levanto -tit\_org-

## Nuovo palazzo Cornelio Sette anni dopo il sisma via ai lavori di restyling

[A.g.p.]

CASTELNUOVO MAGRA CASTELNUOVO MAGRA A sette anni e mezzo dalla scossa di terremoto che determinò la chiusura del palazzo Cornelio per problemi di stabilità sismica, la storica sede dell'amministrazione di Castelnuovo rivede la luce. Nell'aprile 2013, l'allora sindaco Marzio Favini si trovò costretto a un'operazione difficilissima: lo spaccettamento di tutti i servizi a favore del cittadino, trasferendo la sede dell'amministrazione negli uffici di località Canale e avviando una complessa opera di recupero dei fondi, per restituire nel più breve tempo possibile ai castelnovesi la loro casa. Opera proseguita dal successore Daniele Montebello, la cui giunta ieri ha avviato la gara di aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione che si chiuderà a fine gennaio 2021, mentre entro la primavera 2022 si prevede la riapertura. Un progetto da 800 mila euro (700 mila dal Mibact, 100 mila messi dal Comune), che restituirà lo storico palazzo al paese. Molto soddisfatto lo stesso Daniele Montebello, che ieri ha anche annunciato il via alle opere di miglioramento sismico delle scuole medie Dante Alighieri. Si tratta del secondo lotto, dopo la chiusura del primo nella scorsa estate, un investimento di 300 mila euro che per il prossimo anno scolastico raggiungerà lo standard di indice antisismico di 0,6, come tutte le altre scuole comunali. Dal 2017-2018 infatti, sono partite terminate i lavori di efficientamento sismico sull'asilo nido Zigo-Zago de La Mineira, le due materne Arcobaleno e Peter Pan a Palvotrisia e le elementari di Canale e Palvotrisia in titolate al vecchio sindaco Mario Giacomelli. A.G.P. -tit\_org-

**Sisma: raffica di chiamate al 115**

[Redazione]

COLTE AL VOLO Anche in città è stata avvertita distintamente la scossa di terremoto delle 15.36 il cui epicentro è stato individuato nel Veronese a Salizzole a una profondità di 9 chilometri. Lina quindicina le chiamate a vigili del fuoco ñ polizia locale nel giro di mezz'ora dopo la scossa, da parte di cittadini preoccupati. Il fatto che non siano stati segnalati pare sia bastato a tranquillizzarli. -tit\_org-

## Il presidente Fontana: "Protezione civile a disposizione"

[Redazione]

DALLA LOMBARDIA Il presidente Fontana: "Protezione civile a disposizione" MILANO Dal proprio profilo facebook, il Governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha inviato un messaggio di vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto di oggi. "Sono state avvertite fino in Lombardia, sia la forte scossa di terremoto 6.3, che nel suo epicentro in Croazia ha causato diversi danni, che le seguenti e più lievi nel Veneto, in provincia di Verona. Rivolgo la vicinanza della Lombardia alle popolazioni colpite dal sisma. La nostra Protezione Civile è in allerta per mettersi a disposizione nel caso ve ne fosse bisogno". Al momento, comunque, pare che non ci siano problemi a persone o a edifici. Occorre comunque aspettare le ispezioni dei vigili del fuoco. -tit\_org- Il presidente Fontana: Protezione civile a disposizione

EPICENTRO NEL VERONESE CON MAGNITUDO 4.4

**Il terremoto scuote anche il Mantovano = Il terremoto scuote anche la provincia mantovana***[Matteo Vincenzi]*

EPICENTRO NEL VERONESE CON MAGNITUDO 4.4 Il terremoto scuote anche il Mantovano Gente spaventata si è riversata in strada. Decine di chiamate ai vigili del fuoco e treni blocca MANTOVA Dopo la violenta scossa avvenuta in Croazia, la terra ha tremato anche in Italia, in provincia di Verona, precisamente a Salizzole (epicentro a circa tre chilometri a ovest del centro abitato), paese situato a 12 chilometri dalla provincia di Mantova. Tre potenti scosse sono state registrate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e la più potente è stata di magnitudo 4.4. Le pareti hanno tremato anche nel Mantovano, in particolare a Villimpenta. Castel d'Ario, Castelbelforte e Roncoferraro, ma anche nella Bassa. Pagina 20 TRÉ VOLTE IN MENO DI UN'ORA Il terremoto scuote anche la provincia mantovana Le scosse nel Veronese, la più forte di magnitudo 4.4 avvertita soprattutto nella sinistra Mincio e nella Ba? di Matteo Vincenzi EST MANTOVANO / BASSA V. SE Bisesto e funesto. Il 2020 verrà ricordato come l'anno horribil is, principalmente per la pandemia venuta da Oriente che sconvolto le vite di tutti e in secondo luogo per una serie di avvenimenti, spesso correlati all'esplosione del Covid, che sono riusciti a minare gli equilibri intimi e personali anche di chi in tutti questi mesi è riuscito a mantenere la "barra dritta". Cosa può succedere ancora quest'anno?, era la frase ricorrente che si sentiva ripetere un po' dappertutto. più che altro per esorcizzare nuovi presagi nefasti. La risposta, purtroppo, è arrivata ieri: il terremoto. Dopo la violenta scossa avvenuta in Croazia nel primo pomeriggio, la terra ha cominciato a tremare anche in Italia, in provincia di Verona, precisamente a Salizzole (epicentro a circa tre chilometri a ovest del centro abitato). paese situato a 12 chilometri dalla nostra provincia. Tre potenti scosse ravvicinate, in meno di due ore, sono state registrate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La prima, di magnitudo 3.4, è stata registrata alle 14:02; la seconda, di 2,8, alle 14:44; la terza, salita a 4.4, alle 15:36. Le pareti hanno tremato anche nel Mantovano. in particolare nell'area della sinistra Mincio, quindi nei Comuni di Villimpenta. Castel d'Ario. Castelbelforte e Roncoferraro, ma anche nella Bassa. Ma i boati sono stati avvertiti anche in Lombardia fino a Milano e in Trentino. Diverse le chiamate alla sala operativa dei Vigili del Fuoco, ma nessun segno di danni. Le telefonate si sono moltiplicate in particolare dopo la terza scossa, più forte delle altre. Si è trattato comunque di richieste di informazioni, e non di segnalazioni di danni a persone o cose. All'altezza del nodo ferroviario di Verona, il traffico dei treni è sospeso in via precauzionale da Rete Ferroviaria Italiana. Che si creda o no a detto popolare sugli anni bisestili, il 2020 rimarrà nella memoria come la tappa della storia che ha spaccato era contemporanea in un "prima" e un "dopo". - - - - - ^Oããã- sa,; Bolognia Ravenna,; ' - mini >. - é. f. '' - ,...- -- '. Epicentro a Salizzole, paese situato a 12 chilometri dalla nostra provincia -tit\_org- Il terremoto scuote anche il Mantovano Il terremoto scuote anche la provincia mantovana

## Il terremoto spaventa gli altoatesini = Il terremoto scuote e spaventa anche Bolzano e l'Alto Adige

[Redazione]

Tante chiamate Il terremoto spaventa gli altoatesini > Il servizio a pagina '22 Il terremoto scuote e spaventa anche Bolzano e l'Alto Adige BOLZANO. Anche a Bolzano e in E1 to Adige, ieri, alle 12.23. la terra ha tremato. Il tremalo tanto, per quasi minilo. La M; ossa ñ slala avvertita soprattutto ni piani alii delle abitazioni provocando un certo allarme, nu non ha causato alcun danno. Tante le idriiMiaic è l;! ini Ji vigili ilei l'IHIU! LJ delle forze dell'ordine, Poco do pò, hanno cominciato ad arrivare le terribili imnuRini dalld Crod là, colpita ili



**Il bilancio del maltempo****Dopo la nevicata è ancora polemica per gli alberi caduti***[Andrea D'agostino]*

IL BILANCIO DEL MALTEMPO Dopo la nevicata è ancora polemica per gli alberi caduti. Se la situazione meteorologica è tornata alla normalità ieri pomeriggio, le polemiche non sono ancora cessate. Anzi, promettono di aumentare dato che sono previste nuove nevicate tra dopodomani, primo dell'anno, e sabato. Ieri sono giunte oltre cento chiamate ai vigili del fuoco; 500 gli interventi in città (la metà di quelli effettuati in tutta la regione), la maggior parte dei quali per tagliare alberi rami pericolanti (200 quelli caduti finora), per la messa in sicurezza di tetti appesantiti dalla neve e soccorso ad automobilisti in difficoltà. Gli interventi dell'Amsa, fa sapere il Comune, proseguono intanto per liberare le strade, tanto più che le temperature gelide hanno compattato i cumuli di neve in quegli angoli che non sono stati puliti: 130 automezzi hanno continuato la scorsa notte nel lavoro di lamatura e spargimento del sale, mentre 500 addetti hanno svolto ieri gli interventi manuali alle fermate di bus e metropolitane e sugli scivoli dei marciapiedi. Siamo al lavoro per rendere percorribile tutta la città a partire dalle strade principali a quelle interne dei quartieri - dichiara Marco Granelli assessore alla Mobilità e Lavori pubblici -. Monitoriamo la situazione e raccogliamo le segnalazioni dei cittadini per intervenire nei punti ancora critici. Ci spiace per le situazioni disagiate che hanno accompagnato questa intensa nevicata, ora stiamo risolvendo tutti i problemi anche grazie alle segnalazioni che stanno arrivando e all'impegno dei privati che tengono puliti i marciapiedi davanti alle abitazioni. La Protezione civile comunale è attiva e in coordinamento con le squadre di Amsa per effettuare gli interventi mirati: è possibile segnalare situazioni di necessità scrivendo alla mail [protezionecivile@comune.milano.it](mailto:protezionecivile@comune.milano.it) o al telefono 02 88465001. Il centrodestra, intanto, continua ad attaccare l'amministrazione. La nevicata di domenica notte ha causato un'ecatombe di alberi. Tanti alberi di alto fusto sono schiantati a terra o, peggio, sulle auto in sosta, paralizzando la circolazione e il trasporto pubblico - ha denunciato il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino, Fabrizio DePasquale. Nei mesi scorsi è mancata la potatura degli alberi più alti e la verifica della stabilità delle piante che sono due attività fondamentali, e costose, che il Comune commissiona al raggruppamento di ditte che curano la manutenzione del verde di Milano. La strage degli alberi, per una nevicata di 20 cm, è dunque dovuta alla scadente manutenzione su cui il Comune non ha vigilato. A rincarare la dose anche Enrico Pluda, presidente dell'associazione "Agiamo" - premiata con la civica benemerenzza del Comune il 7 dicembre - che si occupa della tutela dei giardini Montanelli. Non esiste la prevenzione. Con questa nevicata annunciata e di poche ore, i problemi più importanti in tutta la città li hanno dati gli alberi che non hanno avuto le cure necessarie. A Milano si pianta e poi si dimenticano le piante. Le potature vanno fatte e vanno sapute fare e nessuna delle due cose, in molte aree, è avvenuta. In città 500 interventi dei vigili del fuoco per tagliare rami pericolanti, per la messa in sicurezza di tetti appesantiti dalla neve e soccorrere gli automobilisti. Gli alberi caduti in via Raffaello Sanzio lunedì mattina / Ansa/ Fososmmms Jh Cronaca - "MILANO -tit\_org-

## **Slitta di un giorno l'arrivo delle nuove dosi Intanto si registrano altri 12 decessi**

[Ma Gio]

Il bilancio Atteso Il vaccino ariti Covid: oggi l'arrivo delle dosi Slitta di un giorno anche in Trentino la consegna delle nuove dosi del vaccino anti-Covid 19 provenienti dal Belgio: il maltempo ha infatti costretto a ritardare di le operazioni. La consegna delle 4.800 dosi sul territorio spiega l'assessora provinciale alla salute Stefania Segnana era prevista per stasera (ieri sera, ndr). Ma non è stato così: Abbiamo poi ricevuto la comunicazione che ci sarà un ritardo di un giorno e quindi arriveranno domani sera (questa sera, ndr). Quindi non si partirà oggi con la somministrazione, come inizialmente previsto: l'iter riprenderà domani. Azienda sanitaria e Protezione civile conclude Segnana sono in contatto ma il ritardo nella consegna non ci crea particolari problemi al momento. Ma se le speranze sulla campagna vaccinale rimangono alte, la battaglia quotidiana contro il coronavirus rimane l'impegno più gravoso, visto che i dati anche in Trentino non mostrano grossi segni di cedimento della malattia. Ieri Slitta di un giorno l'arrivo delle nuove dosi Intanto si registrano altri 12 decessi infatti sono stati registrati altri dodici morti 5 donne e 7 uomini con un'età compresa tra i 72 e i 93 anni. Un incremento che preoccupa, considerato il fatto che i decessi avvenuti nella seconda ondata hanno già superato quelli dell'ondata della scorsa primavera. Sul fronte dei contagi, sono 92 i nuovi casi rilevati attraverso i tamponi molecolari (1.543 quelli analizzati al Santa Chiara, 323 a San Michele), con altri 83 casi di conferma dei test rapidi dei giorni scorsi. Le positività riscontrate attraverso i test rapidi antigenici sono state invece 190, su un totale di 1.214 campionamenti. Entrando nel dettaglio dei nuovi casi positivi, 80 sono asintomatici mentre gli asintomatici sono 170. Ancora alto il numero di ultrasessantenni che risulta positivo ai controlli: sul totale di ieri, gli anziani sono infatti 51. Due invece i bambini con meno di due anni, mentre i ragazzi in età scolare sono 13. Non migliora nemmeno la situazione degli ospedali: se infatti crescono le dimissioni (22), il numero rimane ancora inferiore a quello dei nuovi ricoveri (36), portando il totale dei posti occupati a 426 (in crescita di 7) con un aumento di una unità dei posti occupati in terapia intensiva. dato positivo arriva dai guariti, che < calcoli di ieri risultano in aumento di 23 casi rispetto al giorno precedente (il tote è di 18.571). Ma.RIPRODUZIONE RISE I -tit\_org- Slitta di un giornoarribo delle nuove dosi Intanto si registrano altri 12 decessi

## PAURA ANCHE IN TRENTINO

**Due scosse di terremoto: niente danni = Due scosse di terremoto, paura anche in Trentino***Una trentina le chiamate, nessun danno. Epicentro nel veronese, sospeso il traffico ferroviario*

[D R]

PAURA ANCHI; IN TRENTINO Due scosse di terremoto: niente danni di Dafne Roat I) aura anche in Trentino per le scosse di terremoto di ieri, la prima con epicentro in Croazia e la seconda nel veronese. a pagina 5 Due scosse di terremoto, paura anche Trentino Una trentina le chiamate, nessun danno. Epicentro nel veronese, sospeso il traffico ferrovia TRENTO Ore 12.20 la prima scossa. Poi una seconda alle 15.36. La terra ieri ha continuato a tremare. A sole due ore di distanza si sono registrate due forti scosse di terremoto, la prima con epicentro in Croazia, ma è stata avvertita in tutto il nord Italia, e la seconda con epicentro nel veronese. Il movimento tellurico è stato avvertito distintamente anche in Trentino, oltre una trentina le chiamate arrivate al numero unico di emergenza 112 da parte di cittadini preoccupati. Ma non si sono registrati danni. La terra ha iniziato a tremare ieri mattina poco dopo mezzogiorno per una violenta scossa di terremoto che ha avuto il suo epicentro in Croazia, a qualche decina di chilometri da Zagabria. Sono cinque le vittime finora accertate e decine i feriti, tra cui, come riferito dai media regionali, una ragazzina di 12 anni e un giovane di 20 anni. Sono morti sotto le macerie a Petrinja e in frazioni vicine. Il terremoto, di magnitudo 6.3, ha provocato danni gravi soprattutto nell'abitato di Petrinja. La nuova scossa è arrivata poi alle 15.36 e secondo la prima stima dell'Ingv, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha avuto l'epicentro nella zona del veronese, a Salizzole, con una magnitudo a 4.4, a 9 chilometri di profondità. Si tratta del terzo sisma nell'arco di un'ora e mezza. Il primo terremoto, di magnitudo 3.4, è stato registrato alle 14.02, il secondo, di 2.8, alle 14.44 ed entrambi con epicentro vicino a Salizzole. Per fortuna non risultano danni a cose e persone, ma sono state anche in questo caso numerose le telefonate alle forze dell'ordine soprattutto da chi abita nei piani più alti dove la scossa si è sentita con molta forza. Molti cittadini si sono spaventati. La scossa di terremoto rischia di avere delle ripercussioni anche sul traffico ferroviario. Trenitalia fa sapere che a seguito del terremoto, in via precauzionale per verifiche tecniche sulla linea, è sospeso il traffico ferroviario. È stato richiesto l'intervento dei tecnici per consentire la regolare ripresa. Tra i treni coinvolti ci sono anche la Freccia argento 8529 da Bolzano a Roma TerLà vicenda Due scosse di terremoto a distarla di sole due ore l'uria dall'altra si sono registrate prima In Croazia e poi nel veronese Le scosse sono state avvertite anche In Trentino. Decine le chiamate al 112 mini delle 17.10, il Regionale veloce 3843 Brennero (13.00) Bologna Centrale, il 3844 Bologna Centrale (14.10) - Brennero, il Regionale veloce 3845 Brennero delle 15.08 diretto a Bologna Centrale, il Regionale 16685 Bolzano (13.36) diretto a Verona, il Regionale 16689 Bolzano - Verona Porta Nuova, il 16693 Bolzano delle 15.36 Verona Porta Nuova, il Regionale delle 16.06 che da Verona Porta Nuova porta a Bolzano. Sono stati sospesi anche alcuni treni serali che percorrono la tratta del Brennero. D.R. Il sisma La terra ha tremato in Croazia e provincia di Verona a distanza di sole due ore -tit\_org- Due scosse di terremoto: niente danni Due scosse di terremoto, paura anche in Trentino

## Neve, ancora disagi: cancellati 42 treni = Neve, pericolo slavine Ancora disagi sulle strade e cancellati 42 treni

[Dafne Roat]

Neve, ancora disagi: cancellati 42 treni Pericolo skivine e i '. Il Comune: Ritcirdi? Auto e L'ciniion sen/a ciHre//.ciliira Dopo la neve, che ieri pomeriggio è caduta nuovamente fino a quote basse, ora il pericolo sono le slavine e le gelate. La protezione civile sta monitorando i versanti più a rischio e oggi sono previsti nuovi interventi con la campana che provoca distacchi programmati delle valanghe. Ma ieri sono proseguiti i disagi: 42 i treni soppressi, molte le strade ancora imbiancate. Intanto il Comune si difende: Troppe auto senza l'attrezzatura invernale a pagina 5 Neve, pericolo slavine Ancora disagi sulle strade e cancellati 42 treni Caos maltempo, in città usate 850 tonnellate di sale. Rischio gelate TRENTO Il pericolo ora sono le slavine e le gelate. La protezione civile sta monitorando i versanti più a rischio e oggi sono previsti nuovi interventi con la Daisy Bell, la campana che provoca distacchi programmati delle valanghe. Dopo la bonifica della strada sta tale 237 del Carfaro, in località Ponte Pia (chiusa lunedì per una slavina che ha ostruito la carreggiata e riaperta ieri pomeriggio) gli interventi di bonifica in valle del Chiese e valli Giudicarie, oggi i tecnici della Provincia opereranno a Passo Rolle. Stiamo monitorando diverse zone, spiega l'ingegner Raffaele De Col, capo della protezione civile del Trentino. Il rischio valanghe è concreto. Ma anche sul fronte della viabilità la giornata di ieri è stata difficile e impegnativa. Molte le strade provinciali e comunali ancora coperte di coltre bianca dopo la straordinaria nevicata di lunedì. Una precipitazione da record per intensità, la più importante degli ultimi cento anni, secondo gli esperti. A 51 mezzi del Servizio gestione strade della Provincia, tra cui diversi privati convenzionati, e i 500 operatori hanno lavorato per tutta la notte e per tutta la giornata di ieri per ripristinare strade invase dalla neve e per aiutare automobilisti in difficoltà; ancora tanti quelli sprovvisti di equipaggiamento invernale. Anche i corrieri sono dovuti ricorrere all'aiuto dei vigili del fuoco, impegnati su tutto il territorio provinciale per interventi sulle strade e per lo sgombero della neve dai tetti, in pani colare a Rovereto. Focus sulla provincia Auto di traverso, traffico deviato e ancora camion in difficoltà. È la fotografia del Trentino il giorno dopo la grande nevicata e ieri pomeriggio i fiocchi di neve hanno coperto nuovamente strade e vie in città e un po' in tutta la provincia. Si sono verificati disagi lungo la statale della Valsugana per la formazione di alcune buche e dissesti del manto stradale e per un'autocisterna finita di traverso, è chiusa per rischio valanga la provinciale 133 di Monterovere (Menador). Allungando lo sguardo in quota, sul Monte Bondone e in Raganella, l'accumulo di neve ha raggiunto i 50-60 centimetri, causando qualche difficoltà. È chiusa per pericolo valanghe la provinciale di Garniga in località Viote e per sicurezza è stata interdetta la circolazione sulla provinciale di Faedo tra località Pineta e Masen. Chiuse, per pericolo valanghe, la statale del Pasubio, la provinciale 141 in direzione Montes, nel comune di Male, la statale del Grappa e la provinciale del Brocon. Chiusi anche i passi Fedaia e Pordoi. Ieri ha ricominciato a nevicare, ma durerà poco, secondo gli esperti di Meteotrentino, il problema sono invece le gelate perché le temperature sono destinate ad abbassarsi. La Provincia ha già utilizzato nella sola giornata di lunedì circa 500 tonnellate di sale per far fronte al problema del ghiaccio sulle strade. In città Problema che riguarda anche il capoluogo, il Comune ha usato già 850 tonnellate di sale per un costo totale di 90mila euro e ci potrebbe essere un problema di forniture. Dopo le polemiche di lunedì e le critiche da parte di cittadini in difficoltà per strade e marciapiedi invasi dalla neve in città anche ieri si sono registrati problemi in via Brennero e in diverse vie del centro cittadino. Pochi i mezzi spazzaneve in circolazione e sono partiti tardi, lamentano alcuni cittadini. Ma, a quanto pare, il problema maggiore sarebbe stato causato dalle numerose auto finite di traverso e da camion in difficoltà che hanno bloccato le strade impedendo ai mezzi spargisale e spazzaneve di circolare. I 120 mezzi messi in campo dal Comune e i 30 operatori, divisi su due turni, hanno lavorato fino alle 23 per poi ricominciare verso le 4.30 del mattino. Ieri sono stati liberati alcuni marciapiedi, ma di lavoro da fare ce n'è ancora tanto e ci vorrà tutta la settimana per garantire pedonalità, precisa l'assessore Roberto Stanchina.

Uno dei problemi maggiori di ieri era zoccolo duro di neve che si è formato sulle strade dopo il passaggio dei trattori. Per toglierlo è stato necessario l'intervento delle lame. Lavoro non facile: molte strade sono fatte di sanpietrini e ieri una lama ha divelto un tombino. Il Comune intanto assicura che mercato contadino di oggi ci sarà e domani quello del giovedì, ma solo per le bancarelle alimentari come previsto dalle norme per il Covid. Treni sospesi Il maltempo ha messo a dura prova anche i pendolari. Sono 19 i treni che sono stati cancellati lungo la tratta della Valsugana, alcuni sostituiti da bus, arrivati in orario ma senza alcuna comunicazione ai passeggeri in attesa in stazione, peraltro alle prese anche con il malfunzionamento della biglietteria automatica. In Valsugana gli unici treni in circolazione hanno subito dei ritardi, contenuti (di circa 15 minuti) a causa di un guasto nei pressi di Levico che ha costretto il convoglio alla marcia a vista. Disagi anche lungo la tratta del Brennero, a causa del gelo Rfi ha registrato un malfunzionamento presso l'impianto di Peri che ha causato ritardi fino a un'ora. Complessivamente secondo il cosiddetto Piano neve previsto nei casi di allerta arancione sono stati cancellati 32 treni, in parte sostituiti dai bus. Dafne Roat 32 Sono i treni cancellati lungo la tratta della ferrovia del Brennero per il maltempo. Alcuni sono stati sostituiti dai bus. Dodici convogli sospesi in Valsugana Ferrovia Convogli in ritardo per un guasto causato dal gelo Valanghe Interventi di bonifica conia Dasy Beli nelle Giudicane Ancora disagi in tutto il Trentino dopo l'intensa nevicata di lunedì. Problemi anche in città per la troppa neve sulle strade e sui marciapiedi. Al lavoro solo a Trento 120 mezzi e 30 operatori su due turni A causa del maltempo molte strade sono state chiuse e ora il rischio maggiore riguarda il pericolo valanghe La forte nevicata ha causato anche la cancellazione di 42 treni sia lungo la tratta della Valsugana che del Àrèn ero -tit\_org- Neve, ancora disagi: cancellati 42 treni Neve, pericolo slavine Ancora disagi sulle strade e cancellati 42 treni

## Scosse di terremoto, stop ai treni sulla linea del Brennero = Scosse avvertite anche a Bolzano Linea del Brennero, stop ai treni

*Terremoti in Croazia e nel Veronese. Pollinger: qui nessun segnale allarmante*

[Alan Conti]

Pollinger: in Alto Adige nessun segnale allarmante Scosse di terremoto, stop ai treni sulla linea del Brennero Avvertite anche a Bolzano le scosse con epicentro nel Veronese e in Croazia. pagina 5 Interruzione A causa delle verifiche post-terremoto è rimasto bloccato per alcune ore il nodo di Verona Scosse avvertite anche a Bolzano Linea del Brennero, stop ai treni Terremoti in Croazia e nel Veronese. Pollinger: qui nessun segnale allarmante BOLZANO Tre scosse di terremoto hanno spaventato ieri l'Alto Adige. Due di queste sono state avvertite distintamente in buona parte del territorio provinciale. Nelle città imbiancate dalla neve delle ultime ore il primo spavento si è registrato alle 12.23 di ieri. Un sisma di magnitudo 6.4 con epicentro nella città di Petrinja in Croazia (44 chilometri da Zagabria dove si sono registrati gravi danni e vittime) ha scosso anche le case altoatesine. Le vibrazioni hanno fatto muovere qualche lampadario accom pagnato da deboli scricchiolii di mobili. Pochi secondi dopo i social sono stati inondati di post di persone che segnalavano la scossa e chiedevano conferma. Alle 15.36 ecco una nuova scossa, stavolta più corta e meno intensa ma più vicina; magnitudo 4,4 a 9 chilometri di profondità con epicentro posizionato a Salizzole in provincia di Verona. E tra le due scosse, alle 14.02, si era registrato un altro fenomeno di magnitudo 3.4 con epicentro sempre a Salizzole. Durante la conferenza di giunta, il presidente Arno Kompatscher ha espresso solidarietà alla popolazione croata. In Alto Adige la situazione viene monitorata con attenzione dall'Agenzia della Protezione Civile. La situazione qui non è preoccupante conferma l'assessore provinciale competente Arnold Schuler nonostante le scosse ravvicinate. Sul territorio non abbiamo registrato, fortunatamente, danni a cose o persone. Il duettore della Protezione Civile Rudolf Pollinger ha avuto un colloquio con i colleghi del Friuli (più vicini all'epicentro croato). Lavoriamo su più piani. Il primo è quello del monitoraggio degli effetti sull'Alto Adige tramite le chiamate ai vigili del fuoco che sono state nulle. Il secondo piano è quello di coordinamento nazionale. I nostri sensori, infatti, restituiscono dati completi solo a livello nazionale: il resto lo ricostuiamo confrontandoci con i colleghi. Lo sciame, al momento, non desta preoccupazione. Le evoluzioni dei terremoti non sono prevedibili ma non abbiamo segnali allarmanti. Le onde oscillatorie arrivate in Alto Adige sono state piuttosto lunghe attenuando fortunatamente l'effetto sussultorio. Trenitalia, infine, in via precauzionale ha sospeso ieri il traffico ferroviario per un controllo di eventuali danni sulle linee. Interessate la Bolzano-Roma, la Brennero-Bologna e la Bolzano-Verona. Alan Conti è KMiift MRM WímmvMacáí^é ő é mi ù - è VSVWEWI ù PflITEKZE ibu rm Customer Core LfclULViUlk - ' Avviso Segnalazione ieri sera stazione di Bolzano: il nodo di Verona bloccava i treni -tit\_org- Scosse di terremoto, stop ai treni sulla linea del Brennero Scosse avvertite anche a Bolzano Linea del Brennero, stop ai treni

## Breve - Baita distrutta da un incendio a San Germano

[Marco Bertello]

VALCHISONE Baita distrutta da un incendio a San Germano Le fiamme sono divampate alte in tarda mattinata in una vecchia baita di borgata Pragiassaut a San Germano Chisone, verso Pramollo. All'origine del rogo ci sarebbe il surriscaldamento della canna fumaria e certo non ha aiutato la presenza del tetto in legno. Ad accorgersene sono stati gli stessi abitanti della baita, che si trovavano all'esterno e hanno chiamato i soccorsi. Per i vigili del fuoco, giunti da Pinerolo, Luserna San Giovanni, Fenestrelle e Torre Peliice, ci è voluto del tempo per raggiungere la zona vista la strada impervia. Le operazioni di spegnimento sono state supportate dagli Aib di Pinasca e San Germano Chisone. Marco Bertello. -. sa! Â Ûâ -tit\_org-

## LA NOTIZIA DEL GIORNO

**Terremoto in Croazia Almeno 7 morti, crollano un ospedale e un asilo***[Redazione]*

Un terremoto di magnitudo 6.4 è avvenuto in Croazia ed è stato avvertito in Italia, lungo la costa Adriatica, da Trieste all'Abruzzo. L'epicentro è stato localizzato intorno a Petrinja, una cinquantina di chilometri a sud di Zagabria, una regione già colpita nelle scorse ore da scosse sismiche. Stando ai media locali, a Petrinja tra gli edifici crollati vi sarebbero il locale ospedale e un asilo. Sette le vittime finora, tra cui una ragazzina di 12 anni e un giovane di 20 anni, decine i feriti. Il sindaco della cittadina, Darinko Dumbovic, ha parlato di totale distruzione. La situazione è come a Hiroshima, ha detto. Ingenti danni materiali anche a Sisak, poco distante da Petrinja, dove sono stati segnalati numerosi feriti. La popolazione impaurita si è riversata sulle strade e in luoghi all'aperto. I media regionali parlano di gravi danni a Petrinja, con edifici crollati, interruzione di elettricità e linee telefoniche. Il terremoto è stato avvertito in tutta la Croazia ma anche in Serbia e Bosnia-Erzegovina. Il centro di Petrinja sarebbe stato completamente distrutto dalla scossa. L'Esercito croato è stato mobilitato per fornire assistenza alle popolazioni della Croazia centrale. Stando ai media regionali almeno 300 militari sono partiti per Petrinja, dove si sono registrati i danni maggiori. Il premier croato Andrej Plenkovic ha parlato al telefono con la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen, che ha promesso aiuti urgenti da parte dell'Unione. Siamo pronti a fornire aiuto, ho pregato il commissario Janez Le - di recarsi in Croazia non appena la situazione lo consentirà, ha detto von der Leyen, come riferito dai media... -tit\_org-



**BELLUNO****Breve - Oltre mezzo metro di neve Maltempo sulle Dolomiti***[Redazione]*

BELLUNO Oltre mezzo metro di neve Maltempo sulle Dolomiti La forte nevicata che ha interessato tutto il Veneto ha portato, nelle 24 ore, tra i 55 e i 59 centimetri di manto fresco a Cortina d'Ampezzo (Belluno). Secondo le rilevazioni dell'Arpav (Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto) sulle Dolomiti intorno ai 2 mila metri di quota sono caduti dai 35 ai 65 centimetri di neve fresca mentre lungo le Prealpi a 1.600 metri di quota ne sono stati registrati dai 30 ai 75 in particolare sull'Altopiano di Asiago. -tit\_org-

## Intervista a Alessandro Rebez - Il sismologo: La placca africana spinge verso Nord e preme su quella adriatica

[Maurizio Bai]

Alessandro Rebez sismologo: La placca africana spinge verso Nord e preme su quella adriatica; Dobbiamo studiare bene gli effetti della scossa di ieri in Croazia, perché è stata percepita a distanze importanti in tutto il Nordest d'Italia e perfino a Napoli. Quanto alla centrale nucleare di Krsko, non mi preoccuperei più di tanto, perché allo stato attuale non registriamo movimenti sismici apprezzabili nella sua area. Alessandro Rebez, sismologo dell'Ogs di Trieste (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale), è uno dei padri della mappa del rischio sismico in Italia e in queste ore è impegnato proprio nell'analisi di quanto avvenuto in Croazia. Dottor Rebez, questo terremoto non è correlabile a quelli del Nordest? "Certamente. La placca africana spinge verso Nord e quindi esercita una pressione anche sulla placca adriatica, che interessa una vasta area transnazionale. Abbiamo assistito a un sisma nel Veronese, peraltro. Infatti. Un terremoto di 4.4 gradi Richter. E se ricordate a marzo avevamo registrato un sisma significativo nella zona di Zagabria. Dunque lei ci spiega che l'Adriatico, o meglio la faglia sottostante, spinge sulle Alpi? Esatto. Il meccanismo è responsabile anche della formazione dell'arco Alpino che cresce soltanto di qualche millimetro all'anno. L'innalzamento della catena è molto più lento. Invece, la misura è in centimetri. Come osservate tali fenomeni? Con la tecnologia Gps: possiamo notare le tendenze e le velocità dei movimenti, che ad esempio in Grecia sono molto più rapidi. Certamente non possiamo prevedere dove potrà avvenire un sisma importante. E i terremoti ricorrenti sulle Alpi Giulie e in Carnia fra Friuli e Slovenia? Sono parenti più stretti di quello devastante del '76, la cui intensità per inciso era appena di un decimo di grado Richter superiore a quella attuale in Croazia". In somma: da Zagabria il "discorso" sismico è il medesimo? Con qualche importante differenza: nel '76 una faglia si muoveva sotto un'altra, in questo caso invece dobbiamo parlare di faglie "trascorrenti", che si muovono nei millenni in maniera autonoma". Veniamo alla centrale di Krsko: quando fu costruita, nei primi anni '80, le conoscenze del tempo assicuravano una piena sicurezza del sito. È vero, sono passati diversi decenni e oggi sappiamo molto di più sull'intero campo sismologico e in particolare sui meccanismi che governano le faglie. Se la si dovesse realizzare oggi, sarebbe opportuno selezionare un sito diverso. Ma questo non significa che l'impianto rappresenti un pericolo: non abbiamo elementi per sostenere una tesi del genere. Ma perché lei afferma che attualmente il rischio non esiste? Prima di tutto la scossa in Croazia è avvenuta a 70-80 chilometri da Krsko. La situazione apparirebbe assai diversa se nella zona della centrale avessimo una molteplicità di eventi sismici significativi. E per ora non è così. Attualmente poi servono coefficienti di costruzioni e in generale applicazioni tecnologiche molto diverse. Oggi anche i movimenti delle faglie vengono studiati andando a ritroso nel tempo fino a 40 mila anni. Maurizio Bai - RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MOVIMENTO È RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE DELLE ALPI NON ABBIAMO ELEMENTI PER RITENERE CHE LA CENTRALE DI KRSKO SIA UN PERICOLO, MA OGGI SAREBBE NATA ALTROVE -tit\_org-

## A Verona la terra trema tre volte, gente in strada

[Massimo Rossignati]

A Verona la terra trema tre volte, gente in strada. In successione di 40 minuti, alle 15.36 il sindaco: Un boato fortissimo, poi la più forte di 4,4: epicentro a Salizzole il salto. Non risultano danni né feriti. LA REPLICA IN VENETO. È finit E si è avuto un boato, fortissimo, come quello di un aereo che rompe il silenzio del suono. Accompagnato da un "salto" della terra che ha tremato per alcuni secondi. Per fortuna non ci sono danni a cose e persone. La paura è per la sequenza di scosse, speriamo che lo sciame sismico si sia esaurito. È preoccupato Angelo Campi, sindaco di Salizzole, paese di poco più di 3 mila anime nel sud della provincia Veronese, dove ieri si sono avveritate ben tre scosse di terremoto, in successione l'una dall'altra di circa 40 minuti. L'ultima alle 15,36, la più forte, di magnitudo 4,4 della scala Richter, stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia con epicentro nella frazione di Gabbia, al confine con Isola della Scala, a 9 km di profondità. Preceduta da una prima scossa, di magnitudo 3.4, registrata alle 14:02: e da una seconda, di 2,8, alle 14:44, sempre con lo stesso epicentro. E questo dopo la notizia del forte terremoto che poco dopo le 12 aveva colpito la Croazia. La gente, alla terza scossa, è scesa tutta in strada. Riprende Campi che il colpo più forte l'ha avvertito mentre era con la Protezione civile era in una chiesa a controllare che non vi fossero danni provocati dalla prima due scosse. La paura era tanta e nessuno, nonostante il freddo, voleva rientrare nelle abitazioni. Poi, piano piano, visto che non c'erano danni, crepe o crolli, è tornata la tranquillità. Abbiamo fatto una prima verifica, con i tecnici del Comune e della Protezione civile, girando per il paese e controllando il Castello medievale e le chiese, riscontrando che non vi sono stati danni. Ho deciso, comunque -diceva il sindaco ieri sera - di chiudere per precauzione tutte le chiese e le sale civiche finché domattina verrà fatta, alla luce del giorno, un controllo più puntuale. Inoltre, rimane attivato il Centro operativo della Protezione civile che già è attivo per la lotta al Covid. I SOPRALLUOGHI La scossa con epicentro a Salizzole è stata avvertita chiaramente a Verona e in gran parte della provincia scaligera, ma anche a Mantova, Pavia e Brescia, ed ha portato Trenitalia a sospendere, in via precauzionale per verifiche tecniche sulla linea, il traffico ferroviario. Tecnici delle ferrovie stanno controllando la linea per consentire la regolare ripresa dei treni. Intanto, il comando nazionale dei Vigili del Fuoco ha fatto sorvolare l'area di Salizzole da un elicottero di base a Bologna per verificare se fossero danni e crolli. Ma il riscontro è stato, per fortuna, positivo: nessun danno a cose e persone. Tanto che anche alla centrale dei vigili del fuoco sono giunte solo una decina di chiamate per chiedere informazioni, ma nessuna segnalazione di danni. Stiamo monitorando la situazione nel Veronese. Al momento le scosse di terremoto sono state tre. Sono personalmente in costante contatto con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio e con il direttore interregionale dei Vigili del Fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni - ha subito fatto sapere l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin -. Il sistema di Protezione Civile del Veneto rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza". L'assessore veronese sta anche seguendo l'evolversi della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. "Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti - riferisce Bottacin - sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Ho sentito il Capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività "di ricerca di persone sepolte sotto le macerie. Tramite Arpa - informa Bottacin - stiamo anche precauzionalmente ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krško, in Slovenia. Abbiamo contattato anche l'Isin (terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con la Autorità di Sicurezza Nucleare della Slovenia. Anche da questa autorevole fonte si escludono rilasci di sostanze radioattive. Massimo Rossignati

IL PUNTO DI LAVORO È IN ATTESA DI VERIFICHE SONO STATE CHIUSE PER PRECAUZIONE CHIESE E SALE CIVICHE OEL

PAESE SAUZIOLE I soccorsi in stradi) -tit\_org-

## Veneto, 191 morti in 24 ore Dato falsato, non è record

*Flor: Abbiamo una percentuale di decessi Caricati nel sistema decessi dei giorni scorsi inferiore a quella delle altre regioni del Nord Vaccini: ci spettano 180mila dosi, sono bricioline*

[Alda Vanzan]

Veneto, 191 morti in 24 ore Dato falsato, non è record Flor Abbiamo una percentuale di decessi ^ Caricati nel sistema decessi dei giorni scorsi inferiore a quella delle altre regioni del Nord Vaccini: ci spettano 180mila dosi, sono bricioline Quasi duecento morti in Veneto in un giorno? I decessi effettivamente ci sono stati, ma non nelle ultime venticinque ore. Sembra un numero da record ma molte vittime sono state "caricate" nel sistema a distanza di giorni, ha precisato l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzani per chiarire un dato che potrebbe essere letto come pesante. 11 raffronto tra il bollettino di ieri mattina con quello del giorno precedente dava un saldo di 191 morti in più. La sera, confrontando i report delle ore 17, l'aumento è stato di 180 vittime. Comunque tante. È un dato complessivo che tiene conto di situazioni legate ai passaggi per l'inserimento dei dati nel sistema di raccolta dati snell'emergenza Covid, ha detto l'assessore. Ma è o non è uno dei più alti tassi di mortalità d'Italia? Non è così, ha detto il direttore generale della Sanità della Regione del Veneto, Luciano Flor. IL CONFRONTO Il tema dei morti in Veneto da Covid con il coronavirus sta tenendo banco da giorni assieme all'alto numero dei contagi. Chi, come il Pd, rimprovera il governatore Luca Zaia di non aver fatto abbastanza per limitare la diffusione del virus "beandosi" della classificazione nelle settimane passate in zona gialla, rimarca infatti che tutte le spiegazioni sul numero dei tamponi crollano di fronte al numero dei decessi. Che in Veneto hanno superato la soglia dei seimila. A ieri sera i deceduti erano 6.307 a fronte di 247.593 casi totali (+2.800). 3.069 ricoveri in area non critica (+17) e 395 pazienti in rianimazione (-7). I dati della mortalità non possono essere quelli di una giornata, [altro ieri tanto per fare un esempio i deceduti sono stati 27. adesso ne abbiamo 191 ha detto Flor]. I dati vanno valutati sulla popolazione e sul numero di malati. Ma è vero che il Veneto ha il più alto tasso di mortalità? No. E non lo dico io, lo dice l'istituto della Sainte. Posto che al Nord c'è un indice di mortalità maggiore rispetto al resto d'Italia, il dato veneto è allineato a quello delle altre regioni, anzi, ha una media più bassa. Gli ultimi dati disponibili, pubblicati sul sito del ministero, sono quelli relativi al lunedì 28 dicembre. Il rapporto tra morti sul totale dei casi positivi è 2,6% in Veneto (6.107 decessi, 234.434 contagi totali), 5,2% in Lombardia (24.909 - 472.520), 4,5% in Emilia-Romagna (7.524 - 167.077), 4% in Piemonte (7.804 - 194.575). Quindi non si può montare uno scandalo neanche sui morti, ha detto Flor. E con i contagi come la mettiamo? I TAMPONI Una delle obiezioni (riposte ieri in conferenza stampa a 11 Unità di crisi della Protezione civile è che la Regione Veneto fornisce ogni giorno il dato dei tamponi molecolari (3.258.961) e dei test rapidi antigenici (1.792.463), ma non dice quanti positivi vengono quotidianamente trovati con i primi e con i secondi. Non solo: il dato "natale" dei contagi al 36% contestato dal Dipartimento Prevenzione della Regione era base quotidiana, mentre il dato fornito dalla Regione del 18% era su base mensile. La risposta di Flor è stata che dato fornito dalla Regione è relativo ai tamponi effettuati, non i referti che si conoscono 24-36 ore dopo: Facciamo tra i 18mila e i 24mila tamponi al giorno, l'esito si conosce dopo uno, due giorni. E facciamo circa 35mila test antigenici rapidi al giorno i cui referti positivi vanno verificati con tampone molecolare. Ma a spanne - ha aggiunto Flor - si può fare questo calcolo: oggi abbiamo avuto 2.655 nuovi casi che derivano tutti da una referenziazione di tampone molecolare; se facciamo in media 20mila tamponi al giorno, basta una divisione: il rapporto è il 13 per cento. Quindi, chiedo: chi ha detto che la percentuale di contagio è il 36 per cento? In ogni caso, il dato più accreditabile è quello mensile. Non è mai stata una frecciata al professor Andrea Crisanti, che in pubblico ha allertato il giorno e il luogo a contestare al Veneto l'utilizzo dei test rapidi: Da mesi siamo abituati a sentire in televisione esperti che dicono il contrario di tutto, immagino che abbiano scritto delle relazioni e messo nero su bianco le loro tesi a disposizione di tutti. Quanto ai tamponi molecolari, 20mila al giorno sono il nostro tetto massimo per reagenti e personale, posto peraltro che molti sono sprecati per

convalidare i test rapidi positivi. E siamo gli unici a sapere quanti sono. E la contestazioni dei test rapidi? L'alternativa ai test rapidi e il nulla. I RICHIAMI E se l'arrivo dei primi vaccini è stato rallentato dal maltempo, già oggi si dovrebbe recuperare. In Veneto arriveranno 3Bmila vaccini a settimana - ha detto Flor - I richiami partiranno dallB gennaio. La quota che ci specca e di l80mila vaccini, briciole per una Regione come il Veneto, che ci daranno la certezza di poter arriva rè a fine gennaio. AldaVanzanRIPRODUZIONE RISERVATA LE CONTESTAZIONI DI CRISANTI? IMMAGINO ABBIA SCRITTO UNA RELAZIONE. L'ALTERNATIVA A I TEST RAPIDI È IL NULLA LDHThDLLI Cosil ' ospedale di Noale, in provincia di Vene/ia. Ogni giorno in Veneto vengono eseguiti circa?0niita tamponi o1 eco tari ñ âSiiiiilatfiit rapidi antigenici -tit\_org-

## Vaccini, Italia nuovi rinvii ok ai tamponi in farmacia = Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro

[Redazione]

Vaccini, Italia nuovi rinvii Ok ai tamponi in farmacia ^Astra-Zeneca è in ritardo, slitta la consegna di 40 milioni di dosi Veneto, sì al test "privato": 26 euro Primo (rimestro del 2021: 16,1 milioni di dosi; secondo trimestre: 24.2 milioni. In sei mesi l'Italia aveva programmato la consegna e l'uso di oltre 40 milioni di dosi di vaccino. Obiettivo svanito. Il siero di AstraZeneca non sarà autorizzato dall'Ema a gennaio. Tutto rinviato, E in attesa dell'immunizzazione diffusa il Veneto vara i tamponi in farmacia: chi vuole può sottoporsi al test pagando 26 euro. Esame privato ma esito pubblico, che verrà cioè valutato dal servizio sanitario regionale. Conti, Evangelisti e Vanzan alle pagine 4 e 8 Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro La giunta veneta ha approvato il protocollo L'assessore Lanzarin: Ecco le indicazioni con le associazioni di categoria dei farmacisti Per i cittadini necessaria la prenotazione L'INIZIATIVA VENEZIA Tempo alcuni giorni, giusto quanto serve per compilare un po' di moduli e sistemare un po' di scartoffie burocratiche, i? anche in Veneto sarà possibile entrare in farmacia, a pagamento, senza necessità di ricetta medica, richiedere di sottoporsi al tampone per accertare l'eventuale positività al Covid-19. Prezzo prestabilito: non più di 26 euro. Altre Regioni, a partire dall'Emilia Romagna, hanno già attivato questo nuovo sistema L'ora anche il Veneto ha dato il via libera: nella riunione di ieri mattina è stata approvata la delibera sul protocollo d'intesa per l'esecuzione di test antigenici rapidi in farmacia per la Covid-19. L'annuncio è stato dato da Manuela Lanzarin, l'assessore regionale al Welfare e alla Sanità della Regione del Veneto che ieri, per la prima volta da febbraio, ha condotto la conferenza stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera. Doveva esserci anche il presidente della Regione, Luca Zaia. È partito in sopralluogo nel trevigiano appena saputo della forte scossa di terremoto che, fortunately, non ha provocato danni in Veneto. Quanto costerà il tampone libero? Le farmacie - dice il protocollo approvato ieri in giunta - garantiscono di effettuare il test ad un prezzo comprensivo di tutto il materiale di consumo idoneo per l'attuazione del processo; del test antigenico rapido e della prestazione da parte del personale sanitario dedicato, non superiore a euro 26,00. La Regione non metterà a carico dei costi i costi saranno tutti a carico dei farmacisti che, se avranno una spesa inferiore a 26 euro, potranno - e su un margine di ricavo. SI DEI TEST ANTIGENICI RAPIDI. GLI ESITI SARANNO REGISTRATI NELLA BANCA DATI REGIONALE PADOVA Il farmacista Maurizio Giacomazzo è pronto per i test - Vaccini, Italia nuovi rinvii ok ai tamponi in farmacia Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro

## Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro = Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro euro Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro

[Alda Vanzan]

Vaccini, Italia nuovi rinvii Ok ai tamponi in farmacia ^Astra-Zeneca è in ritardo, slitta la consegna di 40 milioni di dosi Veneto, sì al test "privato": 26 euro Primo trimestre del 2021:16,1 milioni di dosi; secondo trimestre: 24,2 milioni. In sei mesi l'Italia aveva programmato la consegna e l'uso di oltre 40 milioni di dosi di vaccino. Obiettivo svanito. Il siero di AstraZeneca non sarà autorizzato dall'Ema a gennaio. Tutto rinviato. E in attesa dell'immunizzazione diffusa il Veneto vara i tamponi in farmacia; chi vuole può sottoporsi al test pagando 26 euro. Esame privato ma esito pubblico, che verrà cioè valutato dal servizio sanitario regionale. Conti, Evangelisti e Vanian allcpaginc4c8 Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro La giunta veneta ha approvato il protocollo L'assessore Lanzarin: Ecco le indicazioni con le associazioni di categoria dei farmacisti Per i cittadini necessaria la prenotazione VENEZIA Tempo alcuni giorni, giusto quanto serve per compilare un po' di moduli e sistemare un po' di scartoffie burocratiche, i? anche in Veneto sarà possibile entrare in farmacia, a pagamento, senza necessità di ricetta medica, richiedere di sottoporsi al tampone per accertare l'eventuale positività al Covid-19. Prezzo prestabilito: non più di 26 euro. Altre Regioni, a partire dall'Emilia Romagna, hanno già attivato questo nuovo sistema L'ora anche il Veneto ha dato il via libera: nella riunione digiunta di ieri mattina è stata approvata la delibera sul protocollo d'intesa per l'esecuzione di test antigenici rapidi in farmacia per la Covid-19. L'annuncio è stato dato da Manuela Lanzarin, l'assessore regionale al Welfare e alla Sanità della Regione del Veneto che ieri, per la prima volta da febbraio, ha condotto la conferenza stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera. Doveva esserci anche il presidente della Regione, ma Luca Zaia è partito in sopralluogo nel trevigiano appena saputo della forte scossa di terremoto che, fortunatamente, non ha provocato danni in Veneto. Quanto costerà il tampone? Libero? Le farmacie - dice il protocollo approvato ieri in giunta - garantiscono di effettuare il test ad un prezzo comprensivo di tutto il materiale di consumo idoneo per l'effettuazione/processing del test antigenico rapido e della prestazione da parte del personale sanitario dedicato, non superiore a euro 26,00. La Regione non metterà un centesimo. I costi saranno tutti a carico dei farmacisti che, se avranno una spesa inferiore a 26 euro, potranno contare su un margine di A NIENTE RICETTA Cos'è che dovrà fare il cittadino? Semplice: come se dovesse comprarsi un'aspirina o una scatola di t'erotti, potrà entrare in farmacia e chiedere di sottoporsi al tampone. L'appuntamento, però, dovrà essere prenotato. Non sarà comunque il tampone molecolare, ma il test rapido antigenico, cioè lo stecco che viene infilato solo nelle narici (e non anche in gola) e il cui esito si ha nel giro di un quarto d'ora. Dunque, il cittadino prenoterà, entrerà in farmacia, pagherà al massimo 26 euro, sopporterà il fastidio dello stecco infilato per almeno dieci centimetri su per il naso e dopo un quarto d'ora avrà il suo agognato esito: positivo o negativo. Dopodiché il suo nominativo sarà inserito nel database regionale: tutto sarà tracciato, certificato, registrato. E le farmacie? Le farmacie dovranno arrangiarsi: dovranno reperire i tamponi rapidi, il personale sanitario (un infermiere capace di effettuare i test), i dispositivi di protezione individuale (che poi dovranno essere smaltiti), attrezzare un luogo idoneo (eventualmente anche all'esterno) dove effettuare in sicurezza i tamponi. Dopodiché, all'entrate delle spese sostenute, i ricavi saranno tutti per le farmacie. La Regione non metterà e non avrà un centesimo (e infatti la delibera approvata ieri specifica che il provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale). L'ITER il protocollo approvato ieri in giunta aveva già avuto il via libera dei sindacati di categoria, quindi l'aspettativa è che ci sia una massiccia partecipazione all'iniziativa da parte delle farmacie. Queste dovranno comunicare la propria adesione alla propria Uiss. Per quanto riguarda i tamponi, le associazioni di categoria potranno coordinare eventualmente l'individuazione e la [l'aria] da produttrice per l'acquisto alle migliori condizioni di mercato, in ogni caso i test rapidi dovranno rispondere ai criteri fissati dalla Regione, dalla [l'aria] alla CE all'elaborazione del risultato entro massimo 30 minuti dal prelievo. Particolare non irrilevante,



soprattutto per i cittadini: l'attività sarà solo "su prenotazione. cadenzata secondo un congruo intervallo, in ragione dei tempi di esecuzione del test rapido e dei tempi di sanificazione.traunutentee]a]tro", I tempi di entrata in funzione del servizio? Un paio di giorni. al massimo una settimana", ha detto [l'assessore. Ma dipenderà, appunto, dalle farmacie. Alda Vanii I- RIPRODUZICtìE HEEWArft SI TRATTA DEI TEST ANTIGENICI RAPIDI. GLI ESITI SARANNO REGISTRATI NELLA BANCA DATI REGIONALE PADOVA Il farmacista Maurizio Giacomazzo gin pronto per i tamponi -tit\_org- Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro

## Ospedali sempre più pieni I Covid hotel restano vuoti

[Marco Agrusti]

Virus, la situazione Ospedali sempre più I Covid hotel restano vuoti Le strutture alberghiere di Pordenone e Prata hanno accolto solo tre persone La Protezione civile paga per mantenere stanze vuote. Ieri nuovo balzo dei ricoveri IL CASO PORBEKBN E Seny. - ' i termini, al momento l'operazione è un fiasco. E doveva servire proprio ad evitare uno dei rischi più concreti determinati dalla pandemia, cioè la possibilità (altissima) che la diffusione del contagio avvenga in casa, dove tra l'altro la maggior parte della popolazione è costretta a rimanere a causa delle misure restrittive. L'accoppiata formata da Covid hotel e alberghi per le quarantene era stata posta come architrave della prevenzione e del distanziamento, ma in provincia di Pordenone il sistema non è praticamente mai entrato in funzione. I numeri sono estremamente bassi e la macchina è quasi ferma. All'origine dell'intoppo c'è una connessione mai decollata tra l'Azienda sanitaria (e in particolare il Dipartimento di prevenzione) e la struttura dell'accoglienza. I NUMERI 11 Best Western di Pordenone, in via Mazzini, è diventato un albergo sanitario dal 25 novembre. Dopo aver vinto il bando della Protezione civile, ha trasformato venti stanze in camere per gli isolamenti. Dovevano essere riempite da cittadini in quarantena anche se negativi al tampone. Ma da allora hanno varcato la soglia di quello che era (e si spera sarà di nuovo) un hotel business di Pordenone solamente due persone. Non una di più. Il secondo cittadino in isolamento non è entrato ieri: il primo a metà dicembre. Stop. Ancora più emblematica la situazione che si vive all'interno del Covid hotel vero e proprio, che si trova a Prata e il cui nome non è divulgato dall'Azienda sanitaria per ragioni di privacy. La struttura, che dovrebbe invece accogliere pazienti positivi da isolare senza la necessità di assistenza sanitaria continua, è rimasto praticamente sempre vuoto. Un paziente, secondo quanto filtra dall'Azienda sanitaria relativamente al periodo culminato con le festività natalizie. Abbastanza per far filtrare anche una dichiarazione anonima: Un fallimento. Anche economico. almeno per quanto riguarda l'albergo sanitario. La Protezione civile, infatti, continua a pagare 15 euro al giorno per ogni camera vuota ma comunque dedicata all'isolamento in sicurezza. E il contratto proseguirà almeno per alcuni altri mesi a inizio 2021. LE RAGIONI L'asticella da superare per entrare a far parte del novero di cittadini candidati per una stanza nei Covid hotel, a Pordenone evidentemente è troppo alta. Sta di fatto che i nominativi forniti dall'Agenda sanitaria si possono contare sulle dita di una mano. Le persone in isolamento domiciliare però sono migliaia, e tra loro sono molte quelle che invece necessiterebbero di un luogo sicuro per la quarantena. Ritmi di lavoro già elevati sul fronte della prevenzione e ritardi organizzativi hanno fatto il resto, mantenendo al palo i Covid hotel voluti dal ministero della Salute. A Udine la situazione è diversa e l'affluenza è migliore. IL NODO Intanto gli ospedali continuano ad essere pieni di pazienti Covid non anche nelle ultime 24 ore si è assistito a un aumento dei ricoveri, sia in Terapia intensiva, dove sono ospitate 60 persone a fronte delle 56 di lunedì, ma soprattutto in Arca Medica, dove si sono tornati al livello del picco di inizio dicembre: ieri il livello dei letti occupati è aumentato di altre dieci unità, giungendo a quota 655. La quota del 50 per cento, rispetto alla disponibilità totale di spazi in regione, è stata abbondantemente superata. E ora la preoccupazione non è arrivata anche a Trieste. Sono in corso analisi sul fenomeno, ha spiegato il vicepresidente Riccardi. MARCO AGRUSTI RIPRODUZIONE RISERVATA A LA MACCHINA DELLE SANI IN SICUREZZA NON È PRATICAMENTE MAI E IN CORSA OGGI CI SONO GIÀ PAZIENTI -tit\_org-

## Terremoto, paura a Udine e Pordenone

[Redazione]

Terremoto, paura a Udine e Pordenom Palazzo D'Aronco i dipendenti sono scesi in strada Fuggi fuggì anche in tribunale nella città del Noncello La scossa del sisma registrato in Croazia è stata avvertita distintamente in tutto il Friuli, allarme anche negli ospedali LA PAURA UDINE Una scossa di 6,4 gradi della scala Richter, poco meno di quella che nel 1976 colpì il Friuli (6,5 gradi) la sera del 6 maggio, causando morti e devastazione. Il ricordo di quanto accaduto si è fatto sentire ieri mattina, poco prima di pranzo, quando la terra ha tremato ancora una volta in questo 2020 in Croazia, a Pectrinja, città di poco più di ventimila abitanti a cinquanta chilometri da Zagabria. Un terremoto udito fino in Serbia, a sud, fino all'Italia a Nordest sulla costa Adriatica, oltre che in Slovenia e Austria. Durata alcuni secondi, la scossa è stata avvertita nitidamente non solo ai piani alti degli edifici, tra tremori di vetri, lampadari ondeggianti e le sedie di case e uffici che hanno iniziato a sobbalzare. La frattura crosta terrestre che ha provocato questo terremoto è differente da quella del Friuli Venezia Giulia; gli esperti spiegano che la sismicità dell'area croata è causata dalla compressione della placca Adriatica con la placca europea. Tuttavia, questi sono discorsi solo che si realizzano a posteriori, ma mentre si trema, in casa o sul posto di lavoro, chi in Friuli ha più di quarant'anni di età non può fare a meno di pensare alla tragedia vissuta in passato. TUTTI IN STRADA Ed ecco quindi che a Pordenone in alcuni casi si è corsi all'aperto, a cercare istintivamente riparo dal terremoto. Via da mura non soffitti di uffici non condomini, come è accaduto nel tribunale della città del Noncello dove gli addetti agli uffici giudiziari, assieme agli avvocati, si sono riversati di corsa nel piazzale antistante. In Comune a Udine, dove era in corso la conferenza stampa di fine anno di giunta Fontanini, diverse persone sono uscite nelle strade e piazza esterne a Palazzo D'Aronco, mentre negli ospedali regione, specie nei piani alti, medici, personale sanitario e pazienti sono stati subito messi in allerta. VOGLIA DI SAPERE Tante anche le chiamate ricevute dai centralini dei quattro Comandi regionali dei Vigili del Fuoco per richiesta informazioni ma nessuna segnalazione di danni a cose o persone. Da Trieste a Pordenone, da Udine a Sacile, tutti si sono chiesti dove potesse essere stato l'epicentro dell'evento sismico, che vista l'intensità ha fatto pensare a un fenomeno locale, non certo a una città croata distante centinaia di chilometri. 11 tantissimi è corso anche sui canali social, con molte persone che hanno voluto condividere l'esperienza e assicurarsi delle condizioni dei propri cari. Il centralino Numero unico dell'emergenza regionale aveva già ricevuto oltre 150 chiamate nella prima ora dopo la scossa. LA REGIONE "Vicinanza al popolo croato per il forte terremoto che ha causato numerosi danni segnando una nuova dura prova per la popolazione è stata espressa nelle ore successive dal presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in un tweet. La Protezione civile regionale, ha ricordato, è in stato di preallerta, già pronta a partire per dare tutto il supporto necessario nelle zone più colpite dal sisma. "Vicinanza al popolo croato chiamato ad affrontare un'ulteriore a seguito della forte scossa di terremoto che ha sconvolto Zagabria, i territori limitrofi e che è giunta con il suo carico di terrore fin nella nostra regione. Un pensiero particolare è rivolto alla comunità italiana in Croazia a cui va la nostra solidarietà e il nostro supporto a tutte le famiglie che in Croazia piangono morti, feriti e danni ingenti sono state e parole usate dall'assessore alle Autonomie locali e corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti. LA PROTEZIONE CIVILE Il vicegovernatore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi dalla centrale operativa di Palmanova si è messo in contatto con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Ho fatto sapere che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è pronta a dare il proprio contributo ha spiegato Riccardi. Da Palmanova sono già partiti ieri sera 5 mezzi con 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto, con il supporto della Protezione civile regionale e un volontario. Le operazioni di soccorso sono direttamente coordinate da Bruxelles. NUCLEARE FERMATO In seguito all'arresto, l'attività della centrale nucleare di Krško, condivisa tra Slovenia e Croazia, è stata interrotta. L'arresto non

stato effettuato grazie al funzionamento automatico protezione della turbina. A una prima ispezione non si sono registrati danni all'impianto. RIPRODUZIONE RISERVATA TelTanMCLpaunlalldlleel -tit\_org-

## **Covid-19, positivi risaliti a 97 Il sindaco: Serve prudenza**

[Michelangelo Scarabellotto]

Covid-19, positivi risaliti a 97 Il sindaco: Serve prudenza Il numero dei contagi è tornato ai livelli preoccupanti dell'inizio di dicembre. Lavoriamo ogni giorno per dare ai cittadini ciò di cui hanno bisogno. Quella che si avvia a conclusione è una settimana del tutto particolare: segna, infatti, la fine di un 2020 che sarà ricordato da tutti come un anno da dimenticare e aprirà un 2021 atteso come l'anno della fine di una emergenza che ha messo in crisi l'intera cittadina in riva al Livenza. Dall'inizio di dicembre abbiamo assistito a una continua altalena di dati rispetto al numero dei positivi al Covid-19, mai scesa però sotto le 50 unità, con una punta massima di 100 a metà mese, scesa al minimo di 54 due giorni fa, ma ora tornata a salire. Sono 97, infatti, i sacilesi positivi confinati nel proprio domicilio. Altalenante, ma sempre su livelli meno preoccupanti, la linea delle persone in quarantena fiduciaria, oscillanti tra un minimo di 48 persone il 5 dicembre, a un massimo di 77 quattro giorni dopo. Ed è con questi dati che il sindaco, Carlo Spagnoli, deve fare i conti ogni giorno, informando la propria comunità. E, se da un lato cerca di tranquillizzare i suoi concittadini, dall'altro non può fare a meno di richiamarli al senso di responsabilità che tutti dobbiamo avere, - afferma - dato che il virus ci fa capire che è ancora ben presente in mezzo a noi, pronto a punire qualsiasi, anche minima, distrazione. Un messaggio forte, diretto a tutti, alla vigilia del ritorno, anche a Sacile, della "zona rossa", in giornate parti colari che stimolano alla disobbedienza. Il primo cittadino richiama tutti al senso di rispetto verso i concittadini vittime del virus, i medici e gli infermieri che, negli ospedali, rischiano la loro vita per salvare vite umane. LE ALTRE EMERGENZE. Quel che giornalmente continua a parlare con la propria comunità è un sindaco che vive le emergenze del momento: termina oggi, l'allerta maltempo, che per due giorni ha tenuto impegnato il Gruppo comunale di Protezione civile nel rendere agibili strade e marciapiedi dal pericolo del ghiaccio. Ora dobbiamo nuovamente buttarci, anima e corpo, nell'altra emergenza, ben più subdola e pericolosa, che richiede sempre la massima attenzione, perché nel momento in cui, come era successo una decina di giorni fa, sembra che si possa cominciare a respirare, ci ritroviamo poi, come sta succedendo ora, con dati di nuovo allarmanti, che devono richiamarci al senso di responsabilità e alla massima attenzione. Ma non ci sono solo le emergenze, c'è anche la quotidianità. con la gestione della macchina burocratica, che opera parte in presenza parte a distanza, impegnata a non far mancare servizi indispensabili. C'è la scuola, che ha bisogno di tornare alla normalità - afferma Spagnoli - e per questo siamo impegnati a preparare il ritorno alla normalità per tutti gli indirizzi, ma soprattutto a garantire la sicurezza dei servizi. una comunità che chiede risposte ai suoi bisogni, per la quale è attivo il numero telefonico 0434/787266, al quale, dalle 9 alle 12, dal lunedì al venerdì, ci sono persone che raccolgono le richieste di aiuto. Parliamo di consegna di generi alimentari, ritiro di ricette, visite mediche e altro. IL VIRUS CI FA CAPIRE CHE È ANCORA BEN PRESENTE IN MEZZO A NOI E È PRONTO A PUNIRE OGNI DISTRAZIONE. CENTRO COMMERCIALE Sefienissima Sanitari effrili: -tit\_org-

## **L'allarme dei vicini salva un anziano dall'incendio**

[Redazione]

L'allarme dei vicini salva un anziano dall'incendio - Grazie alla tempestiva richiesta di aiuto ai Vigili del fuoco SAN GIORGIO Soltanto lo zelo e l'attenzione di alcuni residenti ha evitato che si consumasse una tragedia provocata dal mal funzionamento di una canna fumaria. È accaduto nella notte tra lunedì e ieri in via Sant'Antonio, a San Giorgio della Richinvelda. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo, assieme al l'amboscala proveniente dalla sede di Pordenone. L'allarme era stato lanciato attorno a mezzanotte, per un incendio di canna fumaria che stava interessando un'abitazione a due piani. A comporre il 112 sono stati alcuni abitanti della stessa via che, mentre si stavano per coricare, hanno visto le fiamme uscire dal tetto, mentre il proprietario ancora non si era accorto di nulla. I Vigili del fuoco sono riusciti ad entrare nell'abitazione, svegliare l'anziano proprietario - un uomo di 80 anni, celibe, che vive da solo - e a portarlo in salvo fuori dall'abitazione, che si era già riempita di fumo. Contemporaneamente il personale accorso ha provveduto a spegnere le fiamme all'interno della canna fumaria e a bonificare i locali. Da quanto si è appreso, l'anziano non ha riportato problemi seri e già ieri mattina ha potuto fare ritorno nella propria abitazione, che avrà tuttavia bisogno di una profonda opera di ristrutturazione delle parti di riscaldamento. Come già sottolineato, è apparso decisivo, per la salvezza dell'uomo - che, ignaro, stava dormendo in camera da letto e sarebbe potuto decedere per soffocamento da fumo -, l'atteggiamento dei residenti. A salvare l'anziano anche il destino benevolo che ha voluto che i vicini volgessero lo sguardo proprio verso il tetto che si stava sovrastare da lido. Il resto lo hanno fatto i pompieri, con il loro arrivo tempestivo e l'ingresso, senza esitazione, nell'abitazione già in preda al fumo. Ma questa è già cronaca di un eroismo quotidiano. LP. -tit\_org-allarme dei vicini salva un anziano dall'incendio

## **Frana a Martiners allarme rientrato Restano i disagi**

[Redazione]

CASTELNOVO È durata soltanto lo spazio di una notte l'emergenza per gli abitanti della borgata di Nanis di Casteinovo. Nel pomeriggio di lunedì una frana si era messa in movimento dalla soprastante località Martiners (i cui residenti non hanno invece subito danni o disagi, trovandosi a monte del fenomeno), costringendo le autorità locali a sfollare i residenti - una decina, divisi in una mezza dozzina di alloggi -, non sapendo quale fosse esattamente la portata del fenomeno. A spiegare cos'è accaduto in quei momenti convulsi nelle ore successive è stato ieri il sindaco, Juri Del Toso, che ha anche vissuto degli attimi di terrore: quando alcuni metri cubi di terra e fango hanno quasi investito la sua auto, proprio mentre raggiungeva la località per decidere il da farsi assieme ai Vigili del fuoco di Spilimbergo. Mi sono portato sul posto - ha ricordato - proprio nell'istante in cui la massa di fango è scivolata lungo il pendio della collina. Ho inserito la retromarcia per mettermi in salvo, anche se fortunatamente la frana si è fermata qualche metro prima del veicolo. Tutto non bene ciò che finisce bene, ma sono stati attimi che non auguro a nessuno. La decisione di evacuare temporaneamente alcune famiglie nasceva dalla necessità di un approfondimento geologico sulla compattezza del pendio soprastante: I tecnici della Protezione civile regionale hanno eseguito un sopralluogo, scongiurando che la frana possa muoversi ancora e dando il via libera perché le persone evacuate potessero rientrare nelle rispettive abitazioni - ha assicurato Del Toso -. La strada interessata è una comunale, che mette in collegamento le due borgate ed è utilizzata soltanto dai residenti. Per sicurezza rimarrà bloccata almeno fino a quando il terreno non si asciugherà e non renderà possibile l'asportazione dei detriti. Per la movimentazione del terreno occorrerà infatti attendere il bel tempo stabile e che il terreno si asciughi del tutto, per scongiurare rischi per gli addetti alla pulizia della strada. Purtroppo ci saranno disagi per chi risiede a Martiners, visto che non potranno accedere in auto alle loro case e dovranno lasciarle posteggiate a Nanis. Quindi per rientrare a casa dovranno salire a piedi utilizzando una ripida scalinata. Disagio che confidiamo possa essere risolto il prima possibile. Purtroppo il territorio di Castelnovo è estremamente fragile. Ne abbiamo avuto l'ennesima riprova anche negli ultimi anni nei cambiamenti climatici, unitamente alla poca cura dei terreni, dovuti alla parcellizzazione delle proprietà, non aiutano a una pianificazione. L.P. -tit\_org-

La paura

## **Il terremoto scuote anche la Marca gente in strada, raffica di chiamate = La terra trema: pioggia di chiamate ai vigili del fuoco**

[Serena De Salvador]

La paura Il terremoto scuote anche la Marca gente in strada, raffica di chiamate Il sisma di magnitudo di G. 4 e con eco giunta in me/ia Italia ha gettato nel paco molti trevigiani. Una pioggia di telefonate ha intasato ieri a mezzogiorno le centrali operative dei vigili del fuoco edel 112. Non si sono regi strati feriti ma a Uderzo i dipendenti del Comune sono scesi in strada. De Salvador a pagina VII I POKPIERI Decine di chiamateterremoto, l'allanne La terra trema: pioggia di chiamate ai vigili del fuoco ^Grande apprensione ieri in tutta la provincia Hi terremoto si è percepito nei palazzi e negli per le forti scosseCroazia e nel Veronese ospedali. Nessun ferito ne danni agli edifici LA PAURA TBEVISO Il tintinnio delle stoviglie, i lampadari ondegianti, gli alberi di Natale e gli addobbi in preda a un fremito, addirittura poltroni - ', divani e letti scossi. Si e percepita in tutta la Marca, nitida e spaventosa, la scossa di terremoto propagatasi per oltre 300 chilometri da Petrinja (Croazia) alle 12.19 di ieri. Un sisma dalla potenza devastante, con una magnitudo di 6.4 e una eco giunta in mcy.xa Italia, che ha gè ttato nel panico molti trevigiani. Una pioggia di telefonate ha momentaneamente intasato le centrali operative dei vigili del fuoco e del 112, ma in provincia non si sono registrati feriti ne danni agli edifici. Non è però stata l'unica volta in cui la terra ha tremato nel primo pomeriggio di ieri. Alle 13.34 eccone una seconda, ancora con epicentro in Croay.ia e poi tré a Saliy.xole, nel Veronese, tra le 14.02 e le 15.36 con magnitudo comprese fra2.8e4.4. L'ALLARME In meno di cinque minuti dalie 12.20 sono state centinaia le segnalazioni dei cittadini sui social network, ai numeri di emergenza e agli enti pubblici. La poltrona con le ruote su cui ero seduto si ñ spostata di diversi ccntinictri ha commentato un professionista del Conegliancse. "La lampada in soggiorno ha oscillato. Sono corsa sul poggolo per vedere se qualcuno stesse scappando in strada e al mio ritorno ancora si muoveva ha ag giunto una donna di Tré viso, il comando provinciale dei vigili del fuoco ñ quello dei carabinieri sono stati subissati di telefonate. Si trattava di persone che segnalavano la scossa, nel timore che l'epicentro potesse trovarsi vicino a Treviso. Solo in seguito sono emersi la reale entità dello smottamento e i pesantissimi dann i provocati in Croayia. provincia di Verona. Attimi di apprensione si sono vissuti anche negli ospedali, in particolare ai piani più alti. All'ospedale di Castelfranco al pianterreno non si è quasi sentito, ma anche nei reparti più in alto fortunatamente non ci sono state scene di panico ha commentato il medico Pasquale Santoriello. Nessun inghippo ad ogni modo nello svolgimento delle attività, nemmeno nei Covid Point. IL BILANCIO i] sisma non ha provocato alcun danno nel Trevigiano. Lo hanno con fermato la Usi per le sue strutture, i] sindaco di Tré vi ßi, Mario Conte, che ha rassicurato i cittadini, e i] presidente provinciale Stefanoarco ç. -Dalle prime analisi non risulta alcun problema a persone, edifici ne sevii; i ha spiegato ieri. Un dato confermato anche dai vigili del fuoco, che nonostante la moltitudine di chiamate per chiedere informazioni non hanno dovuto attuare nessun intervento. A scopo preventivo sono I dati L'arca L'intensità La scossa più forte di ieri ha avuto una magnitudo di 6.4 certificata Ingv (istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) tuttavia state allertate le squadre Usar del Veneto e della Lombardia, speci alliate nella ricerca persone sotto le macerie che nei prossimi giorni, se necessario, potranno essere inviate in Croatia. Serena De Salvador ñ RIPRODUZIONE RISERVATA MIGLIAIA I TREVIGIANI CHE HANNO CHIESTO INFORMAZIONI ALLE FORZE DELL'ORDINE: SI TEMEVA UN EPICENTRO VICINO Il sisma ha avuto come epicentro Petrinja ed! è avvenuto alle 12.1954 a 10 chilometri di profondità. Si è avvertito anche in Italia LE RICHIESTE Decine [e chiamate dei cittadini per aver e infurmaxioni sull'origine del fiisma. Non sono però stati richiesti interventi per danni I tecnici Il Veneto ha attivato precauzionalmente le squadre Usar dei pompieri, specializzate nella ricerca persone sotto le macerie -tit\_org- Il terremoto scuote anche la Marca gente in strada, raffica di chiamate La terra trema: pioggia di chiamate ai vigili del



fuoco

## **Distruzione e morti a Zagabria Paura a Nordest, trema Verona = Croazia, scossa di 6,4 Richter distrugge la città di Petrinja**

*La terra ha tremato poco dopo mezzogiorno vicino a Zagabria, portando distruzione e morte: almeno 7 le vittime mentre i soccorritori continuano a scavare. Paura a Nordest. E nel primo pomeriggio una scossa anche nel Veronese. Bait, Rossignati e Verrazzo alle pagine 2 e 3 >Il centro a 50 chilometri da Zagabria devastato La disperazione del sindaco: come Hiroshima Sotto le macerie trovati sette corpi, molti i feriti E stata avvertita anche in Italia fino a Napoli*

[Simona Verrazzo]

Terremoti. Almeno 7 vittime in Croazia, si scava tra le macer Distruzione e morti a Zagabria Paura a Nordest, trema Verona La terra ha tremato poco dopo me//ogiorno vicino a Zagabria, portando distruzione e morte: almeno 7 le vittime mentre i soccorritori continuano a scavare. Paura a Nordest. E nel primo pomeriggio una scossa anche nel Veronese. Bait, Rossignati e Verra//o alle pagine 2 t? 3 Croazia, scossa di 6,4 Richtel] distrugge la città di Petrinja! centro a 50 chilometri da Zagabria devastato La disperazione del sindaco: come Hiroshin Sotto le macerie trovati sette corpi, molti i feriti È stata avvertita anche in Italia fino a Napoli ZAGABRIAscossa di lerremo10 in Croazia È trema anche l'Italia. È di almeno sette morti il bilancio, ancora provvisorio, del sisma che ieri ha colpito Petrinja, una cinquantina di chilometri a sud di Zagabria, in una zona dove già lunedì si erano registrate diverse scosse. Quella di ieri, di G.4 gradi della scala Richter delle 12.20 in Italia, è stata la più forte di tutte, radendo al suolo buona parte della località. Come riferito dai media locali, poi ripresi da quelli internazionali, il centro cittadino è slato distrutto, con l'interruzione di elettricità e linee telefoniche. Tra gli edifici crollali ci sono anche l'ospedale e un asilo. E proprio un minore è stata la prima vittima accertata: una bambinadi 12 anni. È co me Hiroshima, non ho più mezza città, que sie le prime parole di disperazione del sindaco di Petrinja, Darin ko Dumbovic. I DANNI Con il passare delle ore è aumentato il numero delle vittime, tra cui un ventenne, rimasto schiacciato con il pad rè crollo della loro abitazione. Nella vicina Sisak è stato danneggiato l'ospedale, in particolare il reparto di chirurgia, e i feriti sono stati trasportati in elicottero a Zagabria, sebbene il nosocomio abbia continuato ininterrottamente a prestare le prime cure. Lunedì la cittadina era stata colpita da un sisma di 5.2 gradi, che però non aveva provocato vittime o danni. La scossa, la più forte mai registrata in Croa zia in 140 anni, e stata avvertita con violenza nella capitale, già molto provata dal terremoto di marzo, con il traffico che impazzito, mentre non si sono registratevittimc, Nel tard o pomeriggio ñ ripresa la fornitura di elettricità in quasi tutta Zagabria, sebbene la Croce Ros sa abbia pari alo di situazione grave. Nel frattempo 300 unità dell'esercito sono slale inviale nella zona colpita. Danni anche alle infrastrutture, tra cui la torre di controllo dell'aeroporto internazionale di Zagabria, così reno momentaneamente a sospendere il traffico aereo. L'epicentro del sisma è slalo localizzalo 44 chilometri a sud - est di Zagabria, a una profondità di 10 chilometri. Una se rie di scosse minori ha colpito la Croazia centrale, la più forte delle quali, alle 13.34, di magnitudo 4,5 ñ con epicentro a 14 chilometri da Sisak. Il terremoto è stalo avvenite in tutta la Croazia ma anche in Serbia, Bosnia-Erzegovina e Italia, da Trieste all'Abruzzo e perfino a Napoli. La Slovenia ha deciso, in via precauzionale, di chiudere la centrale nucleare di Krsko, vicina al confine e che rifornisce anche la Croazia, mentre la centrale termica di Sisak, non in funzione, è slalaanch'essadanneggiata. LA SOLIDARI ETÀ Il Presidente della Repubblica, Sergio Matlarella, ha inviato un messaggio al suo omologo croato, Zoran Milanovic. Ho appreso con tristezza la notizia delle forti scosse di terremoto che nelle ulti me ore hanno colpito i] suo Paese, provocando vittime e ingenti danni, soprattutto a Petrinja - si legge -Desidero esprimere a lei e a tutto ipopolo croato, in particolare a quanti affrontano le difficoltà generale dal sisma, i più sinceri sentimenti di cordoglio e partecipe vicinanza della Repubblica Italiana. E la Protezione Civile del Friuli-Venezia Giulia ha annunciato l'invio di 50 tende da campo. Il premier croato, Andrej Plenkovic, arrivato a Petrinja nel pomeriggio, ha parlalo al telefono con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che ha promesso aiuti urgenti da parte della Uè. Siamo pronti a sostenere, ho pregato il commissario Janez Lenarcik

di recarsi in Croazia non appena la situazione lo consentirà, ha scritto von der Leyen su Twitter. Si mona Verrazzo ñ  
RIPROOUÏIOHE RISERVATA CROLLATI ANCHE UN OSPEDALE E UN ASILO. LA SLOVENIA PER  
PRECAUZIONE HA CHIUSO LA CENTRALE NUCLEARE SUL CONFINE Protezione civile Il sisma Dal Friuli in  
viaggio 5 mezzi con 50 tende Il Friuli per la Croazia. Allestiti cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo, come ha  
annunciato il vicegovernatore Riccardo Riccardi: "Nel filo diretto che abbiamo attivato con il capo del dipartimento  
nazionale Angelo Borrelli ci hanno chiesto di preparare supporti da inviare nelle zone colpite dal sisma. I soccorsi  
sono direttamente coordinati da Bruxelles. I Vero BOSNIA ERZEGOVINA G3 IN ATTESA DI VERIFICHE SONO  
STATE CHIUSE PER PRECAUZIONE CHIESE E SALE CIVICHE DEL PAESE I 201 Epicentro intorno Petriani, a 44  
km a sud-est di Zagabria, a una profondità di 10 km Magnitudo 6,4 Avvertito fino Bolzano. Bologna. Pescara tutti i  
Balcani fino a Belgrado e Sarajevo " Ego - Hub - tit.org - Distruzione e morti a Zagabria Paura a Nordest, trema  
Verona Croazia, scossa di 6,4 Richter distrugge la città di Petrinja

## Vaccini, Italia nuovi rinvii ok ai tamponi in farmacia = Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro

[Alda Vanzan]

Vaccini, Italia nuovi rinvii Ok ai tamponi in farmacia ^Astra-Zeneca è in ritardo, slitta la consegna di 40 milioni di dosi Veneto, sì al test "privato": 26 euro Primo trimestre del 2021: 16,1 milioni di dosi; secondo trimestre: 24,2 milioni. In sei mesi l'Italia aveva programmato la consegna e l'uso di oltre 40 milioni di dosi di vaccino. Obiettivo svanito. Il siero di AstraZeneca non sarà autorizzato dall'Ema a gennaio. Tutto rinviato. E in attesa dell'immunizzazione diffusa il Veneto vara i tamponi in farmacia: chi vuole può sottoporsi al test pagando 26 euro. Esa me privato ma esito pubblico, che verrà cioè valutato dal servizio sanità a io regionale. Conti, Evangelisti e Van zan a lle pagine 4 e 8 Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro La giunta véneta ha approvato il protocollo L'assessore Lanzarin: Ecco le indicazioni con le associazioni di categoria dei farmacisti Per i cittadini necessaria la prenotazione VENEZIA Tempo alcuni giorni, giusto quanto serve prr compilare un po' di moduli e sistemare un po' di scartoffie burocratiche, i? anche in Veneto sarà possibile entrare in farmacia ñ, a pagamL'nto, senza necessità di ricetta medica, richiedere di sottoporsi al tampone per accertare l'eventuale positività al Covid-19. Prezzo prestabilito: non più di 26 euro. Altre Regioni, a partire dall'Emilia Romagna, hanno già attivato questo nuovo sistema L' ora anche il Veneto ha dato il via libera: nella riunione digiunta di ieri mattina è stata approvata la delibera sul protocollo d'intesa per l'esecuzione di test antigenici rapidi in farmacia per la Covid-19. L'an nun ciò è stato dato da Manuela Lanzarin, l'assessore regionale al Welfare e alla Sanità della Regione del Veneto che ieri, per la prima volta da febbraio, ha condotto la conferenza stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera. Doveva esserci anche il presidente della Regione, ma Luca Zaia è partito in sopralluogo nel trevigiano appena saputo della forte scossa di terremoto che, fortunatamente, non ha provocato danni in Veneto. Quanto costerà il tampone "libero"? Le farmacie - dice il protocollo approvato ieri in giunta garantiscono di effettuare il test ad un prezzo comprensivo di tutto il materiale di consumo idoneo per l'effettuazione/processazione del test antigenico rapido e della prestazione da parte del personale sanitario dedicato. non superiore a euro 26.00. La Regione non metterà un centesimo. i costi saranno tutti a carico dei farmacisti che, se avranno una spesa inferiore a 26 euro, potranno contare su un margine di ricavo. NIENTERICMA i. -. Cos'ocché dovrà fare il cittadino? Semplice: come se dovesse 1, comprarsi un'aspirina cuna sca tola di cerotti, potrà entrare in farmacia e chiedere di essere sottoposto al tampone. L'appuntamento, però, dovrà essere prenotato. Non sarà comunque il tampone molecolare, ma il test rapido antigenico. cioè lo stecco che viene infilato solo nelle narici (non anche in gola) il cui esito si ha nel giro di un quarto d'ora. Dunque, il cittadino prenoterà. entrerà in farmacia, pagherà al massimo 26 euro, sopporterà il fastidio dello stecco infilato per almeno dieci centimetri sì per il naso ed opoun quarto d'ora avrà il suo agognato esito: positivo o negativo. Dopodiché il suo nominativo sarà inserito nel database regionale: tutto sarà tracciato. certificato, tratto. E le farmacie? Le farmacie dovranno arrangiarsi: dovranno avere i tamponi rapidi, il personale sanitario (un infermiere capace di effettuare i test), i dispositivi di protezione individuale (che poi dovranno essere smaltiti), attrezzare un luogo idoneo (eventualmente anche all'esterno) dove effettuare in sicurezza i tamponi. Dopodiché, al netto delle spese sostenute, i ricavi saranno tutti per le farmacie. La Regione non metterà e non avrà un centesimo (e infatti la delibera approvata ieri specifica che il provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regio.) ITER il protocollo approvato ieri in giunta aveva già avuto il via libera sindacati di categoria, quindi l'aspettativa è che ci sia una massiccia partecipazione all'iniziativa da parte delle farmacie. Queste dovranno comunicare la propria adesione alla propria Uiss. Per quanto riguarda i tamponi, le associazioni di categoria potranno coordinare eventualmente l'individuazione e dell'azienda produttrice per l'acquisto alle migliori condizioni di mercato, in ogni caso i test rapidi dovranno rispondere ai criteri fissati dalla Regione, dalla marcatura CE all'elaborazione del risultato entro massimo 30 minuti dal prelievo.

Particolare non irrilevanti", soprattutto i cittadini: l'attività sarà solo "su prenotazione. cadenzata secondo un congruo intervallo, in ragione dei tempi di esecuzione test rapido e dei tempi di sanificazio- nc.traunutentee]a]tro", I tempi di entrata in funzione del servizio? Un paio di giorni. al massimo una settimana", ha detto l'assessori'. Ma dipenderà, appunto, dalle farmacie. Alda Vanii I - RIPRODUZIONE HEELARFT SI DEI TEST ANTIGENICI RAPIDI. GLI ESITI SARANNO REGISTRATI NELLA BANCA DATI REGIONALE PADOVA 11 farmacista Maurizio Giacomazzo già pronto per i tamponi -tit\_org- Vaccini, italia nuovi rinvii ok ai tamponi in farmacia Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro

## Terremoto, telefoni bollenti

[M Cor]

Terremoto, telefoni bollenti ^Avvertite in tutta la provincia le scosse in Croazia Heri mattina evacuato palazzo Balbi a Venez e nel Veronese, decine di chiamate ai pompieri Momenti di panico anche nel Veneto orienta PAURA IN PROVINCIA MESTRE Doppio allarme ieri mattina ñ ne primo pomeriggio per le scosse di terremoto che sono state avvertite in città ñ in tutta l'area metropolitana. Erano le 12.19 quando la terra hatremato la prima volta per la scossa da 6.3 gradi Richter che ha provocato vittime ñ gravi danni in Croazia, con epicentro a Pctrinja, una cinquantina di chilometri di distanza da Zagabria. Decine di persone hanno telefonato ai Vigili del fuoco per avere informazioni sulle conseguenze del sisma avvertito distintamente nelle abitazioni dove i lampadari hanno dondolato a lungo. Nel pomeriggio, alle 14.20, il terremoto ha concesso il bis. con una seconda scossa più leggera, da 3,4 gradi della scala Richter con epicentro nel Veronese fra Salizzolc. Isola della Scala ñ Â lone. LETESTIMONIANZE Le scosse hanno fatto evacuare Palazzo Balbi a Venezia, sede della Regione Veneto e della Giunta ñ destato particolare preoccupazione ç el Ve neto orienta, geograficamente più vicino all'epicentro del sisma in Croa zia. Nei Portogruarese in molti sono rimasti provati dall'esperienza che non si avvertiva in modo così distinto dal rovinoso terremoto del 1976 in Friuli. Ero in terrazzo - spiega Francesco che vive al secondo piano di un condominio a San Michele al Tagliamento - ho sentito tremare le gambe. Sarà durato quasi una decina di secondi. Ma le segnalazioni non sono mancate. A Portogruaro Bruno era a casa con il nipote Matteo: "Ero sul divano, all'improvviso tutto si e mosso. Io e mio nipote siamo scappati fu ori casa. Diversi anche coloro che hanno postato sui social i video come Morena di Fra maggi ore che a casa aveva una grossa palla natalizia che si e mossa distintamente mentre Marco di Portogruaro ha evidenziato il lampadario del salotto. Ho avuto molta paura - racconta Donatella di Concordia - la sensazione del terremoto per ehi, come me, ha vissuto quello del 1976 non i per nulla piacevole. Fortunatamente non ò successo nulla di grave qui da noi. Non sono mancate telefonate ai nu meri di emergenza. Decine quelle arrivate al 112 della Compagnia carabinieri di Portogruaro soprattutto da persone che chiedevano informazioni. Anche ai Vigili del fuoco sono arrivate diverse telefonate, ma solo dalla popolazione che cercava rassicurazioni. Qualche problema i; stato registrato in tribunale a Pordenonc dove in molti sono scappati in strada in preda alla paura. Intanto l'associazione dei Radioamatori di Portogruaro si i messa in collegamento con i colleghi croati nell ' eventualità di una richiesta di aiuto. Le verifiche non hanno fortunatamente fatto emergere problematiche. se non lo spavento fra lapopolazionc. (m.cor.) IN MATTINATA NELLA ZONA DI PORTOGRUARO ALCUNI CITTADINI SONO USCITI PER STRADA /-: - - v-, / - \ / / Zagreb 7 \ \ ' . / > '. EPICENTRO 11 luogo della scossa delle 12.19 e, qui sopra, la centrale operativa dei Vigili del fuoco di Mestre 'ìk'~~ - \*Ç Ó" ø i -tit\_org-

## **Ragazza carbonizzata in ospedale: indagati due addetti antincendio = Rogo fatale in ospedale Rischia solo l'antincendio**

*Bergamo, il pm indaga due addetti intervenuti senza dispositivi: procedure disattese Chiusa l'inchiesta sulla morte di Elena Casetto carbonizzata in un letto di Psichiatria*

[Francesco Donadoni]

Bergamo, chiuse le indagini: omicidio colposo Ragazza carbonizzata in ospedale: indagati due addetti antincendio Donadoni e G.Moroni a pagina 21 Rogo fatale in ospedale Rischia solo l'antincendio Bergamo, il pm indaga due addetti intervenuti senza dispositivi: procedure disattese Chiusa l'inchiesta sulla morte di Elena Casetto carbonizzata in un letto di Psichiatria di Francesco Donadoni BERGAMO Una fine tremenda. Elena Casetto è morta carbonizzata a soli 19 anni in un letto del reparto di Psichiatria dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Era la mattina del 13 agosto del 2019. Da qualche giorno era ricoverata in Psichiatria, perché insofferente. Sembra che prima avesse tentato il suicidio. La mattina del 13 agosto l'incendio nella sua stanza, con le fiamme che la avvolgono. Un boato sordo, i vetri di una stanza non ci sono più, una lunga scia annerisce un angolo della Torre 7. Quando arrivano i soccorsi è troppo tardi. Il pm Letizia Ruggeri, titolare del fascicolo, ha indagato in concorso per omicidio colposo due addetti antincendio della squadra in servizio al Papa Giovanni XXIII. Si tratta di due dipendenti dell'impresa Osa spa (ora non più in servizio), appaltatrice del servizio di pronto intervento antincendio all'ospedale. Secondo l'accusa sono responsabili perché hanno cagionato per colpa l'incendio della stanza. Fatto commesso con negligenza e imperizia perché servizio il 13 agosto, dopo aver ricevuto l'allarme incendio dal centro gestione emergenze, si recavano al reparto di Psichiatria al terzo piano sprovvisti di ogni dispositivo in grado di far fronte al rogo. E rilevato che l'incendio era di elevata entità non erano in grado di far fronte seguendo le procedure previste dal piano di emergenza. Poco prima, secondo quanto è emerso dalle indagini, il personale infermieristico aveva provveduto alle procedure di contenimento della 19enne. E lei con un accendino (come era emerso anche dall'autopsia) aveva dato fuoco al letto facendo attivare l'impianto rilevazione fumo e l'allarme incendio. Oltre al letto, sul quale era contenuta la giovane, gli arredi della stanza i serramenti e il soffitto cagionando il decesso per arresto cardiorespiratorio dovuto dall'inalazione di fumi e vapori. Durante l'intervento di spegnimento, secondo l'accusa, uno dei due addetti era uscito dal reparto un minuto e 52 secondi dopo esservi giunto per recarsi al piano terra dove si trovava il furgone della ditta con le dotazioni antincendio e i dispositivi di protezione individuali e si tratteneva indugiando. E tornava in reparto dopo sei minuti circa. Nel frattempo, il collega, anziché intervenire con getti d'acqua con l'idrante più vicino, tentava di domare le fiamme con un estintore senza alcun esito. Questa la posizione della Gsa attraverso il legale, avvocato Paolo Gnesutta (ufficio affari legali). La società, scossa per l'accaduto, è vicina alla famiglia. LO SCENARIO Dopo essere stata sottoposta a misura di contenimento con un accendino ha dato fuoco al letto della vittima. Gsa non conosce dettagli dell'inchiesta, in quanto non coinvolta nel procedimento, e ripone massima fiducia nell'operato degli inquirenti, certa che la giustizia farà luce sull'accaduto e possa individuare eventuali responsabili. IS RIPRODUZIONE RISERVATA Più di due anni per la ricostruzione Corsa a ostacoli Accertamenti rallentati anche dalla pandemia O Il fatto Elena Casetto di Osio Sopra Comune della Bergamasca è morta a 19 anni in un incendio nel reparto di Psichiatria dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, mentre era legata a un letto di contenimento Era il 13 agosto 2019 L'inchiesta Il pm Letizia Ruggeri ha indagato in concorso per omicidio colposo due addetti antincendio della squadra in servizio al Papa Giovanni XXIII Si tratta di due dipendenti (ora non più in servizio) dell'impresa Gsa spa La sua vita Elena aveva vissuto per anni a Salvador de Bahía, in Brasile paese di origine della madre studiava, era autonoma Il padre era un italo-svizzero morto nel 2012. La giovane era tornata in Italia perché non voleva più stare in Brasile e per raggiungere la madre I danni provocati dall'incendio scoppiato il 13 agosto 2019 all'ospedale

indagati due addetti antincendio Rogo fatale in ospedale Rischia soloantincendio



## Neve e gelo, 50 alberi caduti e traffico in tilt Già un palo in via Sanzio: ferita una passante

[Redazione]

Neve e gelo, 50 alberi caduti e traffico in tilt Già un palo in via Sanzio: ferita una passante Tram bloccati e decine di interventi dei vigili del fuoco. Il Comune chiude i parchi e avvisa: evitate gli spostamenti non necessari MILANO di Giulia Bonezzi e Nicola Palma Cinquanta alberi caduti. Traffico in tilt. Tram deviati o bloccati durante il percorso, con autobus sostitutivi per completare il tragitto. Parchi pubblici off limits. Scivoloni sul marciapiedi e raffica di chiamate al 118. Dehorcentro ribaltati. Ieri mattina Milano si è svegliata sotto 20 centimetri di neve. E non è stato un bel risveglio. Il Comune ha schierato 200 mezzi spargisale e spazzaneve per liberare le strade il più in fretta possibile ed evitare che lo strato superficiale si trasformasse in pericolose lastre di ghiaccio; in azione 800 spalatori per liberare i punti critici (fermate Atm e ingressi di ospedali e uffici pubblici), ai quali se ne sono aggiunti 400 dalle 15. Il piano d'emergenza ha limitato i disagi alla circolazione, che si sono comunque registrati in diversi punti della città, soprattutto in periferia. La situazione più critica in mattinata in via Sanzio, in zona Buonarroti. Il primo albero è venuto giù poco dopo le 8.30 davanti al civico 31, travolgendo un tram e un'auto in sosta: nessun ferito. Poco dopo, dall'altra parte della strada, ne è caduto un altro. L'ultimo, il terzo, ha buttato giù un palo reggifiolo della linea aerea dei mezzi pubblici, che a sua volta è precipitato sul marciapiedi davanti al civico 21. Proprio in quel momento stava passando D.-, 49 anni, che è stata colpita alle gambe dal traliccio: la donna ha perso l'equilibrio ed è scivolata, sbattendo la testa sull'asfalto; subito soccorsa dai passanti e poi dai sanitari del 118, è stata portata in condizioni non gravi al pronto soccorso del Niguarda. Rimasta sotto osservazione per essere sottoposta ad alcuni esami, ha riportato un leggero trauma cranico e qualche lieve contusione, ma per fortuna nessuna frattura. Altri crolli sono stati segnalati nella zona attorno a piazza Wagner (via Parmigianino), mentre alcuni rami sono finiti su un'auto della polizia locale di passaggio in piazza Mirabello. La mappa degli interventi di vigili del fuoco e polizia comprende pure piazza Crivellone, via Mac Mahon e alcuni sottopassi, mentre il presidente del Municipio 2 Samuele Piscina ha segnalato la caduta di un albero ad alto fusto all'interno del cortile della scuola di via Bottego. In strada una cinquantina di pattuglie dei vigili e dieci squadre della Protezione civile. L'amministrazione ha disposto la chiusura dei parchi pubblici recintati e sconsigliato di frequentare le aree alberate aperte, rinnovando l'appello agli amministratori di condominio a tenere liberi e puliti gli accessi agli stabili privati e i marciapiedi di pertinenza, anche in vista del calo delle temperature previsto nella notte. Inoltre, il Comune ha raccomandato ai cittadini di evitare gli spostamenti se non necessari e di utilizzare i mezzi privati solo se dotati di catene o ruote da neve. Super lavoro per le centrali di 118 e vigili del fuoco, che hanno ricevuto decine di chiamate in mattinata; molte cadute di anziani sui marciapiedi resi scivolosi dalla neve, compattata dal passaggio dei pedoni; un uomo è andato in arresto cardiaco in via Monte Grappa mentre stava spalando la neve (Non fatelo se siete cardiopatici, l'allerta di Areu) ed è stato rianimato sul posto dai sanitari del 118, per poi essere trasportato in ambulanza al Fatebenefratelli. I dehor di Brera non hanno rotto al peso della coltre bianca e si sono ribaltati uno dopo l'altro, come se spazzati via da una potentissima folata di vento. Nel primo pomeriggio, si è diffusa la notizia di un clochard colto da un malore legato a freddo in via Fratelli Zoia e poi deceduto al San Carlo, ma in realtà non era un senzatetto, bensì un paziente oncologico in cura proprio nell'ospedale di via Pio II stroncato da un infarto mentre stava camminando. IL PIANO D'EMERGENZA Palazzo Marino ha messo in campo 200 mezzi spargisale e spazzastrade e 800 spalatori nei punti più critici LA DECISIONE Off limits le aree verdi e appello agli amministratori di condominio: tenete puliti gli accessi agli stabili privati KÄA-asss 9. - où"- -tit\_org-

## **Grave ferita alla gamba per un operaio 20enne che stava riparando i guasti del maltempo**

[Redazione]

Merengo Grave incidente sul lavoro lungo la Sp 129 a Merengo. Un operaio 20enne che stava riparando uno dei guasti causati dalla neve, forse travolto dal mezzo di servizio. si è tranciato la parte bassa della gamba. -tit\_org-

## **Il forte terremoto che ha colpito la croazia avvertito sino in valtellina**

[Redazione]

Il forte terremoto che ha colpito la Croazia avvertito sino in Valtellina Sono state avvertite fino in Valtellina sia la forte scossa di terremoto 6.3, che nel suo epicentro in Croazia ha causato danni drammatici, sia le seguenti e più lievi nel Veneto, in provincia di Verona. -tit\_org-

## La magia della neve più forte dei soliti disagi

[Redazione]

La magia della neve più forte dei soliti disagi Nel lungo inverno della pandemia una giornata da ricordare per gli occhi meravigliati di tanti bambini. Criticità a Sesto: Sangalli si se SESTO SAN GIOVANNI Strade e piazze innevate come non capitava da anni, incantevoli panorami puntellati di bianco e l'immancabile cote di disagi e polemiche. Un lunedì mattina da immortalare, quello di ieri, a Sesto e in tutto l'hinterland nel lungo inverno della pandermia;largo Lamarmora una madre scatta una foto alla figlia che gioca con una palla di neve, l'immagine della meraviglia più forte di ogni altra emozione. Dell'insofferenza per i disagi sui cavalcavia Buoizzi e Vulcano e dell'isolamento temporaneo del quar Rondinella. Una situazione critica che ha costretto Sangalli, l'impresa incaricata di pulire lestrade e spargere il sale, a scusarsi per il disservizio con la città e a diffidare l'azienda in subappalto. A Bresso il patrimonio verde risulta fortemente danneggiato e i parchi sono stati chiusi. In via Guardi, a Cinisello, i pini marittimi si sono quasi tutti spezzati, abbattendosi sulle auto parcheggiate. Come sempre, a pagare il prezzo maggiore al maltempo sono stati i pendolari: treni soppressi alla stazione di Limite di Pioitello, tutti i treni diretti a Brescia cancellati all'ultimo minuto. Problematica la situazione sulla rampa di uscita dell'A4 a Trezzo: due ore di coda per un camion finito di traverso. In zona Martesana 150 uomini della protezione civile impegnati a spalare soprattutto agli ingressi di ospedali e studi medici. Nel corsichese per alcuni il piano antineve non ha funzionato. I sindaci rispondono: I mezzi sono stati attivati subito e hanno fatto più giri perché la neve raccolta continuava ad attaccarsi al suolo; è stato un evento eccezionale, ma per fortuna non estafo registrato alcun danno. Ma c'è anche chi si è attrezzato: in via Fermi a Trezzano è stato avvistato un cittadino con tuta, sci e racchette che ha raggiunto così il posto di lavoro. A Bollate un albero è caduto sotto il peso della neve in via Fratellanza e ha piegato anche un palo della luce, mentre in piazza si sono staccate le luminarie di Natale. Un altrorande fusto è crollato sulla strada fra Senago e la frazione di Cassina Nuova. Sempre a Senago nella zona delle vie Risorgimento e Volta è andata via la corrente. R.M.,... Capannellipiazza Petazzi, cuore di Sesto San Giovanni, tinta di bianco -tit\_org-

## **AGGIORNATO - La magia della neve più forte dei soliti disagi**

[Redazione]

La magia della neve più forte dei soliti disagi Nel lungo inverno della pandemia una giornata da ricordare per gli occhi meravigliati di tanti bambini. Criticità a Sesto: Sangalli si se SESTO SAN GIOVANNI Strade e piazze innevate come non capitava da anni, incantevoli panorami puntellati di bianco e l'immancabile cote di disagi e polemiche. Un lunedì mattina da immortalare, quello di ieri, a Sesto e in tutto l'hinterland nel lungo inverno della pandermia;largo Lamarmora una madre scatta una foto alla figlia che gioca con una palla di neve, l'immagine della meraviglia più forte di ogni altra emozione. Dell'insofferenza per i disagi sui cavalcavia Buozzi e Vulcano e dell'isolamento temporaneo del quar Rondinella. Una situazione critica che ha costretto Sangalli, l'impresa incaricata di pulire lestrade e spargere il sale, a scusarsi per il disservizio con la città e a diffidare l'azienda in subappalto. A Bresso il patrimonio verde risulta fortemente danneggiato e i parchi sono stati chiusi. In via Guardi, a Cinisello, i pini marittimi si sono quasi tutti spezzati, abbattendosi sulle auto parcheggiate. Come sempre, a pagare il prezzo maggiore al maltempo sono stati i pendolari: treni soppressi alla stazione di Limite di Pioitello, tutti i treni diretti a Brescia cancellati all'ultimo minuto. Problematica la situazione sulla rampa di uscita dell'A4 a Trezzo: due ore di coda per un camion finito di traverso. In zona Martesana 150 uomini della protezione civile impegnati a spalare soprattutto agli ingressi di ospedali e studi medici. Nel corsichese per alcuni il piano antineve non ha funzionato. I sindaci rispondono: I mezzi sono stati attivati subito e hanno fatto più giri perché la neve raccolta continuava ad attaccarsi al suolo; è stato un evento eccezionale, ma per fortuna non estafo registrato alcun danno. Ma c'è anche chi si è attrezzato: in via Fermi a Trezzano è stato avvistato un cittadino con tuta, sci e racchette che ha raggiunto così il posto di lavoro. A Bollate un albero è caduto sotto il peso della neve in via Fratellanza e ha piegato anche un palo della luce, mentre in piazza si sono staccate le luminarie di Natale. Un altrorande fusto è crollato sulla strada fra Senago e la frazione di Cassina Nuova. Sempre a Senago nella zona delle vie Risorgimento e Volta è andata via la corrente. R.M. ' Capannelli in piazza Petazzi, cuore di Sesto San Giovanni, tinta di bianco -tit\_org-

**Valanga di scuse = C'è chi chiede la testa del sindaco**

*L'opposizione si scatena contro l'amministrazione per i disagi causati dalla scarsa pulizia delle strade*

[Gualfrido Galimberti]

C'è chi chiede la testa del sindaco. L'opposizione si scatena contro l'Amministrazione per i disagi causati dalla scarsa pulizia delle SEREGNO di Gualfrido Galimberti. I cittadini lunedì chiedevano a gran voce le strade pulite. Qualcuno con toni pacati, altri sui social network hanno quasi sfiorato l'insulto nei confronti del sindaco Alberto Rossi e di tutta la macchina amministrativa comunale. A nevicata conclusa, con la seria possibilità già paventata dai meteorologi che arrivi presto il bis, ora però anche i politici cittadini avanzano le loro richieste. I primi a farsi avanti sono i consiglieri della Lega, che a 24 ore di distanza dalla nevicata hanno deciso di presentare un'interpellanza. Chiedono chiarezza. Non c'è stato un tempestivo ed efficace intervento di sgombero della neve - spiegano i consiglieri -. L'evento atmosferico era stato preannunciato con largo anticipo dalle stazioni meteo-ologiche, dai vari telegiornali, nonché dal comunicato di Allerta meteo della Protezione Civile di Regione Lombardia, sia nei tempi che nelle quantità delle precipitazioni nevose. Quindi c'era la possibilità da parte dell'amministrazione comunale di provvedere in tempo ed approntare ogni misura necessaria per far fronte all'evento. Invece si è potuto notare, in diverse parti della città, strade impraticabili, strade con al centro cumuli di neve, strade senza spargimento di sale. Una situazione che si è protratta anche ben oltre il termine dell'evento atmosferico sia in centro che nelle zone periferiche. I consiglieri comunali della Lega chiedono pertanto spiegazioni sui ritardi nello sgombero, sull'organizzazione del piano neve e se corri sponde al vero il fatto che la gara per l'affidamento del servizio sia andata deserta. Davvero furibondo, invece, Tiziano Mariani (capogruppo della lista civica Noi ÷ Seregno). Per lui una sola considerazione: Il sindaco si deve dimettere. L'allerta meteo era annunciata, il Comune si è trovato impreparato. Nonostante i milioni di Tari pagati dai seregnesi per pulire la città, non ci sono spalatori ed è difficile camminare sui marciapiedi. In ci sono persone che percepiscono il reddito di cittadinanza, ma il Comune non è stato capace di organizzarsi per coinvolgerli nello sgombero della neve. Il sindaco Alberto Rossi, da parte sua, chiede pubblicamente scusa. Lo fa attraverso la sua pagina Facebook, che per la comunicazione con i cittadini è più efficace degli strumenti istituzionali. Trenta centimetri di neve in 2 ore -afferma il sindaco- record da una decina d'anni. Senza pioggia prima, senza traffico che aiuta, con la neve che cade forte dopo che passi e che rende inutili i tuoi passaggi tanto che sembra non ci siano stati. Ma senza scuse, al di là di questo, alcune cose non hanno funzionato nel piano neve. Buona parte dei disagi erano inevitabili, ma su altre cose penso che si poteva e doveva fare meglio. Si è lavorato al massimo ma si doveva fare meglio. Mi spiace non essere arrivati dappertutto. Non è che il piano neve sia qualcosa di prettamente "politico", ma mi sembra giusto essere o - fa parte del mio mestiere - quello che ci mette la faccia, si prende le responsabilità e chiede scusa. LA REPLICA DI ROSSI Chiedo scusa ai concittadini Alcune cose non hanno funzionato Ringrazio chi si è impegnato -tit\_org- Valanga di scuse C'è chi chiede la testa del sindaco

## Terremoto in Veneto: Ha ballato il letto

[L.d. B.]

ï=

**Codogno****I topi spadroneggiano nel quartiere fieristico Scattano le contromosse***[Redazione]*

Codogno CODOGNO Quartiere fieristico infestato dai topi. Nelle settimane scorse, i roditori si sono fatti vivi tra gli spazi dei padiglioni di viale Medaglie d'Oro e il Comune è corso ai ripari anche in forza del fatto che il polo fiera è utilizzato attualmente sia dalla Protezione Civile che dall'Esercito e da Il'Asst nel contesto dell'emergenza Covid e come sede del "drive through", da metà novembre, per l'effettuazione dei tamponi. L'esecutivo ha dunque dato seguito ad un intervento urgente di derattizzazione ad una ditta milanese con l'obbligo di effettuare un monitoraggio fino a metà del 2021. L'intervento, con la posa di una dozzina di dispositivi, sarà effettuato su tutta l'area a partire dalla zona perimetrale per impedire l'intrusione dei ratti. All'interno dei padiglione bovini, nello scantinato e in un'altra struttura limitrofa verranno invece posati manufatti per la cattura degli esemplari. -tit\_org-



## **Neve e disagi, oltre 30 chiamate ai vigili del fuoco Marciapiedi ancora impraticabili: piovono proteste**

[P.g. R.]

Neve e disagi, oltre 30 chiamate ai vigili del fuoco Marciapiedi ancora impraticabili: piovono proteste CREMA Venti centimetri di neve e un mare di proteste nei confronti di chi ha gestito l'emergenza. Il piano neve del Comune ha fatto acqua, lasciando nei guai cittadini per due giorni. E' vero che la neve è scesa per una decina di ore, ma altrettanto vero che, alla prova dei fatti, il piano non ha funzionato. Forse troppo poche le pale messe in strada e probabilmente quelle poche sono state anche mal coordinate. C'è da dire che le lamentale non sono arrivate solo da Crema, ma in anche da molti altri paesi come Capergnanica e Capralba. In quest'ultimo paese il sindaco Damiano Cattaneo si è scusato per il disagio, avvertendo che si è trattato di un malinteso tra Comune e azienda incaricata dello sgombero della neve. C'è anche da sottolineare che protezione civile e vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente dalle 4 del mattino fino alle 20 di sera. Nel cremasco i pompieri hanno effettuato una trentina di interventi più che altro per liberare strade e case da alberi e rami caduti. Quanto a llo sgombero della neve, le lame sono passate principalmente sulle vie principali, ma hanno spostato la neve sulle vie traverse, ostruendo i passaggi. I marciapiedi, tranne alcuni casi, sono ri sultati impraticabili e rimasti tali anche il giorno seguente, costringendo i pedoni a camminare sulla carreggiata anche in vie molto battute. P.G.R. -tit\_org-

## I volontari "angeli custodi" di chi è isolato o in quarantena

[Alessandro Cesare]

TAVAGNACCO Illustrato il piano regionale che è in fase di sperimentazione nel comune Il servizio di monitoraggio e sostegno affidato alla squadra di Protezione civile Alessandro Cesare /TAVAGNACCO I volontari dei gruppi comunali di protezione civile utilizzati come "sentinelle" per monitorare le persone positive al Covid e costrette al periodo di quarantena. Un progetto voluto dalla Regione Fvg che è in corso di sperimentazione nel territorio di Tavagnacco prima di essere esteso all'intera regione. Proprio a Tavagnacco ieri il vicepresidente Fvg con delega alla salute, Riccardo Riccardi, ha voluto fare il punto sull'iniziativa incontrando il sindaco Moreno Lirutti e alcuni volontari del gruppo comunale di Pc, che da una settimana sono i protagonisti della sperimentazione avviata in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. In pratica viene messa in campo una vera e propria sorveglianza diffusa nell'ambito dell'emergenza pandemica. Si tratta - ha spiegato Riccardi - di un'esperienza che si sta rivelando positiva e che potrà essere allargata anche ad altri Comuni. Per questo ritengo opportuno convocare i presidenti degli Ambiti territoriali affinché questa collaborazione tra i volontari di Protezione civile e i dipartimenti di prevenzione diventi un sistema efficace di vicinanza e di supporto ai cittadini che si trovano a dover affrontare una quarantena o un isolamento a causa del Covid. Nel dettaglio, come ha ammesso lo stesso vicegovernatore, con l'aumentare dei numeri del contagio quel ruolo di contatto e di monitoraggio, svolto nella prima ondata nei Comuni di piccole dimensioni dai sindaci, adesso diventa impossibile da gestire per un singolo amministratore. A tal riguardo basta confrontare le cifre dei positivi al virus di marzo-maggio nell'ex provincia di Udine (mille casi) con quelle di agosto-dicembre (14.597 casi). Numeri che, calati nel contesto di Tavagnacco, significano 113 persone positive al Covid con 14 deceduti (dati aggiornati al 28 dicembre). Da qui la sperimentazione affinché le persone in quarantena o in isolamento abbiano un contatto costante per ricevere tutte quelle informazioni e quegli aiuti necessari a gestire in maniera corretta la situazione. È anche prevista un'operazione di "contact tracing" per individuare eventuali focolai che, com'è stato precisato dal Dipartimento, nell'80% dei casi sono di origine familiare. Da quanto emerso in queste prime fasi - ha dichiarato il sindaco Lirutti -, possiamo certamente parlare di progetto riuscito, anche a detta dei volontari, che hanno registrato l'apprezzamento per l'iniziativa da parte dei cittadini coinvolti nell'iniziativa. Durante l'incontro in sala consiliare a Feltro è stato anche presentato il programma informatico "Covid helper", che invia quotidianamente in automatico la situazione aggiornata dei casi di Covid e delle persone in quarantena, in uso all'Asu Fc e all'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina. L'incontro del vicegovernatore Riccardi (a destra) con gli amministratori e i volontari di Tavagnacco -tit\_org- I volontari angeli custodi di chi è isolato o in quarantena

## Cinzia Fasci è la prima donna al vertice della Protezione civile

[Paola Beltrame]

Imprenditrice di 54 anni, è anche volontaria della Cri. Sostituisce Luciano Ziiipo a la guida del grup: Paola Beltrame /CODRQIPO Una donna per la prima volta alla guida della squadra della Protezione civile di Codroipo. Si tratta di Cinzia Fasci, 54 anni, imprenditrice nel settore dell'assistenza domiciliare, volontaria della Croce rossa italiana e attiva nella Pc da un quinquennio. Sono stati gli stessi volontari a indicarla, ha spiegato il sindaco Fabio Marchetti, dandone notizia al consiglio comunale in occasione dell'approvazione del Regolamento di Protezione civile. Il primo cittadino ha ricordato l'impegno del coordinatore uscente, Luciano Ziiipo, che da un anno circa aveva raccolto il testimone dopo i tantissimi anni di attività del coordinatore storico Luciano Lena, già vicecomandante della Polizia locale, ora in pensione. Per entrambi, nonché per il comandante del Corpo di polizia locale, Franco Fantinato, che è al vertice di tutta l'organizzazione, Marchetti ha avuto parole di ringraziamento e di elogio, oltre al compiacimento per la designazione di Cinzia Fasci: Il gruppo ha espresso fiducia con il proprio voto a una donna, chiamata a guidare la Protezione civile, una delle eccellenze per la comunità, sodalizio insignito recentemente per volontà dell'amministrazione comunale dell'onore dovuto per l'assistenza alla cittadinanza nell'emergenza Covid-19. Il sindaco ha ricordato Ziiipo come un uomo di poche parole e molti fatti, caratteristica valoriale trasmessa al gruppo e il lungo impegno del coordinamento storico come difficile da sostituire. Al di là dell'abnegazione dell'azione dei volontari, sono state evidenziate alcune criticità: Il nuovo regolamento -ha spiegato Andrea Nadalini, riconfermato, da esterno, alla guida dell'assessorato della Protezione civile dopo le dimissioni da consigliere- permette di formalizzare l'uscita dal gruppo di chi da tempo non partecipa alle attività, al fine di dare spazio ai nuovi ingressi. In occasione di calamità, come il terremoto ad Amatrice e la tromba d'aria del 2017 ha aggiunto Nadalini -, sono entrati nelle liste dei volontari 15 giovani, di cui 12 non si sono più visti. I giovani avvolta sono presi dall'interesse del momento, ma non garantiscono la continuità. Al dibattito su come riattivare risorse per la Protezione civile hanno partecipato i consiglieri di minoranza, che avevano collaborato alla stesura del regolamento di Pc in commissione e hanno votato in Aula a favore del documento. Il capogruppo Pd, Fiammetta Montanari, ha chiesto al sindaco la ragione della riconferma di Nadalini dopo le dimissioni da consigliere, sostituito da Daniele Margherit. Al quesito non c'è stata risposta, per cui Alberto Soramel e Gabriele Giavedoni (entrambi Pd) hanno rimarcato: L'appartenenza al partito di Fratelli d'Italia di Marchetti, Nadalini e Margherit, come pure del neopresidente dell'Asp Moro, Castaldi, si fa leggere in chiave politica: nello scenario delle istituzioni codroipesi è in atto un forte rafforzamento di Fdi. Su ciò, fa impressione il silenzio di Fi e Lega". Cinzia Fasci (seconda da destra) è anche volontaria della Croce rossa italiana -tit\_org-

## **Tris di concerti online per anziani e medici**

[Redazione]

PALMANOVA PALMANOVA Tré concerti del Forum giovani del Comune di Palmanova dedicati al personale sanitario e agli anziani. Sono stati ripensati a distanza i consueti auguri in musica del Forum giovanile per il 2020 prevedono una diretta streaming di "Sei corde in concerto - la scoperta della chitarra classica" tenuto da Giulia Rossato, la rivisitazione di alcuni classici di Natale in chiave rock ad opera della Stardation Cover Band e la pubblicazione, alle 17 di oggi, sulla pagina Facebook del Comune di Palmanova di un'esibizione musicale del maestro di zampogna e cornamusa Alessandro Tammelleo. Il 31 dicembre, sulla stessa pagina, verrà pubblicato un video augurio da parte del Forum attraverso cui illustrare un anno di atti di vita dei ragazzi. L'assessore alle Politiche giovanili, Thomas Trino, ricorda: In questo 2020 abbiamo pensato di dedicare i consueti concerti delle festività natalizie a tutto il personale e agli ospiti dell'Asp Ardito Desio, nonché a coloro che lavorano e vivono nella residenza per anziani Ianus, ai medici, agli infermieri, agli operatori socio-sanitari e ai degenti dell'ospedale di Palmanova, alla Cri Comitato di Palmanova e al locale gruppo della Protezione civile. Un nostro modo di dire grazie a tutti coloro che lottano ogni giorno perché nessuno rimanga solo di fronte al dramma dell'emergenza e per esprimere la nostra vicinanza a tutte quelle persone duramente colpite dal Covid, tra cui tantissimi anziani. La vice coordinatrice del Forum giovani Elena Ermacora spiega che questi concerti sono nati dall'idea di entrare in quei luoghi dove le difficoltà derivanti dalla pandemia si sono sentite maggiormente. F.A. -tit\_org-

**Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera**

[Redazione]

MUZZANA Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera \_ -, i collegamenti telefonici, solo Causa forte vento cadono lateral- preoccupazione per la menle nella notte tra lunedì e martedì - che è stata poi messa in sicurezza. I pali, per il tratto interessato di focalità Cosut provinciale 70 che collega il Comune di Muzzana del Turignano e Carlino. I pali, per il tratto interessato di focalità Cosut vicino a San Gervasio, sono stati messi in sicurezza prima da una squadra di volontari della Protezione civile attesa dell'arrivo dei tecnici di Telecom. Nessun problema per -tit\_org- Pali della rete telefonica cedono per il forte vento: Protezione civile all'opera

## Due terremoti scatenano la paura in veneto = Terremoto in Croazia Bambini sepolti Paura anche in Veneto

[Stefano Giantin]

DUE TERREMOTI SCATENANO LA PAURA IN VENETO Prima la scossa di 6,4 in Croazia avvertita in tutta la regione poi la terra trema tre volte nel Veronese PAGINE 12 E 13 Terremoto Croazia Bambini sepolti Paura anche Veneto Scossa magnitudo 8,2 distrugge Petrinja, vicino a Zagabria Sette vittime, una ha 12 anni, Questo paese non esiste più Stefano Giantin / BELGRADO Un boatocupo, come se stesse arrivando un treno, seguito da un tremore improvviso che diventa via via più forte, facendo ondeggiare gli alberi e i pali della luce e cadere le vecchie case d'epoca asburgica. Dopo, urla di dolore, gente che vaga terrorizzata o resta impietrita, il silenzio polveroso tra rovine e macerie dalle quali saranno recuperate almeno sette vittime, decine i feriti, molti gravi, danni ancora incalcolabili a edifici e infrastrutture. È il bilancio, ancora parziale, del forte terremoto che ha colpito ieri poco dopo mezzogiorno la Croazia centrale, fra le aree più povere del Paese, con epicentro nella cittadina di Petrinja, a una quarantina di chilometri da Zagabria, ma con un pesante impatto e lutti anche nelle aree circostanti, in particolare a Glina, mezz'ora d'auto in direzione della Bosnia. Si è trattato di un sisma di 6,2 gradi della scala Richter, ha specificato il Servizio sismologico croato, il più potente mai registrato nell'area da quello del novembre 1880, che provocò il crollo di centinaia di edifici a Zagabria e danneggiò seriamente la cattedrale. Quello di ieri sarà ricordato per decenni, a Petrinja, cittadina di 20 mila abitanti dove il centro non esiste più, ha comunicato la Tv pubblica croata, mandando in onda immagini drammatiche di case sventrate e tetti implosi. Tra gli edifici caduti, anche l'asilo, fortunatamente vuoto, mentre danni sono stati segnalati anche all'ospedale locale. Ero davanti all'ingresso quando tutto ha iniziato a tremare, il palazzo davanti oscillava, solo dopo dieci minuti mi sono reso conto di cosa era accaduto, un cataclisma, ha raccontato un impiegato dell'ufficio postale di Petrinja, città che sta sperimentando l'inferno, ha affermato il sindaco Darinko Dumbovic, che ha descritto Petrinja come una grande rovina. E si è detto vicino in particolare alle famiglie sopravvissute alla tragedia e a quelle che piangono i loro morti. La vittima più giovane, una bambina di 12 anni, di Petrinja, mentre cinque sarebbero i deceduti a Glina, uno in una chiesa crollata a Zazina, in un'ampia area disastrosa dove le autorità hanno deciso di permettere la libera circolazione, eliminando i "lasciapassare elettronici" introdotti per contenere l'epidemia. Sisma che è stato talmente forte da essere percepito nella lontana Belgrado e in tutti i Balcani, con blackout e danni anche al Parlamento a Zagabria, dove a migliaia si sono riversati in strada per paura. Le scosse sono state avvertite anche in Veneto, dove tantissimi hanno chiesto notizie ai vigili del fuoco. E pure nella vicina Slovenia, dove le caserme per ospitare i rifugiati sono state allertate. L'Unione europea pronta a fornire aiuti, l'unica centrale nucleare nell'area dell'ex Jugoslavia, quella di Krško, costruita in zona sismica secondo molti esperti - si è automaticamente spenta in via precauzionale, ha informato l'Agenzia slovena per la sicurezza nucleare. Nord Italia che, nel pomeriggio, ha tremato nuovamente, questa volta per tre sommovimenti ravvicinati nella zona di Verona. Il sisma di ieri in Croazia è stato preceduto già lunedì da tre scosse registrate tra Petrinja e la città croata di Sisak, terremoti che avevano già indebolito in particolare gli edifici più vecchi. Non è più sicuro stare qui, ha commentato il premier croato Andrej Plenkovic, che ha promesso di aprire le caserme per ospitare gli sfollati. Ricostruiremo tutto, dopo un anno veramente difficile, ha promesso il presidente croato Zoran Milanovic, che ha paragonato la distruzione di Petrinja a Grozny. Annus horribilis ovunque, il 2020, che è stato in effetti più crudele proprio in Croazia, che già a marzo era stata colpita al cuore, a Zagabria, da un terremoto di magnitudo 5,5. La Croazia non sarà però lasciata sola, ha assicurato ieri l'Ue, che si è detta pronta a fornire aiuti all'ultimo Paese ad aderire all'Unione, nel 2013. Ma a tendere una mano, oltre all'Italia, è stata anche la Serbia, che ha con la Croazia rapporti ancora conflittuali a causa delle guerre degli Anni Novanta. Ma che ha offerto subito assistenza tecnica e finanziaria. La ricerca dei dispersi intrappolati sotto le macerie dopo il

terremotoa Petrinja, Croazia -tit\_org- Due terremoti scatenano la paura in veneto Terremoto in Croazia Bambini  
sepolti Paura anche in Veneto

## Tre scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno

*L'assessore Bottacin: sono faglie diverse rispetto alla Croazia. Protezione civile pronta a intervenire*

[Albino Salmaso]

Tré scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno L'assessore Bottacin: sono faglie diverse rispetto alla Croazia. Protezione civile pronta a intervenire VERONA mezz'ora dopo l'assessore Gianpaolo Bottacin mette fine a tutti gli incubi: In Veneto non si segnalano danni a persone e a cose. Tutto a posto? Il sospiro di sollievo dura qualche ora perché a Verona la terra trema tre volte nel giro di 120 minuti e provoca la paralisi del traffico ferroviario, che si rimetterà in moto solo verso le 20, con pesantissimi ritardi sulla tabella di marcia. L'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia di Roma segnala tre eventi tellurici: il primo di magnitudo 3,4 viene registrato alle 14.02. Il secondo, di 2,8, alle 14.44 ed entrambi con epicentro vicino a Salizzole. La terza scossa alle 15.36 di magnitudo 4,4 è stata avvertita nettamente anche a Padova e in tutto il Veneto con le case che hanno ballato a lungo e la gente in strada. Stiamo monitorando costantemente la situazione. E confermo le tre scosse di terremoto che hanno interessato il Veronese", spiega l'assessore alla Protezione Civile Bottacin. Sono in costante contatto con l'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio, e con il direttore interregionale dei vigili del fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni alle abitazioni e alle strade. Bottacin ci tiene a sottolineare che il sistema di Protezione civile del Veneto rimane in allerta con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. Ovviamente il caos dei treni non lo governa nessuno: il black out scatta a Bovolone in aperta campagna e il nodo ferroviario di Verona si blocca con paralisi dei collegamenti sulla linea Milano-Venezia-Trieste. Intanto anche i collegamenti tra Verona-Bologna e sulla Mantova-Legnago-Monselice e poi sulla Verona-Mantova-Modena. Paralisi per sei ore: Rfi annuncia la ripresa delle corse dei treni alle 19,30. Lunghissime le code, anche se il periodo di semi-lockdown ha risparmiato i pendolari dal gelo dell'anneve. Nel corso della conferenza stampa a Marghera, l'assessore Bottacin ha poi seguito l'evolversi della situazione del disastro che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti riferisce Bottacin sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Noi avevamo già allertato due squadre specializzate nella ricerca di persone sotto le macerie. Ho sentito il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività "usar" di ricerca di persone travolte dai detriti. Tramite l'Arpav informa Bottacin stiamo in via precauzionale ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krško. Abbiamo contattato anche l'Isin (terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con l'Autorità di sicurezza nucleare della Slovenia per Krško. Anche questa autorevole fonte esclude rilasci di sostanze radioattive". Ma esiste un collegamento tra la scossa a Salizzola, nel Veronese, di magnitudo 4.4 e quella che ha colpito la Croazia? No. Si tratta di due eventi sismici separati, non c'è collegamento tra le due faglie, spiega Bottacin, che ha chiesto lumi ai suoi consulenti scientifici prima di formulare il giudizio. Parere analogo arriva anche dal sismologo dell'Ingv Alessandro Amato: È difficile ipotizzare un collegamento ma è un po' troppo presto per dirlo. Le due zone entrambe sismiche sono molto lontane, circa 200-250 chilometri, e quindi quella di ieri potrebbe essere solo una coincidenza temporale. A Verona c'è stato un terremoto molto forte il 13 gennaio 1117 con una magnitudo stimata di circa 6,5 ma com'è facile capire non abbiamo a disposizione informazioni precise. Non ostante la coincidenza temporale, secondo Amato, è improbabile stabilire una connessione con la Croazia: Se dovessi ipotizzare un collegamento ora non saprei come spiegarlo. ALBINO SALMASO Gente in strada ieri pomeriggio dopo la scossa di terremoto - tit\_org-



## Volontari in partenza con 5 mezzi e 50 tende

[Redazione]

**PROTEZIONE CIVILE** Nella sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a partire con destinazione Croazia cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto. Lo rende noto il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Nel filo diretto che abbiamo attivato con il capo del dipartimento nazionale Angelo Borrelli spiega Riccardi - ci hanno chiesto di preparare supporti da inviare nelle zone colpite dal sisma. Il materiale è stato quindi predisposto e partirà in tarda serata (di ieri ndr), insieme a tre funzionari della Protezione civile regionale e un volontario. Le operazioni di soccorso sono direttamente coordinate da Bruxelles. E sarà la centrale europea a indicare alla spedizione Fvg la località croata in cui dovrà andare a dare il suo supporto. Alla Protezione civile si affianca il servizio professionale dei Vigili del Fuoco, che mettono a disposizione le loro competenze a favore dei vicini colpiti dal terremoto: In caso di un'eventuale richiesta d'intervento da parte dei competenti organi internazionali i moduli versione terremoto della colonna mobile regionale sono pronti a muovere in qualunque momento alla volta della Croazia. Dal Friuli Venezia Giulia, va detto, non arrivano soltanto aiuti materiali ma anche la solidarietà della classe politica. Così la deputata forzista Sandra Savino: La terra che trema, muri che crollano: sensazioni purtroppo fissate nella memoria collettiva della nostra regione, così come di altre zone d'Italia. Non stupisce quindi ma inorgoglisce la disponibilità a portare aiuto data sin da subito dalla nostra Protezione civile. Solidarietà al popolo croato. Dice il consigliere regionale di Open Fvg Furio Honsell: Esprimiamo solidarietà al popolo croato. Un pensiero va anche ai tanti morti della rotta balcanica per cui il sisma si aggiunge alle violenze e alla privazioni subite nel corso del viaggio campi. Vicinanza ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e religiose e a tutta la popolazione colpita dai dolorosi eventi viene espressa anche dal presule di Trieste Giampaolo Crepaldi che, in segno di immediata e concreta disponibilità ha disposto che tutte le offerte che verranno raccolte durante le messe il 1 gennaio siano devolute alla Diocesi di Sisak. -tit\_org-

## La fuga da case e uffici e la corsa giù in strada Trieste trema di paura

[Micol Brusarferro]

Avvertite nettamente in città una vibrazione violenta e una seconda più lieve. Centralini dei Vigili del fuoco presi d'assalto, Centinaia di testimonianze sui social. Micol Brusarferro /TRIESTE La fuga da abitazioni e uffici, soprattutto ai piani alti, e la corsa giù in strada. Le telefonate ai Vigili del fuoco, tante, per chiedere informazioni, e le chiamate e a parenti e amici per verificare che fossero al sicuro. E poi tutti sui social, per condividere lo stupore e la paura, provare a cercare notizie. Il terremoto che ha colpito la Croazia ha messo in forte allarme gli abitanti di Trieste, città in cui le scosse si sono avvertite nitidamente, e paurosamente, creando una sensazione diffusa di ansia. E, in qualche caso, pure di panico. La scossa registrata in tarda mattinata ha fatto tremare sedie e tavole. Molti. Pochi istanti dopo in città, nelle vie del centro come in quelle delle zone più periferiche, si sono formati gruppetti di persone uscite in fretta e furia da uffici e appartamenti e riversatesi all'aperto per sentirsi meno in pericolo. Tutti sui marciapiedi, quindi, sulle Rive, in via del Teatro Romano in Corso Italia. Così come in zone pedonali come piazza della Borsa, piazza Unità o in via San Nicolò. Una volta giù qualche rapido scambio di battute con il vicino (hai sentito che botta?, sembrava non finisse mai quest'onda) e poi subito lo sguardo al cellulare, per capire cosa stesse succedendo, dove fosse l'epicentro e capire la portata dell'evento. Centralino rovente dai Vigili del fuoco, che hanno risposto a decine di telefonate di informazioni. Nessuno danno consistente, per fortuna. Solo in un caso è stato richiesto l'intervento dei pompieri. È accaduto in un'abitazione in via dell'Istria dove, a causa della scossa, è caduto uno scaldabagno. Nei negozi, nei locali e nei piani più bassi degli edifici, molti non hanno sentito nulla ma sono usciti comunque, per capire cosa stesse succedendo e perché tanta gente si fosse riversata in strada. Tra chi è sceso fuori, spaventato dalla scossa, anche i dipendenti della sede della Regione in piazza Unità. Ma è sui social soprattutto che i triestini si sono scatenati raccontando impressioni e sensazioni provate, con centinaia di post pubblicati. C'è chi ha visto la tazzina del caffè tremare in cucina, oltre ad armadi, credenze e librerie. Chi ha notato i vasi di fiori spostarsi sul davanzale e chi ha sentito oscillare il pavimento al quinto piano. Qualcuno si è sistemato sotto la scrivania o sotto il tavolo, temendo l'arrivo di una scossa ancora più forte, altri sono rimasti fermi, seduti, quasi impietriti, per pochi secondi definiti "interminabili", mentre tanti, come detto, hanno preferito uscire, restando all'esterno a parlare con vicini di casa o colleghi, in attesa di rientrare, confrontandosi sull'accaduto. C'è anche chi ha spiegato di aver sentito una sensazione di panico simile a quella provata in occasione del terremoto in Friuli e chi ha scritto di non aver mai sentito tremare così forte la terra finora. In molti poi, tra l'ironico e l'allarmato, hanno chiamato in causa l'annus horribilis. Prima la pandemia, ora il terremoto - ha scritto più di qualcuno -. Direi che non ci siamo fatti mancare niente in questo 2020. Sempre sui social, su Facebook in particolare, chi vive all'estero ha chiesto informazioni e chiarimenti, temendo inizialmente danni anche a Trieste. E poi tanti i messaggi di chi si è stretto attorno al popolo croato, soprattutto agli abitanti della città più danneggiata. Sono vicino agli amici della Croazia e a tutte le persone colpite da questo terremoto, aggrava una situazione già molto difficile a causa della pandemia - commenta su Twitter Roberto Dipiazza -. La Protezione civile di Trieste farà la sua parte insieme alla Regione. Vicinanza al popolo croato per il forte terremoto che ha causato numerosi danni segnando Capannelli di persone si sono formati sotto al palazzo della Regione in piazza Unità, sulle Rive in via del Teatro Romano una nuova dura prova per la popolazione, ha affermato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Il nostro pensiero va alle popolazioni colpite dal terremoto che si è nuovamente abbattuto con violenza sulla Croazia, sommando sciagura a dolore in un tempo già segnato dalla pandemia, hanno dichiarato le parlamentari del Pd Debora Serracchiani e Tatjana Rojc, auspicando l'arrivo tempestivo di aiuti nelle zone interessate. I pompieri sono intervenuti in un'abitazione di via dell'Istria dove è crollato uno scaldabagno. Da Dipiazza a Fedriga fino a Rojc e Serracchiani. Tanti i messaggi di vicinanza alle popolazioni colpite - tit\_org-

## Intervista a Stefano Parolai - È la scossa più intensa dal 1880 fino a oggi Danni in regione? Non c'è da aspettarseli

[Lilli Goriup]

L'analisi sismologo. Quella un'area attiva spesso interessata da eventi minori. Ma questa volta è stata particolarmente potente. È la scossa più intensa dal 1880 fino a oggi. Danni in regione? Non c'è da aspettarseli. BBSiSSSSSSS LilliGoriup/TRIESTE Quello avvenuto ieri in Croazia è stato un terremoto di forte magnitudo (1.6) che per trovare un precedente nella zona bisogna risalire addirittura al 1880, quando un evento analogo devastò Zagabria. Lo afferma Stefano Parolai, direttore del Centro ricerche sismologiche (Crs) dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale (Ogs), i cui ricercatori stanno studiando come gli eventi sismici originati nei Balcani vengano percepiti nelle varie zone di Trieste. Dottor Parolai, che tipo di sisma è stato quello che ha distrutto il centro storico di Petrinja? Si è trattato di un terremoto avvenuto in un'area sismicamente attiva, dove fenomeni analoghi erano già registrati in passato. Nella stessa zona sono soliti verificarsi anche eventi sismici minori, che non vengono percepiti dalle persone ma soltanto dagli strumenti di rilevazione. Quello di oggi, fiero, ndr) purtroppo è stato di magnitudo decisamente forte e ha causato molti danni. È correlato a quello di lunedì? E a quello che invece a marzo aveva fatto tremare Zagabria? A marzo l'evento era localizzato in un'area leggermente diversa. Lunedì e ieri l'area coinvolta è stata la stessa. Si è inoltre registrata una serie di eventi sismici più piccoli, definibili "after shocks" o scosse di assestamento, che abitualmente segue l'evento principale. Le nostre stazioni sono ovviamente lontane dall'epicentro e per migliorare il monitoraggio transfrontaliero integriamo le informazioni con quelle che arrivano da col legni croati. È possibile che la sequenza sismica continui? Quanto può durare? Dipende da molti fattori. Le sequenze possono anche durare mesi con piccole scosse che non vengono avvertite dalla popolazione. I Balcani sono particolarmente soggetti a terremoti? Sono senz'altro una zona sismica. Per intensità e violenza, tuttavia, un precedente del terremoto in questione si può individuare in quello che funestò Zagabria nel 1880 (localizzato per la precisione a Medvednica, distrusse la capitale della Croazia, ndr). Il sisma di 140 anni fa aveva l'epicentro circa 40 chilometri più a nord-ovest rispetto all'attuale, ma la magnitudo era simile. Come mai proprio i Balcani? Sono luogo di scontro tra le placche adriatica ed euroasiatica. Lo stress generato a volte si tramuta in rotture, che poi sono quelle che causano i terremoti. Situazioni simili si trovano nell'intera area attorno al mar Mediterraneo. Per trovare un precedente bisogna andare indietro di 140 anni quando venne distrutta Zagabria. STEFANO PAROLAI DIRETTORE DEL CENTRO RICERCHE SISMOLOGICHE DEL LOGGONEO. Quanto detto vale anche per Trieste e Friuli Venezia Giulia? La sismicità in regione si concentra più nella zona pedemontana e prosegue nel Veneto. Tuttavia possiamo sentire anche i terremoti che avvengono in Slovenia e nei Balcani. In particolare a Trieste si percepiscono i terremoti che arrivano dalla Slovenia. Ciò accade soprattutto nella parte bassa della città, a causa della geologia di superficie. L'Ogs sta raccogliendo a Trieste i dati dei terremoti dei Balcani, specie nella parte bassa della città, a causa della geologia di superficie. Gliendo informazioni per studiare la distribuzione del risentimento (vale a dire come viene sentito il terremoto, ndr) nelle varie zone appunto della città. Se il fenomeno si ripeterà, ci potrebbero essere danni? Con questo tipo di magnitudo e distanza non c'è da aspettarsi ragionevolmente danni alle strutture in regione, anche se è stato normale provare paura. -tit\_org- Intervista a Stefano Parolai - È la scossa più intensa dal 1880 fino a oggi. Danni in regione? Non c'è da aspettarseli.

## L'onda d'urto fino a Napoli E in Veneto nel pomeriggio la terra dà altre tre botte

[Lorenzo Degrassi]

Una trentina i treni sospesi nel corso della giornata per precauzione lungo le linee Milano-Venezia e Bolzano-Verona-Bologna. L'onda d'urto fino a Napoli E in Veneto nel pomeriggio la terra dà altre tre botte. NEL RESTO D'ITALIA Lorenzo Degrassi/TRIESTE. A poco meno di due ore dal terremoto che ha devastato Petrinja, in Croazia, altre scosse sono state registrate - di carattere più lieve - in province di Verona. La prima è avvenuta alle 14.02, due chilometri a Ovest di Salizzada, nel basso Veronese, con una magnitudo di 3,4 della scala Richter; la seconda è verificata 40 minuti dopo, facendo registrare una magnitudo di 2,8. La terza, quella più potente, di magnitudo 4,4, è stata registrata alle 14.37, con epicentro sempre a Salizzada ed è stata avvertita nitidamente da diverse persone, pur senza danni o feriti. L'ha avvertita anche il governatore del Veneto Luca Zaia, che ha abbandonato una conferenza stampa per correre alla sede della Protezione Civile per capire l'entità dei danni in Veneto. Segnalazioni arrivano anche dalla Lombardia, dalle vicine Mantova, Pavia e Brescia, dove il sisma si è fatto sentire anche se con meno vigore. Stiamo monitorando la situazione - queste parole dell'assessore alla Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, in costante contatto con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste -. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni. Il sistema di Protezione Civile del Veneto - assicura Bottacin - rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. Nel frattempo in Italia, ivi a precauzione, ha deciso di sospendere il traffico ferroviario per verifiche tecniche sulle linee Milano-Venezia e Bolzano-Verona-Bologna. Sono una trentina i treni sospesi, a partire dalle 15 e fino a tarda serata. Due ore prima era stato il sisma croato a farsi sentire in tutto il Triveneto e anche più in là. La forte scossa di terremoto registrata a Petrinja è stata avvertita chiaramente dalla Romagna fino a Napoli. Molta paura tra i cittadini, anche se non si sono registrati danni né feriti. A Trento numerosi cittadini hanno chiamato il numero unico 112. La scossa è stata avvertita soprattutto ai piani alti delle abitazioni provocando un certo allarme. È stata avvertita distintamente in tutte le Marche, con vibrazioni di mobili e lampadari ondegianti, da San Benedetto del Tronto ad Ancona fino a Pesaro. La scossa si è sentita in particolare nelle zone costiere ma è stata avvertita anche in quelle interne dell'Ascolano e del Maceratese. La forte scossa che ha colpito la Croazia centrale è stata avvertita persino dentro i Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso. Gli operatori si sono accorti distintamente del sisma per la notevole sensibilità degli strumenti. Tra questi specialmente il reparto che usa il "criostato", una specie di enorme frigorifero molto sensibile che studia i neutrini, che si è riscaldato in modo sensibile. -tit\_ondaurto fino a Napoli E in Veneto nel pomeriggio la terra dà altre tre botte

## Gente scesa in strada a Monfalcone Otto volontari andranno in Croazia

[Roberto Covaz]

IL MONITORAGGIO DEGLI EDIFICI PUBBLICI Gente scesa in strada a Monfalcone Otto volontari andranno in Croazia Roberto Cavaz/ MONFALCONE Quando si dice la combinazione. Arriva la scossa e il primo cittadino di Monfalcone è nel suo ufficio, al primo piano del Municipio, assieme al coordinatore della squadra comunale di Protezione civile. Il Palazzo trema, ma niente paura. Si dà il caso infatti che l'ufficio del sindaco sia situato nella torre aggiunta all'edificio originario negli anni Cinquanta. Torre che era a rischio crollo causa un cedimento delle fondazioni. Torre che ha comportato la chiusura per anni del municipio e la sua radicale ristrutturazione. Con tanto di rinvenimento di la certi medievali. Sta di fatto che ieri mattina, a distanza di quasi due anni dalla riapertura torre e Municipio hanno resistito alla grande ai 6.3 di magnitudo della scossa. Avrà tirato un sospiro di sollievo l'ingegner E. Din o Valcovich che diresse i lavori di ristrutturazione e di consolidamento. Sdrammatizzare bisogna dopo una mattinata ad alta inquietudine anche nel monfalconese. La scossa ha scosso, in particolare, quanti ricordano la tragedia del Frulli del-1976. In città e nel mandamento non si segnalano danni, sicuramente non negli edifici pubblici sottoposti a un immediato controllo della Polizia locale. Molti dipendenti di uffici posti dal primo piano in su sono scesi in strada. Tra loro i dipendenti della biblioteca comunale e quelli della Ragioneria. Molti però i passanti ignari di quanto era appena successo. Dai vigili del fuoco del distaccamento di Monfalcone nessuna segnalazione di anomalie. Tanta paura sì, soprattutto di anziani da soli in casa e impossibilitati a muoversi da soli. Anche la squadra comunale di Protezione civile di Monfalcone è stata allertata dalla sede centrale di Palmanova. Oggi con il contingente regionale partiranno anche otto volontari monfalconesi a bordo del mezzo delle telecomunicazioni. In "stato di attenzione" anche la cinquantina di radioamatori della sezione cittadina coordinata da Ciro Vitiello. Stato di attenzione significa che vanno controllati gli strumenti nel caso di un prossimo, se non immediato, utilizzo per creare ponti radio con i colleghi croati. Della cinquantina di volontari sono una quindicina quelli pronti all'intervento immediato, ma nella sede di via Colleoni tutto è pronto per mettersi a disposizione di chi ha bisogno. I radioamatori di Grado hanno provato a mettersi in contatto ieri con i colleghi croati ma le linee risultavano impraticabili. Nella zona del sisma è saltata anche l'erogazione della corrente elettrica. Oggi il sindaco di Monfalcone Anna Maria Isler Pierobon cercherà di contattare la comunità croata di Trieste per sapere se i croati residenti in città hanno bisogno di un sostegno del Comune. A Monfalcone ci sono molti croati ma non sono organizzati come altre comunità di stranieri. Non resta che sperare che l'Orcolat in versione croata se ne stia buono perché la paura è stata tanta. Volontari della Protezione civile di Monfalcone -tit\_org-

## Arcaba: C'è chi era già scappato da Petrinja

[Matteo Pernia]

Matteo Pernia/ CORMONS Predrag Arcaba è uno dei grandi nomi del calcio dilettantistico regionale. Vive in Friuli Venezia Giulia da ormai un quarto di secolo, ma è originario di Zara. E nel Paese così duramente colpito dal terremoto ha ancora tan ci conoscenti: La mia zona d'origine spiega Arcaba - è lontana dall'epicentro e la botta è stata sentita meno rispetto all'area della capitale, non lontana da quella Petrinja dove si sono registrati i danni maggiori: a Zagabria in ILCALCiATORE Arcaba: C'è chi era già scappato da Petrinja primavera c'era stato unaltro terremoto importante, ma infinitamente meno devastante di questo che è stato 30 volte più forte di quello dello scorso marzo. Nei giorni scorsi c'erano state altre scossesismiche nell'area di Petrinja e qualcuno si è salvato proprio per questo motivo: aveva lasciato la città per sicurezza e ha così evitato di subire conseguenze peggiori nell'epicentro. E aggiunge: La mia compare ad esempio ha parenti proprio in quella città, c'è chi si è salvato per miracolo vedendo crollare tutto accanto asé. Purtroppo ilbilancio è tremendo. Arcaba conosce anche qualcunoche si sta precipitando a Petrinja per cercare didare una mano: Molti che si stanno mobilitan do. Lui ieri mattina non ha sentito la scossa: Ero per motivi di lavoro a Trieste e non ho sentito nulla: la mia famiglia a Cervignano sì, e pure in modo chiaro. -tit\_org- Arcaba:è chi era già scappato da Petrinja

## Gorizia rivive l'incubo del 1976 Tanta paura ma nessuno danno

[Stefano Bizzi]

LA SCOSSA PERCEPITA UN MINUTO DOPO IL SISMA Gorizia rivive l'incubo del 1976 Tanta paura ma nessuno danno Il terremoto sentito anche ai piani bassi. In molti hanno abbandonato abitazioni e posti di lavoro Stefano Bizzi/GORIZIA Tra i meno giovani il pensiero è andato subito al sisma del 1976. Anche a Gorizia, chi ha superato i 50 anni, per quanto potesse essere piccolo, non ha mai dimenticato quella sensazione così sgradevole: la terra che si muove sotto i piedi, gli oggetti sugli scaffali che cadono e quelli appesi al soffitto o alle mensole che oscillano di qua e di là. L'onda sismica ci ha messo oltre un minuto per raggiungere il capoluogo isontino, ma è arrivata. Registrata dai sismografi alle 12.19'54" con epicentro a una cinquantina abbondante di chilometri a sudest di Zagabria è stata percepita nitidamente a Gorizia quando i gli orologi dei telefonini segnavano ormai già le 12.21. Si è avvertita sicuramente ai piani più alti, ma anche in quelli più bassi si è sentita piuttosto bene. E a quel punto il Terremoto del Friuli è tornato al presente nella mente di molti. Alla fine, però, oltre alla paura, poco altro c'è stato in città. Sentendo la prima inaspettata vibrazione sotto di sé, l'istinto iniziale è stato genericamente di smarrimento misto a incredulità, un sentimento immediatamente accompagnato da un'espressione a mezza voce con tono tra l'interrogativo e l'affermativo: Il terremoto!?! Che fare allora? Scappare o nascondersi sotto a un tavolo o a una scrivania? In molti hanno scelto la prima opzione e si sono precipitati fuori dalle abitazioni e dagli uffici riversandosi in strada per paura di nuove scosse, ma c'è stato anche chi ha ammesso di non aver percepito niente e di aver continuato a fare ciò che stava facendo in quel momento. A mettere sul chi va là chi non aveva avvertito la forte scossa e, magari si trovava da solo, sono stati i social-network. Sui gruppi, il tam-tam è stato immediato. E anche i telefoni della redazione del Piccolo hanno iniziato a squillare in continuazione con i lettori che chiedevano delucidazioni in merito - e soprattutto - a localizzazione e magnitudo del sisma, oltre ad eventuali danni. Al centralino dei vigili del fuoco, viceversa, non risultano essere stati chiamati di massa. Al personale del comando provinciale di via Paolo Diacono sono state richieste solo alcune verifiche di stabilità. A mezzo pomeriggio la conferma: Per noi è tutto regolare. Anche l'assessore alla Protezione civile Francesco Del Sordi ha sottolineato la pressoché totale assenza di danni in città. Per il momento, alla squadra comunale di protezione civile la Centrale operativa di Palmanova ha chiesto la sola disponibilità di un camion. Ma non è escluso che per soccorrere la popolazione croata, nelle prossime ore possa essere chiesto l'impiego di altri mezzi e l'intervento di altro personale. Se per vigili del fuoco e protezione civile, la scossa non si è rivelata un problema, un po' di preoccupazione si è respirata invece negli uffici della questura dove la situazione di precarietà più volte segnalata dai sindacati di polizia ha ormai superato il limite del grottesco e non solo per le infiltrazioni d'acqua. In attesa di un trasloco annunciato da anni e ancora mai effettuato, nelle stanze di piazza A. D'Adda la presenza di impalcature di sostegno è diventata ormai la norma e in occasione della scossa di ieri mattina, come riportato da una fonte interna, si sono vissuti momenti di vera paura. Alla Protezione civile comunale chiesta per ora la disponibilità di un solo camion Volontari della Protezione civile di Gorizia mentre montano un tendone Foto Bumbaca -tit\_org- Gorizia rivive incubo del 1976 Tanta paura ma nessuno danno



## La Protezione civile ha ripulito 32 km di sentieri sul Carso

[Laura Blasich]

Nel 2020 la squadra monfalconese con i suoi 64 volontari ha garantito 446 giornate complessive di lavoro impiegando gli operatori per 1971 volte. Un'attività da record fSBssssssissa Laura Blasich Con i suoi 64 volontari la Protezione civile di Monfalcone mette in archivio un annodistraordinari. La squadra localea supportato la ci ttadinanza durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, ma ha anche fatto fronte alle emergenze meteo, provveduto alle operazioni antinquinamento in mare e nelle ultime settimane ha ripulito tutti i sentieri boschivi sul Carso, per un totale di 446 giornate complessive di lavoro e 1.971 operatori impiegati dal primo gennaio al 28 dicembre. In pieno lockdown i volontari hanno inoltre effettuato il trasloco nella nuova sede di via Chico Mendes, capace con la sua logistica e dotazioni tecnologiche di consentire un ulteriore salto avanti all'operatività della Protezione civile monfalconese. "Eunbilancio incredibile quello della squadra cittadina, ai cui volontari va un enorme ringraziamento per il lavoro svolto quest'anno ha detto ieri il sindaco Anna Cisint, tirando le somme del 2020 assieme al coordinatore della Protezione civile Andrea Olivetti -. La gestione dell'emergenza sanitaria non sarebbe stata la stessa senza la motivazione e le capacità di questi uomini e queste donne. Che tra ottobre e questo mese hanno inoltre messo mano alla manutenzione del Carso, liberando dalla vegetazione 32 chilometri di piste forestali e tagliafuoco, grazie anche alladotazione della macchina opératrice Avant. La cura è fondamentale per garantire la pre venzione degli incendi, ma anche unamiglioree maggiore fruizione delle colline carsiche - ha spiegato Olivetti - e quindi un maggiore controllo effettuato dagli stessi cittadini. La pandemia da nuovo coronavirus non ha inoltre fermato l'attivitàdi addestramentoequindi corsi diformazione ed esercitazioni, che hanno impegnato per 27 giornate 91 volontari. Otto invece le giornate contrassegnate daemergenze dovute a eventi atmosferici, che hanno richiesto il lavoro di 3 2 volontari. L'antincendio boschivo ha impegnato 171 volontari per 37 giornate, mentre l'attività nauticasìè concretizzata nellapartecipazioneaMaresicuro, con 23 giornate e 67 volontari impegnati, e in interventi antinquinamentodi posa panne in seguito allo sversamento di idrocarburi, attività in cui la Protezione civile monfalconese è specializzata, con 9 giornate e 34 volontari. L'emergenza Covid ha visto i volontari montare tende e strutture all'esterno del Pronto Soccorso, assistere la popolazione, effettuare sanificazioni stradali notturne.oltre alla gestione della Centrale operativa comunale. In totale sono state eseguite 667 consegne a domicilio, di cui 225 di farmaci e 439 di spesa, eimezzidella Protezione civile hanno percorso, per l'adempimento dei vari servizi, 3.343 chilometri nelle 9 settimane del primo lockdown. Per lamanutenzione, il trasloco e la preparazione della nuova sede, inaugurata ufficialmente a settembre, sono state necessarie 56 giornate di lavoro per 164 volontari. La Protezione civile di Monfalcone è un'eccellenza a livello regionale - ha sottolineato il sindaco - e la conferma la danno anche i giovani che si avvicinano alla squadra, dopo aver magari partecipato all'attività di Campo scuola, che speriamo di riprendere quanto prima. Superla\ oro garantite durante i mesi delconiinamento a causa del Covici Il responsabile Olivelli: Intervenli necessari contro gli incendi -tit\_org-



## In arrivo 40 mila euro per interventi e arredi anti-Covid nelle scuole

[Ciro Vitiello]

STARANZANO. **Ciro Vitiello/STARANZANO** È in arrivo un contributo statale di 40 mila euro per interventi di adattamento e di adeguamento funzionale degli spazi e ambienti scolastici, delle aule didattiche in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Il finanziamento, che servirà anche per la fornitura di arredi scolastici idonei a favorire il necessario distanziamento tra gli studenti in base alle indicazioni del Comitato tecnico-scientifico, è stato istituito con ordinanza n. 663 del 18 aprile 2020 del Capo Dipartimento della Protezione Civile del Comitato tecnico-scientifico emanato dal Ministero per la Pubblica Istruzione nell'ambito delle azioni del Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola Competenze e ambienti per l'apprendimento". Le opere programmate verranno realizzate al primo piano della palazzina dell'ex direzione didattica della scuola materna. Oggi i tecnici comunali sono già impegnati nella progettazione e nella redazione delle schede progettuali relative ai lavori e alle forniture preventivate nell'ambito del finanziamento. Tutta documentazione che sta seguendo l'ingegner Claudio Gurtner, comprende la scheda sintetica dei lavori in una relazione generale di massima, il computo metrico-estimativo, il piano di sicurezza e di coordinamento con l'individuazione analitica dei costi della sicurezza da non assoggettare a ribasso e il superamento barriere architettoniche comprensivo anche di un ingresso autonomo in sicurezza. L'amministrazione comunale persegue tutta la pratica ha nominato come responsabile collaudatore e per gli interventi in corso d'opera l'ingegner Marco Chiozzadel proprio ufficio tecnico. Le forniture dei materiali e le opere da realizzare dovranno essere completate e rendicontate entro e non oltre il 31 marzo 2021, pena la perdita del contributo. Il caricamento sulla piattaforma ministeriale delle schede progettuali e della documentazione prevista, consentirà inoltre l'erogazione dell'anticipazione e il trasferimento alle casse comunali fino ad un importo complessivo massimo del 20% del contributo di 40 mila euro concesso. Per effettuare i lavori è previsto un coordinamento tra gli assessorati competenti e cioè all'Urbanistica e Lavori pubblici, all'Istruzione e all'Infanzia. -tit\_org-

## **Sisma in croazia con crolli e vittime avvertito in italia**

[Redazione]

Sisma in Croazia con crolli e vittime Avvertito in Italia Magnitudo del 6.4 terremoto ha semidistrutto il centro storico della cittadina di Petrinja, a 50 km da Zagabria, liberandosi aggravando ora in ora BELGRADO FRANCO QUINTANO è è Una scossa fortissima di terremoto, di magnitudo 6.4, ha colpito ieri la Croazia facendo tremare anche il nord-est dell'Italia e l'Adriatico, da Trieste fino a Napoli. Lasciando morte e devastazione; il centro della piccola città di Petrinja, a circa 50 chilometri da Zagabria, è distrutto e si scava sotto le macerie per cercare di salvare le persone rimaste intrappolate, mentre il bilancio delle vittime si aggrava di ora in ora. Nella serata di martedì i primi dati parlavano di al meno 7 morti e tantissimi feriti, alcuni molto gravi. E tra loro anche delle giovanissime vite, come una ragazzina di 12 anni. Ma le immagini che rimbalzano da Petrinja, centro con 20 mila persone, fanno temere che il bilancio sia destinato a crescere. La regione già lunedì era stata interessata da forti scosse sismiche, tutte intorno ad una magnitudo 5, ma quella registrata dai sismografi alle 12.19 - inizialmente con una potenza pari a 6, poi rivista al rialzo a 6.4 - ha scatenato tutta la sua forza devastatrice. Facendosi sentire anche in molti altri Paesi della regione, penisola compresa. Tantissimi i crolli di case e edifici - tra cui l'ospedale locale ed un asilo in particolare nel centro della cittadina, trasformata in pochi secondi in un cumulo di macerie fumanti e polverosi. Dolore e panico tra la popolazione che si è riversata per le strade alla disperata ricerca di parenti, irraggiungibili per le immediate interruzioni nell'erogazione di energia elettrica, dei collegamenti telefonici e della rete internet. Il sindaco di Petrinja Darinko Dumbovic, affranto dinanzi alla sua città distrutta, ha paragonato lo scenario che si sono trovati davanti i soccorritori a Hiroshima, Il presidente croato Zoran Milanovic, accorso a Petrinja con il premier Andrej Plenkovic, si è mostrato scioccato, evocando Groz- 1 soccorritori al lavoro tra le macerie di Petrinja -tit\_org-

## **Gruppo emergenza covid encomio ai volontari della protezione civile**

[Redazione]

Gruppo emergenza Covid Encomio ai volontari della Protezione civile Berbenno L'assessore Libera: Hanno assicurato servizidituttiitipi Prodotte 18mila mascheri ne La comunità ringrazia. Con quasi 150 interventi effettuati solo nello scorso, tragico mese di aprile, migliaia nell'anno, il Gruppo emergenza Covid della Protezione civile di Berbenno unisce i propri sforzi alla grande diga del volontariato nazionale, internazionale, che ha cercato, con coraggio, di arginare nel 2020 che si chiude la terribile pandemia. E Berbenno li ricorda con un encomio che affida al nostro giornale. Hanno aiutato ammalati, raggiunto contagiati in isolamento, portato pasti, spesa, medicinali, mascherine. Attivato in collaborazione con l'amministrazione comunale una linea telefonica attiva? giorni su 7, per ricevere richieste di aiuto, fornire informazioni, alleviare l'angoscia dei malati, delle persone sole. Il paese della Media Valle, sempre dinamico e generativo di iniziative che nascono dalla comunità, per la comunità è riuscito a distinguersi anche nel terribile anno del Covid-19. Nella fatica di una emergenza che continua - spiega Chiara Libera, assessore di Berbenno ad Istruzione, educazione ed attività extrascolastiche, cultura non possiamo dare il riconoscimento pubblico che l'opera di questi volontari meriterebbe, li vogliamo citare però pubblicamente. Racconta una esperienza che si distingue, di cittadini che si sono messi a disposizione con slancio, coordinando tra l'altro tanti contributi e disponibilità. Il servizio emergenza Covid della nostra protezione civile aggiunge - si è attivato nel mese di marzo durante i terribili frangenti causati dalla prima ondata della pandemia, assidue sono state le chiamate e le risposte nei periodi di maggior contagio, da marzo a maggio e a seguire, da ottobre a dicembre. I servizi si sono svolti collegando i cittadini con le farmacie, fornendo alle fasce più fragili della popolazione generi di prima necessità resi disponibili anche dalla solidarietà degli esercenti. Rassicurando sotto il profilo della assistenza e vicinanza le scuole. Ancora il gruppo di protezione civile coordinato l'operatività su macchine predisposte per produrre mascherine. Un altro risultato importante - hanno sottolineato dalla amministrazione del paese guidata dal sindaco Valerio Fumasoni - sono state prodotte 18.000 mascherine da destinare alla popolazione e alle scuole grazie ad una convenzione stipulata con il Comune di Piateda. L'emergenza non è finita, anche in questo secondo periodo di diffusione del virus - si evidenzia - Berbenno sta avendo purtroppo tanti casi. Il Gruppo della Protezione civile coordinato dai responsabili volontari Guido Fontana con Ugo Meraviglia, Franco Bracchi si è prodigato come altre realtà del volontariato senza risparmiarsi e ci ricordano che occorre continuare a mantenere comportamenti responsabili. Danilo Rocca La comunità ringrazia i volontari del paese Sempre attivi per le emergenze -tit\_org-

**La protesta****Rimesso lo striscione e una valanga di mail***[Redazione]*

La protesta Non si placa la protesta per Il futuro del Morelli, anche a Bormion occasione de 11 e gare di Coppa del mondo di sci al pi no. Il gruppo "Gente di montagna", dopo che nei giorni scorsi erano stati rimossi eli striscioni di protesta lungo la pista, ha trovato una nuova collocazione, esponendoli su un bai cone privato, in zona parterre della pista. Oltre a cambiare posizione ai cartelli, sono state adottate altre forme di protesta molto ci vii i. Come e ra già stato fatto ipassato dal Corn tato per la difesa del la sanità di montagna, che aveva bombardato di email aun orar o prefissato il presidente de I la Regione, Attilio Fontana, e gli assessori GiulioGallerae Massimo Seriori, questa volta un migliaiaodi email sono state indi rizzate ad Antonio Rossi, responsabile dei grandi eventi di Regione Lombardia, e cinq uecentoa Dom in ik Paris. Lo sciatore ñ itt adi no onora rioi Bor mio dopo i tanti successi sulla pista Stel vio. Queste le parole rivolte a Rossi: Caroseeretario Rossi, peruestoatale abbiamo bisogno che ci tuteli, non che ci abbandoni! Lasanitàdi Montagna, la salute e la nostra dignità han no bisognoanche di Voi. Grazie per l'aiuto che ci darai, per rimediare agli striscioni che ci hai tolto. Come dice l'articolo 32 dellaCostituzione: La Repubblica tutela la salute come fondamentale di ritto del l'i ndividuo einteressedellacollettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Che questo Natale ci aiuti arealizzare questo dirittoper davvero!. Caro Antonio pensaci be ne: non c'è turismo senza adeguata sanità. Non ammazzarci. Grazie. P.GHI Lo striscione è stato riposizionato '.SSSSSSn'llsl -tit\_org-

**Intervista a Alessandro Tibaldi - Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche**

[Fr. Car.]

Il geólogo: sotto la pianura Padana c'è una faglia Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche

L'INTERVISTA Alessandro Tibaldi, professore ordinario di Geologia alla Bicocca di Milano, cos'ha pensato ieri nella giornata dei terremoti? Iniziamo dalla Croazia, che è il più forte di tutti con magnitudo 6.4, seguito a breve distanza da uno di 4.5. Lunedì ce n'erano altri due di 4.8 e 5.2. Tutte magnitudo che creano danni, ma non stupiscono perché la Croazia è zona sismica. Nessuno poteva sapere che si sarebbe ripetuto il giorno dopo. Certo, quando ci sono terremoti forti ci possono essere sempre delle repliche. È lo stesso motore geologico di quello di Verona? Sì, si tratta dell'avvicinamento della placca europea con quella africana, tra le quali ci sono diverse microplacche, in questo caso quella adriatica. L'incrocio tra queste tre entità ha portato ai terremoti. Quello di Verona come si distingue? Con una scossa di magnitudo 4.4 preceduta da una di 3.4 e una di 2.8. Quando come nel veronese i terremoti sono nella stessa zona e a una profondità simile sono riconducibili alla stessa faglia. Sotto la Pianura Padana c'è una faglia, cioè una frattura che libera energia, dovuta al movimento delle tre placche di cui sopra. Croazia e Verona sono collegate dunque? Il grande meccanismo regionale è lo stesso, poi l'energia si libera lungo diverse faglie. In questo caso, una in Italia e una in Croazia. Due fratture separate e lontane l'una dall'altra. E Verona è zona sismica? È categoria 3, cioè moderata, il massimo del pericolo è 1 e il minimo 4, il che non significa che raramente non possano verificarsi terremoti forti come quello del 1117 di magnitudo 6.5, dunque trenta volte maggiore di ieri: fu con 30 mila morti il più forte evento sismico della Pianura Padana. Stavolta sono stati fortunati? Sì, il terremoto ha solo spaventato e fatto vibrare gli edifici. In genere, i guai arrivano sopra magnitudo 5. E passato inosservato anche il recente sisma milanese più forte da 500 anni. Era 3.4 e dovuto alle solite placche che provocano faglie non molto pericolose a Nord degli Appennini. Anche Milano è in categoria 3. FR. CAR. -tit\_org-

## La terra trema a Est tra Croazia e Italia Bambini sepolti

*Scossa magnitudo 6,2 distrugge Petrinja, vicino a Zagabria Sette vittime, una ha 12 anni. Sisma anche nel Veronese*

[Stefano Giantin]

Scossa magnitudo 6,2 distrugge Petrinja, vicino a Zagabria Sette vittime, una ha 12 anni. Sisma anche nel Veronese

Stefano Giantin / BELGRADO Un boatocupo, come se stesse arrivando un treno, seguito da un tremore improvviso chediventa via via più forte, facendo ondeggiare gli alberi e i pali della luce e cadere le vecchie case d'epoca asburgica. Dopo, urla di dolore, gente che vaga terrorizzata o resta impietrita, il silenzio polveroso tra rovine e macerie dalle quali saranno recuperate almeno sette vittime, decine i feriti, molti gravi, danni ancora incalcolabili a edifici e infrastrutture. È il bilancio, ancora parziale, del forte terremoto che ha colpito ieri poco dopo mezzogiorno la Croazia centrale, fra le aree più povere del Paese, con epicentro nella cittadina di Petrinja, a una quarantina di chilometri da Zagabria, ma con un pesante impatto e lutti anche nelle aree circostanti, in particolare a Glina, mezz'ora d'auto in direzione della Bosnia. Si è trattato di un sisma di 6,2 gradi della scala Richter, ha specificato il Servizio sismologico croato, il più potente mai registrato nell'area da quello del novembre 1880, che provocò il crollo di centinaia di edifici a Zagabria e danneggiò seriamente la cattedrale. Quello di ieri sarà ricordato per decenni, a Petrinja, cittadina di 20mila abitanti dove il centro non esiste più, ha comunicato la Tv pubblica croata, mandando in onda immagini drammatiche di case sventrate e tetti implosi. Tra gli edifici caduti, anche l'asilo, fortunatamente vuoto, mentre danni sono stati segnalati anche all'ospedale locale. Ero davanti all'ingresso quando tutto ha iniziato a tremare, il palazzo davanti oscillava, solo dopo dieci minuti mi sono reso conto di cosa era accaduto, un cataclisma, ha raccontato un impiegato dell'ufficio postale di Petrinja, città che sta sperimentando l'inferno, ha affermato il sindaco Darinko Dumbovic, che ha descritto Petrinja come una grande rovina. E si è detto vicino in particolare alle famiglie sopravvissute alla tragedia e a quelle che piangono i loro morti. La vittima più giovane, una bambina di 12 anni, di Petrinja, mentre cinque sarebbero i deceduti a Glina, uno in una chiesa crollata a Zazina, in un'ampia area disastrosa dove le autorità hanno deciso di permettere la libera circolazione, eliminando i "lasciapassare elettronici" introdotti per contenere l'epidemia. Sisma che è stato talmente forte da essere percepito nella lontana Belgrado e in tutti i Balcani, con blackout e danni anche al Parlamento a Zagabria, dove a migliaia sono riversati in strada per paura. Le scosse sono state avvertite anche in Italia, in particolare a Trieste. E pure nella vicina Slovenia, dove l'unica centrale nucleare nell'area dell'ex Jugoslavia, quella di Krsko - costruita in zona sismica secondo molti esperti - si è automaticamente spenta in via precauzionale, ha informato l'Agenzia slovena per la sicurezza nucleare. Nord Italia che, nel pomeriggio, ha tremato nuovamente, questa volta per tre sommovimenti ravvicinati nella zona di Verona, mettendo in allarme la popolazione. Il sisma di ieri in Croazia era stato preceduto già lunedì da tre scosse registrate tra Petrinja e la città croata di Sisak, terremoti che avevano già indebolito in particolare gli edifici più vecchi. Non è più sicuro stare qui, ha commentato il premier croato Andrej Plenkovic, che ha promesso container e di aprire le caserme per ospitare gli sfollati. Ricostruiremo tutto, dopo un anno veramente difficile, ha promesso il presidente croato Zoran Milanovic, che ha paragonato la distruzione di Petrinja a Grozny. Annus horribilis ovunque, il 2020, che è stato in effetti più crudele proprio in Croazia, che già a marzo era stata colpita al cuore, a Zagabria, da un terremoto di magnitudo 5,5. La Croazia non sarà però lasciata sola, ha assicurato ieri l'Ue, che si è detta pronta a fornire al Paese ad aderire all'Unione, nel 2013. Ma a tendere una mano, oltre all'Italia, è stata anche la Serbia, che ha con la Croazia rapporti ancora conflittuali a causa delle guerre degli Anni Novanta. Ma che ha offerto subito assistenza tecnica e finanziaria. Aperte le caserme per ospitare le - 1. Unione europea pronta a fornire aiuti La ricerca dei dispersi intrappolati sotto le macerie dopo il terremoto a Petrinja, Croazia -tit\_org-

## Problemi nelle campagne confagri è in prima linea

[Redazione]

**PROBLEMI NELLE CAMPAGNE CONFAGRI È IN PRIMA LINEA ROMA** Una perturbazione Nord - atlantica ha reso difficili gli ultimi giorni dell'anno nelle campagne. Si sono registrati: cali delle temperature, nevicate a bassa quota anche in aree di pianura ed estese gelate, in particolare nelle regioni del Nord; raffiche di vento e copiose precipitazioni su gran parte dell'Italia. Tutto ciò ha creato danni e difficoltà alle aziende agricole. Lo sottolinea Confagricoltura che sta monitorando costantemente la situazione con i propri tecnici sul territorio. Si sono avuti - si evidenzia nota diffusa ieri - problemi alle strutture, ma anche alle coltivazioni. Copiose nevicate hanno spezzato i rami delle piante arboree sotto il peso della neve, facendo così perdere parte dei futuri raccolti. Neve e gelate hanno distrutto le orticole in pieno campo; il freddo intenso ha creato disagi negli allevamenti; il vento ha danneggiato o divelto serre e capannoni; campi allagati; strade interpoderali impraticabili anche per fenomeni franosi. I mutamenti climatici fanno sentire le loro conseguenze - spiega Confagricoltura -. Non è la neve, la pioggia o il vento a creare difficoltà, nelle campagne si è abituati e si sa fronteggiare la situazione meteo invernale. Quello che provoca danni è l'intensità e l'irruenza dei fenomeni atmosferici. Con piogge che si trasformano in bombe d'acqua, venti che diventano burrasche, nevicate copiose e concentrate anche in aree dove prima erano rare. A ciò si aggiunge la fragilità del territorio, con frane e smottamenti. Gli agricoltori di Confagricoltura come sempre sono disponibili, laddove occorre, a collaborare con la Protezione Civile per fronteggiare le situazioni di emergenza, utilizzando i propri trattori e agricoltori per spalare la neve o distribuire il sale sulle strade. Alcuni cittadini spalano la neve in via Matteotti a Castelvetro A destra, come appariva ieri mattina il centro di Crema La Bassa in ginocchio Vialuceerhcalldlineiit - tit\_org-

## Nel 2019 vittima una badante

*Una 66enne ucraina travolta mentre attraversava a piedi. e la tangenziale resta un miraggio*

[Redazione]

Il precedente Nel 2019 vittima una badante Una 66enne ucraina travolta mentre attraversava a piedi. E la tangenziale resta un miraggio CASALNAGGIORE L'attentato sul punto prospiciente la via Bassa per Vicomosciano si è alzata lo scorso anno quando è avvenuto l'incidente mortale che ha visto come vittima la 66enne badante ucraina Levdochiiia Petryk. Anche lei, come la 47enne deceduta qualche giorno fa, stava attraversando a piedi la provinciale 420 Sabbionetana quando venne travolta da una autovettura. A nulla era valsa la lunga rianimazione alla quale era stata sottoposta dai soccorritori. L'incidente si era verificato intorno alle 18.15. Quel punto di transito era ed è molto utilizzato sia da pedoni che da ciclisti perché conduce al parcheggio del supermercato Eurospin e del centro commerciale Padano. Una sorta di scorciatoia che non è illuminata ed è posta su una semicurveda della Sabbionetana. In entrambi i casi le vittime erano state sbalzate sulla parabrezza delle autovetture, cadendo rovinosamente al suolo. Un punto critico della viabilità cittadina, che più in generale è fiaccata anche da un traffico molto intenso portato dalla provinciale 343 Asolana. Oltre 20 mila veicoli in transito lungo l'arteria, tanto che ultimamente l'attenzione si è molto accesa anche in ambito amministrativo per rilanciare la richiesta di costruire la tangenziale. Si era sperato che la Regione Lombardia potesse concedere dei finanziamenti sulla base del cosiddetto Piano Marshall, ma un ordine del giorno bipartisan presentato in tal senso da consiglieri del Pd e della Lega con il sostegno di un consigliere di Azione non ha trovato accoglimento. Tutti sono d'accordo sulla necessità della infrastruttura e prossimamente della questione sarà investito il consiglio comunale grazie anche ad iniziative della minoranza. I disperati e inutili soccorsi alla badante ucraina di 66 anni Cronaca di Casalniaiaion CICLISTA INVESTITA E UCCISA -tit\_org-



## Maltempo dopo la neve, è arrivato il vento danni sulle coste a napoli, lazio e salento

[Redazione]

Maltempo Dopo la neve. è arrivato il vento Danni sulle coste a Napoli. Lazio e Salento ROMA Dopo l'emergenza nevica in montagna, tocca ora a 11 le coste, flagellate da un fronte e dalle conseguenti mareggiate, con tanti danni, soprattutto in Campania, Puglia e Lazio. Molte regioni del nord sono ancora alle prese con neve e ghiaccio. A Conina d'Ampezzo il maltempo ha superato il mezzo metro nella forte nevicata che ha interessato ieri il Veneto. Si registrano 35 centimetri di neve fresca a Belluno e sulle Dolomiti, intorno ai 2000 metri, fino a 65 centimetri, con rallentamenti nell'apertura dei passi. A Venezia il Mosè è stato messo in funzione proteggendo la città. A Milano sono riprese le precipitazioni, ma questa volta si tratta di neve mista a pioggia. Oltre 100 metri e 500 persone a piedi hanno lavorato fino a notte fonda per ripulire strade e marciapiedi. Ancora disagi per la mancanza di corrente elettrica causata da una nevicata di lunedì in alcune comuni in provincia di Bergamo. In provincia di Sondrio sci atleti della Nazionale russa di sci di fondo nella notte sono finiti con un furgone nel lago ghiacciato di Livigno, riportando solo contusioni. Da nord a sud i vigili del fuoco nelle ultime 24 ore hanno svolto ben 400 interventi di soccorso, compreso quello di un 34enne romeno che dopo essere stato salvato nei boschi a Fabriano, in provincia di Ancona, si è beccato una multa di 400 euro. L'uomo ai carabinieri non ha saputo fornire spiegazioni convincenti sul fatto di essere fuori regione e non aver rispettato il coprifuoco. Il vento di libeccio dalla notte di lunedì e martedì ha provocato forti mareggiate sulle coste del centro-sud. Sull'ungomare di Napoli sono state danneggiate le installazioni esterne di ristoranti e pizzerie, con le onde arrivate fin dentro i locali. La Confesercenti paninoteca ha chiuso lo stabilimento di viale della Libertà. Situazione pesante anche sulla costa labiale: a Fiumicino gli stabilimenti balneari e i ristoranti sono stati 'inghiottiti' da un metro d'acqua. Danni per le mareggiate a Civitavecchia. In Puglia mare in tempesta e forte vento di burrasca, oltre i 35 nodi, hanno affondato oltre venti imbarcazioni a Porto Cesareo, in Salento. E anche per la Campania e la Puglia per quasi tutto il centro-sud. Emilia - Romagna, Toscana e Friuli Venezia Giulia. I danni del maltempo a Napoli Interni SEsteri 3 Terremoto 6, 4 in 5 Morti e macerie a Pelicciolo - tit.org-

## **Intervista a Alessandro Bonsignore - Bonsignore: Nella prima tranche dimenticati i medici della sanità privata"**

[Michela Bompani]

L'intervista Bonsignore: "Nella prima tranche dimenticati i medici della sanità privata" raccoglieremo le richieste di Michela Bompani. Bisogna vaccinare al più presto anche i medici e gli operatori della sanità privata, che in Liguria rappresentano il 60% del totale; finora sono stati esclusi: Alessandro Bonsignore, presidente degli ordini dei medici della Liguria chiede aiuto Regione. Ha appena inviato una lettera al presidente Giovanni Toti chiedendogli di poter inserire medici liberi professionisti, così come gli odontoiatri, tra le prime fasce da vaccinare. Schieragli ordiniprima linea nella battaglia a sostegno della vaccinazione: in Liguria, la categoria meno convinta è quella dei medici di famiglia dove si sta registrando il maggior numero di defezioni. Presidente Bonsignore, cosa sta succedendo? Sono dimenticati più di mezzo comparto sanitario nel piano vaccinale? Sembra proprio di sì: al livello nazionale medici e operatori della sanità privata sono oltre il 50%, in Liguria sfioriamo il 60%. E il governo se li è dimenticati, predisponendo il primo fronte di popolazione da immunizzare. In alcune regioni gli ordini professionali stanno già raccogliendo adesioni dei liberi professionisti, noi non lo abbiamo ancora fatto. Perché? "Perché prima abbiamo chiesto aiuto alla Regione: il presidente Toti ci aveva già assicurato che avrebbe fatto rientrare questa grossa tranche del comparto nelle prime vaccinazioni, ma adesso chiediamo un impegno ufficiale. A quel punto l'ordine si farà parte attiva: raccoglieremo le richieste di vaccinazione da parte del personale che lavora in sanità privata e lo inseriremo negli elenchi delle Asl per ricevere l'immunizzazione. La sanità privata, in questo periodo di congestione di quella pubblica, è ancor più in prima linea e a rischio. In Liguria come sta andando l'adesione del mondo sanitario alla campagna vaccinale? Nella sanità pubblica siamo al 91%, una percentuale al di sopra della media nazionale, che si attesta all'80%. E gli obiettori? L'obiezione in questo caso non esiste; è prevista, per legge, in Italia, solo sull'interruzione di gravidanza. Un medico è libero di decidere di non vaccinarsi e l'ordine non può farci nulla. Se però si rifiutasse di vaccinare, allora potremmo intervenire e sanzionarlo. Qual è la categoria sanitaria ligure in cui si registrano più defezioni? Nella medicina territoriale: gli ospedalieri hanno risposto al 100%, mentre tra i medici di famiglia e, in misura minore, tra i pediatri ci sono dei no. Questa categoria fa scendere al 91% le adesioni in Liguria. Pensa sia necessario rendere obbligatoria l'immunizzazione per il personale sanitario? La Costituzione dice chiaramente: non si può rendere un vaccino obbligatorio per una parte di cittadini, ad esempio i titolari di altri. Se diventa obbligatorio per i medici sarà per tutta la popolazione. Come ordine faremo una massiccia e diffusa campagna di informazione. Come? Spiegando che non comporta rischi: è un vaccino a Rna, che decade in 24 ore, serve solo a informare il nostro sistema immunitario su come produrre una proteina che ci difenda dal Covid. Le uniche controindicazioni sono per tre categorie: chi ha avuto un episodio di shock anafilattico, donne in gravidanza e i ragazzi sotto i sedici anni. E chi ha già avuto il coronavirus deve vaccinarsi, perché l'immunizzazione è più breve di quella garantita dal vaccino. Ogni altra tesi è campata in aria. Il vaccino Pfizer va somministrato in due dosi: in Liguria si rischia un "ingorgo" con i richiami? I dati della Regione prevedono in Liguria vaccinazioni per 1,2 milioni di dosi da inoculare in sei mesi: è fattibile. Appena arriveranno gli altri due vaccini. Moderna e AstraZeneca, IL PRESIDENTE DELL'ORDINE ALESSANDRO BONSIGNORE Come ordine faremo una diffusa e capillare campagna di sensibilizzazione. Obbligatorietà solo se per tutti sono certo che si comincerà a vaccinare anche negli studi medici. Cosa la preoccupa della campagna di vaccinazioni? Che la macchina organizzativa sia di nuovo in mano alla Protezione civile nazionale, proprio come i dispositivi di protezione nella prima ondata. Vorrei che la Regione avesse più margine di azione su tempi e modi di distribuzione delle fiale. v. 1. L'iniezione La prima tranche di vaccini è già stata esaurita. L'adesione superiore alla media nazionale ma qualche resistenza resta fra i professionisti della medicina territoriale -tit\_org- Intervista a

Alessandro Bonsignore - Bonsignore: Nella prima tranche dimenticati i medici della sanità privata

## Scuola Pisacane in fiamme Un corto circuito in segreteria = Incendio alla scuola elementare ripresa delle lezioni a rischio

*Le fiamme, provocate da un corto circuito, hanno distrutto la segreteria e danneggiato gravemente la sala medica e un corridoio dell'istituto Pisacane Poerio. Verifiche statiche sull'edificio*

[Sara Bernacchia]

fi caso Scuola Pisacanefiamme Un corto circuito in segreteria di Sarà Bernacchia La segreteria didattica è completamente distrutta, la sala medica sottostante molto danneggiata, così come il corridoio del primo piano su cui affaccia anche la mensa. Le aule del primo e secondo piano sono nere di fuliggine, non riportano danni strutturali. a pagina 4 Incendio alla scuola elementare ripresa delle lezioni a rischio Le fiamme, provocate da un corto circuito, hanno distrutto la segreteria e danneggiato gravemente la sala medica e un corridoio dell'istituto Pisacane Poerio. Verifiche statiche sull'edificio di Sarà Bernacchia La segreteria didattica è completamente distrutta, la sala medica sottostante molto danneggiata, così come il corridoio del primo piano su cui affaccia anche la mensa. Le aule del primo e secondo piano sono nere di fuliggine (va meglio, invece, al terzo), ma non riportano danni strutturali, tanto che potrebbe essere sufficiente bonificare gli ambienti per garantire il rientro degli studenti. Raccontando dell'incendio, che nella notte tra lunedì e martedì è divampato all'interno dell'istituto con presio Pisacane Poerio, in zona porta Venezia, la dirigente scolastica Marcella Palma, parla di una assoluta tristezza alleviata solo dalla vicinanza dimostrata dagli insegnanti, che a più riprese ieri si sono presentati a scuola per offrirsi di dare una mano, anche se in questo momento possiamo fare ben poco. Significa che la squadra è unita e che potremo ripartire. Quando non è ancora possibile dirlo con certezza, ma il Comune da ieri pomeriggio e per i prossimi giorni procederà alle verifiche statiche nelle zone interessate dall'incendio per capire l'entità del danno, mentre sono già stati presi i contatti per la pulizia di tutte le aule invase da fumo e fuliggine. Tra qualche giorno sarà possibile stabilire la data del rientro in sicurezza dei 658 bambini delle elementari: non è escluso che possa accadere già il 7 gennaio, ma per il momento non c'è una scadenza. Non ci saranno problemi, invece, per gli studenti delle medie. L'incendio è divampato lunedì sera nei locali della segreteria didattica, molto probabilmente per un cortocircuito. La scuola ha un allarme anti-intrusione la cui centralina si trova proprio in segreteria didattica, il fumo denso lo ha fatto scattare e quando il vigilante ha aperto la porta della stanza per controllare si è accorto dell'accaduto e ha chiamato i vigili del fuoco racconta la preside. L'intervento dei pompieri si è protratto dalle 22 alle 3 del mattino, sempre sotto gli occhi della dirigente, che ha poi trascorso a scuola l'intera giornata di ieri. In mattinata i tecnici di Mm e del Comune hanno ispezionato i locali insieme all'assessore all'Edilizia scolastica. Paolo Limonta, che ha assicurato alla preside il sostegno dell'amministrazione comunale per raggiungere l'obiettivo primario di garantire il rientro delle bambine e dei bambini nel più breve tempo possibile. Da oggi inizia la pulizia di aule e corridoi, poi si passerà all'ambiente della mensa. Se non si potesse rientrare subito non sarebbe un problema, siamo pronti per affrontare qualche giorno di didattica a distanza: abbiamo gli strumenti e le maestre sanno cosa fare sottolinea la dirigente, che alla fine della giornata trascorsa nelle aule nere di fuliggine non nasconde la profonda tristezza. In estate abbiamo lavorato moltissimo per riportare a scuola tutti i bambini: abbiamo acquistato banchi più piccoli, disegnato i percorsi a terra e ridipinto le aule con vernice anti-inquinamento. Eravamo veramente soddisfatti del lavoro fatto, ora questo incendio vanifica tutto. Compresi gli sforzi fatti negli anni scorsi per abbellire la scuola con i dipinti e i murales realizzati sui muri del secondo piano. La preoccupazione, chiaramente, va anche a genitori e studenti, da rassicurare: Potranno tornare presto nella loro scuola. Ce la faremo!. La preside: "Faremo tutto il possibile per il 7 gennaio ma siamo pronti per la Dad" I danni Il locale della segreteria co

mpletamente distrutto dalle fiamme e il corridoio esterno seriamente danneggiato -tit\_org- Scuola Pisacane in fiamme Un corto circuito in segreteria Incendio alla scuola elementare ripresa delle lezioni a rischio

## **Sisma , trema la cittadella sanitaria = Sisma , fuggi fuggi nella cittadella sanitaria**

[Giacomo Capovilla]

Sisma, trema la cittadella sanitari Terremoto in Croazia, la scossa avvertita anche in Polesine. Il personale dell'Usi è fuggito in strada servizio a pagina 5 Sisma, fuggi fuggi nella cittadella sanitari Terremoto in Croazia, la scossa scuote il Polesine. Il personale dell'Usi che lavora al quarto piano è scappato in strada Sisma in Croazia, trema anche il Polesine. Ieri mattina la scossa è stata avvertita con forza dalla popolazione, soprattutto da chi si trovava ai piani alti in abitazioni e uffici. Tutto il personale della cittadella sanitaria dell'Usi 5 è uscito dal palazzo. Gli impiegati che si trovavano al quarto piano han no avuto paura e sono fuggiti per le scale. Tutto i Nord Italia ha tremato, il sisma è stato avvertito fino a Bologna e a Napoli. Forti le scosse avvertite nella città di Verona. Erano le 12 e 19 quando il terremoto di magnitudo 6,4 ha distrutto gran parte degli edifici di Petrinja, in Croazia. Si registrano in queste ore numerosi feriti ed anche alcune vittime. Il sindaco della cittadina croata, Darinko Dumbovic, ha parlato di totale distruzione. La situazione è come a Hiroshi- L'ASSESSORE REGIONALE Stiamo monitorando la situazione. Al momento le scosse nella provincia di Verona sono state tré ma, ha detto. Alle 14 e 2 minuti è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 3.4 e profondità 8 km, a Salizzole (Verona). Nel pomeriggio, intorno alle 15 e 36, nuova scossa avvertita in tutto i Nord Est, in provincia di Verona a Salizzole, magnitudo 4,4. Stiamo monitorando costantemente la situazione. Al momento le scosse di terremoto che hanno interessato la provincia di Verona sono state tré. Sono in costante contatto con l'istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio e con il direttore interregionale dei vigili del fuoco. Così [l'assessore alla Protezione civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, che fa il punto della situazione a seguito dell'evento sismico che ha interessato un'area della provincia di Verona. Il sistema di Protezione civile del Veneto - assicura Bottacin - rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qua Isiasi evenienza. L'assessore sta anche seguendo l'evolversi della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. Ho sentito il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli - prosegue - e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività "usar" di ricerca di persone sepolte sotto le macerie. Esprimo vicinanza al popolo croato per il terremoto che ha colpito Petrinja, una scossa tremenda che abbiamo sentito anche in Veneto, afferma il consigliere regionale Jonatan Montanariello(Pd). Giacomo Capovilla Gianpaolo Bottacin, assessore alla Protezione civile della Regione -tit\_org- Sisma, trema la cittadella sanitaria Sisma, fuggi fuggi nella cittadella sanitaria

## Oggi i vaccini a Savigliano, Mondovì Verduno e Cuneo: iniezioni da domani

[Lorenzo Boratto]

**PRIMI: SOMMINISTRAZIONI A OPERATORI SANITARI E CASI-: DI RIPOSO** LORENZO BORATTO CUNEO

Dopo il ritardo di 24 ore dovuto al maltempo, sono attese per stamane le nuove dosi di vaccino anti-Covid per la provincia di Cuneo: 5.850 in sei diversi vassoi (quattro per l'Asl Cn1, uno a testa per ospedale Santa Croce e Carle e Asl Cn2). Ancora da stabilire con certezza se saranno fatte le vaccinazioni previste oggi per medici e infermieri di Verduno e in due case di riposo dell'Albese, mentre per ora sono confermate quelle previste domani (quando potrebbe slittare anche l'inizio della campagna nell'Albese-Braidese) per gli operatori degli ospedali di Mondovì e Savigliano e Cuneo. Dalle Asl Cn1 e Cn2 arriva lo stesso messaggio: Saranno soltanto le Asl a stabilire chi verrà vaccinato in base alle indicazioni del Comitato tecnico scientifico nazionale e saranno le Asl a occuparsi di chiamare chi sarà sottoposto all'immunizzazione, in due sedute distanti tre settimane. Intanto serve cautela da parte di tutti: i contagi sono di nuovo in crescita, ma a differenza di settembre ci sono alcune centinaia di ricoverati per Covid negli ospedali provinciali. Se il numero di pazienti dovesse tornare ad aumentare il personale medico e infermieristico sarà impegnato in corsia, non nel somministrare i vaccini. L'obiettivo è arrivare alle centomila persone immunizzate in provincia di Cuneo entro fine aprile e a una copertura quasi totale entro fine anno. Ma non è facile. Nei frigoriferi Oggi arriveranno nei frigoriferi degli ospedali di Cuneo, Savigliano, Mondovì e Verduno i vassoi a meno 80 gradi, trasportati da Torino su mezzi della Protezione civile, scortati da polizia e carabinieri. Per utilizzare i vaccini criopreservati nel ghiaccio secco deve passare almeno mezz'ora a temperatura ambiente o 8-10 ore nel frigo. La somministrazione richiede alcuni minuti perché ogni vassoio va prelevato iniettando 0,3 ml di siero in 1,8 ml di soluzione fisiologica, poi la siringa va capovolta per una decina di volte. Segue l'iniezione intramuscolare, in genere sulla spalla. I primi a essere vaccinati saranno operatori sanitari (con la precedenza a chi è impegnato nei reparti Covid), poi associazioni di volontariato (come Croce rossa, bianca e verde che trasportano i malati) ed esterne che lavorano negli ospedali (security, logistica, fornitori, mensa) e nelle case di riposo, oltre agli ospiti delle Rsa, poi seguiranno gli over 80. Intanto in queste ore si deve individuare anche il sistema di chiamata, decidendo quale modello usare per accedere a Sirva, il portale regionale che serve anche per i tamponi. Sarà comunque sempre il medico competente dell'Asl a chiamare per le vaccinazioni anti-Covid, senza bisogno di allertare i medici di famiglia o altri servizi. Parte del problema della scarsità del personale dovrebbe essere risolta con l'arrivo di 30 operatori in provincia, in base a un bando nazionale curato dal ministero della Salute (che sta reclutando 3 mila operatori). Lunedì pomeriggio l'ordine provinciale dei medici aveva inviato una mail appello agli iscritti invitando soprattutto i neopensionati ad aderire al bando. Oggi dovrebbero essere un centinaio gli operatori immunizzati con la prima dose nell'ospedale di Verduno e in due case di riposo dell'Asl Cn2. -tit\_org-

## **Dopo il maltempo messa in sicurezza da 297 mila euro**

[Redazione]

A BOCCIOLETO La cifra è di 297 mila euro. L'obiettivo è la messa in sicurezza. Il comune di Boccioleto a novembre 2019 era stato già colpito dall'alluvione. Una situazione che si è aggravata quest'anno, prima nel mese di settembre e poi con il maltempo del 2-3 ottobre. La Regione è già intervenuta concretamente in aiuto del piccolo centro valsesiano. Precipitazioni così intense hanno compromesso una zona, tra le più apprezzate anche dai turisti, che porta verso il rifugio delle Sorelle della carità. La foto scattata quasi tre mesi fa in località Piane di Piaggiogna è spettacolare nella sua drammaticità: il rio Tra di foi (che significa tra i faggi) esondando ha provocato la caduta di massi, bucando l'attraversamento. Ora l'arrivo di 297 mila euro per la messa in sicurezza. Una criticità sorta a novembre dell'anno scorso, che si è aggravata in due occasioni quest'anno - spiega il sindaco Walter Fiorone -. Subito mi ero mosso per segnalare il problema alle Opere pubbliche e di riflesso alla Regione, ente che è stato tempestivo dimostrando di essere vicino al territorio con i soldi già a disposizione del Comune. Ci tengo a ringraziare pubblicamente l'assessore Marco Gabusi e il consigliere Carlo Riva Vercellotti che si sono subito messi in azione con impegno e celerità. I soldi saranno impiegati per l'intervento di messa in sicurezza e consolidamento del versante roccioso, e attualmente instabile, della strada comunale Della Valle che porta in Val Piaggiogna, da cui parte il percorso della cremagliera Solivo Express. Siamo in fase di progettazione conclude Fiorone -: entro metà gennaio contiamo di approvare il progetto. Poi si passerà all'appalto ed entro l'estate toccherà ai lavori>'.M.cu. Boccioleto, la parte del territorio colpita dall'alluvione -tit\_org-

## **L'intervista a Alessandro Tibaldi - Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche**

[Fr Car]

Il geólogo: sotto la Pianura Padana c'è una faglia Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche

L'INTERVISTA Alessandro Tibaldi, professore ordinario di Geologia alla Bicocca di Milano, cos'ha pensato ieri nella giornata dei terremoti? Iniziamo dalla Croazia, che è il più forte di tutti con magnitudo 6.4, seguito a breve distanza da uno di 4.5. Lunedì ce n'erano altri due di 4.8 e 5.2. Tutte magnitudo che creano danni, ma non stupiscono perché la Croazia è zona sismica. Nessuno poteva sapere che si sarebbe ripetuto il giorno dopo. Certo, quando ci sono terremoti forti ci possono essere sempre delle repliche. È lo stesso motore geologico di quello di Verona? Sì, si tratta dell'avvicinamento della placca europea con quella africana, tra le quali ci sono diverse microplacche, in questo caso quella adriatica. L'incrocio tra queste tre entità ha portato ai terremoti. Quello di Verona come si distingue? Con una scossa di magnitudo 4.4 preceduta da una di 3.4 e una di 2.8. Quando come nel veronese i terremoti sono nella stessa zona e a una profondità simile sono riconducibili alla stessa faglia. Sotto la Pianura Padana c'è una faglia, cioè una frattura che libera energia, dovuta al movimento delle tre placche di cui sopra. Croazia e Verona sono collegate dunque? Il grande meccanismo regionale è lo stesso, poi l'energia si libera lungo diverse faglie. In questo caso, una in Italia e una in Croazia. Due fratture separate e lontane l'una dall'altra. E Verona è zona sismica? È categoria 3, cioè moderata, il massimo del pericolo è 1 e il minimo 4, il che non significa che raramente non possano verificarsi terremoti forti come quello del 1117 di magnitudo 6.5, dunque trenta volte maggiore di ieri: fu con 30 mila morti il più forte evento sismico della Pianura Padana. Stavolta sono stati fortunati? Sì, il terremoto ha solo spaventato e fatto vibrare gli edifici. In genere, i guai arrivano sopra magnitudo 5. E passato inosservato anche il recente sisma milanese più forte da 500 anni. Era 3.4 e dovuto alle solite placche che provocano faglie non molto pericolose a Nord degli Appennini. Anche Milano è in categoria 3. FR. CAR. -tit\_org- L'intervista a Alessandro Tibaldi - Tibaldi: Fenomeno partito dallo scontro di tre placche



## Tre scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno

*L'assessore Bottacin: sono faglie diverse rispetto alla Croazia. Protezione civile pronta a intervenire*

[Albino Salmaso]

Tré scosse in 90 minuti a Verona Treni fermi per ore, nessun danno L'assessore Bottacin: sono faglie diverse rispetto alla Croazia. Protezione civile pronta a intervenire VERONA mezz'ora dopo l'assessore Gianpaolo Bottacin mette fine a tutti gli incubi: In Veneto non si segnalano danni a persone e a cose. Tutto a posto? Il sospiro disolliievo dura qualche ora perché a Verona la terra trema tré volte nel giro di 120 minuti e provoca la paralisi del traffico ferroviario, che si rimetterà in moto solo verso le 20, con pesantissimi ritardi sulla tabella di marcia. L'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia di Roma segnala tré eventi tellurici: il primo di magnitudo 3,4 viene registrato alle 14.02. Il secondo, di 2,8, alle 14.44 ed entrambi con epicentro vicino a Salizzole. La terza scossa alle 15.36 di magnitudo 4,4 è stata avvertita nettamente anche a Padova e in tutto il Veneto con le case che hanno ballato a lungo e la gente in strada. Stiamo monitorando costantemente la situazione. E confermo le tre scosse di terremoto che hanno interessato il Veronese", spiega l'assessore alla Protezione Civile Bottacin. Sono in costante contatto con l'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio, e con il direttore interregionale dei vigili del fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni alle abitazioni e alle strade. Bottacin ci tiene a sottolineare che il sistema di Protezione civile del Veneto rimane in allerta con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. Ovviamente il caos dei treni non lo governa nessuno: il black out scatta a Bovolone in aperta campagna e il nodo ferroviario di Verona si blocca con paralisi dei collegamenti sulla linea Milano-Venezia-Trieste. Intanto anche i collegamenti tra Verona-Bologna e sulla Mantova-Legnago-Monselice e poi sulla Verona-Mantova-Modena. Paralisi per sei ore: Rfi annuncia la ripresa delle corse dei treni alle 19,30. Lunghissime le code, anche se il periodo di semi-lockdown ha risparmiato i pendolari dal gelo della neve. Nel corso della conferenza stampa a Marghera, l'assessore Bottacin ha poi seguito l'evolversi della situazione del disastro che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti riferisce Bottacin sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Noi avevamo già allertato due squadre specializzate nella ricerca di persone sotto le macerie. Ho sentito il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività "usar" di ricerca di persone travolte dai detriti. Tramite l'Arpav informa Bottacin stiamo in via precauzionale ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krško. Abbiamo contattato anche l'Isin (terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con l'Autorità di sicurezza nucleare della Slovenia per Krško. Anche questa autorevole fonte esclude rilasci di sostanze radioattive". Ma esiste un collegamento tra la scossa a Salizzola, nel Veronese, di magnitudo 4.4 e quella che ha colpito la Croazia? No. Si tratta di due eventi sismici separati, non c'è collegamento tra le due faglie, spiega Bottacin, che ha chiesto lumi ai suoi consulenti scientifici prima di formulare il giudizio. Parere analogo arriva anche dal sismologo dell'Ingv Alessandro Amato: È difficile ipotizzare un collegamento ma è un po' troppo presto per dirlo. Le due zone entrambe sismiche sono molto lontane, circa 200-250 chilometri, e quindi quella di ieri potrebbe essere solo una coincidenza temporale. A Verona c'è stato un terremoto molto forte il 13 gennaio 1117 con una magnitudo stimata di circa 6,5 ma com'è facile capire non abbiamo a disposizione informazioni precise. Non ostante la coincidenza temporale, secondo Amato, è improbabile stabilire una connessione con la Croazia: Se dovessi ipotizzare un collegamento ora non saprei come spiegarlo. ALBINO SALMASO ~ tAi Gente in strada ieri pomeriggio dopo la scossa di terremoto -tit\_org-

## **Nevica ancora in Fadalto volontari sempre in azione Ora l'incubo del ghiaccio**

[Riccardo Mazzero]

IL MALTEMPO DI LUNEDÌ Nevica ancora in Fadalto volontari sempre in azione Ora l'incubo del ghiaccio Fino a ieri pomeriggio fiocchi bianchi sopra Vittorio Ultimi interventi sulle strade L'Avab di Valdobbiadene replica ai leoni da tastiera VITTORIOVENETO Sono arrivate le piogge e un lieve aumento delle temperature a dar man forte, ieri, ai mezzi della Protezione Civile impegnati nella pulizia delle strade, per riportare un po' di normalità e far rientrare, quasi del tutto, i disagi e le polemiche che le abbondanti nevicate di lunedì avevano innescato un po' in tutti i comuni della Marca. ILFADALTOELA STATALE A Vittorio Veneto, dove le problematiche maggiori si erano riscontrate lungo la provinciale SP35, la principale arteria del Vitto riese per chi giunge dalla Vallata, e in località Fadalto, la situazione, grazie alle all'intenso lavoro degli spargisale aiutati dalla pioggia, già in mattinata era rientrata alla normalità, come conferma il vice sindaco Gianluca Posocco. Anche in Fadalto, dove qualche fiocco sta ancora cadendo (riferito al pomeriggio di ieri, ndr) gli operai sono riusciti ad ope rare tempestivamente tra le vie della frazione limitando i disagi. La viabilità comunale è ora tornata alla normalità conclude il numero due di Palazzo Todesco. Un'altra buona notizia per i vittoriesi, diramata ieri dall'amministrazione comunale, riguarda la Statale 51, chiusa al traffico da inizio mese a causa delle frane riversatesi sulla carreggiata a causa dal maltempo. Sisono infatti conclusi i lavori di messa in sicurezza, da parte di Anas, della via che porta a Fadalto con l'installazione di nuovi guard rail, con la riapertura al traffico che si fa sempre più vicina. RIAPERTA L'ASTRADA DI PIANEZZE Anche a Valdobbiadene, la SP143 che porta in località Pianezze, lunedì temporaneamente chiusa al traffico per permettere agli uomini dell'Avab di operare insicurezza, ieri era perfettamente pe reo rrib ile. IL PERICOLO GHIACCIO Già lunedì sera, nonostante le difficoltà mattutine, la via erasta ta riaperta con un ultimo passaggio di sale concluso alle 23 - dice il sindaco Luciano Pregónese ora il pericolo rimane il ghiaccio. Stiamo monitorando costantemente la situazione, che non pare preoccupante, ma le squadre comunali e le ditte esterne sono in costante preallarme nel caso di necessità conclude Pregónese. Mezza giornata di disagi e difficoltà che, come prevedibile, ha acceso la miccia della polemica sui canali social, dove i soliti leoni da tastiera hanno puntato il dito contro l'inadeguatezza degli interventi, ritenuti poco tempestivi visto che il meteo, già da un paio di giorni, annunciava la possibile neve. Al di là dello scontro politico, che ha visto la Provincia sul banco degli imputati per i ritardi del piano neve, i volontari non ci stanno ad essere chiamati in causa. SCONTRO SUI SOCIAL Attacchi a cui Cristian Tessaro, presidente dei volontari dell'Avab di Valdobbiadene ha risposto: Certa gente sembra viva per evidenziare quello che non va. Facile per costoro lamentarsi, ma sarebbe stato più utile invece avessero preso in mano un badile per spalare. RICGARD0 MAZZERO ĐÉ FtlutH É Ěèl" TAvolontari dell'Avab di Valdobbiadene impegnati in una strada collinare lunedì mattina -tit\_org- Nevica ancora in Fadalto volontari sempre in azione Ora l'incubo del ghiaccio

## Solidarietà dall'FVG

[Redazione]

Elitalia pronta ad aiutare le zone terremotate Solidarietà dalPFVG "Esprimo a nome di tutta l'Amministrazione regionale e òýi personale la vicinanza al popolo croato chiamato ad affrontare un'nlteriore emergenza a seguito della forte scossa di terremoto che martedì mauina ha sconvolto Zagabria, i territori limitrofi e che è giunta con il suo carico di teirote fin nella Regione FVG. Un pensiero particolare è volto alla Comunità italiana in Croazia a cui va la nostra solidarietà e il nostro supporto e a tutte le famiglie che oggi in Croazia piangono morti, feriti e danni ingenti". Queste le parole dell'assessore alle Autonomie locali e corregionali all'estero dell'FVG, Pierpaolo Roberti, a poche ore dalla violenta scossa di terremoto nella Croazia centrale. La scossa è stata avvertita anche nell'FVG, dove non sono stari registran danni. "Nella, sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a parure con destinazione Croazia cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto", ba deno ieri pomeriggio il vicegovernatore Riccardo Riccardi. Il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna ha scritto su FB; "lutta la mia vicinanza agli amici croati colpiti dal terremoto che, purtroppo, ha provoca crolli e, pare, anche vittime. Anche la nostra Protezione civile è stata allertata. Pronti ad aiutare". conferma il testo di un Twee' dell'Ambasciata italiana a Zagabria in cui si esprime solidarietà a popolazione colpita dal sisma e si annunciano gli aiuti, -tit\_org- Solidarietà dall FVG

## L'intensità pari airvill IX grado Mercalli

[Redazione]

L'intensità pari airvin-DC grado Mercalli ^epicentro della violentissima scossa di magnitudo 6,2 della scala Richter di ieri è sraro localizzato a una profondità di 10 chilometri nell'area di Petrinja, a 46 chilomerri a sudest di Zagabria e a 9 chilometri a sudo vesdi Sisak. l'jntensità dei sommovimento tellurico è stata delTVin-IX grado della scala Mercalli. La scossa che ha devastato Petrinja in quanto a magnitudo è stata pari a quelle pili foni che possono verificarsi in quest'area, almeno secondo gli esperti. Appaiono inevitabili a questo punto altre scosse di assestamento, forse anche di notevole intensità, anche se nessuno può naturalmente prevedere se ci saranno altri sommovimenti devastanti come quello di ieri. Stando al sismologo Kresimir Kuk non vi sonû prave di un collegamento tra il terremoto zagabrese di marzo e le scosse di questi giorni nell'arca di Petrinja. In altri termini il sisma nella capitale non avrebbe fatto da deionatorc a quello attuale nella Banovina. tenergia sprigionata ieri è staia moltu più forre rispetto al sisma di marzo. - tit\_org- L'intensità pari airvill IX grado Mercalli

## Terremoto a Zagabria, la scossa è stata sentita in Veneto e Romagna. Nuova scossa a sud di Verona

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailLe prime immagini del terremoto in CroaziaUna scossa di terremoto si è sentita attorno alle 12.19 fra Trieste in Friuli Venezia Giulia, Venezia, Padova, Treviso e Verona in Veneto, soprattutto ai piani alti. Secondo Emsn, Centro sismologico euromediterraneo, epicentro si colloca a Petrinja, a 44 chilometri a sud della capitale croata Zagabria e la scossa ha avuto un magnitudo di 6,3 gradi della scala Richter. Secondo il Gfz, il German Research Centre for Geosciences. Lunedì in Croazia era stata registrata una scossa di magnitudo 5.2Il terremoto è stato sentito anche in Romagna e più in generale lungo le città della costa adriatica ma anche Napoli sul Tirreno. Ai vigili del fuoco al momento non risultano danni a cose o strutture in Veneto, sarebbero invece ingenti i danni in Croazia. In Friuli Venezia Giulia la sala operativa della Protezione civile regionale è in contatto con tutti i municipi mentre i quattro Comandi provinciali dei Vigili del fuoco sono in allerta, ma non si registrano al momento chiamate di soccorso. Saranno comunque disposti dei sopralluoghi per la verifica degli edifici più vecchi. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha disertato la consueta conferenza stampa sulla situazione Covid in Veneto. Zaia ha affidato la comunicazione all assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin per seguire la vicenda della forte scossa avvertita anche in Veneto.incontro Covid si tiene nella sede della Protezione civile del Veneto, quindi nello stesso edificio dove ha sede ancheunità di crisi per i terremoti. Una scossa di magnitudo 3.4 è stata registrata dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in provincia di Verona. Il terremoto è avvenuto alle 13:02, meno di un ora dopo da quella in Croazia, a una profondità di 11 chilometri. I comuni più vicini all epicentro sono quelli di Salizzole, Bovolone e Isola della Scala. '); }

**Controlli sul territorio: premiati i volontari e le forze dell'ordine - Cronaca**

[Redazione]

Assegnate le spillette dell'emergenza Covid. Il Comune ha premiato i volontari e le forze dell'ordine in prima linea nel controllo del territorio. Il sindaco Paolo Festa e il presidente del Consiglio, Pierluigi Costanzo, hanno ricevuto le delegazioni di Croce Rossa, Associazione Poliziotti, Associazione Carabinieri, Agenti Accertatori, Protezione civile e Polizia locale. Per Associazione Poliziotti, è intervenuto il presidente Franco Di Dio. "Tutti abbiamo dato un contributo per la sicurezza e la salute dei nostri concittadini. Donne e uomini sempre pronti a intervenire in ogni emergenza con serietà e professionalità". Mas.Sag. Riproduzione riservata

**Paura e fiamme in via Roma Devastato un appartamento - Cronaca**

*Corsico, l'incendio per un corto circuito: due persone intossicate. Corrente in tilt nel palazzo*

[Francesca Grillo]

L'allarme è scattato intorno alle 7, quando le fiamme hanno divorato un appartamento al piano terra di via Roma, al civico 23. Le cause sono ancora in fase di accertamento: sarà la relazione dei vigili del fuoco a chiarire l'origine del rogo. Forse un corto circuito, partito da una centralina esterna, ha provocato l'incendio dell'abitazione. Due persone coinvolte: sono state portate al pronto soccorso per intossicazione da fumo. Immediato anche l'intervento della Protezione civile di Corsico che ha aiutato i pompieri a evacuare il palazzo. Per fortuna, gli abitanti sono dovuti rimanere sotto la neve per poco: gli appartamenti sono stati dichiarati agibili, tranne quello incendiato. Il corto circuito ha tuttavia provocato un guasto alla rete del palazzo e di alcune case della zona, rimaste senza corrente per ore. La Protezione civile si è subito attrezzata per portare pasti caldi, ma l'intervento non si è reso necessario: il gas ha ripreso a funzionare subito. Enel ha montato una centralina per dare corrente al palazzo, ma i disagi sono continuati per ore, con il generatore bloccato più volte. Riproduzione riservata

**Il Piano neve non funziona E il sindaco chiede scusa - Cronaca***[Christian Sormani]*

di Christian Sormani "Non è nel mio stile accampare scuse, ma il piano neve messo a punto non ha dato i risultati auspicati". Il sindaco di Cerro Maggiore, Giuseppina Berra, non si nasconde e anzi si scusa con la cittadinanza cercando di capire cosa non ha funzionato durante l'ultima nevicata. "In previsione di questa forte nevicata la ditta appaltatrice aveva predisposto quattro mezzi e una squadra di spalatori a terra e, all'occorrenza, altri due mezzi spazzaneve che sono effettivamente entrati in azione. Quattro di questi mezzi erano di grandi dimensioni, i restanti più piccoli, in grado di fare le vie più strette del paese. Il perdurare della nevicata ha occupato oltremodo i mezzi più grandi sulle vie principali, facendole ripercorrere più volte, limitando di fatto il passaggio lungo tutte le vie del paese ed anche la problematica dei rami è stata gestita con le dovute priorità". Nonostante la premessa però i risultati sul territorio comunale non sono stati quelli che tutti si aspettavano, come spiega la prima cittadina cerrese: "L'intera struttura comunale ha cercato di fare il massimo, ma questa volta gli sforzi non hanno prodotto i risultati auspicati. Faremo tesoro di questi accadimenti per il futuro. Sarà mia cura convocare la ditta appaltatrice per segnalare le problematiche e i disservizi. Nel frattempo abbiamo sentito il direttore lavori che ci ha confermato l'azione dei mezzi spargisale nella notte. Nell'occasione ringrazio tutti per la pazienza". Oggi la questione che riguarda i paesi di zona è però un'altra: il ghiaccio. Sono infatti previste temperature di diversi gradi sotto lo zero. Il sindaco di San Giorgio su Legnano, Walter Cecchin ha spiegato come si agirà nel suo comune: "Visto le previsioni che danno temperature sotto lo zero, ieri sono usciti i mezzi per lo spargimento del sale nelle vie cittadine. l'operazione verrà ripetuta anche oggi nelle prime ore del mattino. Nel pomeriggio di ieri sono stati transennati con la collaborazione della polizia locale e della protezione civile quei luoghi pubblici dove abbiamo rami spezzati e pericolosi, domani cercheremo di intervenire con le ditte di giardinaggio". E proprio ieri a San Giorgio su Legnano vigili del fuoco in azione su via Monte Grappa per tagliare dei rami che appoggiano su cavi elettrici. "Chiedo a tutti di prestare la massima attenzione negli spostamenti perché sarà sicuramente presente ghiaccio. Chiedo a tutti i cittadini e alle attività commerciali di vicinato di collaborare pulendo dalla neve e spargendo sale sul marciapiede prospiciente la propria abitazione o attività". Riproduzione riservata



## Neve, è stato un altro lockdown: tutti fermi, oltre mille interventi dei vigili del fuoco - Cronaca

[Il Giorno]

Milano, 29 dicembre 2020 - Incidenti, feriti, forti rallentamenti su strade e ferrovie, blackout. Era annunciata da giorni, ma ondata di neve che per dodici ore ha interessato la regione con accumuli tra i 15 e i 50 centimetri ha creato danni e disagi. In Lombardia sono stati effettuati da parte dei Vigili del Fuoco più di mille interventi, di cui 500 a Milano, la maggior parte dei quali per taglio alberi pericolanti, messa in sicurezza di tetti appesantiti dalla neve e soccorsi ad automobilisti in difficoltà. Il maltempo ha stretto la sua morsa sul Paese da Nord a Sud: nel Lazio 582 interventi: 380 nella sola provincia di Roma, dove le squadre dei vigili del fuoco hanno operato per far fronte ai numerosi danni causati da pioggia e vento. 469 interventi in Campania: a Napoli stanotte una mareggiata ha colpito il molo San Vincenzo provocando allagamenti, danni alle automobili e alla sede stradale. Per le forti piogge anche in Umbria e in Toscana. In Lombardia le difficoltà negli spostamenti - per quanto limitati tra Comuni dai provvedimenti antiCovid previsti dalla zona arancione - sono proseguiti per tutta la mattina di ieri: sulla linea Domodossola-Milano utilizzata dai pendolari varesini sono stati cancellati 12 treni. Sospesi anche diversi collegamenti ferroviari tra Milano e Torino, forti rallentamenti sulle tratte verso la Valtellina, sulla Milano-Mortara (fino a 4 ore tra un convoglio e l'altro) e tra Bergamo e Milano. Difficoltà anche per i camionisti - alcuni tratti di autostrada sono stati chiusi ai mezzi pesanti - e per i frontalieri costretti a partire all'alba da Como per arrivare in Svizzera. A Milano, dove nella notte tra domenica e lunedì sono entrati in azione 200 mezzi spargisale e spazzaneve e sono caduti 20 centimetri di neve, sono crollati diversi alberi (saranno 50 a fine giornata, 270 interventi dei vigili del fuoco). In via Raffaello Sanzio tranciati i cavi delle linee del tram: a riportare le conseguenze peggiori una donna colpita da un palo alle gambe. Chiusi i parchi recintati per il pericolo di cadute di rami. Dal mattino hanno lavorato 800 operatori manuali per la pulizia dei punti più critici. Nel corso della giornata sono entrati in servizio altri 400 spalatori, mentre una cinquantina di pattuglie della polizia locale e dieci squadre della Protezione civile si sono occupate del presidio del territorio. In provincia di Bergamo la neve ha provocato diversi blackout. Secondo quanto diffuso nel tardo pomeriggio dal Gruppo Enel, la situazione era tornata alla normalità in tutta la Lombardia ad eccezione della Bergamasca, la zona più colpita dalle interruzioni di correnti. Sempre nella Bergamasca si sono verificati pesanti rallentamenti sulla statale 42, sulla provinciale 470, sull'Asse interurbano di Bergamo e all'ingresso in autostrada A4 a Bergamo. A Seriate il peso della neve ha causato la caduta di alcune luminarie. Alberi crollati anche sulla Greenway, la pista ciclabile di Valtelle, alle porte di Bergamo. Ritardi ai voli all'aeroporto di Orio al Serio. Tra Sondrio e la Bassa Valtellina gli accumuli di neve hanno raggiunto i 30 centimetri. A causa di una slavina, in Valchiavenna la statale 36 del Lago di Como e dello Spluga è stata chiusa all'altezza di Madesimo: il centro abitato non è comunque isolato. Traffico in tilt nel Lecchese: la situazione più critica in Brianza dove i vigili del fuoco sono intervenuti a Olginate per i camion fermi sulla provinciale e per un'auto uscita di strada. Anche sulla Statale 36 Lecco-Milano la circolazione è stata rallentata. Sempre in Brianza traffico bloccato all'altezza di Desio sulla Statale 36; a Seregno (Monza) un passante è stato colpito da un ramo crollato sotto il peso della neve: ha riportato un trauma cranico e fratture. A Como lungo la Napoleona traffico rallentato così come a Cantù ed Erba, mentre tra Bregnano e Lomazzo qualche camion è rimasto bloccato per colpa del fondo stradale ghiacciato. In provincia di Pavia forti disagi nell'Oltrepò e nella Lomellina dove in un incidente ad Albonese è rimasto

to fe Riproduzione riservata

## Dopo la neve, il pericolo ora è il ghiaccio. Gettato il sale nella notte

*Rischio gelate, l'intervento del Comune e le raccomandazioni ai cittadini. Operai al lavoro nella notte per la salatura delle strade*

[Redazione]

Rischio gelate, intervento del Comune e le raccomandazioni ai cittadini. Operai al lavoro nella notte per la salatura delle strade. LECCO Dopo la copiosa nevicata di ieri, ora il pericolo sulle strade è quello del ghiaccio, questo nella notte, hanno fatto sapere dal Comune di Lecco, sono proseguiti gli interventi per la pulizia delle strade: alle 2 della notte i nove mezzi spazzaneve in funzione dalla sera precedente hanno ripreso a circolare per la salatura strade e con un nuovo spazzamento. Il problema riguarda, non solo le strade, anche i marciapiedi e le vie pedonali del centro rimaste sporche di neve. Due pattuglie di agenti della Polizia Locale sono rimaste in servizio fino alle 24 per monitorare e continuare a intervenire su richiesta dei cittadini e oggi continueranno a sorvegliare il territorio e a effettuare gli interventi che si renderanno necessari. Anche la centrale operativa resta attiva dalle 7 alle 24 per le richieste dei cittadini. L'allerta per la giornata di oggi deriva dal rischio di gelate, pertanto scrive l'amministrazione comunale la cautela e una riduzione degli spostamenti, da effettuare solo quando strettamente necessari, restano fondamentali. Neve, problemi e interventi in città. Le nevicata cadute copiose sulla città di Lecco nel corso della nottata e nella mattinata di lunedì hanno impegnato gli operatori dei servizi comunali preposti alle manutenzioni e agli interventi sulle strade e nelle aree pubbliche cittadine, i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e gli agenti della Polizia Locale di Lecco, il tutto in interventi svolti anche in collaborazione con altre forze dell'ordine di stanza nel nostro territorio. Accanto alle attività di programmazione, preparazione e gestione dell'emergenza neve realizzate sin dalla scorsa serata con spargimento di sale sulle strade e dalle prime ore del mattino, in mattinata sono state rilevate e gestite alcune criticità riscontrate nella parte alta della città di Lecco, con diverse auto in panne ai bordi delle strade, per le quali è stato necessario coordinare interventi di regolazione del traffico e di rimozione puntuale della neve. Diverse operazioni di ripristino, anche in coordinamento con i Vigili del Fuoco, sono state realizzate per porre rimedio agli episodi di caduta rami ai bordi delle strade, come quelli verificatisi in via Cavalesine, corso Emanuele Filiberto e via XI Febbraio. L'albero caduto in via XI Febbraio (foto Roberto Bonacina). La perdita di controllo di un TIR in viale Brodolini e il danneggiamento di un veicolo per la caduta del ghiaccio da un tetto in via Ghislanzoni hanno richiesto delicati interventi di gestione, rilievo e ripristino della circolazione, anche in collaborazione con i Vigili del Fuoco. L'auto colpita da ghiaccio e neve precipitati da un tetto in via Ghislanzoni. Operazioni di pulizia, spiegano dal Comune, sono state eseguite in via Airoldi e Muzzi, con un'attenzione speciale alla rampa di accesso al pronto soccorso dell'ospedale Manzoni, mentre una breve chiusura di viale Dante a metà giornata ha reso possibile un ripristino accurato della trafficata direttrice. Nel pomeriggio aggiungono dall'amministrazione comunale fermo restando il monitoraggio continuo delle strade principali di Lecco e delle vie di accesso alla città, su tutta la vecchia strada di collegamento con la Valsassina, l'attenzione si è concentrata in maniera più importante sulle strade secondarie, nei rioni e sui marciapiedi, anche in risposta alle segnalazioni dei cittadini giunte alla centrale operativa. Scarica il PDF pagina

## **Efficacia e sicurezza, il siero anti Covid ha superato tutte le verifiche previste dai protocolli**

[Redazione]

I quesiti e i dubbi più diffusi sull'affidabilità della maxi campagna. Le persone che si sono negativizzate saranno inserite in coda Domande e Risposte. Il vaccino contro il Covid-19 non sarà obbligatorio, ma fortemente consigliato per tutti. Perché più alta sarà la percentuale di adesioni, più facilmente si raggiungerà immunità di gregge e meno circolerà il virus, che quindi avrà anche minori possibilità di variare. Con benefici anche per chi non potrà (o non vorrà) sottoporvisi. Per questo, con Agenzia italiana del farmaco, è fondamentale fugare tutti i dubbi che ancora impensieriscono i tanti scettici. Come funziona il vaccino? FOCUS. È sicuro un vaccino ottenuto in breve tempo? Sì, questo vaccino è stato ottenuto in breve tempo grazie a una disponibilità economica e umana senza precedenti, in termini di studiosi che vi hanno lavorato e di volontari per le prime somministrazioni. Tutte le regolari fasi di verifica dell'efficacia e della sicurezza del vaccino sono state completate, fino all'approvazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco. Quali reazioni avverse possono verificarsi? Finora, più di un vaccinato su dieci ha riscontrato reazioni di lieve o moderata entità legate all'iniezione, risoltesi però in pochi giorni. Nella maggior parte di questi casi sono stati riscontrati dolore e gonfiore dell'area dell'inoculazione, stanchezza, mal di testa, dolore muscolare, brividi e febbre. Più rari (meno di uno su dieci) i casi di arrossamento della zona dell'iniezione e nausea. Una persona su 100 ha riscontrato prurito, dolore agli arti, ingrossamento dei linfonodi, difficoltà ad addormentarsi e malessere. Meno di uno su mille, debolezza nei muscoli di un lato del viso. Il vaccinato rimane sotto osservazione per 15 minuti successivi all'iniezione. Chi non può vaccinarsi? I ragazzi con meno di 16 anni, ma è allo studio la sperimentazione per estendere la vaccinazione anche a loro. Le donne in fase di gravidanza o di allattamento devono prima consultare un medico. Lo stesso, le persone in cura con una terapia anticoagulante, chi ha una storia di gravi reazioni anafilattiche, di grave allergie o allergiche a una componente del vaccino. In caso di reazione allergica dopo la prima inoculazione, non bisognerà sottoporsi alla seconda. Gli immunodepressi e le persone con malattie autoimmuni possono vaccinarsi. Come loro, anche persone con malattie croniche, diabete, tumori e malattie cardiovascolari. Come si svilupperà la campagna vaccinale? In due fasi, a chiamata. Nella prima, potranno essere vaccinati ospiti delle strutture socio-sanitarie territoriali e operatori del servizio sanitario regionale. Adesione è volontaria. Quindi si procederà secondo un criterio anagrafico e di rischio, privilegiando i più fragili e i lavoratori dei servizi essenziali. E quindi forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco, protezione civile, addetti ai trasporti pubblici e al trasporto di prodotti di prima necessità, farmacisti, donatori di sangue ed emocomponenti, insegnanti e personale scolastico, addetti ai servizi postali, personale delle carceri e dei luoghi di comunità, addetti ad altri servizi di pubblica utilità. Dove verranno inoculate le dosi? In ambienti ampi, come palasport, palestre, auditorium, e in modalità drive through. Le operazioni saranno svolte da medici del Sisp, operatori sanitari, assistenti e personale di supporto, come militari, volontari della protezione civile e dei servizi di emergenza-urgenza. I centri di vaccinazione, attivi 14 ore al giorno, saranno articolati in diverse zone, per triage, anamnesi pre-vaccinale, somministrazione e monitoraggio post-vaccinale. RIPRODUZIONE RISERVATA Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

## Superato il tetto di 6 mila morti 386 ricoveri in terapia intensiva

[Redazione]

Il Veneto con 241mila contagi da inizio pandemia è la seconda regione in Italia per diffusione della malattia oltre 90mila positivi da curare. Il Veneto è nettamente la seconda regione d'Italia alle spalle della Lombardia per tasso di contagio da Covid. La pandemia dal 21 febbraio ha colpito 241.902 persone e ha mietuto 6.067 vittime, con un trend in netta crescita che non ha eguali nel resto d'Italia. In Lombardia ed Emilia Romagna, che hanno un numero di vittime nettamente superiori alla nostra regione, la pandemia è stata violentissima nella prima fase ma da ottobre è sotto controllo grazie ai provvedimenti restrittivi: zona rossa per la Lombardia e arancione per Emilia Romagna. I positivi che si stanno curando sono 90.473 con 1.118 ingressi rispetto a ieri mentre i tamponi con esito positivo sono 2.779. La tenuta delle strutture ospedaliere continua a garantire massima efficienza nelle cure: i ricoveri in area medica sono 2.971 con 68 nuovi ingressi nei reparti. Le terapie intensive occupate sono 386, con una flessione di 9 posti letto. E altri 411 degenti sono ospitate nelle strutture territoriali. Insomma, la pandemia non arretra e resta da capire quale sarà il tasso di contagio a gennaio, quando si faranno i calcoli con i pranzi natalizi e la ripresa delle scuole. Sul fronte istituzionale, ieri la Regione ha diffuso una nota in cui spiega che il Veneto non ha il 36% di tamponi positivi: il dato è errato perché non tiene conto dei test rapidi. Il 24 dicembre le Regioni hanno inviato una nota ufficiale al ministro della Salute Speranza nella quale, si richiede che siano precisati chiaramente il totale dei test effettuati (molecolari e antigenici) dalle singole Regioni in tutti i bollettini del ministero e della Protezione Civile. A giorni arriverà la nuova circolare del ministero. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

## Covid: Piemonte, oltre 21 mln donati su conto Regione

[Redazione]

16:07 Martedì 29 Dicembre 2020 Sul conto corrente aperto dalla Regione Piemonte per raccogliere le donazioni in sostegno del sistema sanitario durante l'emergenza Covid sono stati versati 21 milioni e 291 mila euro. Lo ha sottolineato l'assessore alla Sanità della Giunta Cirio, Luigi Icardi, rispondendo oggi in Aula al capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano, e al consigliere Pd Daniele Valle. La somma, ha precisato Icardi, non tiene conto delle opere finanziate direttamente dai donatori, come il Covid Hospital delle Ogr e quello del Valentino. Le risorse, ha aggiunto, sono state assegnate alle aziende sanitarie considerando anche le causali specifiche indicate dal donante. Fra le destinazioni, oltre 5,5 milioni per i posti di terapia intensiva e semi intensiva, e 6 milioni alla Protezione civile per la distribuzione di mascherine alla popolazione. Le risorse sono state quasi del tutto distribuite, al momento restano solo circa 210 mila euro. Tutte le assegnazioni sono pubblicate sul sito della Regione nella sezione "Amministrazione trasparente - sezione interventi straordinari di emergenza". Magliano ha auspicato il proseguimento del monitoraggio delle risorse donate, affinché attraverso la rendicontazione sia rispettato il più possibile il criterio dell'efficienza e dell'efficacia della spesa.

**Terremoto in Croazia, Fontana: "La nostra Protezione Civile è in allerta e a disposizione"**

*Lo ha scritto sulla sua pagina Facebook il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana*

[Redazione]

"Sono state avvertite fino in Lombardia sia la forte scossa di terremoto 6.3, che nel suo epicentro in Croazia ha causato diversi danni, che le seguenti e più lievi nel Veneto, in provincia di Verona". Lo ha scritto sulla sua pagina Facebook il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana che ha aggiunto: "Rivolgo la vicinanza della Lombardia alle popolazioni colpite dal sisma. La nostra Protezione Civile è in allerta per mettersi a disposizione nel caso ve ne fosse bisogno". Il terremoto in Croazia Un terremoto ha colpito la Croazia alle ore 12:19 di oggi 29 dicembre 2020. Il sisma di magnitudo 6.4 si è originato a circa 40 chilometri a Sud di Zagabria: l'epicentro a pochi chilometri da Petrinja, una città di circa 23.000 abitanti. Nella stessa area erano stati registrati ieri, 28 dicembre, due terremoti di magnitudo 5.2 e 4.9, rispettivamente alle 6:28 e 7:49 (ora italiana). Al momento si sta registrando un'attività sostenuta di repliche, la più forte delle quali al momento (le 14 del 29) ha avuto magnitudo 4.4 alle 13:34. Data elevata magnitudo e le caratteristiche geologiche della regione adriatica, evento è stato risentito anche in molte regioni italiane, soprattutto quelle del Nord-Est e della costa adriatica, come evidenziato dalle numerose segnalazioni. [data-vit].vit{display:block;position:relative;width:0%;opacity:0;overflow:hidden;margin:0 auto;transition:all 1s ease}[data-vit].vit.vit-on{width:100%;opacity:1} [data-player]{--player--theme-color:#F2463D;} Terremoto nel veronese (avvertito anche nel Milanese) Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita anche a Milano nel pomeriggio di martedì 29 dicembre 2020. Il sisma, secondo quanto riportato dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha avuto una magnitudo Richter pari a 4.4 ed epicentro nel territorio comunale di Isola della Scala, nella bassa del Veronese, a una profondità di 9 km. La scossa si è verificata alle 15.36.

## Covid, Politecnico: seconda ondata con più morti della prima

*I dati del Pse Lab: il 28 dicembre superato il numero di morti della prima ondata di epidemia Coronavirus*

[Redazione]

Il 28 dicembre, i deceduti per Covid durante la seconda ondata hanno superato quelli della prima ondata. Lo rileva il Pse Lab del Politecnico di Milano, una struttura del dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica dell'ateneo milanese. Il "sorpasso" è avvenuto con i 445 morti registrati il 28 dicembre, che hanno fatto salire il totale in Italia a 36.340 durante gli 83 giorni di seconda ondata, dal 7 ottobre. Un numero maggiore rispetto a quelli della prima ondata, 36.030, durante i 226 giorni dal 24 febbraio al 6 ottobre. La giornata di oggi - - - scrive Davide Manca, a capo del Pse Lab - segna il superamento del numero totale di decessi in Italia nel corso della seconda ondata (dal 7 ottobre) rispetto a quelli registrati nella prima ondata (24 febbraio-6 ottobre). Secondo il bollettino quotidiano curato dal Pse Lab su dati della protezione civile, i dati "faticano" ad allinearsi con le previsioni dei modelli matematici. La dinamica evolutiva della seconda ondata a livello ospedaliero in Lombardia ed in Italia è notevolmente più lenta rispetto alla prima ondata probabilmente a causa delle misure meno restrittive adottate nel corso della seconda ondata, annota Davide Manca. I decessi giornalieri sono decisamente contenuti in Lombardia (+42) e invece in linea con le previsioni dei modelli in Italia (+445). I modelli stimano di avere raggiunto l'85% dei decessi totali attesi per la seconda ondata in Lombardia e il 72% in Italia. Queste stime sono decisamente delicate e possono essere assai imprecise. Lombardia e Italia, differenze tra prima e seconda ondata. Il bollettino annota anche diverse differenze, in Lombardia e in Italia, tra la prima e la seconda ondata. Ad esempio, è scesa moltissimo la letalità (numero di decessi rispetto a numero di positivi). Durante la prima ondata, è stata del 15,62% in Lombardia e del 10,91% in Italia, mentre durante la seconda ondata è di poco superiore al 2% in tutto il Paese. Un valore comunque superiore ad altre nazioni anche perché il numero di casi totali individuati è decisamente inferiore rispetto alla popolazione che effettivamente è stata contagiata e che in parte è deceduta. [data-vit].vit{display:block;position:relative;width:0%;opacity:0;overflow:hidden;margin:0 auto;transition:all 1s ease}[data-vit].vit.vit-on{width:100%;opacity:1}[data-player]{--player--theme-color:#F2463D;}Diverso il discorso sulla mortalità (numero di decessi ogni 100 mila abitanti), sottostimato all'inizio dell'epidemia perché vari decessi non erano stati conteggiati come casi Covid. In questo caso, l'indice lombardo durante la prima ondata è stato di 169 ogni 100 mila abitanti in Lombardia, 60 in Italia. Durante la seconda ondata, i valori sono rispettivamente 79 e 60.

## Ricerca e innovazione, in Lombardia risorse per un miliardo in tre anni

*Il bilancio delle iniziative. Nel 2020 "protagonista" la ricerca sul Covid*

[Redazione]

Bandi, accordi con università e centri di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie, consultazioni pubbliche, attivazione di nuovi spazi di confronto sulla Piattaforma Open Innovation con avvio di 'Open Lombardia', e ancora prima, la risposta all'emergenza Coronavirus con milioni di risorse riprogrammate per il sostegno alla ricerca scientifica, alle imprese, al lavoro. Sono alcune delle iniziative e dei risultati portati avanti nel 2020 da Regione Lombardia, contenuti nella relazione che la giunta regionale ha inviato al consiglio regionale sull'avanzamento dei progetti su ricerca e innovazione e sull'attuazione della legge regionale 29/16 che le promuove. Il Piano Strategico Triennale 2018-2020 è il documento guida per tracciare le linee di sviluppo per il futuro regionale della ricerca e dell'innovazione. Inizialmente prevedeva un impegno di risorse, tra pubbliche e private, pari a 750 milioni di euro ma, a fine 2020, risulta avere mosso risorse per un miliardo. "Un esito di straordinaria rilevanza - ha sottolineato il vicepresidente della giunta lombarda, Fabrizio Sala - raggiunto grazie all'impegno di Regione Lombardia nel sostenere investimento in ricerca e innovazione, per favorire la competitività del sistema economico-produttivo, la crescita del capitale umano, lo sviluppo sostenibile e contribuire a elevare il benessere sociale e la qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese. E' stato decisivo anche l'impegno dei privati che hanno aumentato gli investimenti in questi settori, che sono sempre più vitali per il futuro".

Ricerca Covid I fondi complessivi del Piano Strategico Triennale si dividono in circa 420 milioni di euro di risorse mobilitate da privati nel triennio 2018-2020 e 580 milioni di euro di risorse pubbliche (regionali, europee e statali) sul triennio. Sono state completate complessivamente 42 azioni tra sperimentazioni ed avvisi di servizi in blockchain, progetti strategici e iniziative dei vari attori coinvolti, privati e pubblici. Sul fronte del sostegno alla ricerca, Regione Lombardia ha promosso il bando "Covid-19: insieme per la ricerca di tutti" insieme a Fondazione Cariplo e Fondazione Veronesi. Nello specifico, con una delle due misure previste dal bando, Regione ha sostenuto collaborazioni per identificazione di terapie e sistemi di diagnostica, protezione e analisi per contrastare emergenza Coronavirus e altre emergenze virali del futuro. Con la seconda misura, il bando ha portato a selezionare 21 progetti, coinvolgendo 81 partner beneficiari di cui 36 organismi di ricerca pubblici, 14 organismi di ricerca privati, 31 imprese e un finanziamento complessivo di oltre 7 milioni di euro. A questi si aggiungono le risorse di Fondazione Cariplo pari a 2 milioni di euro e quelle di Fondazione Veronesi pari a 1,5 milioni di euro.

L'app AllertaLom In risposta all'emergenza Covid, a fine marzo Regione Lombardia ha poi promosso, in collaborazione con la Protezione civile, uno strumento creato da Aria Spa per il monitoraggio della diffusione del Coronavirus: app AllertaLom, con oltre 1,5 milioni di download e 5,5 milioni di questionari compilati (dati al 30 giugno 2020). Su un altro fronte, il Foro Regionale per la Ricerca e l'Innovazione ha predisposto il documento "ForumFlash recommendations on Covid-19 emergency", con una serie di suggerimenti per la governance di temi chiave emersi con la crisi legata alla pandemia. A questi fondi si aggiungono le risorse del Piano Lombardia per investimenti in ricerca e innovazione pari a 90 milioni di euro.

A maggio 2020 è stata attivata "Open Lombardia": uno spazio di discussione sulle priorità di innovazione a partire dai temi di attualità, con segnalazioni di esperienze internazionali e video interviste a esperti in diversi campi di specializzazione. Sempre su questa piattaforma sono state pubblicate tre consultazioni pubbliche su due temi di grande attualità nel contesto della pandemia come smart working e scuola. Smart mobility Il 2020 è stato anno della sottoscrizione degli accordi per l'avvio dei 33 progetti innovativi vincitori del bando "Call Hub Ricerca e Innovazione": progetti che coprono diversi ecosistemi dell'innovazione e che nel complesso attiveranno sul territorio un investimento da 250 milioni di euro. Il 30 novembre 2020 è stato poi approvato il documento "Smart Mobility & Artificial Intelligence", sintesi di due anni di confronto attivo con 50 soggetti del settore automotive e interessati al tema della mobilità smart e sostenibile, di cui sono state raccolte le sollecitazioni e le riflessioni arrivando a identificare quattro priorità di azione nelle politiche



regionali. Blockchain Tra le tecnologie più avanzate sperimentate, quelle di tipo "blockchain" (registro digitale di dati crittografati, n.d.r.) per garantire trasparenza, condivisione dei dati, semplificazione dei procedimenti amministrativi per cittadini e imprese. La prima sperimentazione con tecnologia blockchain è partita nel 2019 nel Comune di Cinisello Balsamo per erogazione del bando "Nidi gratis". Le famiglie hanno avuto accesso al beneficio tramite app e il tempo di erogazione è risultato accelerato di dieci volte, garantendo che tutti i controlli venissero fatti a monte in modo automatizzato. O ancora applicazione blockchain su Dote Scuola: il canale di condivisione sicura con Inps tramite blockchain ha permesso di semplificare la verifica dei requisiti Isee per accesso alla misura. Nel 2021 è previsto accesso tramite app (come fatto per Nidi Gratis). E infine la tecnologia blockchain per la filiera alimentare. La sperimentazione nell'ambito dei prodotti alimentari di origine animale ha confermato importanza della blockchain per tracciare le filiere e unificare la catena dei controlli, strumento utilissimo per la trasparenza verso i consumatori (soprattutto se certificata dall'ente pubblico). Atenei e ricerca Nel 2020, Regione Lombardia ha sottoscritto un'intesa da un milione di euro con Università degli Studi di Milano per una scuola di formazione in chirurgia robotica, con obiettivo di favorire lo sviluppo di processi tecnologicamente avanzati nella cura e benessere dei cittadini, e di formare i futuri medici con gli strumenti più avanzati. Regione Lombardia sosterrà dunque con 700 mila euro acquisto di un simulatore robotico per la formazione degli specializzandi e degli studenti, mentre Università degli Studi di Milano coprirà i costi delle attività didattiche e scientifiche per 300 mila euro. [data-vit].vit{display:block;position:relative;width:0%;opacity:0;overflow:hidden;margin:0 auto;transition:all 1s ease}[data-vit].vit.vit-on{width:100%;opacity:1} [data-player]{--player--theme-color:#F2463D;} Sono poi proseguiti i lavori per la realizzazione del simulatore di guida presso il Politecnico di Milano, finanziato da Regione con 2 milioni di euro (su un valore complessivo del progetto di 5,3 milioni): un laboratorio che punta a diventare fulcro di sperimentazioni in scala 1:1 per nuove tecnologie e servizi legati all'automotive.

**Bollettino covid, i dati di martedì 29 dicembre: 843 casi in Lombardia, 59 a Monza***[Redazione]*

Negli ospedali della Regione ci sono in tutto 4.132 persone affette da SarsCov2 (171 in meno rispetto a lunedì). Non si ferma la lotta al coronavirus in Lombardia. Nella giornata di martedì 29 dicembre, a fronte di 11.607 tamponi, sono stati accertati altri 843 casi in tutta la Regione (270 in più rispetto a ieri); il rapporto fra tamponi effettuati e i nuovi positivi è del 7.26%. Tra Monza e la Brianza sono state trovate altre 59 persone positive al virus. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile con il consueto bollettino. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 45 nuovi accessi in terapia intensiva in Lombardia. Il totale dei letti di rianimazione occupati è però diminuito di 14 unità rispetto a ieri, tra decessi e pazienti guariti: ora sono 498 le persone con gravi insufficienze respiratorie ricoverate nelle terapie intensive degli ospedali regionali. In una sola giornata i posti letto occupati dai pazienti meno gravi sono diminuiti di 157 unità per un totale di 3.634. Negli ospedali della Regione ci sono in tutto 4.132 persone affette da SarsCov2 (171 in meno rispetto a lunedì). Le persone che si sono negativizzate nelle scorse 24 ore sono 1.141; in totale i lombardi che sono guariti dal covid sono 39.2854. Si allunga la scia di morte provocata dal virus. In una sola giornata ha ucciso altre 49 persone; il totale (ufficiale) è arrivato a quota 24.958. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2010-2020 - MonzaToday supplemento al plurisettimanale telematico MilanoToday reg. tribunale di Roma n. 34/2014 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

## Ricerca e innovazione, in Lombardia risorse per un miliardo in tre anni

*Il bilancio delle iniziative. Nel 2020 "protagonista" la ricerca sul Covid*

[Redazione]

Il bilancio delle iniziative. Nel 2020 "protagonista" la ricerca sul Covid. Bandi, accordi con università e centri di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie, consultazioni pubbliche, attivazione di nuovi spazi di confronto sulla Piattaforma Open Innovation con avvio di 'Open Lombardia', e ancora prima, la risposta all'emergenza Coronavirus con milioni di risorse riprogrammate per il sostegno alla ricerca scientifica, alle imprese, al lavoro. Sono alcune delle iniziative e dei risultati portati avanti nel 2020 da Regione Lombardia, contenuti nella relazione che la giunta regionale ha inviato al consiglio regionale sull'avanzamento dei progetti su ricerca e innovazione e sull'attuazione della legge regionale 29/16 che le promuove. Il Piano Strategico Triennale 2018-2020 è il documento guida per tracciare le linee di sviluppo per il futuro regionale della ricerca e dell'innovazione. Inizialmente prevedeva un impegno di risorse, tra pubbliche e private, pari a 750 milioni di euro ma, a fine 2020, risulta avere mosso risorse per un miliardo. "Un esito di straordinaria rilevanza - ha sottolineato il vicepresidente della giunta lombarda, Fabrizio Sala - raggiunto grazie all'impegno di Regione Lombardia nel sostenere l'investimento in ricerca e innovazione, per favorire la competitività del sistema economico-produttivo, la crescita del capitale umano, lo sviluppo sostenibile e contribuire a elevare il benessere sociale e la qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese. E' stato decisivo anche l'impegno dei privati che hanno aumentato gli investimenti in questi settori, che sono sempre più vitali per il futuro". I fondi complessivi del Piano Strategico Triennale si dividono in circa 420 milioni di euro di risorse mobilitate da privati nel triennio 2018-2020 e 580 milioni di euro di risorse pubbliche (regionali, europee e statali) sul triennio. Sono state completate complessivamente 42 azioni tra sperimentazioni ed avvio di servizi in blockchain, progetti strategici e iniziative dei vari attori coinvolti, privati e pubblici. Sul fronte del sostegno alla ricerca, Regione Lombardia ha promosso il bando "Covid-19: insieme per la ricerca di tutti" insieme a Fondazione Cariplo e Fondazione Veronesi. Nello specifico, con una delle due misure previste dal bando, Regione ha sostenuto collaborazioni per identificazione di terapie e sistemi di diagnostica, protezione e analisi per contrastare l'emergenza Coronavirus e altre emergenze virali del futuro. Con la seconda misura, il bando ha portato a selezionare 21 progetti, coinvolgendo 81 partner beneficiari di cui 36 organismi di ricerca pubblici, 14 organismi di ricerca privati, 31 imprese e un finanziamento complessivo di oltre 7 milioni di euro. A questi si aggiungono le risorse di Fondazione Cariplo pari a 2 milioni di euro e quelle di Fondazione Veronesi pari a 1,5 milioni di euro. In risposta all'emergenza Covid, a fine marzo Regione Lombardia ha poi promosso, in collaborazione con la Protezione civile, uno strumento creato da Aria Spa per il monitoraggio della diffusione del Coronavirus: app AllertaLom, con oltre 1,5 milioni di download e 5,5 milioni di questionari compilati (dati al 30 giugno 2020). Su un altro fronte, il Foro Regionale per la Ricerca e l'Innovazione ha predisposto il documento "ForumFlash recommendations on Covid-19 emergency", con una serie di suggerimenti per la governance di temi chiave emersi con la crisi legata alla pandemia. A questi fondi si aggiungono le risorse del Piano Lombardia per investimenti in ricerca e innovazione pari a 90 milioni di euro. A maggio 2020 è stata attivata "Open Lombardia": uno spazio di discussione sulle priorità di innovazione a partire dai temi di attualità, con segnalazioni di esperienze internazionali e video interviste a esperti in diversi campi di specializzazione. Sempre su questa piattaforma sono state pubblicate tre consultazioni pubbliche su due temi di grande attualità nel contesto della pandemia come smart working e scuola. Il 20

20 è stato l'anno della sottoscrizione degli accordi per l'avvio dei 33 progetti innovativi vincitori del bando "Call Hub Ricerca e Innovazione": progetti che coprono diversi ecosistemi dell'innovazione e che nel complesso attiveranno sul territorio un investimento da 250 milioni di euro. Il 30 novembre 2020 è stato poi approvato il documento "Smart Mobility & Artificial Intelligence", sintesi di due anni di confronto attivo con 50 soggetti del settore automotive e interessati al tema della mobilità smart e sostenibile, di cui sono state raccolte le sollecitazioni e le riflessioni arrivando

a identificare quattro priorità di azione nelle politiche regionali. Tra le tecnologie più avanzate sperimentate, quelle di tipo "blockchain" (registro digitale di dati crittografati, n.d.r.) per garantire trasparenza, condivisione dei dati, semplificazione dei procedimenti amministrativi per cittadini e imprese. La prima sperimentazione con tecnologia blockchain è partita nel 2019 nel Comune di Cinisello Balsamo per erogazione del bando "Nidi gratis". Le famiglie hanno avuto accesso al beneficio tramite app e il tempo di erogazione è risultato accelerato di dieci volte, garantendo che tutti i controlli venissero fatti a monte in modo automatizzato. O ancora applicazione blockchain su Dote Scuola: il canale di condivisione sicura con Inps tramite blockchain ha permesso di semplificare la verifica dei requisiti Isee per accesso alla misura. Nel 2021 è previsto accesso tramite app (come fatto per Nidi Gratis). E infine la tecnologia blockchain per la filiera alimentare. La sperimentazione nell'ambito dei prodotti alimentari di origine animale ha confermato l'importanza della blockchain per tracciare le filiere e unificare la catena dei controlli, strumento utilissimo per la trasparenza verso i consumatori (soprattutto se certificata dall'ente pubblico). Nel 2020, Regione Lombardia ha sottoscritto un'intesa da un milione di euro con Università degli Studi di Milano per una scuola di formazione in chirurgia robotica, con obiettivo di favorire lo sviluppo di processi tecnologicamente avanzati nella cura e benessere dei cittadini, e di formare i futuri medici con gli strumenti più avanzati. Regione Lombardia sosterrà dunque con 700 mila euro l'acquisto di un simulatore robotico per la formazione degli specializzandi e degli studenti, mentre Università degli Studi di Milano coprirà i costi delle attività didattiche e scientifiche per 300 mila euro. Sono poi proseguiti i lavori per la realizzazione del simulatore di guida presso il Politecnico di Milano, finanziato da Regione con 2 milioni di euro (su un valore complessivo del progetto di 5,3 milioni): un laboratorio che punta a diventare fulcro di sperimentazioni in scala 1:1 per nuove tecnologie e servizi legati all'automotive. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2020 - MonzaToday supplemento al plurisettimanale telematico MilanoToday reg. tribunale di Roma n. 34/2014 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

## **Troppi disagi per la neve, il sindaco di Monza si scusa: "Il piano non ha funzionato"**

*Il sindaco ha scritto un lungo post su Facebook in cui ha chiesto scusa ai suoi concittadini*

[Redazione]

Il sindaco ha scritto un lungo post su Facebook in cui ha chiesto scusa ai suoi concittadini. È evidente che il piano neve predisposto dal Comune non ha funzionato, nonostante i tecnici avessero allertato per tempo l'azienda incaricata allo sgombero della neve. Lo ha scritto il primo cittadino di Monza, Dario Allevi, in un post su Facebook in cui si è scusato con i suoi concittadini. Domenica sera il sindaco si era confrontato con gli uffici tecnici del comune per sincerarsi che tutto fosse pronto per affrontare questa prevista emergenza e davanti all'ennesima risposta affermativa ha anche scritto un post per tranquillizzarvi ha scritto il sindaco. Ma come si suol dire oneri (tanti) e onori (pochi) per chi ricopre il mio ruolo: ecco perché sono doverose le mie personali scuse per i disagi arrecati a tutti voi, soprattutto verso chi oggi doveva raggiungere il posto di lavoro o mettersi in viaggio per reali necessità. Concordo con voi che a Monza questi disagi sono inaccettabili. Vi assicuro che stiamo lavorando perché non accadano più. Allevi ha precisato che azienda che si occupa dello sgombero della neve è stata diffidata: le inadempienze accertate saranno sanzionate. Non faremo sconti e applicheremo tutte le penali previste dal contratto e non solo. Scuse e diffide ma non solo, il sindaco ha ringraziato tutti coloro che hanno abbracciato una pala per liberare strade e marciapiedi. Vigili del Fuoco, Polizia Locale, Gruppo Comunale Protezione Civile, Alpini, Croce Rossa e volontari di Monza Soccorso hanno dato l'ennesima dimostrazione di grande professionalità e di dedizione al bene comune. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2020 - MonzaToday supplemento al plurisettimanale telematico MilanoToday reg. tribunale di Roma n. 34/2014 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

## Terremoto in Croazia: nessun danno è stato segnalato in Veneto

[Redazione]

Decine le telefonate arrivate al 115 dei vigili del fuoco per segnalare di aver avvertito la scossa 29/12/2020 13:33 | 29/12/2020 13:33 | 12345 VENETO - Grande paura in Veneto per il terremoto verificatosi in Croazia e nitidamente percepito anche nella nostra regione. Nessun danno è stato segnalato in Veneto, dove la scossa è stata sentita distintamente in tutta la regione. Decine le telefonate arrivate al 115 dei vigili del fuoco per segnalare di aver avvertito la scossa, ma senza alcun danno. Lo stesso presidente del Veneto Luca Zaia insieme all'assessore alla protezione Civile è andato a fare un sopralluogo per verificare la situazione. La scossa di oggi in Croazia è stata preceduta da altri eventi di intensità minore nelle scorse ore, ora siamo in una fase di studio. Un evento che è stato avvertito in gran parte della Penisola, dal Friuli, al Veneto fino al Sud Italia in Puglia e Campania, con risentimenti di più di bassa intensità. A dirlo all'Adnkronos il presidente dell'Ingv Carlo Doglioni. 29/12/2020 13:33

**Cordignano: `Il Comune ritiene di non avere responsabilità sull'alluvione del Meschio`***[Redazione]*

Cordignano: "Il Comune ritiene di non avere responsabilità sull'alluvione del Meschio" Il sindaco scrive a Genio Civile, Consorzio e proprietari della centralina idroelettrica sul Meschio 29/12/2020 08:49 | Claudia Borsoi | 29/12/2020 08:49 | Claudia Borsoi | 12345 CORDIGNANO Tre lettere, una indirizzata al Genio Civile di Treviso, altra al Consorzio di bonifica Piave e la terza ai proprietari della centralina idroelettrica sul Meschio in località Pinè. Le ha inviate lunedì il sindaco Alessandro Biz per mettere nero su bianco i fatti accaduti il 6 dicembre, quando il Meschio è esondato ed ha rotto argine allagando circa 500 case e attività commerciali del paese. Obiettivo delle lettere è anche mettere in chiaro eventuali responsabilità sull'accaduto. Il Comune ritiene di non avere responsabilità sull'evento alluvionale, per questo ha scritto agli enti deputati alla manutenzione dei corsi d'acqua, cioè il Genio Civile e il Consorzio di bonifica Piave, ma anche ai proprietari della centralina installata in località Pinè in prossimità della quale il Meschio è esondato spiega assessore Carlo Baggio che ha le deleghe ad ambiente, tutela del territorio e protezione civile -. Chiediamo di sapere quali interventi intendono fare di qui in avanti per prevenire ed evitare eventi simili in futuro, e chiediamo inoltre di sapere perché il Meschio sia esondato. Vorremmo poi sapere se le paratie, che, se alzate, possono deviare acqua in eccesso nei bacini di laminazione Cave Merotto e di Santo Stefano, siano state aperte alla luce dell'allerta meteo o siano rimaste chiuse. 29/12/2020 08:49 Claudia Borsoi

## Neve e gelo a Lecco le raccomandazioni del Comune

[Redazione]

Muoversi solo se strettamente necessario forest 4755597 640 Le nevicate cadute copiose sulla città di Lecco nel corso della notte e nella mattinata di oggi hanno impegnato gli operatori dei servizi comunali preposti alle manutenzioni e agli interventi sulle strade e nelle aree pubbliche cittadine, i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e gli agenti della Polizia Locale di Lecco, il tutto in interventi svolti anche in collaborazione con altre forze dell'ordine di stanza nel nostro territorio. Accanto alle attività di programmazione, preparazione e gestione dell'emergenza neve realizzate sin dalla scorsa serata con spargimento di sale sulle strade e dalle prime ore del mattino, in mattinata sono state rilevate e gestite alcune criticità riscontrate nella parte alta della città di Lecco, con diverse auto in panne ai bordi delle strade, per le quali è stato necessario coordinare interventi di regolazione del traffico e di rimozione puntuale della neve. Diverse operazioni di ripristino, anche in coordinamento con i Vigili del Fuoco, sono state realizzate per porre rimedio agli episodi di caduta rami ai bordi delle strade, come quelli verificatisi in via Cavalesine, corso Emanuele Filiberto e via XI Febbraio. La perdita di controllo di un TIR in via Brodolini e il danneggiamento di un veicolo per la caduta del ghiaccio da un tetto in via Ghislanzoni hanno richiesto delicati interventi di gestione, rilievo e ripristino della circolazione, anche in collaborazione con i Vigili del Fuoco. Operazioni di pulizia particolare sono state eseguite in via Airoidi e Muzzi, con un'attenzione speciale alla rampa di accesso al pronto soccorso dell'ospedale Manzoni, mentre una breve chiusura di viale Dante a metà giornata ha reso possibile un ripristino accurato della trafficata direttrice. Nel pomeriggio, fermo restando il monitoraggio continuo delle strade principali di Lecco e delle vie di accesso alla città, su tutta la vecchia strada di collegamento con la Valsassina, l'attenzione si è concentrata in maniera più importante sulle strade secondarie, nei rioni e sui marciapiedi, anche in risposta alle segnalazioni dei cittadini giunte alla centrale operativa. Alle 19:30 circa i nove mezzi spazzaneve in funzione dalla scorsa notte termineranno il loro lavoro, che riprenderà alle 2 con la salatura strade e, se necessario, con un nuovo spazzamento delle stesse. Due pattuglie di agenti resteranno in servizio fino alle 24 per monitorare e continuare a intervenire su richiesta dei cittadini, mentre domani continueranno a sorvegliare il territorio e a effettuare gli interventi che si renderanno necessari. Anche la centrale operativa resta attiva dalle 7 alle 24 per le richieste dei cittadini. L'allerta per la giornata di domani deriva dal rischio di gelate, pertanto la cautela e una riduzione degli spostamenti, da effettuare solo quando strettamente necessari, restano fondamentali.



## Terremoto in Croazia, in arrivo i primi aiuti dal Fvg: pronte 50 tende da campo

[Redazione]

"Nella sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a partire con destinazione Croazia cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto". A renderlo noto è il vicesegretario delegato alla Protezione civile Riccardo Riccardi. "Nel filo diretto che abbiamo attivato con il capo del dipartimento nazionale Angelo Borrelli - spiega Riccardi - ci hanno chiesto di preparare supporti da inviare nelle zone colpite dal sisma di oggi. Il materiale è stato quindi predisposto e partirà in tarda serata alla volta di una cittadina croata che ci verrà indicata nei prossimi minuti, insieme a tre funzionari della Protezione civile regionale e un volontario. Le operazioni di soccorso sono direttamente coordinate da Bruxelles".

## Croazia, devastante sisma di 6.4: distrutto il centro di Petrinja, morto un bambino

[Redazione]

Un incubo chiamato terremoto scuote i Balcani. La scossa di 6.4 gradi della scala Richter registrata in Croazia ha distrutto metà del centro storico della città di Petrinja, località a poco meno di cento chilometri da Zagabria. Sul posto, dove i media croati riferiscono esserci una prima vittima (si tratterebbe di un bambino ndr), le autorità hanno inviato circa 300 militari dell'esercito per prestare i soccorsi alla popolazione. Secondo gli organi di informazione locali un'altra persona trovata priva di sensi sarebbe stata estratta da un edificio. Gli aiuti urgenti il primo ministro Andrej Plenkovic è in viaggio verso la zona devastata dal sisma. Secondo il Jutarnij List, la violenta scossa sarebbe durata circa un'antina di secondi, facendo crollare numerosi edifici - tra cui anche un asilo cittadino ndr - innescando un "panico generale tra la cittadinanza" alla ricerca delle persone che sarebbero rimaste intrappolate sotto le macerie. Il sindaco di Petrinja ha chiesto l'invio urgente di aiuti per la sua città. Violenta scossa avvertita anche a Trieste. In Croazia, Slovenia e Bosnia Zagabria è saltata l'elettricità e le persone si sono riversate in strada a causa delle forti scosse di assestamento succedute a quella registrata poco dopo le 12. La scossa sentita in buona parte del nord Italia infatti non è l'unica registrata dai diversi istituti sismologici che stanno monitorando la situazione venutasi a creare in Croazia. La terra ha tremato anche in Slovenia e le autorità slovene hanno chiuso la centrale nucleare di Krsko, impianto che si trova a una cinquantina di chilometri dalla capitale croata. Il terremoto, sempre secondo il Jutarnij List, è stato sentito anche in Bosnia Erzegovina. Il sito "Dnevni Anaz" riferisce di una situazione apocalittica. La Protezione Civile del Fvg in preallerta. Ho appena parlato con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli - ha riferito il vicesegretario del Fvg Riccardo Riccardi - il quale è in contatto con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, facendogli sapere che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è pronta a partire. Il sistema della Protezione civile regionale è in stato di preallerta anche in virtù delle oltre 150 chiamate in un'ora a seguito del sisma. "Nel caso si ravvisasse la necessità di dare supporto alle zone maggiormente colpite dal sisma, le nostre squadre sono pronte a partire" ha concluso Riccardi. Il terremoto è stato avvertito in buona parte delle regioni settentrionali in Italia. La terra ha tremato anche a Trieste dove diversi palazzi (Comune, Regione e Prefettura in piazza Unità ndr) sono stati evacuati. Numerose segnalazioni pervenute in redazione dove molti lettori hanno riferito di aver sentito con precisione la scossa. Al momento non si registrerebbero danni in Friuli Venezia Giulia. La notizia è in continuo aggiornamento

**Terremoto: Riccardi, in partenza da Fvg 50 tende per Croazia**

*Palmanova, 29 dic Nella sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a partire con destinazione Croazia cinque mezzi con a bordo...*

[Redazione]

Palmanova, 29 dic Nella sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a partire con destinazione Croazia cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto. A renderlo noto è il vicegovernatore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi. Nel filo diretto che abbiamo attivato con il capo del dipartimento nazionale Angelo Borrelli spiega Riccardi ci hanno chiesto di preparare supporti da inviare nelle zone colpite dal sisma di oggi. Il materiale è stato quindi predisposto e partirà in tarda serata alla volta di una cittadina croata che ci verrà indicata nei prossimi minuti, insieme a tre funzionari della Protezione civile regionale e un volontario. Le operazioni di soccorso sono direttamente coordinate da Bruxelles. ARC/AL/pph Powered by WP e Matico

## In partenza dal Fvg 50 tende per la Croazia

*Nella sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a partire con destinazione Croazia cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo a sup...*

[Redazione]

Nella sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a partire con destinazione Croazia cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto. 32 tende pneumatiche partono stasera con 4 mezzi APS dell'esercito (reggimento logistico Pozzuolo del Friuli di Remanzacco), mentre altre 16 pneumatiche + 2 standard partono domani con altri 2 mezzi. Sempre domani dalla sede centrale della Protezione Civile della Regione Autonoma FVG a Palmanova, partiranno ulteriori 50 tende fornite dalla Regione del Veneto che verranno caricate su altri 4 APS sempre dell'Esercito Italiano. Nel filo diretto che abbiamo attivato con il capo del dipartimento nazionale Angelo Borrelli spiega Riccardi ci hanno chiesto di preparare supporti da inviare nelle zone colpite dal sisma di oggi. Il materiale è stato quindi predisposto e partirà in tarda serata alla volta di una cittadina croata che ci verrà indicata nei prossimi minuti, insieme a tre funzionari della Protezione civile regionale e un volontario. Le operazioni di soccorso sono direttamente coordinate da Bruxelles. Fedriga: Vicinanza al popolo croato per il forte terremoto di oggi che ha causato numerosi danni segnando una nuova dura prova per la popolazione. La Protezione Civile della Regione Autonoma FVG è in stato di preallerta già pronta a partire per dare tutto il supporto necessario nelle zone maggiormente colpite dal sisma.

## Terremoti: Nessun danno a Verona e alla centrale nucleare di Krsko

*alla Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin*

[Redazione]

L'assessore alla Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, ha fatto il punto sugli eventi sismici registrati nella giornata del 29 dicembre. Stiamo monitorando costantemente la situazione. Al momento le scosse di terremoto che hanno interessato la provincia di Verona sono state tre. Sono personalmente in costante contatto con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio e con il Direttore Interregionale dei Vigili del Fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni. Così l'assessore alla Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, fa il punto della situazione a seguito dell'evento sismico che ha interessato un'area della provincia di Verona. Il sistema di Protezione Civile del Veneto, assicura Bottacin, rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. L'assessore veneto sta anche seguendo l'evoluzione della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti, riferisce Bottacin, sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Ho sentito il Capo della Protezione Civile Nazionale Angelo Borrelli e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività di ricerca di persone sepolte sotto le macerie. Tramite Arpav informo Bottacin che stiamo anche precauzionalmente ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krsko. Abbiamo contattato anch'essi (il terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con l'Autorità di Sicurezza Nucleare della Slovenia per Krsko. Anche da questa autorevole fonte si escludono rilasci di sostanze radioattive. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2010-2020 - VeronaSera supplemento al plurisettimanale telematico Il Piacerenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

## Terremoto nel Veronese: due scosse a Salizzole, poi una terza più forte

[Redazione]

La prima si è verificata alle 14.02 con una magnitudo di 3.4, la seconda alle 14.44 con una magnitudo di 2.8: entrambe sono arrivate dopo quelle particolarmente violente che hanno provocato numerosi danni in Croazia. Dopo le violenti scosse che hanno colpito la Croazia, ne sono state registrate di più lievi nel Veronese. Due terremoti sono stati registrati nel comune di Salizzole dall'Ingv. Il primo è avvenuto alle 14.02 due chilometri ad ovest dal paese, con una magnitudo di 3.4 ad una profondità di 11 chilometri. Il secondo si è verificato alle 14.44 un chilometro a sud ovest, ad una profondità di 18 chilometri, facendo registrare una magnitudo di 2.8. Al momento non risultano esserci feriti o danni gravi. Numerose le segnalazioni a 118 e vigili del fuoco. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.4 ore 14:02 IT del 29-12-2020 a 2 km Salizzole (VR) Prof=11Km #INGV\_25870901 <https://t.co/BzTFkdVNun> [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 2.8 ore 14:44 IT del 29-12-2020 a 1 km SW Salizzole (VR) Prof=19Km #INGV\_25871231 <https://t.co/i7iZT8bEWW> WAGGIORNAMENTO - Un'altra scossa è stata avvertita nel Veronese alle 15.37. Secondo l'Ingv il terremoto aveva una magnitudo di 4.4, mentre il suo epicentro è stato registrato 3 chilometri ad ovest sempre di Salizzole, ad una profondità di 9 chilometri. Quest'ultimo è stato avvertito in diversi punti della zona Est della provincia e anche in città. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 4.4 ore 15:36 IT del 29-12-2020 a 3 km Salizzole (VR) Prof=9Km #INGV\_25871441 <https://t.co/uyy1PRJQel> Trenitalia ha sospeso il traffico ferroviario per le opportune verifiche sulla linea. Questi i treni coinvolti: Scarica la segnalazione di terremoto della Protezione Civile. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2010-2020 - VeronaSera supplemento al plurisettimanale telematico Il Piacerenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

## Neve in città, strade e marciapiedi ghiacciati. Il Comune rassicura e va di ordinanza: I cittadini sono invitati a spalare

*Rischio scivolate a Vicenza: molte le segnalazioni dei cittadini. L'affondo dell'opposizione e il comunicato dell'amministrazione: Vie principali percorribili*

[Redazione]

Rischio scivolate a Vicenza: molte le segnalazioni dei cittadini. L'affondo dell'opposizione e il comunicato dell'amministrazione: Vie principali percorribili È una vera vergogna che ci siano marciapiedi con il ghiaccio. Dove si rischia di rompersi una gamba come minino. E soprattutto le scalette della passerella che collega il quartiere dei ferrovieri con Corso S. Felice. Non ho potuto fare foto perché mi dovevo tenere. Per salire e scendere non bastano i ramponi È solo una delle tante segnalazioni arrivate alla nostra redazione il giorno dopo la copiosa nevicata che lunedì ha avvolto il Vicentino Una nevicata che non è durata moltissimo: la neve ha lasciato spazio alla pioggia in città, ma non si è sciolta del tutto. A complicare le cose anche le gelate notturne. E così Vicenza oggi si è svegliata in zona arancione ma con un traffico "normale" di auto e persone. Normale come flusso ma non come viabilità. Parcheggi ricoperti di neve, strade e marciapiedi gelati a rischio scivolata o caduta. A causa della presenza di cumuli nevosi sui rami del giardino di Villa Tacchi, che potrebbero cadere a terra, l'area verde è rimasta chiusa. Resta consentito solo l'ingresso alla Biblioteca e agli uffici. Rimangono chiusi anche i parchi storici recintati di Parco Querini e Giardino Salvi oltre che il Parco di Villa Guiccioli dove sono in corso verifiche e rimozione dei rami caduti. Molte le proteste dei cittadini e mentre dai banchi dell'opposizione si levano gli scudi contro l'operato dell'amministrazione, il Comune precisa con una nota che la viabilità principale è ora "percorribile regolarmente, mentre Amcps si sta occupando di interventi nelle vie secondarie" e nel tardo pomeriggio emette un'ordinanza: "per la salvaguardia dell'incolumità dei pedoni e per garantire la sicurezza di chi percorre le strade". I consiglieri dell'opposizione lanciano l'affondo, chiedendo le dimissioni dell'assessore: assessore Lerardi lo vada a spiegare ai cittadini che è tutta questione di chimica e fisica! Siamo certi saranno tutti interessati alla sua lezioncina, tanto chi si è trovato bloccato in auto in code interminabili, quanto chi non è riuscito a uscire di casa per impraticabilità dei marciapiedi. Se questa amministrazione non è in grado di risolvere i problemi e di affrontare le emergenze, né di assumersi alcun tipo di responsabilità, forse è meglio che rassegni mestamente le dimissioni. In particolare il dito è puntato contro i ritardi nella pulizia delle strade: I cittadini sono infuriati per quanto accaduto! Tutti hanno potuto vedere assenza dei mezzi per la pulizia nelle arterie principali e nei nodi critici come sottopassi e cavalcavia, spesso bloccati da mezzi intraversati. Tutti oggi possono constatare la mancanza di pulizia dei marciapiedi e impossibilità di accedere a molti spazi pubblici. I cittadini si chiedono, giustamente, come non si sia potuta fronteggiare una nevicata da giorni ampiamente prevista anche nella sua intensità. A tutti loro l'assessore deve dare spiegazioni, è finito il tempo delle giustificazioni e dello scaricabarile. Durante la notte Amcps, come previsto dal piano neve, ha proseguito attività di sgombero della neve e salatura delle strade per evitare possibili gelate. La nevicata, cessata ieri mattina, si è successivamente tramutata in pioggia che sta ancora scendendo in città. La temperatura dovrebbe scendere, ma non eccessivamente, con valori minimi intorno allo zero, con maggiori probabilità di raggiungerlo nella seconda parte della nottata. Pertanto, prudenzialmente, Amcps procederà con la salatura dei punti sensibili con 2 mezzi a partire dalle 4, segnala il report del Comune di Vicenza, aggiungendo: Fino ad ora sono stati sparsi complessivamente quasi 3.500 quintali di sale dai mezzi di Amcps che hanno percorso circa 3.900 chilometri. Le vie principali sono state tutte sgomberate dalla neve e Amcps ora è attiva per intervenire sulle viabilità secondaria e sulle aree pubbliche, anche a chiamata contattando il numero di emergenza

emergenza neve 0444955660 attivo fino alle 16.30. In via Maganza, dove ieri Amcps è intervenuta dopo aver constatato la pericolosità di alcuni rami di pini marittimi, è completamente percorribile Aperti al traffico anche viale Trissino e

Fusinato. La protezione civile comunale si sta occupando anche oggi del recupero dei rami caduti a terra e della pulizia dei piccoli piazzali. Procede oggi il controllo dello stato delle luminarie e la loro sistemazione, se necessario. Ieri 16 operatori di Aim Ambiente hanno liberato marciapiedi e accessi nei pressi dell'ospedale e dei più importanti edifici pubblici del centro e delle periferie. Regolare il servizio di erogazione dell'energia elettrica di Aim Servizi a Rete. Il Comune di Vicenza comunica con una nota di aver emesso oggi un'ordinanza per emergenza neve per "la salvaguardia dell'incolumità dei pedoni e per garantire la sicurezza di chi percorre le strade, con particolare attenzione per le fasce deboli della popolazione". Ecco in sintesi il testo: Durante o dopo precipitazioni nevose di rilevante entità, i proprietari di tutti gli edifici prospicienti le aree soggette al pubblico passaggio, coloro che dimorano negli stabili, i conduttori, i portieri e custodi o gli inquilini sono invitati a collaborare per sgomberare i tratti di marciapiede ed i passaggi pedonali lungo il confine dei fabbricati di proprietà, tenendo libero uno spazio minimo utile al passaggio pedonale. Gli stessi sono invitati a raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o della banchina e, comunque, ad attivarsi affinché la neve non invada gli attraversamenti pedonali e ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali. Inoltre, non devono gettare acqua o altri liquidi che possano causare la formazione di ghiaccio né tanto meno la neve raccolta dalle aree private sui marciapiedi, sui passaggi pedonali o sulla sede stradale. Gli stessi devono adottare tutte le misure necessarie ad impedire la caduta di neve e ghiaccio dai tetti e dalle parti degli immobili sporgenti, al fine di evitare pericoli e danni a persone e cose. Proprietari e conduttori di immobili devono provvedere al taglio dei rami degli alberi esistenti sulle proprietà private e sporgenti sul suolo pubblico, se pericolanti. Il Comune invita le persone con disabilità, gli anziani e coloro che risultano impossibilitati ad intervenire a contattare il numero 0444545311 (polizia locale) per richiedere intervento da parte della protezione civile comunale. I conducenti sono, inoltre, invitati a spostare i propri veicoli in modo tale da non ostacolare le operazioni delle macchine spargitrici e sgombraneve evitando, nei limiti del possibile, la sosta lungo le pubbliche vie. Un ulteriore invito è rivolto alla cittadinanza a far uso dei mezzi di trasporto privati solamente nei casi di effettiva necessità, prediligendo, per gli spostamenti in ambito urbano, i mezzi pubblici. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2020 - VicenzaToday supplemento al plurisettimanale telematico Il Piaceva reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account



## Coronavirus, il bollettino e gli aggiornamenti: Tamponi in farmacia a pagamento e senza ricetta

[Redazione]

Martedì 29 dicembre il primo punto stampa senza il Governatore Zaia: 191 nuovi decessi registrati in Veneto. Entro fine gennaio vaccini a personale di ospedali e case di riposo. Punto stampa inedito, martedì 29 dicembre, nella sede della Protezione civile di Marghera. A causa del violento terremoto con epicentro in Croazia il Governatore Zaia non ha potuto presenziare al consueto incontro con i giornalisti dove sono intervenuti l'assessore Manuela Lanzarin e il dottor Luciano Flor per una serie di importanti aggiornamenti sulla situazione in Veneto. Sono 2655 i nuovi contagiati nelle ultime 24 ore per un totale di 90365 attualmente positivi. Sono invece 3395 i ricoveri totali (+1 nelle ultime 24 ore) 2998 (-9) in area non critica e 397 in terapia intensiva (+10). Sono 10519 i dimessi e i morti totali sono 6298 (+191). Il dato più alto registrato in tutta la seconda ondata - ha detto Lanzarin - Bisogna però precisare che non tutti i casi hanno perso la vita nelle ultime 24 ore ma nel corso degli ultimi tre giorni. Scarica il bollettino delle ore 8 del 29 dicembre. La giunta regionale ha approvato il protocollo per permettere alle farmacie di eseguire in forma volontaria i tamponi ai cittadini senza prescrizione medica. Solo le farmacie che aderiscono al protocollo potranno eseguire i test e l'adesione sarà volontaria. Le persone potranno andare nelle farmacie che aderiscono per effettuare il tampone rapido senza prescrizione medica, quindi senza ricetta. Le farmacie devono garantire degli ambienti consoni e il personale sanitario adatto ad eseguire il test. L'esito del tampone, sia esso positivo o negativo, dovrà essere comunicato alla Regione attraverso l'apposito portale. Il prezzo del test è stato concordato ed è di 26 euro. La seconda tranche di vaccini arriverà in giornata e quindi da domani partirà il nuovo giro di vaccinazioni per personale medico-sanitario e case di riposo. Il dottor Luciano Flor, segretario generale della sanità veneta, ha poi spiegato: Siamo pronti dall'oggi al domani ad aumentare i posti letto in caso di aumento di positività, in questo momento pensiamo che la situazione possa anche rimanere stazionaria ma valutiamo giorno per giorno gli andamenti. Il picco di un giorno non ci dice niente, l'andamento sì. Stiamo facendo un grande sforzo per tenere aperti anche gli altri settori di terapia e cura. Io sono pronto a far vedere che negli ospedali del Veneto abbiamo più di mille letti di rianimazione, in questo momento ne stiamo utilizzando 700. A ore arriveranno 38 mila dosi di vaccino, per fine gennaio avremo circa 180 mila dosi e contiamo di esaurire il primo giro di vaccinazioni su personale di ospedali e case di riposo e ospiti di casa di riposo a metà gennaio. La Regione Veneto non ha mai negato il numero di ammalati e ricoverati e rende conto di quanti tamponi fa, i 20 mila tamponi molecolari che la Regione fa al giorno rappresentano l'attuale limite regionale. Veneto in zona arancione dopo l'Epifania? Credo che l'indicatore più importante continui a essere il numero dei malati, all'Epifania vedremo dopo questo para-lockdown come saremo messi e accetteremo ogni possibile cambio di colore. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2010-2020 - VicenzaToday supplemento al plurisettimanale telematico Il Piace. n. 271/2013 oppure usa il tuo account

## La terra trema, forte scossa di terremoto in Croazia: sentita anche nel Vicentino

*Numerose le chiamate al comando dei vigili del fuoco di Vicenza. Non ci sarebbero danni*

[Redazione]

Numerose le chiamate al comando dei vigili del fuoco di Vicenza. Non ci sarebbero danni nella provincia berica. Devastante sisma, simile a quello dell'Aquila Forte scossa di terremoto in Croazia, sentita in quasi tutto il Nord-Est italiano. Anche a Vicenza, verso le 12:20 la terra ha tremato e in molti hanno avvertito chiaramente il tremolio delle case. Numerose le chiamate alla centrale dei pompieri che rende noto: "Nessun danno registrato in tutta la provincia". Il terremoto di magnitudo 6,4 ha avuto come epicentro 44 chilometri a sud-est di Zagabria, a una profondità di 10 chilometri. Colpita Petrinja in Croazia, dove sono caduti numerosi edifici e si teme ci siano state anche delle vittime. La regione era già stata interessata da un sisma ieri. La scossa è stata avvertita in molte regione italiane, dall'Alto Adige al Friuli, dal Veneto fino all'Abruzzo e a Napoli. Paesi interessati: Bosnia ed Erzegovina, Repubblica Ceca, Croazia, Germania, Ungheria, Italia, Montenegro, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia e Austria. È la quarta scossa registrata in due giorni in Croazia. La Regione del Veneto conferma che non si registra nessun danno in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. La protezione civile del Veneto si è resa disponibile per intervenire in aiuto alle zone colpite dal terremoto. In partenza anche una colonna mobile dei vigili del fuoco della regione. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2020 - VicenzaToday supplemento al plurisettimanale telematico Il Piacenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

## Fondo solidarietà, PD Vicenza: "Rucco coinvolga opposizione in piano di rilancio della città" - Vipiù

[Redazione]

Il Partito Democratico di Vicenza chiede una scossa (non come quella avvertita anche a palazzo Trissino poco dopo mezzogiorno) alla giunta Rucco per quanto riguarda il capoluogo berico e a quella Zaia per quanto riguarda la Regione sul piano degli investimenti e della programmazione dei prossimi anni. Nel corso della conferenza stampa di fine anno, presenti il segretario politico cittadino Federico Formisano, il capogruppo in regione Giacomo Possamai, il capogruppo in Consiglio Comunale Isabella Sala, il componente della Commissione Bilancio Alessandro Marchetti, sono stati sviscerati vari temi tra cui quello della nevicata di ieri, che secondo i dati, non è stata un evento di portata eccezionale (come la nevicata dell'85), ma secondo l'opposizione il piano neve non è stato proprio attivato. Ma è soprattutto il tema economico a tenere banco, alla luce di una ripresa dopo la batosta del Covid: secondo il PD da parte delle giunte Rucco e Zaia manca una programmazione e un piano di interventi per il territorio. Il fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali hanno spiegato i dem vicentini, citando le norme\* del governo è ulteriormente incrementato di 500 milioni di euro per l'anno 2021, di cui 450 milioni di euro in favore dei comuni e 50 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province. L'incremento del fondo di cui al primo periodo è ripartito, per 200 milioni di euro in favore dei comuni e per 20 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 28 febbraio 2021, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sulla base di criteri e modalità che tengano conto dei lavori del tavolo. Le risorse del fondo sono vincolate alla finalità di ristorare, nel biennio 2020-2021, la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Le risorse non utilizzate alla fine di ciascun esercizio confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione e non possono essere svincolate e non sono soggette ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Le eventuali risorse ricevute in eccesso sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Questa è la norma della legge di bilancio che consente l'utilizzo delle risorse anche nell'anno successivo. Fa riferimento al fondo del comma 822 che è quello che rimpingua il cosiddetto fondone. Per tutti i comuni della Provincia di Vicenza stanziati 81.086.000 di cui 13.500.000 per l'amministrazione Provinciale.\*Comune di Vicenza RIF. NORMATIVO DESCRIZIONE CONTRIBUTO IN MILIONI DI EURO ORDINANZA CAPO PROTEZIONE CIVILE N. 658/2020 FONDO SOLIDARIETA ALIMENTARE 585000 ART. 114 DL 18/2020 CONTRIBUTO DISINFEZIONE E SANIFICAZIONE COMUNI 107000 ART. 115 DL 18/2020 FONDO LAVORO STRAORDINARIO POLIZIA LOCALE COMUNI 17100 ART. 106 DL 34/2020 FUNZIONI FONDAMENTALI ACCONTO COMUNI 2109000 ART. 106 DL 34/2020 FUNZIONI FONDAMENTALI SALDO COMUNI 5130500 ART. 181 COMMA 5 DL 34/2020 TRASFERIMENTO COMPENSATIVO MINORI ENTRATE TOSAP 120000 ART. 177 COMMA 2 DL 34/2020 TRASFERIMENTO COMPENSATIVO IMU SETTORE TURISTICO 35600 ART. 180 COMMA 1 DL 34/2020 TRASFERIMENTO COMPENSATIVO IMPOSTA DI SOGGIORNO 120400 ART. 39 DL 34/2020 CONTRIBUTO TRASPORTO SCOLASTICO E SOCIALE ACCONTO COMUNI 799600 COMMI 51-58160/2019 E ART. 45 DL 104/2020 CONTRIBUTO PROGETTAZIONE PER INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA 102600 ART. 109 DL 104/2020 CONTRIBUTI IN MATERIA DI TOSAP E COSAP 56600 ART. 40 DL 104/2020 RISTORO PER LA RIDUZIONE DI GETTITO DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO 377200 ART. 78 COMMA 1 DL 104/2020 RISTORO MINORI ENTRATE IMU 45400 ORDINANZA CAPO PROTEZIONE CIVILE N. 658/2020 FONDO SOLIDARIETA ALIMENTARE NOVEMBRE 2020 585000 ART. 39 DL 34/2020 SALDO COMUNI 4106500 TOTALE VICENZA 14297500L articolo Fondo solidarietà, PD Vicenza: Rucco coinvolga opposizione in piano di rilancio della città proviene da Parlaveneto.

## Neve, viabilità principale percorribile regolarmente

[Redazione]

29/12/2020 Amcps si sta occupando di interventi nelle vie secondarie Stampa Condividi su: Durante la notte Amcps, come previsto dal piano neve, ha proseguito attività di sgombero della neve e salatura delle strade per evitare possibili gelate. La nevicata, cessata ieri mattina, si è successivamente tramutata in pioggia che sta ancora scendendo in città. La temperatura dovrebbe scendere, ma non eccessivamente, con valori minimi intorno allo zero, con maggiori probabilità di raggiungerlo nella seconda parte della nottata. Pertanto, prudenzialmente, Amcps procederà con la salatura dei punti sensibili con 2 mezzi a partire dalle 4. Fino ad ora sono stati sparsi complessivamente quasi 3.500 quintali di sale dai mezzi di Amcps che hanno percorso circa 3.900 chilometri. Le vie principali sono state tutte sgomberate dalla neve e Amcps ora è attiva per intervenire sulle viabilità secondaria e sulle aree pubbliche, anche a chiamata contattando il numero di emergenza neve 0444955660 attivo fino alle 16.30. In via Maganza, dove ieri Amcps è intervenuta dopo aver constatato la pericolosità di alcuni rami di pini marittimi, è completamente percorribile. Aperti al traffico anche viale Trissino e Fusinato. La protezione civile comunale si sta occupando anche oggi del recupero dei rami caduti a terra e della pulizia dei piccoli piazzali. Procede oggi il controllo dello stato delle luminarie e la loro sistemazione, se necessario. Ieri 16 operatori di Aim Ambiente hanno liberato marciapiedi e accessi nei pressi dell'ospedale e dei più importanti edifici pubblici del centro e delle periferie. Regolare il servizio di erogazione dell'energia elettrica di Aim Servizi a Rete. A causa della presenza di cumuli nevosi sui rami del giardino di Villa Tacchi, che potrebbero cadere a terra, l'area verde rimane chiusa. Resta consentito solo l'ingresso alla Biblioteca e agli uffici. Rimangono chiusi anche i parchi storici recintati di Parco Querini e Giardino Salvi oltre che il Parco di Villa Guiccioli dove sono in corso verifiche e rimozione dei rami caduti. AudioMar02Audio MPEG Galleria fotografica ATTENZIONE: La notizia si riferisce alla data di pubblicazione indicata in alto. Le informazioni contenute possono pertanto subire variazioni nel tempo, non registrate in questa pagina, ma in comunicazioni successive. Stampa Condividi su:

## Covid, 2020 anno del Dpcm: tutti i decreti del presidente

[Redazione]

[xconte\_chi]Dal 23 marzo ad oggi, dal lockdown alle regioni a colori Roma, 29 dic. In tutto 22 Dpcm che hanno segnato il 2020 degli italiani e, probabilmente, la storia socio-politica del Paese in tempo di coronavirus. Insieme a diverse delibere del Cdm, plurimi decreti legge, e varie ordinanze del ministero della Salute, costituiscono il reticolo di norme che dallo scorso marzo hanno scandito la vita di 60 milioni di persone alle prese con l'emergenza Covid. Il Dpcm acronimo che sta per Decreto del presidente del Consiglio, sconosciuto ai più, da 9 mesi è entrato nella quotidianità dell'linguaggio scritto e parlato ha disposto cosa è ammesso o proibito, aperture e chiusure di settori strategici del Paese, cambiato abitudini, rivoluzionato relazioni sociali e il modo di lavorare, inciso sull'esercizio della fede, sulla libertà di movimento e di altri diritti garantiti dalla Costituzione. Ma nell'emergenza, con il sistema sanitario sull'orlo del collasso e di fronte alla tragica contabilità quotidiana dei morti, dei ricoverati e dei contagiati, l'esecutivo ha dovuto prendere in considerazione fra i diritti fondamentali quello primario alla salute e il dpcm provvedimento di natura amministrativa, di diretta emanazione governativa, che non necessita quindi dell'approvazione del Parlamento (anche se a seguito della riforma Ceccanti il passaggio parlamentare è stato istituzionalizzato) era lo strumento più rapido ed efficace per fronteggiare le incombenze e necessità generate dalla pandemia. Vediamo come dall'obbligo a indossare la mascherina e a mantenere il distanziamento sociale, dallo smart working e alla didattica a distanza fino all'Italia del semaforo divisa per colori che rappresentano tre distinte zone di rischio hanno agito i decreti del presidente del Consiglio. Il 23 febbraio, alba dei Dpcm Come strumento normativo il Dpcm si affaccia sulla scena il 23 febbraio, dopo che un Cdm ha introdotto misure urgenti con il primo decreto legge anti-Covid DL 6/2020 per i Comuni delle Regioni Lombardia e Veneto interessati dalle misure di contenimento del contagio da Coronavirus. Il successivo 25 febbraio Giuseppe Conte firma un nuovo Dpcm con misure in materia di svolgimento delle manifestazioni sportive di ogni ordine e disciplina, di organizzazione delle attività scolastiche e della formazione superiore, di prevenzione sanitaria presso gli Istituti penitenziari, di regolazione delle modalità di accesso agli esami di guida, di organizzazione delle attività culturali e per il turismo. Dpcm zone Rosse Il Dpcm viene firmato il 1 marzo, decreta la zona rossa in diversi comuni del Lodigiano e del Veneto, con Vò Euganeo blindata con il divieto di accesso o di allontanamento dal territorio comunale. Amplia le misure di prevenzione per evitare il diffondersi del contagio alle province di Savona, Bergamo, Pesaro-Urbino, Piacenza e Cremona. Dispone una prima serie di chiusure e di limitazioni (impianti da sci, palestre, piscine e centri benessere), sospende i concorsi pubblici e privati, dispone la chiusura dei centri commerciali il sabato e la domenica, consente lo svolgimento di ristorazione, bar e pub ma solo nei posti a sedere, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali e il rispetto della distanza di almeno un metro. Anche l'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi e il rispetto della distanza di sicurezza. Il decreto sospende inoltre i congedi del personale sanitario e tecnico. Dpcm Scuole chiuse Giuseppe Conte lo firma il 4 marzo: scuole chiuse fino al 15 marzo in tutta Italia, ove possibile viene applicato il lavoro a distanza, si provvede alla sanificazione dei mezzi di trasporto e viene imposta la distanza di un metro e consigliata una serie di norme per la profilassi. Cinema, teatri e campi sportivi sbarrati fino al 3 aprile. Lavarsi spesso le mani, si raccomanda di mettere a disposizione dei dispenser in tutti i luoghi pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, evitare abbracci e strette di mano; starnutire o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie. Viene fortemente raccomandato agli anziani o persone affette da patologie croniche di evitare di uscire di casa. Chi ha contratto il virus deve restare in isolamento per quattordici giorni. Sono sospesi i congressi, le riunioni, i meeting e gli eventi sociali. I due Dpcm lockdown, 8 e 9 marzo Sto per firmare un provvedimento che possiamo sintetizzare come io resto a casa. Non ci sarà più una zona rossa nella penisola. Ci

sarà l'Italia zona protetta. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, annuncia con queste parole la chiusura totale, con il Dpcm dell'8 marzo, e 9 marzo, sull'intero territorio nazionale, vietando ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico e interrompendo gli eventi e le competizioni sportive, campionato di calcio compreso. Viene introdotta autocertificazione per gli spostamenti. Gli italiani dovranno esibirla in caso di controllo dell'autorità di Polizia, dichiarando sotto la propria responsabilità che è dovuto a esigenze lavorative, di salute, per visita ai genitori anziani, ai figli o per ragioni connesse a una emergenza. Il Dpcm su chi chiude e chi resta aperto (11 e 22 marzo) l'Italia che chiude e quella che resta aperta si ricaverà dai Dpcm dell'11 e 22 marzo, con l'elenco delle attività e esercizi commerciali che potranno restare aperti. Saranno chiusi i supermercati, negozi di computer, benzinaie, edicole, profumerie, farmacie, saponi e detersivi. Via libera all'e-commerce. Lo stop ai cantieri viene disposto il 22 marzo. Restano aperti solo quelli legati alle opere pubbliche di manutenzione ferroviaria e stradale e ad altre opere particolari, legate al comparto infrastrutture. Si ferma quindi l'edilizia legata alla costruzione o alla ristrutturazione delle abitazioni. Il Dpcm precisa che continueranno a essere consentite attività svolte dai badanti e dalle colf. Il Dpcm per i Comuni il 28 marzo, dopo una conferenza stampa con il Ministro dell'economia Roberto Gualtieri e, in video collegamento, con il Presidente dell'Anci, Antonio Di Caro, Giuseppe Conte firma un nuovo Dpcm che, al fine di supportare i comuni interessati dall'emergenza epidemiologica da virus Covid19, anticipa erogazione di 4,3 miliardi del fondo di solidarietà comunale. Inoltre, con un'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile sono resi disponibili altri 400 milioni da destinare alle misure urgenti di solidarietà alimentare. Il Dpcm che prefigura la Fase 2 (1 aprile) Il decreto conferma le limitazioni ma si affaccia la Fase 2: proroga lo stato di emergenza epidemiologica dal 4 al 13, conferma le limitazioni agli spostamenti, la chiusura delle attività. Conte giustifica la proroga dei divieti, parla della necessità di convivere col virus che è poi la cosiddetta Fase 2 dell'emergenza. Se i dati dovessero consolidarsi e il consiglio degli esperti ce lo consentirà inizieremo a programmare un allentamento delle misure. Inizieremo a valutare la prospettiva della fase 2 e di adottare misure che portano all'allentamento, entreranno poi nella fase 3 che esce dall'emergenza, la fase della ricostruzione e rilancio della nostra vita sociale ed economica, dice il premier. Il Dpcm delle prime riaperture, sullo sfondo della task force (10 aprile) Mentre viene annunciata da parte del premier la costituzione della task di tecnici per l'elaborazione e implementazione dei progetti per la Fase 2, che sarà guidata da Vittorio Colao, progressivamente riaprono i negozi di vestiti per bambini e le cartolerie e le librerie. Per la sicurezza e il monitoraggio delle misure inserite nel Dpcm i prefetti potranno utilizzare anche i Vigili del fuoco e le Forze armate. Il Dpcm della convivenza con il virus E il 26 aprile. I primi segnali positivi della stretta delle settimane precedenti si cominciano a vedere e il premier firma un nuovo decreto che segna la fase della convivenza con il virus, tanto che viene ribadita l'importanza del distanziamento sociale

e, le mascherine avranno un prezzo fisso di 0,50 centesimi una, obbligatorie sui mezzi pubblici. Torna l'accesso ai parchi. Riammesse le cerimonie funebri, con un limite massimo di 15 persone. Ok agli allenamenti negli sport individuali. Si cominciano a allentare le restrizioni. Gli italiani dovranno continuare a fare a meno degli abbracci e delle strette di mano ma potranno andare a trovare i familiari purché non si trasformino in rimpatriate prive di regole. Vietati gli spostamenti da regione a regione, progressivamente sarà consentito uscire di casa per lavoro e fare acquisti. Riaprono i cantieri. Consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio, riprendere l'attività sportiva, andare al parco ma le aree bimbi resteranno chiuse. Il governo comincia a lavorare per definire le modalità di svolgimento degli esami in presenza. Il Dpcm della quasi normalità Il 16 maggio dopo mesi di limitazioni, chiusure e isolamento con un nuovo Dpcm ci si avvicina alla normalità, con l'aggiunta delle autocertificazioni. Dal 25 maggio riaprono le piscine, dal 15 giugno tornano gli spettacoli all'aperto (cinema, teatri, concerti) con posti assegnati e distanziati. Dal 3 riprendono i viaggi tra e nei Paesi UE e si potrà andare nelle seconde case al mare o in campagna ma nella propria Regione. Si torna dal parrucchiere e riaprono stabilimenti balneari e centri estivi per i bambini. Caffè al bar e mangiare la pizza fuori casa. Dal 25 maggio si può tornare in Chiesa. Il Dpcm della Fase 3 (11 giugno) Si allentano ulteriormente le restrizioni. Il Coronavirus resta il nemico invisibile avverte Conte ma i dati sull

evoluzione del contagio permettono al governo di proseguire con il programma di ripresa delle attività sociali ed economiche. Dal 15 si riaccendono gli impianti e le luci delle discoteche, cancelli aperti ai parchi pubblici e delle aree giochi dei bambini, riprendono le partite di calcio con la Coppa Italia. Dopo mesi di astinenza finalmente torna il calcetto dal 25 giugno. Fino al 30 giugno resta il divieto degli spostamenti da e per Stati che non fanno parte della Ue. Dpcm del 14 luglio Sullo sfondo della raccomandazione del ministro della Salute, Roberto Speranza a non abbassare la guardia perché la partita non è vinta, il premier firma un nuovo Dpcm che proroga al 31 luglio le misure del decreto precedente. Dpcm delle ferie ritrovate (7 agosto) Con il Dpcm del 7 agosto 2020 vengono prorogate, fino al 7 settembre 2020, le misure per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 gli italiani riscoprono il gusto delle ferie ed delle partenze. Il premier le definisce le misure precauzionali minime. Fra l'altro, obbligo di mascherine al chiuso, esclusi i bambini fino a sei anni, ed il rispetto della distanza di sicurezza di un metro. Consentito l'accesso ai parchi, ma con divieto di assembramento. A decorrere dal 1 settembre 2020 è consentita la partecipazione del pubblico a singoli eventi sportivi di minore entità, che non superino il numero massimo di 1000 spettatori per gli stadi all'aperto e di 200 spettatori per impianti sportivi al chiuso. Sì alle attività sportive nelle palestre che garantiscono ingressi contingentati, e agli sport di contatto, e alle attività di sale giochi e scommesse, sempre a condizione del rispetto del numero di presenze compatibile con la sicurezza e dello stesso discorso per i cinema, teatri, musei. Ammesse le celebrazioni legate al culto, sempre con il rispetto della distanza di sicurezza. Attività di bar e ristoranti consentite in base ai protocolli fissati dalle Regioni, così come per gli stabilimenti balneari in base alla situazione epidemiologica e alle linee guida regionali, sempre nel rispetto del distanziamento sociale. Per i viaggi all'estero, spuntano gli allegati a cui fare riferimento anche in relazione alla prescrizione della quarantena mentre armatori e vettori devono rilevare la temperatura corporea dei passeggeri e acquisire le loro dichiarazioni. Dpcm sul trasporto pubblico alla ripresa (7 settembre) Il decreto del presidente del Consiglio del 7 settembre riprende gran parte delle misure del precedente, aggiungendo disposizioni per i trasporti pubblici, limitandoli all'80% mentre le scuole continuano a predisporre le misure necessarie per la ripresa regolare dell'anno scolastico. Dpcm post proroga stato emergenza (13 ottobre) Dopo che il 7 ottobre il Consiglio dei ministri proroga lo stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021, il presidente del Consiglio firma il nuovo Dpcm il 13 ottobre. E quello che dispone su tutto il territorio nazionale obbligo di avere con sé la mascherina nei luoghi diversi dall'abitazione privata. Arriva la stretta sui locali e gli snodi della movida, mentre spunta la raccomandazione a non fare inviti a cena con più di sei persone. E ancora: le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite sino a mezzanotte con consumo al tavolo e sino alle ore 21 in assenza di consumo al tavolo. Ancora consentiti cinema, teatri, presenza negli stadi con limiti. Il Dpcm pre-seconda ondata (18 ottobre). E quello che in pratica prende le mosse dalla consapevolezza delle conseguenze della seconda ondata, con diecimila nuovi contagi giornalieri e quindi arriva appena pochi giorni dopo il precedente, il 18 ottobre, prevedendo la facoltà per i sindaci di disporre la chiusura al pubblico dopo le 21 delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento. La ristorazione è consentita dalle 5 alle 24 con consumo al tavolo ma con un massimo di sei persone e fino alle 18 in assenza di consumo al tavolo. Torna obbligo, nel settore pubblico, di svolgere riunioni solo a distanza, mentre le stesse sono fortemente raccomandate nel settore privato. È lo stop alle attività sportive dilettantistiche. Il Dpcm della nuova emergenza (24 ottobre). Dopo un'informazione alle Camere, il premier firma un nuovo decreto il 24 ottobre. Ed è quello che dà il segnale più forte del ritorno dell'emergenza pandemica con la sospensione delle attività dei parchi tematici e di divertimento, di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali, nonché centri culturali, centri sociali e centri ricreativi; sono sospese le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò; sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto; sono sospesi i convegni, i congressi e gli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza. Per le istituzioni scolastiche di secondo grado si tenta di salvare il salvabile, fissando il ricorso alla didattica digitale integrata, per una quota pari almeno al 75 percento delle attività. Il Dpcm del semaforo e del coprifuoco (3 novembre)

Quello del 3 novembre 2020, in combinato disposto con ordinanza del 4 novembre del ministro della Salute Roberto Speranza, passerà alla storia per il semaforo delle regioni, a seconda della gravità del rischio contagio: arrivano le regioni gialle, arancioni e rosse con la diversa graduazione delle limitazioni in base alla situazione epidemiologica. E segnerà anche il ritorno della temuta parola coprifuoco, valido su tutto il territorio nazionale dalle 22 alle 5 (salvo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute). Sospese mostre e visite ai musei. A scuola (tranne elementari) si passa alla Dad al 100%. Stop ai concorsi. Capacità dei mezzi di trasporto limitata al 50%. Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. Per le regioni di colore arancione o rosso le misure sono intensificate ed estese, soprattutto in riferimento agli spostamenti in entrata e in uscita dai territori o addirittura negli stessi territori. Il Dpcm del Natale mai visto prima (3 dicembre) firmato il 3 dicembre scorso, dà la traccia per il primo Natale davvero diverso nella storia contemporanea degli italiani. Dal 21 dicembre al 6 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti tra Regioni diverse e da/per le Province autonome di Trento e Bolzano, anche per raggiungere le seconde case. Nei giorni 25 e 26 dicembre e primo gennaio sono vietati su tutto il territorio nazionale anche gli spostamenti tra Comuni. Su tutto il territorio nazionale resta il divieto di spostarsi dalle ore 22 alle ore 5. Il 31 dicembre questo divieto è esteso dalle ore 22 alle ore 7 del mattino del primo gennaio. Chiusi gli impianti sciistici fino al 6 gennaio. Sospese anche le crociere fino a quella data ma a partire dal 21 dicembre. Segnale di speranza per la scuola: dal 7 gennaio ricomincerà la didattica in presenza nelle scuole superiori di secondo grado. In questa prima fase, secondo la previsione del Dpcm, in ogni scuola sarà garantito il rientro in presenza almeno per il 75% degli studenti. Sul fronte ristorazione, nell'area gialla, ristoranti e pizzerie resteranno aperti (anche nei giorni festivi) con consumo al tavolo dalle ore 5 alle ore 18. Ogni tavolo potrà ospitare al massimo 4 persone se non tutte conviventi. Dopo le ore 18 è vietato consumare cibo e bevande nei locali o per strada. Dalle ore 18 alle ore 22 è consentito il asporto, mentre la consegna a domicilio è sempre possibile. Nelle aree arancione e rossa le attività di ristorazione sono aperte dalle ore 5 alle ore 22 solo per asporto, mentre la consegna a domicilio è sempre consentita. Quanto agli alberghi, rimangono aperti in tutta Italia, ma la vigilia di Capodanno, il 31 sera, non sarà possibile organizzare veglie e cene. E così i ristoranti e gli alberghi chiuderanno alle 18 e dopo quell'ora sarà possibile solo il servizio in camera. Negozi e centri commerciali Dal 4 dicembre al 6 gennaio, i negozi potranno rimanere aperti fino alle ore 21. In area rossa, resteranno comunque in vigore le limitazioni alle tipologie di prodotti vendibili già previste. Dal 4 dicembre al 15 gennaio, nei giorni festivi e prefestivi, nei centri e parchi commerciali saranno aperti solo alimentari, farmacie e parafarmacie, sanitarie, tabacchi, edicole e vivai. Un nuovo provvedimento renderà ancor più restrittive, nel dettaglio anche temporale, le misure per il contenimento del contagio nel periodo delle Feste, ma non sarà più un Dpcm, bensì un decreto legge. Quello del 18 dicembre che passerà alla storia come il Decreto Natale. (Adnkronos) Please follow and like us: [xicon\_Foll]fb-share-icon Tweet Pin Share



## Il dottor Flor replica ai sottosegretari Pd: I posti letto e le rianimazioni ci sono e sono reali

[Redazione]

Il direttore generale della Sanità del Veneto: Stamattina alle 8 avevamo 50 posti letto di terapia intensiva vuoti e liberi, sui 698 regionali Siamo in grado di avere a disposizione posti letto sia in area non critica che in terapia intensiva negli ospedali veneti, se necessario. L'andamento generale della pandemia è costante. Nessun reparto è stato sacrificato. Replica così, alle richieste di chiarezza fatte ieri in conferenza congiunta dai sottosegretari del Pd, il neodirettore generale della sanità veneta Luciano Flor, dalla sede della protezione civile di Marghera, oggi, 29 dicembre. Achille Variati dell'Interno, Pier Paolo Baretta dell'Economia e Finanze e Andrea Martella della presidenza del Consiglio, si sono rivolti a Zaia chiedendo di dichiarare se i numeri tondi dei seimila posti letto e delle mille terapie intensive sarebbero riferiti anche al personale specializzato disponibile, che non può essere tolto da altri reparti e causare una situazione di stress al sistema sanitario veneto. La replica è arrivata dal dottor Flor. Il dato di mortalità per Covid regionale nostro è allineato a quello di tutta l'Italia settentrionale. I dati di mortalità li pubblica quotidianamente il ministero e sono pubblici e non sono segreti. Ci sono periodi in cui la rianimazione ha un tasso più elevato, in alcuni territori e allora la pressione locale aumenta, ma non è un dato generale che riguarda tutti i reparti per ricoverati in condizioni critiche del Veneto. Abbiamo più di mille ventilatori e monitor negli ospedali. Sappiamo dove sono e sono reali. Ne stiamo utilizzando 700 nei letti di rianimazione, senza considerare i letti di subintensiva che sono pur dotati di monitoraggio e aspiratori e sono pronti a essere attrezzati con i tubi dell'ossigeno delle intensive in caso di necessità. Nell'ipotesi disastrosa di attivare 1000 posti di intensiva, ne abbiamo già qualche centinaio pronto in semintensiva dove ci sono tutti i macchinari. Ulteriori 110 -111 sono attivabili dalle sale operatorie, ma non serve chiudere tutto per averli. Ad oggi gestiamo 700 posti in rianimazione e qualche centinaio in subintensiva. Il personale, che se troviamo da assumerne lo prendiamo, in base al piano regionale, già depositato al ministero della Salute, se necessario dobbiamo ricavarlo dalla conversione di altre attività che sono in prevalenza sale operatorie - ha continuato Flor - Il piano ci obbliga a riconvertire personale. In questo caso l'attività ospedaliera sarebbe ridotta al collasso, ma per arrivarci dovrebbe raddoppiare il numero dei malati attuale. Sorprende che qualcuno non sappia l'iter che abbiamo fatto per la preparazione del piano e consegnarlo. Le apparecchiature ci sono, sono fisicamente disponibili e presenti nei presidi. La regione, per Flor, non solo non ha mai negato i numeri e ogni giorno rende conto dei tamponi che fa. I 20 mila molecolari giornalieri del Veneto sono refertati entro 24-36 ore. Molti di quelli sono sprecati perché servono per validare i tamponi rapidi, che sono oltre 30 mila al giorno. La legge però quello prevede. Vero è che abbiamo una percentuale alta di positivi al tampone. Ma noi sui 3000 pazienti al giorno abbiamo la maggior parte rilevata ai tamponi rapidi. Non c'è alternativa ai tamponi rapidi. Qual è? Attendere per giorni i referti dei molecolari ed eliminare i rapidi? Siamo in grado di fare anche 20 mila tamponi molecolari al giorno, comunque, e non li fa quasi nessuno, ha continuato il dirigente. Le terapie intensive le gestiamo con una logica regionale, con un piano di posti letto regionale. Può capitare l'ondata per una provincia e ricoveriamo in un'altra sede. Verona sta allestendo nuovi posti. Stamattina alle 8 avevamo 50 posti letto di terapia intensiva vuoti e liberi, sui 698 in Veneto. Nessuno resta senza cura - ha concluso - tanto meno senza rianimazione. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2011-2020 - VeneziaToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 41/2014. P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USP

## Scossa di terremoto avvertita nel Veneziano. Il VIDEO

*Verso le 12.25 del mattino, sentita anche nel sandonatese*

[Redazione]

Verso le 12.20 del mattino, sentita anche nel sandonatese e in molte parti del Veneto. Si tratta del terremoto registrato in Croazia. Nel nostro territorio non ci sarebbero danni a persone o cose. Il sindaco Brugnaro ricorda che si tratta delle scosse in Croazia. Quindi epicentro a 29 chilometri da Zagabria in Croazia e magnitudo 6.3. Il fenomeno è stato avvertito anche in Trentino Alto Adige. I dati Terremoti Italia: Magnitudo: 6.4 Ora italiana: Martedì 29/12/2020 12:19 Profondità: 10.1 Km Latitudine: 45.4228 Longitudine: 16.2195. Un'altra scossa alle 12.24 si è verificata con magnitudo 4.1 in Slovenia. La situazione riferita dai media esteri della situazione in Croazia sarebbe drammatica. Immobili crollati e persone ferite. In Zagabria il primo cittadino Darinko Dumbovic ha dichiarato che metà città è distrutta, in particolare il centro storico della città di Petrinja, località a poco meno di cento chilometri da Zagabria. I media croati avrebbero parlato di una prima vittima (si tratterebbe di un bambino ndr). Secondo il Centro sismologico europeo del Mediterraneo (Emsc) il terremoto sarebbe stato avvertito da circa sei milioni di persone. Oltre che in Croazia, in Bosnia ed Erzegovina, Slovenia, Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Italia, Montenegro, Romania, Slovacchia, Serbia ed Austria, come riporta Trieste Prima. Altre scosse sismiche successivamente si sono susseguite nel corso del pomeriggio anche in Veneto, e nel Veronese e sono state avvertite dalla popolazione. L'assessore alla protezione civile regionale Gianpaolo Bottacin ha confermato che non si è registrato alcun danno in Veneto e neppure in Friuli Venezia Giulia. Se fosse necessario siamo pronti con una colonna mobile ad andare in Croazia con gli Usar (per le ricerche fra le macerie). Siamo in attesa delle indicazioni del capo della protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Scosse avvertite su tutta la costa adriatica settentrionale dal Bellunese al Veneziano e centrale. #Terremoto con epicentro in #Croazia risulta avvertito in molte zone d'Italia. #SalaSituazioneItalia in contatto con le strutture di #protezionecivile locali: VERIFICHE IN CORSO. [Aggiornamento #29dicembre ore 12.44] Allerta terremoto in Croazia... per ora nessun danno apparente in Città... rimaniamo vigili meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2011-2020 - VeneziaToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 41/2014. P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USP. Oppure usa il tuo account

## **Covid, più di 21 milioni donati sul conto regionale piemontese**

*Ammontano a 21 milioni e 291mila euro le risorse versate sul conto corrente aperto dalla Regione Piemonte per raccogliere le donazioni che, con grande*

[Redazione]

Ammontano a 21 milioni e 291mila euro le risorse versate sul conto corrente aperto dalla Regione Piemonte per raccogliere le donazioni che, con grande generosità, sono state effettuate a sostegno del sistema sanitario piemontese durante emergenza da Covid-19. Così ha dichiarato assessore alla Sanità Luigi Icardi in risposta a un'interpellanza di Silvio Magliano (Moderati) e a un'interrogazione di Daniele Valle (Pd) che chiedevano di fare il punto della situazione sulle donazioni raccolte, su come siano state impiegate e sugli ospedali destinatari. L'assessore ha innanzitutto precisato che questa cifra non tiene conto delle donazioni che non sono transitate sul conto regionale, ma che riguardano opere finanziate direttamente dai donatori, come nel caso del Covid-hospital delle Ogr e di quello del Valentino. Icardi ha poi spiegato che la Giunta con apposita deliberazione ha stabilito le modalità di assegnazione delle risorse alle aziende sanitarie regionali per la copertura degli acquisti di materiali e attrezzature necessari per fronteggiare l'emergenza e nella distribuzione delle risorse sono state considerate anche le causali specificamente indicate dal donante. Fra le destinazioni delle donazioni si segnalano oltre 5,5 milioni assegnati al Dime per i posti di terapia intensiva e semi intensiva e 6 milioni di euro alla Protezione civile per la distribuzione di mascherine alla popolazione. Rispetto alla cifra complessivamente raccolta, a oggi residuano oltre 210mila euro, che verranno distribuiti in coerenza con le indicazioni del Dime (Dipartimento interaziendale di malattie ed emergenze infettive). L'assessore ha inoltre precisato le assegnazioni in denaro e in beni materiali che riguardano Asl della Città di Torino, Asl To3, Asl To4, Asl To5, Asl di Vercelli, Asl di Biella, Asl di Novara, Asl del Vco, Asl Cn1, Asl Cn2, Asl di Asti, Asl di Alessandria, Ospedale San Luigi di Orbassano, Asl di Novara, Asl di Cuneo, Asl di Alessandria, Ospedale Mauriziano di Torino e la Città della Salute. È stato infine sottolineato che tutte le determinazioni in materia sono state pubblicate sul sito della Regione nella sezione Amministrazione trasparente sezione interventi straordinari di emergenza. Il consigliere Magliano ha auspicato che la Regione prosegua in un monitoraggio complessivo delle risorse donate, affinché attraverso la rendicontazione anche da parte delle strutture sanitarie sia rispettato il più possibile un criterio di efficienza ed efficacia nella spesa.

## **Castelnuovo Belbo tra i vincitori di contributi regionali per il gruppo di Protezione Civile**

*Il Comune di Castelnuovo Belbo ha vinto il bando 2020 della Regione Piemonte, ottenendo un contributo di 7660 euro per il sostegno del gruppo comunale di*

[Redazione]

Il Comune di Castelnuovo Belbo ha vinto il bando 2020 della Regione Piemonte, ottenendo un contributo di 7660 euro per il sostegno del gruppo comunale di Protezione Civile per il potenziamento della logistica, mediante acquisto di attrezzature, mezzi e dotazione di dispositivi di protezione individuale. Il progetto si è classificato come il migliore della Provincia di Asti e il quinto classificato in tutta la Regione Piemonte. La notizia è arrivata accompagnata dalla lettera dell'Assessore Marco Gabusi, che scrive al gruppo: Vi ringrazio per impegno che state mettendo nel vostro operato, soprattutto in questo difficile momento. Abbiamo vissuto un anno terribile, gettiamoci le brutture alle spalle e accogliamo con speranza il Nuovo Anno. Il Sindaco Aldo Allineri dichiara a nome dell'amministrazione comunale: Siamo felici di essere stati premiati per la partecipazione a questo bando, soprattutto per i 18 volontari che svolgono quotidianamente un servizio importantissimo, non solo per la nostra comunità, ma per le svariate richieste da tutta Italia. Hanno partecipato attivamente a varie iniziative promosse dal Coordinamento territoriale del volontariato di protezione civile di Asti ed anche per emergenza covid. I volontari hanno distribuito mascherine a tutte le famiglie castelnovesi e continuano a consegnare i DPI (dispositivi di protezione individuale) forniti dalla Regione Piemonte alle strutture per anziani. Hanno contribuito all'allestimento dell'ospedale da campo presso le O.G.R. (Officine Grandi Riparazioni di Torino), hanno partecipato al montaggio e smontaggio dell'ospedale da campo a Levaldigi. Sono intervenuti in soccorso a Limone Piemonte a seguito dell'alluvione dei primi di ottobre 2020. Questo lo consideriamo il miglior regalo di buon auspicio per un sereno 2021?.

**Mascherine, terapie intensive e contributi ad Asl e ospedali Dove sono finiti i soldi donati***[Lorenza Castagneri]*

Grazie alla generosità dei piemontesi raccolti 45 milioni di Lorenza Castagneri Eil io marzo. Da due settimane in Piemonte è scattata l'emergenza coronavirus, gli ospedali si riempiono di malati, mentre mascherine e respiratori iniziano a scarseggiare e si faticano a trovare sul mercato, se non a prezzi esorbitanti. Quel giorno la Regione Piemonte apre un conto corrente dove cittadini, aziende ed altri enti possono fare donazioni a sostegno del Servizio sanitario. Intanto anche alcuni ospedali attivano proprie raccolte fondi, anche su piattaforme online. Ora si sa che la generosità dei piemontesi ha permesso di raccogliere oltre 45 milioni di euro, tra denaro e materiali, donati sia alla Regione sia alle singole aziende sanitarie. E la cifra non è esaustiva sottolinea l'assessore alla Sanità, Luigi leardi -. Non tiene conto di alcune risorse non transitate dalla Regione, ma utilizzate da alcune fondazioni bancarie per pagare direttamente determinate iniziative, come gli ospedali delle Ogr e del Valentino. Progetti per cui la Compagnia di San Paolo ha investito 4,5 milioni. Risorse, tutte, per cui non possiamo che ringraziare ancora una volta, ripete leardi. Solo la Regione ha raccolto circa 21 milioni e 300 mila euro al 15 novembre. Ancora disponibile un terzo, 7,3 milioni: uno e mezzo andrà alle strutture private che hanno accolto pazienti Covid; per i restanti 5,8 milioni si sta valutando. È in corso una ricognizione con il Dirmei, il Dipartimento regionale di Malattie ed emergenze infettive. Ci aspettiamo comunque che la Regione garantisca massima trasparenza riportando sul proprio sito, visto che non lo ha ancora fatto ed è grave, tutte le informazioni su come i fondi sono impiegati, commentano i consiglieri regionali Daniele Valle e Silvio Magliano. Proprio i due esponenti di Pd e Moderati hanno voluto vederci chiaro sulle donazioni e presentato due interrogazioni all'assessore leardi. Emerge che finora le risorse raccolte e già spese hanno avuto diverse destinazioni. Il denaro è servito soprattutto per tre progetti: ad aprile, 6 milioni sono andati alla Protezione civile, che ha acquistato mascherine a uso sociale per la popolazione, consegnate a maggio. A luglio, sono stati assegnati ad Asl e ospedali i primi 5.635.000 euro, a cui se ne sono aggiunti 42.841, secondo la causale indicata nel bonifico. A ottobre, invece, 5.533.366 sono stati destinati al Dirmei per nuovi letti di terapia intensiva e semintensiva. E ancora, ad agosto, la Regione ha girato 2.259.732 all'Asl Ôîç. Causale: le spese per l'acquisto di attrezzature e materiali d'accordo con l'Unità di crisi. A novembre, all'azienda sono andati altri 100 mila euro per nuove macchine per l'analisi dei tamponi. Tra le aziende che hanno ricevuto di più, la Asl Cuneo i: 2,6 milioni. Valle e Magliano continueranno a vigilare: Vogliamo assicurarci che le risorse siano sempre impiegate secondo i principi di efficacia ed efficienza, acquistando beni di qualità adeguata a prezzi sensati. Responsabile L'assessore Regionale alla Sanità, Luigi leardi - tit\_org-

## Terremoti nel veronese e in Croazia: "Nessuna preoccupazione per la centrale nucleare di Krsko"

[Redazione]

Stiamo monitorando costantemente la situazione. Al momento le scosse di terremoto che hanno interessato la provincia di Verona sono state tre. Sono personalmente in costante contatto con Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio e con il Direttore Interregionale dei Vigili del Fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni. Così l'Assessore alla Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, fa il punto della situazione a seguito dell'evento sismico che ha interessato un'area della provincia di Verona. Il sistema di Protezione Civile del Veneto assicura Bottacin rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. L'Assessore veneto sta anche seguendo l'evoluzione della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti riferisce Bottacin sembra che non sia necessaria attivazione della missione internazionale di supporto. Ho sentito il Capo della Protezione Civile Nazionale Angelo Borrelli e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività di ricerca di persone sepolte sotto le macerie. Tramite Arpav informa Bottacin stiamo anche precauzionalmente ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krsko. Abbiamo contattato anch'egli il terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica, che è in contatto con la Autorità di Sicurezza Nucleare della Slovenia per Krsko. Anche da questa autorevole fonte si escludono rilasci di sostanze radioattive. Editore: LE CRONACHE srl Telefono: 0459612761 Sede operativa: via Frattini, 12c 37121 Verona Direttore responsabile: Raffaele Tomelleri Redazione: redazione@tvverona.com redazione@tvveneto.com Amministrazione: info@cronache@gmail.com Quotidiani: redazione@tgitalia.com

**Coronavirus, Valle d'Aosta: un solo paziente in terapia intensiva ma ancora due decessi**

*Coronavirus, Valle d'Aosta: un solo paziente in terapia intensiva ma ancora due decessi; sistemati i dati dopo il caso dei "falsi positivi"*

[Redazione]

Sanità Pubblicato da Federico Donato il 29/12/2020 Pubblicato da Federico Donato il 29/12/2020 Coronavirus, ValleAosta: un solo paziente in terapia intensiva ma ancora due decessi Dopo il caso dei "falsi positivi", i dati del bollettino regionale sono stati corretti I casi di contagio da coronavirus registrati da inizio emergenza in ValleAosta sono 7230, mentre i positivi attuali sono 413. Dopo il caso dei falsi positivi, Protezione civile e Ausl hanno aggiustato i dati del bollettino regionale. Secondo aggiornamento diffuso martedì 29 dicembre, tra lunedì 28 e oggi, sono stati 49 i nuovi casi registrati. Sale a 6439 (+67) il numero dei guariti, mentre i decessi raggiungono quota 378 (+2). I casi testati da inizio pandemia sono 37216 (+109). I ricoveri Sono 73 i pazienti positivi ricoverati; 29 al Parini, 33 all'ISAV e 11 all'ospedale da campo. Una persona si trova in terapia intensiva; ieri erano 4. I pazienti in isolamento domiciliare sono 339. Due decessi Due i decessi registrati nelle ultime 24 ore; si tratta di un uomo e una donna che erano ricoverati in ospedale. I tamponi Il totale dei tamponi effettuati fino a oggi sale a 70967 (+371), di cui 62194 molecolari e 8773 antigenici rapidi. I controlli Sono 349 i controlli eseguiti dalle Forze dell'ordine, con una sola sanzione elevata. La situazione in Italia Sono 11224 i nuovi casi di coronavirus registrati in Italia. Il dato emerge dal Bollettino nazionale diffuso dal Ministero della Salute. I nuovi guariti sono 17044, ma si registrano ancora 659 decessi. Il numero degli attuali positivi sulla Penisola è 568728 (-6493). (f.d.)

## Terremoto in Croazia, monitoraggio in Veneto contro rischio radiazioni

[Redazione]

martedì, 29 dicembre 2020 21:02 Stiamo monitorando costantemente la situazione. Al momento le scosse di terremoto che hanno interessato la provincia di Verona sono state tre. Sono personalmente in costante contatto con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio e con il Direttore Interregionale dei Vigili del Fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni. Così l'Assessore alla Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, fa il punto della situazione a seguito dell'evento sismico che ha interessato un'area della provincia di Verona. Il sistema di Protezione Civile del Veneto assicura Bottacin rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza. L'Assessore veneto sta anche seguendo l'evoluzione della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti riferisce Bottacin sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Ho sentito il Capo della Protezione Civile Nazionale Angelo Borrelli e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività di ricerca di persone sepolte sotto le macerie. Tramite ArpaV informa Bottacin stiamo anche precauzionalmente ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krško. Abbiamo contattato anche l'ISIN (terminale italiano delle reti dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con l'Autorità di Sicurezza Nucleare della Slovenia per Krško. Anche da questa autorevole fonte si escludono rilasci di sostanze radioattive.



**Covid Veneto, il dottor Flor conferma: Posti letto e rianimazioni ci sono e sono reali**

*Siamo in grado di avere a disposizione posti letto sia in area non critica che in terapia intensiva, se necessario.*

*L'andamento generale della pandemia*

[Redazione]

Siamo in grado di avere a disposizione posti letto sia in area non critica che in terapia intensiva, se necessario. L'andamento generale della pandemia in Veneto è costante. Nessun reparto è stato sacrificato. Replica così alle critiche e alle accuse di quanti sostengono che la situazione Covid regione stia sfuggendo di mano il neodirettore generale della sanità veneta Luciano Flor, dalla sede della protezione civile di Marghera. Terapie intensive e apparecchiature Il dato di mortalità per Covid regionale nostro è allineato a quello di tutta Italia settentrionale. I dati di mortalità li pubblica quotidianamente il ministero e sono pubblici e non sono segreti. Ci sono periodi in cui la rianimazione ha un tasso più elevato, in alcuni territori e allora la pressione locale aumenta, ma non è un dato generale che riguarda tutti i reparti per ricoverati in condizioni critiche del Veneto. Abbiamo più di mille ventilatori e monitor negli ospedali. Sappiamo dove sono e sono reali. Ne stiamo utilizzando 700 nei letti di rianimazione, senza considerare i letti di subintensiva che sono pur dotati di monitoraggio e aspiratori e sono pronti a essere attrezzati con i tubi dell'ossigeno delle intensive in caso di necessità. Nell'ipotesi disastrosa di attivare 1000 posti di intensiva, ne abbiamo già qualche centinaio pronto in semintensiva dove ci sono tutti i macchinari. Ulteriori 110 -111 sono attivabili dalle sale operatorie, ma non serve chiudere tutto per averli. Ad oggi gestiamo 700 posti in rianimazione e qualche centinaio in subintensiva. Personale Il personale, che se troviamo da assumerne lo prendiamo, in base al piano regionale, già depositato al ministero della Salute, se necessario dobbiamo ricavarlo dalla conversione di altre attività che sono in prevalenza sale operatorie ha continuato Flor Il piano ci obbliga a riconvertire personale. In questo caso attività ospedaliera sarebbe ridotta al collasso, ma per arrivarci dovrebbe raddoppiare il numero dei malati attuale. Sorprende che qualcuno non sappia che abbiamo fatto per la preparazione del piano e consegnarlo. Le apparecchiature ci sono, sono fisicamente disponibili e presenti nei presidi. I tamponi rapidi La regione, per Flor, non solo non ha mai negato i numeri e ogni giorno rende conto dei tamponi che fa. I 20 mila molecolari giornalieri del Veneto sono refertati entro 24-36 ore. Molti di quelli sono sprecati perché servono per validare i tamponi rapidi, che sono oltre 30 mila al giorno. La legge però quello prevede. Vero è che abbiamo una percentuale alta di positivi al tampone. Ma noi sui 3000 pazienti al giorno abbiamo la maggior parte rilevata ai tamponi rapidi. Non è alternativa ai tamponi rapidi. Qual è? Attendere per giorni i referti dei molecolari ed eliminare i rapidi? Siamo in grado di fare anche 20 mila tamponi molecolari al giorno, comunque, e non li fa quasi nessuno, ha continuato il dirigente. Le terapie intensive le gestiamo con una logica regionale, con un piano di posti letto regionale. Può capitare ondata per una provincia e ricoveriamo in un'altra sede. Verona sta allestendo nuovi posti. Stamattina alle 8 avevamo 50 posti letto di terapia intensiva vuoti e liberi, sui 698 in Veneto. Nessuno resta senza cura ha concluso tanto meno senza rianimazione. Antonella Gasparini Il terremoto di oggi? Vaccini e vaccinazioni? La mutazione del virus: la variante inglese? Concorso Letterario? Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. cookies: modifica consenso

## Scossa di terremoto percepita anche a Venezia

[Redazione]

Una scossa di terremoto di forza notevole è stata percepita anche a Venezia pochi istanti fa, alle 12.20 circa di oggi. Secondo le prime informazioni si è trattato di un fenomeno ondulatorio. Informazioni sono in corso di acquisizione, epicentro è comunque localizzato in Croazia. Le prime indicazioni parlano di una magnitudo vicina a 6.5, una potenza tale per cui il fenomeno è stato percepito anche a notevole distanza. Aggiornamento ore 12.32 Il terremoto ha colpito in Croazia. L'epicentro è stato localizzato a 44 km da Zagabria e a 12 km a Sud-Ovest da Sisak (Croazia). La magnitudo, al momento, è confermata a 6.3 gradi della scala Richter. La scossa si è verificata ad una profondità di 10 km. dalla superficie, e questo, viene spiegato, è il motivo per cui è stata avvertita anche a lunga distanza facendo ballare i lampadari. Al momento nella nostra provincia non risultano danni a persone o cose. Aggiornamento ore 12.40 Per quanto nella nostra zona sia stato percepito alle 12.20, il movimento vero e proprio è cominciato alle 12.19 e 53 secondi in Croazia. Il terremoto, per il momento confermato ad una magnitudo di 6.3, è stato avvertito in vaste zone dell'Italia, lungo la costa Adriatica, da Trieste all'Abruzzo, secondo le prime stime dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La scossa proveniente dalla Croazia è stata avvertita chiaramente anche al Ravennate e addirittura a nord di Napoli. Molta la paura tra le persone per la potenza del fenomeno. Aggiornamento ore 12.44 Questa mattina l'Istituto di Sismologia Croato aveva parlato di movimenti di assestamento che continuavano dopo le tre forti scosse di ieri mattina. L'Istituto di Sismologia e Vulcanologia Italiano, intanto, ha corretto la magnitudo del terremoto: la potenza è stata di 6.4 gradi. In Croazia sono avvenuti crolli. Aggiornamento ore 12.50 Una successiva scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata registrata alle 12.24 nei pressi di Hinje in Slovenia, a 126 chilometri da San Dorligo della Valle (Trieste). Secondo le rilevazioni preliminari diffuse dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il sisma si è verificato a una profondità di 18 chilometri. Intanto la centrale operativa veneta dei vigili del fuoco ha confermato molte telefonate di cittadini spaventati ma nessuna segnalazione di danni a persone o cose. Aggiornamento ore 13.15 L'Esercito croato è stato mobilitato per fornire assistenza alle popolazioni della Croazia centrale colpite dal forte terremoto 6.4. Stando ai media regionali almeno 300 militari sono partiti per Petrinja, dove si sono registrati i danni maggiori, con il centro della cittadina praticamente distrutto. Il terremoto di oggi? Vaccini e vaccinazioni? La mutazione del virus: la variante inglese? Concorso Letterario? Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. cookies: modifica consenso

## Cavoli, verze, finocchi sepolti dalla neve in Veneto!

[Redazione]

Pubblicato il 29 Dicembre 2020 MALTEMPO: COLDIRETTI: SEPOLTI DALLA NEVE VERDURE ED ORTAGGI IN VENETO CAVOLI VERZE CICORIE E FINOCCHI SOTTO IL MANTO NEVOSO. SI SALVA SOLO IL RADICCHIO. Cavoli, verze, finocchi sepolti dalla neve in Veneto. Se il gelo compromette la coltivazione degli ortaggi di stagione, l'unico che ne trae giovamento è solo il radicchio che con il freddo potenzia tutte le caratteristiche nutrizionali. E quanto rileva Coldiretti in merito al forte e repentino abbassamento della temperatura sotto lo zero accompagnato da gelate che ha messo a rischio le verdure di stagione piegate dal peso del manto nevoso sceso nella notte. Il ghiaccio provoca anche la rottura dei rami negli alberi da frutta, molti diffusi nelle regioni insieme al Veneto colpite dal maltempo. E allarme lanciato dalla Coldiretti per l'allerta della protezione civile per la perturbazione che ha colpito la Penisola. I fiocchi copiosi non sono caduti in tutte le province venete, ma l'arrivo del grande freddo anche in pianura - sottolinea la Coldiretti - ha segnato le produzioni orticole invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, finocchi, carciofi, radicchio e broccoli, ma lo sbalzo termico improvviso ha inevitabilmente un impatto anche sull'aumento dei costi di riscaldamento delle produzioni coltivate in serra. Le forti nevicate ostacolano la viabilità soprattutto nelle aree interne ed impervie dove anche i trattori degli agricoltori della Coldiretti sono stati mobilitati come spalanze per pulire le strade e per la distribuzione del sale contro il pericolo del gelo. I mezzi agricoli sono importanti conclude la Coldiretti per scongiurare l'isolamento delle abitazioni e delle stalle con gli animali soprattutto nelle aree più impervie interne e montane, per garantire le forniture alimentari e le consegne del latte. Share

## **Terremoto: Riccardi, in partenza da Fvg 50 tende per Croazia    Tue Dec 29 00:00:00 CET 2020**

[Redazione]

29.12.2020 19:53 Terremoto: Riccardi, in partenza da Fvg 50 tende per Croazia Palmanova, 29 dic - "Nella sede della Protezione civile di Palmanova sono pronti a partire con destinazione Croazia cinquemazzi con a bordo 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto". A renderlo noto è il vicegovernatore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi. "Nel filo diretto che abbiamo attivato con il capo del dipartimento nazionale Angelo Borrelli - spiega Riccardi - ci hanno chiesto di preparare supporti da inviare nelle zone colpite dal sisma di oggi. Il materiale è stato quindi predisposto e partirà in tarda serata alla volta di una cittadina croata che ci verrà indicata nei prossimi minuti, insieme a tre funzionari della Protezione civile regionale e un volontario. Le operazioni di soccorso sono direttamente coordinate da Bruxelles". ARC/AL/pph

**Terremoto: Riccardi, Protezione Civile Fvg in preallerta    Tue Dec 29 00:00:00 CET 2020***[Redazione]*

29.12.2020 13:35 Terremoto: Riccardi, Protezione Civile Fvg in preallerta Attivato collegamento con Dipartimento nazionale. Squadre pronte a dare supporto Palmanova, 29 dic - "Ho appena parlato con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, il quale è in contatto con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, facendogli sapere che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è pronta a partire". Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi dalla centrale operativa di Palmanova. A seguito della scossa di terremoto delle 12.26 con epicentro Zagabria e avvertita anche in Friuli Venezia Giulia, il sistema della Protezione civile regionale è in stato di preallerta. "Al momento - spiega Riccardi - non sono stati segnalati danni a persone o cose nella nostra regione. Abbiamo però attivato immediatamente un collegamento con il dipartimento nazionale della Protezione Civile. Nel caso si ravvisasse la necessità di dare supporto alle zone maggiormente colpite dal sisma, le nostre squadre sono pronte a partire". "Il centralino del Numero unico dell'emergenza - aggiunge Riccardi - ha già ricevuto oltre 150 chiamate in un'ora a seguito della scossa avvertita nella nostra regione". ARC/AL/pph

## Covid, più di 21 milioni donati sul conto regionale

*Le risorse sono state versate per raccogliere le donazioni effettuate a sostegno del sistema sanitario piemontese*

[Redazione]

Ammontano a 21 milioni e 291mila euro le risorse versate sul conto corrente aperto dalla Regione Piemonte per raccogliere le donazioni che, con grande generosità, sono state effettuate a sostegno del sistema sanitario piemontese durante emergenza da Covid-19. Così ha dichiarato assessore alla Sanità Luigi Icardi in risposta a un'interpellanza di Silvio Magliano (Moderati) e a un'interrogazione di Daniele Valle (Pd) che chiedevano di fare il punto della situazione sulle donazioni raccolte, su come siano state impiegate e sugli ospedali destinatari. L'assessore ha innanzitutto precisato che questa cifra non tiene conto delle donazioni che non sono transitate sul conto regionale, ma che riguardano opere finanziate direttamente dai donatori, come nel caso del Covid-hospital delle Ogr e di quello del Valentino. Icardi ha poi spiegato che la Giunta con apposita deliberazione ha stabilito le modalità di assegnazione delle risorse alle aziende sanitarie regionali per la copertura degli acquisti di materiali e attrezzature necessari per fronteggiare emergenza e nella distribuzione delle risorse sono state considerate anche le causali specificatamente indicate dal donante. Fra le destinazioni delle donazioni si segnalano oltre 5,5 milioni assegnati al Dirmei per i posti di terapia intensiva e semi intensiva e 6 milioni di euro alla Protezione civile per la distribuzione di mascherine alla popolazione. Rispetto alla cifra complessivamente raccolta, a oggi residuano oltre 210mila euro, che verranno distribuiti in coerenza con le indicazioni del Dirmei (Dipartimento interaziendale di malattie ed emergenze infettive). L'assessore ha inoltre precisato le assegnazioni in denaro e in beni materiali che riguardano Asl della Città di Torino, Asl To3, Asl To4, Asl To5, Asl di Vercelli, Asl di Biella, Asl di Novara, Asl del Vco, Asl Cn1, Asl Cn2, Asl di Asti, Asl di Alessandria, Ospedale San Luigi di Orbassano, Aso di Novara, Aso di Cuneo, Aso di Alessandria, Ospedale Mauriziano di Torino e la Città della Salute. È stato infine sottolineato che tutte le determinazioni in materia sono state pubblicate sul sito della Regione nella sezione Amministrazione trasparente sezione interventi straordinari di emergenza. Il consigliere Magliano ha auspicato che la Regione prosegua in un monitoraggio complessivo delle risorse donate, affinché attraverso la rendicontazione anche da parte delle strutture sanitarie sia rispettato il più possibile un criterio di efficienza ed efficacia nella spesa.